ALFABETO ESSEMPLARE
DIVISO IN TRE PARTI
DEL M. R. P. F. VINCENTIO FERRINI DA CASTELNOVO DI GARFAGNANA

Predicatore dell'Ordine di S. Domenico.

Opera, che con la nuoua Aggiunta fatta in questa Editione, in se contiene cinque mila, e trecento Similitudini:

Et è non meno curiosa, che vtile ad ogni sorte di persone; ma à Predicatori, Oratori, e Poeti sommamente necessaria.

Con due Tauole ad ogni Alfabeto nel fine, vna de' Simigliati, & l'altra de' Simili, Riuoltate, per maggior commodità de' Lettori.

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA,
Appresso Pietro Dusinello, M. DC. XVI.
Con licentia de' Superiori.

DI HIERONIMO ALESSANDRINI:

l'Ascoso Innominato in commendatione dell'Autore del presente libro.

PERCH' Esser pien di vano insogno sole
Mortal pensiero, & trauiar dal segno;
Desto già l'arte più scaltrito ingegno
Per trarne l'ombra, & discoprirne il Sole.
Eran dubbij i concetti, & le parole
N'hebbe il nostro intelletto ira, & isdegno;
Quindi il Simil trouando, altrui se degno
D'intender quel, ch'a pochi aprir si vuole.
Tal gratia à l'alma porgi, e insieme al senso
Tù, che testor ne sei: qual terso vetro
Che piano à gli occhi fà quel, ch'era incerto.
S'io soccorso talhor da Febo impetro;
In te m'affiso, & scriuo, & parlo, & penso;
Poi vaghezza n'acquisto, & gloria, & metro.

f. 2

DI

DI EVGENIO VISDOMINI:

Il Roco innominato.

Se tali sono, & di tal pondo questi
Essempi, onde à fuggir s'impara il male;
Et à cercar il bene, à spiegar l'ale
Fin là soura le sfere auree celesti;
Qual sarai tù, che nel cor nostro desti
Questi santi pensieri? & anco oh quale
Sarà quel essemplar sacro, immortale,
Da cui con tanto honor tù gli traesti?
Sacro immortale egli è, tù parimente
Sacro sei, d'immortal t'acquisti il grido,
E dai vita immortale, à chi ti legge.
Io ti leggo, e t'ammiro, & pur diffido
Di mai seguirti (ohime) se dolcemente
Tù non mi guidi à lui, che'l tutto regge.

AL-

LO STAMPATORE
A I L E T T O R I.

SE con così cortese affetto, & con animo così grato, & con parole così affabili s'ingegna lo stanco peregrino di render gratie à colui, che non solo con parole gl'insegna: ma col dito anco li mostra vna scorciatoia, ò vn breue sentiero, che lo conduca in poco tempo, & con non molta fatica al fine desiderato del suo peregrinaggio: non sò per qual cagione gli studiosi, & letterati huomini non debbano lodare, e ringratiare quegli scrittori, che con le vigilie, & fatiche loro li rendono facile, & gli abbreuiano il longo & faticoso viaggio de gli studij loro; riducendo in breui & ordinati compendij quelle cose, ch'eglino bramano, & che per altro vi farebbe loro di mestieri il veder molti auttori; & il riuolgere quasi infinite carte. Onde auuiene, che di queste fatiche agreuolati, spesso si sentono celebrar con molte amplificationi, le lodi di coloro, che à somme, & à compendij hanno qualche lunga arte, ò difficil scienza ridotto. Il qual lodeuole costume, & ben approuata consuetudine, mi conduce quasi à certa, & sicura speranza, che questi tre libri esemplari del R. P. F. Vincenzo Ferrini Domenicano, posti con ordine d'Alfabeto, che altro veramente non sono, che vna raccolta di molte Similitudini, ridotta ordinatamente ad vna facile, & chiara breuità, debbano esser grati à tutti quelli studiosi, & letterati, che sanno quanto tempo hanno alle volte consumato, & quanta fatica posta, ricercando diuersi Auttori, & riuolgendo quasi infiniti fogli, & lasciato da parte quel lambicamento di ceruello, che spesse volte hanno hauuto indarno per trouar vn atto, & accomodato SIMILE, non solo per facilitare, & render chiaro: ma anco per abbellire, & ornare i ragionamenti, & scritti loro. Questi SIMILI non sono tolti, nè cauati da quella non mai à pieno lodata opera intitolata *Selectæ Similitudines Doctorum*, ma si bene sono stati raccolti da diuersi Auttori, & Catolici, & Ethnici, & da Predicatori famosi, & Illustri dell'età nostra. Il che si è fatto dal Auttore sì bene ad

ne ad vtile, & commodo di tutti gli studiosi, nondimeno la prima intentione sua è stata per leuar molta fatica a' Predicatori, Oratori, & Poeti, che spesso fanno in cercar SIMILI à diuersi propositi conuenienti, sì per chiarezza, sì anco per la bellezza de' loro sermoni, ò vero delle compositioni loro. A gli altri ancora meno intelligenti douerà questa fatica esser grata, perche leggendola, oltra che in ciascuno SIMILE imparteranno o vn secreto di natura, ò di sacra scrittura; scopriranno ancora vn documento morale, atto ad incaminar loro nella strada del ben viuere. Piaccia à Dio Nostro Signore, che con quell'animo riceuiate, giudiciosi Lettori, la fatica del Padre Ferrerio con l'aggionta fatta da lui stesso, con cui vi sono da me offerte, acciò habbia maggior occasione d'impiegarmi del continuo, come faccio, à beneficio vostro, & conseruarmi sani.

ALL'ILLVSTRE ET ECCEL. S.
Sig. & Patron mio sempre Colendiss.

IL SIG. GIO. PIETRO
MARINONI,
Dottor di Filosofia, & Medicina.

IL P. F. Vincenzo Ferrini fu, mentre visse, uno de' più honorati soggetti della Religione di S. Domenico. Raccolse questo Padre una moltitudine quasi infinita di Similitudini, indotto, mi cred'io, da molte ragioni, ma particolarmente da questa, che desideraua, seguendo l'Opinione di S. Cirillo nel libro decimo sopra S. Giouanni, di far apparir, col lor mezo, chiare, & splendide le cose sublimi, e diuine, come la luce del Sole nel mezo giorno. Sapea egli, che Aristotele negli Economici, e Senofonte nel suo Ciro dicono, che chiunq; in vn'opra sola s'impiega, al sicuro ne riuscirà con grand'honore, perciò attese per molti anni à far questa raccolta, e li riuscì la fatica tanto felicemente, quanto dir si possa, poiche la diede alla stampa con applauso, & sodisfattione vniuersale; douendola

io,per compiacer à molti,ristampar di nuouo (specialmente con l'occasione dell'aggionta di molte Similitudini fatta al primo Alfabeto, & aggiontoui anco il Terzo) hò voluto dedicarla à V. S. Illustre & Eccellentiss. mosso dalle rare qualità della sua persona, dalla nobiltà del sangue, dalla Eccellenza delle lettere, dall'isquisitezza de' costumi, che la rendono non solo amabile, ma anco ammirabile appresso ogn'vno, dellequali non dirò altro, perche è meglio, come dice Salustio, tacere, che dirne poco. Gradisca V. S. Eccell. il dono d'vn suo diuoto seruo, risguardando all'affetto con che glielo porge, e lo riceua benignamente, quasi pegno dell'animo mio, accertandosi che più farei, se di presente io più potessi, ch'io intanto auguro all'alta sua Sapienza quelle due vaghe dongelle di Salomone per compagne, cioè l'Eternità dalla destra, e la Gloria dalla sinistra. E le bacio riuerentemente le mani.

D. V. S. Illustre & Eccell.

Deuotissimo Seruitore

Pietro Dusinello.

PRIMO ALFABETO ESSEMPLARE,

DEL R. P. F. VINCENTIO

Ferrini da Castelnuouo di Garfagnana Predicatore Domenicano.

Osseruando che tutti quelli Essempi che hanno l'Asterismo innanzi, sono aggiunti di nuouo in questo primo Alfabeto.

* *Academici à Villano.*

COME il Villano, che non può con vna scala giungere alla cima d'vn alta pianta, ne giũge molte, l'vna à capo dell'altra, e ne fa vna lunga à sufficienza. Così gli studiosi Academici accorgendosi che non può l'huomo per la breuità della vita, apprendere tutte le scienze, vniscono nelle accademie le vite di molti huomini dotti insieme, e così fanno vn corpo di tutte le scienze perfette.

Accuse date à Christo, à Saetta.

Come la freccia non si ficca mai nella pietra: ma bene spesso ritornando indietro, percuote chi l'hà tirata. Così l'accuse, & le querele de farisei date à Christo non trouando, doue fermarsi, & attaccarsi in esso, ritornauano cõ grã vergogna cõtro li propri Auttori.

Acutezza di curiosità a l'Aquila, & al Leone.

Come i Leoni, & l'Aquile caminando volgono le vnghie in dentro, per non lograrle nelle punte aguzze. Così non debbe vna certa acutezza, che hà la curiosità vtile alla cognitione di molte cose disfare, ne lograre in cosa pessima, & vile.

* *Adulati alle legna, Adulatori al fuoco.*

Come le legna nutriscono, è mantengono il fuoco e il fuoco diuora, è consuma le legna. Così l'adulato mantiene con le sue facoltà l'adulatore, è l'adulatore consuma la robba, e le facoltà dell'adulato.

* *Adulatore al secchio.*

Come il secchio calato nel pozzo, toccando l'acqua gli volta la bocca, ma subbito pieno gli volta il fondo. Così l'Adulatore desideroso empirsi de gli altrui beni, volta la bocca sua adulatrice alle lodi di quello, ma pieno che egli è, e hauuto quanto desideraua, ingrato gli volta le spalle.

Adulatione à certe sorti di cibi.

Come sono alcuni cibi, che non giouano ne al sangue, ne à gli spiriti: ne dãno forza alcuna ne a nerui, ne alle midolle: ma solamente gonfiano, & muouono i membri naturali dell'huomo, & il ventre: & generano vna certa carne putrida, e languida. Così l'adulatione nõ aggiunge nulla alla sobrietà, ne alla pudicitia: ma solo raddolcisce vn poco con vn certo amoroso piacere: ò incita, & muoue ad ira, ò prouoca ad inuidia.

* *Adulatore, à Resina, Giusto à Incenso.*

Come si truoua vna specie di Resina che alla figura, è al colore è in tutto all'incenso simile: ma posta nel fuoco si fa conoscere quale ella sij, perche se l'incenso spira vn'odor soaue, quella ne manda fuora vn noioso, e graue. Così si truouano alcuni adulatori che alle parole, e à i gesti esterni, paiono giusti, ma posti al fuoco de trauagli subito appare la loro hipocresia, poiche i giusti à guisa d'incenso spirano odore di santità, e di patientia, e gli hipocriti, della loro immonda bocca, mandano fuora fumo d'ira, e parole d'impatientia piene.

* *Adulatori, à Circe.*

Come l'incantatrice Circe con suoi incãtesimi,

da se nol scacci alla fine.

Adulatore all'ombra.

Come l'ombra fa tutto quello, che fa il corpo, del quale ella è ombra. Così l'Adulatore fa tutto quello, che fa la persona, che da lui è adulata.

Adulatori à Pedocchi.

Come i pedocchi non stanno co'morti; ma lasciano il corpo, tosto che vi si troua estinto il sangue, del quale sogliono nutrirsi. Così gli adulatori, allontanandosi dalla plebe, & dalla pouertà, si stanno sempre con nobili, ricchi, & potenti: delle facultà de quali si vanno nutrendo, & sostentando.

Adulatore, al pesce Polipo, & al Camaleonte.

Come il pesce Polipo, & il Camaleonte mutano spesso il loro colore. Così l'adulatore muta spesso le parole col gesto, & questo à volontà dell'auditore.

Adulatore al Polipo pesce.

Come il polipo pesce toglie il colore da quella pietra, doue si ferma. Così l'Adulatore si trasforma ne gli affetti di quelle persone, con le quali egli conuersa.

Adulatore à Pittore goffo.

Come quel pittore goffo, che haueua disgratiatamente dipinti certi Galli: teneua vn fanciullo, che cō vna bacchetta cacciaua via alcuni galli naturali che s'accostauano alla sua pittura; perche mostrauano tanto più la bruttezza de suoi dipinti. Così l'Adulator e caccia da lontano, & tiene discosto, quāto può, i veri amici dalla persona adulata da lui; perche troppo chiaro scoprono la sua peruersa adulatione.

Adulatore, alla Scimia.

Come la Scimia perche non può guardare la casa come il cane; ne portare le some, come il cauallo; ne arar la terra, come il bue; tolera tutte l'ingiurie, che le si dicono; e diuenta vn buffone, dando altrui materia sempre di ridere. Così l'Adulatore, perche non può aiutar l'animo ne con parole, ne con cōsegli, ne in contrasto, ne in pericoli; come quello, che abhorrisce ogni fatica, & ogni honorata impresa, nō rifiuta nissuno di quei seruitij, che siano p addurre piacere, e spasso.

Adulatori à Vermi, che nascono nel legno.

Come sogliono nascere i Vermi detti tarli ne' legni massimamente teneri, & dolci. Così gli adulatori nascono in vn certo modo, & si nutriscono nelle case, & Palazzi de huomini vani, & auidi di gloria.

Adulatori al Vino.

Come il vino da se solo è vn rimedio efficace contra la cicuta; ma posto poi insieme con l'istessa cicuta, dandosi a bere, è vn veleno immedicabile. Così alcuni astuti adulatori, che conoscono che la libertà dell'ammonire è vno efficace rimedio contra l'adulatione, mescolano cō questa libertà l'adulatione istessa, & ne fanno vna pessima mistura.

Aduersità à cose fatte per mangiarle & à colori.

Come molte cose, che si mangiano, sono da loro stesse alquanto amare, & agre, le quali nondimeno mischiando con esse loro qualche cosa dolce, diuentano soaui & buone, & parimente come si trouano alcuni colori, che offendono mirabilmēte la vista: si che nondimeno, ò con l'ombra, ò col volger gli occhi al verde si rimedia. Così, se bene le aduersità dispiacciono, & offendono, nondimeno mescolandoui quelle cose, che habbiamo di buono; come è la molta robba, gli amici, il non hauer bisogno di niuna di quelle cose, che sono necessarie alla vita, ce le rendono facili, & leggieri a sopportarle.

Affanni interni al freddo, & al caldo.

Come è maggiore il freddo, & il caldo, che si sente, ò nel principio, ò nel mezo delle febri: è più è molesto, & insopportabile, che non è quel freddo ò quel caldo che venendo di fuori, si senta da vno corpo sano. Così sono meno pungenti, & meno grauosi gli affanni, che ci vengano di fuori à caso, & che ci apporta la fortuna: che quelli che da noi stessi per nostra lentezza facciamo nascerci dentro all'anima.

Affetti sfrenati dell'animo à Cani.

Come i feroci Cani per ogni sgrido inquieti, si placano pure ad vna sola voce del padrone, che già conoscono, & sogliono spesso vdire. Così si mette silentio à gli sfrenati affetti dell'animo co' soliti, & famigliari ricordi, & precetti della ragione.

Affetti dell'animo à membri del corpo.

Come i membri del corpo sono talmente ordinati tra loro, che se à caso vno di quelli escie del suo luogo, causa grandissimo dolore. Così se tra gli affetti dell'animo si causa disordine, si sente grandissimo contrasto tra'l senso, & la ragione.

Affetti dell'animo alle nubi.

Come le nubi alle volte tanto coprono il Sole, che non si vede, & non dà il solito lume suo. Così gli affetti dell'animo alle volte

turbano tanto la ragione, che rendono oscu ro il lume suo.

Affetti amorosi alli occhiali.

Come si ritrouano alcune sorti d'occhiali, che fanno vedere le cose più grādi di quello, che sono in effetto. Così l'affetto amoroso inganna l'affettionato, facēdoli veder nella cosa amata maggior perfettione di quello, che in essa veramente si ritroua.

Affetti à vetro rosso, o verde.

Come il vetro rosso, ò verde posto auanti à gli occhi, altera la vista, & l'inganna. Così l'affetto, ò sia d'amore, ò d'odio guasta l'intelletto, & con facilità lo tira alle sue voglie.

Aiuti Diuini à gli influssi Celesti.

Come gli influssi celesti producono effetti diuersi, secondo la dispositione della materia, nella quale egli operano: & quella indurischino: quell'altra intenerischino, corrompano, e fanno generare. Così l'aiuto Diuino cō tutto, che sia à tutti commune, nondimeno opera più, & meno, secondo la dispositione, che egli troua.

Alberto Magno, all'Ostetrice.

Come la dotta Ostetrice minutamēte mirando il tenero capo del primo parto, pur al hora vscito da giouane donna, gli predice quanti figliuoli in tutta sua vita ella dee partorire. Così il dottissimo Alberto Magno attentamente considerando, i primi parti, e le prime compositioni pur'allhora dal giouane Tomaso d'Aquino mandate in luce, gli predisse le opere che viuendo douea comporre.

Allegrezza spirituale al Sole.

Come apparendo il Sole sopra il nostro hemisferio, oscura il lume della Luna, & delle stelle. Così l'allegrezza spirituale, entrando ne' petti nostri, toglie ogni altra contentezza del mondo, & della carne.

Allegrezze di Dio, Sanità, & libertà, al mele.

Come il Mele par più dolce, quando si gusta doppo qualche cosa amara: la sanità è più cara all'huomo, che sia stato lungamente infermo: e la libertà più diletta à quello, che lungo tempo è stato in seruitù. Così l'allegrezze di Dio più si gustano doppo i molti affanni, e trauagli del mondo.

Amanti à fanciulli.

Come i fanciulli non hāno alcuno discorso nelle cose, che essi leggiermēte fanno. Così gli amanti non hanno alcuno discorso, acciecati dall'amore intorno a quelle cose, che essi pazzamente dicono.

Ammaestramento di fanciulli à coltura di Campo.

Come nel volere coltiuare i campi, bisogna prima, che sia il terreno perfetto, e poi il lauoratore esperto, & sagace: & appresso poi anco i semi ottimi. Così à voler bene ammaestrare vn fanciullo, bisogna prima, che egli sia di buona natura; che il maestro sia litterato, e di buoni costumi, & che finalmente i precetti, che esso insegna loro, siano buoni, & ottimi.

Amator di Dio ad amator di Musica.

Come vno, che si compiaccia, & diletti della Musica, ha molto per male mentre, che egli ode qualche bella armonia, sentire cosa, che lo disturbi. Così vno, che grandemente ami Iddio hà in odio tutte quelle cose, che lo disturbano, quando gode quella suauissima dolcezza amorosa di esso Iddio.

Amatori del mondo à chi fa carezze al vento.

Come priuo di senno, & senza alcun giuditio con ragione sarebbe tenuto colui, che facesse carezze al vento, festa al fumo, & riuerenza ad vna fauilla di fuoco, ad vn vapore di terra, ad vn boglio d'acqua. Così senza prudenza, & senza alcun vedere giustamente si può domandare l'amatore del mondo: poiche è più volubile del vēto più noioso del fumo, più momentaneo d'vna fauilla, più leggieri di qual si voglia vapore, & più fugace d'vn boglio d'acqua.

Amator del mondo à fanciulli.

Come al fanciullo manca per l'età, l'vso della ragione, che egli fa fuggire il proprio padre, & la propria madre, e confidarsi nella vile, & ignobile nudrice. Così à gli amatori del mondo manca per malitia l'vso della ragione, che egli fa fuggire il loro padre Giesù, la lor Madre Maria Vergine: & tutto confidarsi nella falsa, & ignobile nutrice del mondo.

Amator del mondo à figliuolo di persona nobile.

Come vn fanciullo ben figliuolo d'huomo nobile, ma dato à nutricare à dōna ignobile, quando vede il padre ouero la madre propria, fugge, & piange: & tutto si confida nelle braccia, & in grembo della Nutrice, per essersi egli ne' suoi primi anni del latte di q̄lla nutrito, & con quella sempre conuersato. Così l'amatore del mondo essendosi de' piaceri d'esso nutrito, & con la carne, & col senso, quando se gli appresenta Christo suo ve-

ro

ro padre, lo lascia: ne lo vuole conoscere, & se ne rifugge alla nutrice peruersa, & ignobile del senso, & della carne.

Amatore del mondo al Giuocatore.

Come i giuocatori, mentre il giuoco fauorisce loro, non se ne possano mai leuare, à quali se poi interuien il contrario, essi si lasciano facilmente indurre a lasciare quella mala consuetudine. Così gli amatori del mõdo, mentre da quello sono fauoriti, & ad honori alzati, lo seguono, & seruono: ma se poi deprime, & al bassa loro: li voltano ancor'essi facilmente le spalle.

Amatori di virtù ad innamorati.

Come non si conosce, che vno ami molto vna donna, perche egli nella presenza di lei gioisca tutto, & si rallagri: ma si bene, se nel partirsi da lei li pare, che l'anima se li parta dal cuore, & che non possa à modo nessuno soffrirlo, & da quella lontano del continuo porti l'effigie sua auanti gli occhi. Così non si conosce vno esser virtuoso, perche altri lodi la virtù alla presenza de' professori di essa: ma si bene, se scostandosi per qualche accidente da quello, ò con parole, ò con fatti se ne turba, ne stà ansio, malenconico, & sommamente addolorato.

Amatore d'amico falso à Issione.

Come Issione amatore di Giunone, credendosi d'abbracciar la cosa amata, si trouò stringere vna nuuola vana. Così chiama vn finto amico, pensandosi d'hauer l'amicitia in pugno, si stringe con vn bugiardo, & volgare simulacro di quella.

Ambitiosi à fiumi.

Come i fiumi portano l'acqua al Mare che non hà di bisogno, e lasciano le campagne steri li per la troppa siccità. Così alcuni Ambitiosi donano le facoltà loro, à prencipi, e gran Signori che di quelle abbondano, e lasciano, e di freddo, e di fame perire, i poueri di Christo per le strade.

Amico finto all'ombra.

Come l'ombra seguita quello che dal Sole viene illustrato ma se cessa il sole subbito sparisce l'ombra. Così l'amico finto seguita corteggia, e serue l amico mẽtre il Sole delle prosperità illustra, ma non si tosto da vn' qualche nembo d'auersità viene oscurato che l'amico gli hà volto le spalle, e abbandonatolo.

Amici finti à Cani da Cucina.

Come i cani da cucina nelle caccie fuggono, & presso la tauola si fanno sentire arditi. Così gli amici finti ne' pericoli stanno lõtani; ma nelle prosperi tà si fanno innanzi, & vogliono il primo luoco.

Amici ignoranti à chi non sà nuotare.

Come colui, che non sà nuotare, và sotto acqua: anzi mentre egli vuole aiutare il cõpagno, che s'affoga, và seco insieme nel fondo. Così l'amico ignorante non solo nõ gioua ne' casi pericolosi all'amico: ma col suo parlare li nuoce, & gli aporta danno nõ piccolo.

Amici à instrumenti musicali.

Come più difficilmente s'accordano tre instrumenti di Musica insieme, che due. Così con maggior difficultà s'accordano tre amici insieme in perfetta amicitia, che due.

Amicitia al Grano.

Come difficilmente si monda, & purga il grano da quei semi, che si trouano mescolati insieme con lui, & che li sono assai somiglianti, & di garbo, & di grossezza. Così l'adulatione si separa difficilmente dall'amicitia: come quella, che si và mescolando in tutti gli affetti, & in ogni moto dell'animo con essa.

Amicitia al Sale.

Come il Sale è grande, & principal condimento, & sapore di tutti i cibi. Così l'amicitia rende dolci, & sempre saporose, & grate tutte quelle cose, doue ella si truoua.

Amico al Denaro.

Come il denaro bisogna, che sia approbato per buono prima, che venga il bisogno di spenderlo. Così fa bisogno conoscere, quali siano i veri, & falsi amici prima, che vẽga il bisogno di seruirsene.

Amico al Medico.

Come il perito Medico pone alle volte nelle medicine cose piaceuoli, e suaui, come il nardo, & il croco: alcune altre volte, lascia te queste cose da canto, fa bere all'infermo cose amare, & aspre, come il Castoro, & il Polio puzzolente: secondo che alla sanità d'esso è espediente. Così il vero, & perfetto amico alle volte diletta, e reca con amore all'altro amico cose buone, e sante: altre volte con riprensioni aspre, & con parole seuere, & graui tenta di ridurlo ad vna honesta, & virtuosa vita.

Amico al Medico.

Come il pratico Medico sempre cerca di conseruare, & consolidare quelle parti, che sono sane. Così il vero amico sem-

pre aiuta, & fauorisce la parte migliore nell'altro amico.

Amico al Medico.

Come vn fidato Medico guarisce vno infermo, senza ch'esso il sappia, ò il senta. Così gioua vn sincero amico oprandosi nelle cose dell'altro amico, senza ch'egli il sappia, ò se n'auueda.

Amico al Medico.

Come i buoni Medici non subito rimediano con la Medicina ad vn repentino catarro: ma lo lasciano ben prima maturare da se stesso. Così il buono, & prudente amico non subito rimedia con la correttione ad vna repentina, & subitana passione dell'animo dell'amico: ma lassa alquanto quietare quel calore dell'ira, & poi l'auuisa.

Amico al Musico.

Come il buon Musico per dilettar l'orecchie de gli ascoltanti non tocca sempre vna stessa, & sola corda: ma tocca hora l'acuta, hora la graue, & hora la mediocre. Così vn amico deue per salutezza dell'altro non sempre esser seco ad vn modo: ma alcune volte deue concederli alcune cose, alcune altre negarli, secondo, che vede essergli espediente.

Amico finto alle Mosche.

Come le mosche volontieri frequētano la cucina tratte dalla pastura, che vi hanno: ma se poi passa altroue il Cuoco col suo mestiero, esse ancora abbandonano la cucina. Così l'amico finto visita spesso colui da chi caua, ò spera di cauare qualche commodo, vtile, ouero honore: ma non si tosto perde la speranza, che esso anco si absenta dall'amico.

Amico alle Noce.

Come la Noce nella scorza è amara, & dentro poi è dolce. Così l'amico alle volte estrinsecamente praticato pare amaro, ma poi praticādolo alle strette è caro, & dolce.

Amor di Christo verso la Sinagoga, à quello del Marito verso la Moglie.

Come nō si troua amor maggiore di quello, che è tra'l Marito, & la moglie: & cō tutto ciò, se la moglie fa quello che non dee, l'istesso amore si conuerte in mortalissimo odio. Così, se bene Iddio amò tenerissimamente la Sinagoga, come sua dileta sposa: nondimeno poiche ella ruppe à lui la fede la ripudiò, & scacciò da se come tale, che fu del suo amore, & de' suoi fauori indegna.

Amor verso Dio à chiarezza del Sole.

Come il Sole co n la chiarezza sua, oscura i minori lumi del cielo. Così l'ardentissimo amor nostro verso Dio rende freddo ogni altro ardore.

Amore lasciuo alla Chimera.

Come la Chimera, secondo Fulgentio, si dipinge con tre capi: vno di Leone, vno di Capra, & vno di serpente. Così l'amor lasciuo hà tre capi: principio, mezo, e fine: nel principio è superbo come Leone, nel mezo lussurioso come la Capra, nel fine resta il veleno del peccato, denotato per lo serpente.

Amore dell'Hedera.

Come l'hedera troua da se stessa, doue attaccarsi. Così l'amore truoua da se medesimo, che lodare nella cosa amata.

Amore à ferita di Saetta.

Come la piaga fatta dalla saetta, non si sana, se bene si rompe l'arco, ò si distempera, che tirò la saetta. Così alla ferita, che fa il vero amore, non si rimedia, ò per la morte, ò absenza di chi la fece.

Amore à fiumi.

Come i gran fiumi diuisi in più parti, diuengono piccoli riui. Così l'amore diuiso in più che in vno obietto, hà poca forza.

Amore di sposi al fuoco.

Come il fuoco tosto s'appiglia nella paglia, o nella stoppa, & tosto si smorza, se nō ha insieme qualche più soda materia, che lo notrisca, & lo mantenga. Così l'amor grande de gli sposi per la bellezza del corpo solo non può durare, ne esser fermo se non vi sono anco accompagnati insieme i buoni costumi, & la prudenza.

Amore al fuoco.

Come non si truoua fuoco senza caldo. Così non si troua amore senza operatione.

Amore di Dio al fuoco.

Come il fuoco non può stare ocioso: perche, ò abbruggia, ò scalda, ò illumina: e quando non fà alcuni di questi effetti, non è fuoco: ma più presto negro carbone. Così l'amor di Dio non è mai otioso: ma sempre opera grandi effetti: perche o abbruggia, & consuma le nostre imperfettioni: ò scalda, & infiamma i nostri cuori ò pur illumina il prossimo, hor con buoni documenti, hora con buoni essempij, & se cessa da questi effetti, non amor diuino, splēdido, & chiaro si deue dire: ma più presto dalla parte di chi dourebbe riceuerlo amor mondano, oscuro, & torbido, si dee chiamare.

Amor vicendeuole di marito, e moglie à nodi.

Come i nodi l'vn per altro più stringono,

no,& ritengono più forte. Così amandosi i consorti vicendeuolmente vengono à cõseruare più saldamente la società della vita tra loro.

Amor celeste all'olio.

Come l'olio stà sopra tutti gli altri liquori. Così l'amor celeste si sottomette tutti gli altri amori.

Amor à Peso.

Come sempre il peso porta il corpo al fondo per la grauezza sua. Così l'amore porta l'anime sotto tutte le creature per l'humiltà sua.

Amor al Sale.

Come il sale fra tutti i condimenti è il principale. Così l'amore è il principale condimento de' meriti, & è il più necessario di tutti gli altri.

Amor celeste, & mondano à i Secchi, vasi da cauare acqua.

Come quanto più vn secchio s'abbassa nel pozzo per trarre acqua, tanto più l'altro s'inalza. Così quanto più in noi cresce l'amor di Dio, tanto più vien meno in noi quello del mondo.

Angeli alla siepe.

Come la siepe custodisce la possessione: produce fiori, frondi, frutti, & spine: & suole esser nido de serpi, & d'uccelli, e d'altri animali: mantiene i viandanti dritti nella strada. Così gli Angioli sono custodia de' fedeli; hanno fiori di purità, odori di sante orationi, verdure delle frequenti inspirationi, illuminationi, & documenti frutti nel ministerio, e spine nelle riprensioni, & castigature: ne manca, che tra essi ancora nõ risegga, & viua vn serpe: ma mistico, che è Christo Giesù Saluator nostro.

Angeli à Cortegiani.

Come quando i cortegiani vedono che il principe honora, e fà gran stima d'vn qual che personaggio nobile, essi ancora à gara l'vno dell'altro lo riueriscono, e osseruano. Così vedendo gli Angioli cortegiani fauoriti di Dio che il Signore loro honora, e fà gran stima dell'huomo, essi ancora non si sdegnarno d'honorarlo, e seruirlo.

Anima ad arbore, & a fonte.

Come l'arbore cresce ad alto, se son potati i suoi rami, e come chiudendo i riui del fonte, l'acqua gonfia: & ascende. Così tolti dall'anima i pensieri superflui è forza, ch'ella cresca, & ascenda verso Dio.

Anima al campo non coltiuato.

Come il campo, benche fertile, senza esser coltiuato, non può esser fruttifero. Così l'animo del Giouanetto perspicace non può acquistar dottrina, se dal sollecito maestro non li viene insegnata.

Anima alla Casa.

Come la casa non può essere illuminata, se non si lascia entrare in essa lo splendore, ò del Sole, ò del fuoco. Così la casa dell'anima nostra non può illuminarsi spiritualmẽte, se non col fuoco, & col Sole della gratia, & charità di Dio.

Anima à Città assediata.

Come sarebbe spettacolo degno di compassione, veder vna città assediata da crudelissimi nemici; laquale non hauesse ne muraglie, ne Soldati, che la diffendessero, & dẽtro i cittadini combattessero l'vno contra l'altro. Così è caso degno di grandissima cõpassione il vedere vn'anima abbandonata da Dio, esser assediata dal mondo, dalla carne, & dal Diauolo esternamente, & di dentro, da molti stimoli di conscienza agitata.

Anima al corpo.

Come il corpo nostro vien retto, & gouernato nelle sue operationi naturali dall'anima rationale. Così l'anima nostra vien gouernata nelle opere sue spirituali da Christo, che p gratia sua l'informa, & la viuifica.

Anima à le dita.

Come ciascun dito s'aiuta operando con le sue tre giunture. Così l'anima operando bene si aiuta con le tre virtù principali. Fede, Speranza, & Carità: & con tre risguardi di peso, numero, & misura.

Anima senza peccato a edificio intero.

Come la prospettiua d'vno intero vago, & bello edificio apporta gran vaghezza à chi la mira, & contempla. Così l'anima ornata, abbellita di virtù, & di gratia, mostra mirabil bellezza à chi la mira.

Anima à Rocca forte.

Come vna forte Rocca assediata da vngrosso essercito qualche volta cede, e s'arrende; & alle volte è tanto indebolita, ch'ella stà in pericolo di esser presa. Così l'anima nostra qualche volta cede, e s'arrende al Demonio, aprendo la porta del consenso al peccato: & alcun'altra volta è vicina à tal pericolo: il che è quando l'inimico scorre infino alla delettatione.

Anima innamorata di Dio ad innamorato di Donna.

Come è sempre amaro all'amante l'allontanarsi dall'amata; perche essendo chi ama sempre geloso, teme che tal partita non sia per qualche sua colpa. Così l'anima innamorata di Dio sopporta con gran dolore l'assenza del suo amato Christo; temendo che ciò non gli auenga per qualche nuoua offesa fatta à lui.

Anima alla lana.

Come la lana, quando viene nella tinta attuffata rimane priua del suo primo colore, & si veste di quel secondo, ch'ella ritien poi. Così l'anima, che si contenta di attuffarsi nella tintura del sangue di Christo, si spoglia del suo primo terreno colore, & vestesi d'vn'altro celeste, & diuino; & tutto cõforme alla bellezza sua propria.

Anima à liquore pretioso.

Come quando il liquore è più pretioso, & il vaso doue egli si conserua, più delicato, & fragile, più se ne debbe temere il pericolo. Così quanto è più pretiosa l'anima nostra posta in questo fragile vetro del corpo mortale: tanto più dobbiamo sempre temere ogni pericolo.

Anima abbandonata da Dio à luoco inhabitato.

Come i luoghi abbandonati, & inhabitati, non producono altro, che sterpi, ortighe, & spine. Così l'anima abbandonata da Dio, non produce altro, che vitij, peccati, & sceleragini diaboliche.

Anima Peccatrice à meretrice publica.

Come la publica Meretrice non si contẽta di satisfare ad vn solo: ma compiace à tutti coloro, che la ricercano. Così l'anima peccatrice non si contenta di commettere vn solo errore: ma condescende alle voglie della carne, à quelle del mondo, à quelle del peccato istesso, & à quello del Demonio: stà sù le finestre con Bersabee, per farsi vagheggiare, sede sù la via publica con Thamar per affrontar Giuda quando passa, fa saltar Herodiade, per far troncar la testa à Gio. Battista: ne lascia alcun piacere per satisfare alle sue infami voglie.

Anima peccatrice alle Meretrici.

Come all'infami, & disoneste Meretrici non è concesso notte per posare, giorno per operare, ne vicinato per conuersare: conuiene loro bene spesso mendicare il pane da vno, chiedere la veste ad vn altro, & ad vn'altro l'habitatione: sono fuggite, abhorrite, cacciate dalle conuersationi honeste, repudiate dalle virtuose compagnie & infin biasmate da coloro ch'esse reputano i suoi più fauoriti, & più cari. Così auuiene all'anima peccatrice: perche non ha notte per quietare, giorno per godere, vicinato per praticare: il suo pane è tossico, l'acqua fele, il vino assentio: la sua casa è vna prigione oscura, i vestimenti fiamme, & fuoco, le sue ricreationi insulti di Demonij, i suoi piaceri corocci, & doglie, le sue allegrezze stridor di denti, & pianti la sua penitenza l'inferno, la sua conuersatione i dannati, & in somma ogni suo refrigerio sarà fuoco, & ogni vita morte eterna.

Anima alla Naue.

Come s'aiuta, & si difende nel porto, & nel golfo vna Naue con l'anchora (come sà chi è pratico del mare.) Così l'anima s'aiuta con la speranza ne gli affanni, ne' pericoli, nelle fatiche, & nelle tentationi, a quella appigliandosi.

Anima senza virtù à pittura abbozzata.

Come vna pittura abbozzata non dà di se alcuna vaghezza à i risguardanti. Così l'anima nostra senza la virtù poco diletto porge a chi la mira, & contempla.

Anima de l'otioso al Sale.

Come il Sale non fa altro alla carne, senon che la preserua dalla corruttione. Così l'anima nel corpo dell'otioso non fa altro che preseruarlo dalla corruttione, & dalla morte.

Anima al Sole.

Come il Sole, percotendo le nuuole, le fa simili a se medesimo nella chiarezza. Così l'anima gloriosa ridondando nel corpo de' beati, rende loro splendidi conforme a se con la dote della chiarezza.

Anima allo specchio.

Come lo specchio polueroso non rende l'imagine di chi vi si mira dentro. Così l'anima nostra imbrattata dalla poluere dell'auaritia non rende schietta l'imagine del suo creatore.

Anima à la terra.

Come la terra, quando è secca, s'apre in fissure, domandando al cielo le pioggie amate da lei. Così l'anima nostra, quando e quasi secca, & è senza humore della Diuina gratia, si deue voltare à Dio, & domandarli la rugiadosa pioggia dello Spirito santo.

Anima à triangolo.

Come non è alcuna proportione fra il trian-

triangolo, & la figura circolare: poiche, se bene i tre canti del triangolo toccano il circolo, restano nondimeno le linee dritte in vacuo, & lontane dalla superficie del circolo. Così l'anima nostra triangolare per le tre sue potenze principali, Memoria, Intelletto, e Volontà: non può confarsi col mondo il quale (come fanno i dotti) è di figura sferica, e rotonda: se bene pare alle volte, che l'anima s'accosti al mondo, & ne goda: trouerà chi v'attenderà bene, che breui piaceri, & di pochissimo momento saranno i loro: & tutto è perche (come s'è detto) la sfera se ben tocca, nondimeno non empie il triangolo.

Anima à vaso pieno.

Come, quando vn vaso è pieno di vino, non può riceuere acqua, ouero altro liquore. Così l'anima piena di gaudio spirituale ha in odio ogni altra consolatione.

Anima peccatrice à la Vedoua.

Come la Donna vedoua, poi c'hà perduto il suo marito, statole grato, & amoreuole, altro non fa, che piangerlo qualunque volta se ne ricorda, & ne parla. Così vn'anima, che sposata à Christo, si ricorda della sua dolcezza, & continua famigliarità: all'hora ch'ella si troua lontana da lui, sospira, & piange, desiderosa di tornare al medesimo col mezo della penitenza.

Anima à veste bianca.

Come vna veste bianca, subito che tocca il fango si macchia. Così l'anima, subito che s'immerge nelle cose terrene tira à se qualũque macchia di peccato.

Anima al corpo.

Come il corpo nostro vien retto nelle sue operationi naturali dall'anima rationale. Così l'anima nostra vien gouernata nel le opere sue spirituali da Christo, che per gratia sua l'informa, & viuifica.

* *Anima, à cauallo, leone, elefante, e camaleonte.*

Come il cauallo non si pasce di carne, ne il Leon d'herba, ne l'Elefante d'aria, ne il Camaleonte di terra. Così l'anima scesa dal cielo non può giamai satiarsi di cosa terrena.

* *Anima diuota à Vapore terrestre.*

Come se vn vapor terrestre, è innanimato per lasciarsi tirare dal Sole fuor di questi bassi elementi, al primo palco dell'aria, diuiene dolcissima Rugiada, al secondo candidissima Neue, e al terzo lucidissimo raggio di Cometa. Così l'anima diuota che non a caso, ma per volontà si lascia tirare al creatore del Sole, non solo fuor del mondo elementare, sopra i pianeti, sopra il firmamento, il cristallino, e il primo mobile, ma sopra l'Empireo lascia l'essere humano, e diuien quasi vn Dio.

* *Anima sciolta dal corpo, à pensiero.*

Come il pensier nostro và in vn batter d'occhio dall'oriente all'occidente, nella Grecia, nella Spagna, e nelle Indie. Così l'Anima nostra in vno instante sciolta che e dal corpo, và ò al cielo, ò all'inferno, ò al purgatorio, secondo che, i meriti, ò demeriti suoi richiedono.

* *Anima sciolta dal corpo all'occhio.*

Come subbito che apriamo l'occhio nel la notte serena inalzandolo con la vista trouasi subito al ciel stellato, e vede le tante lucide, e chiare stelle. Così l'anima nostra subbito sciolta dal corpo si truoua (se però, è senza macchia di peccato, o obligo di pena) nel cielo Empireo doue vede tanti Angelici Spiriti, e Anime beate.

* *Anima, à ingegno pellegrino.*

Come sotto brutti mantelli stanno spesso nascosti Pellegrini ingegni. Così molte volte sotto il mantello, e la scorza d'vn brutto corpo risiede vna bell'Anima.

* *Anima à Dio.*

Come Dio se bene, è in tutte le creature, non però cresce per lo crescere, di esse, ne per lo diminuire diminuisce. Così se bene l'anima, è in tutte le parti del corpo, ne per diminuire di membra, diminuisce, ne cresce parimente per lo crescere di quelle.

* *Anima à Sonatore.*

Come il sonatore non si guasta, quando si guasta il suo liuto. Così non si corrompe l'anima, quando che muore, è si corrompe il corpo.

Anima alla lampada.

Come la lampada si smorza quando non hà olio dentro, quantunque vi habbia dell'acqua, e la casa resta oscura. Così l'anima senza l'olio della carità, quantunque habbia l'acqua della fede, perde il lume della gratia, e resta oscura, e tenebrosa la casa della conscienza.

* *Anima giusta à vccello.*

Come l'vccello che si truoua serrato in gabbia, anchor che la sij di cedro, d'Auoro, o d'oro, e sia pasciuto di mandole, e di pignoli,

gnuoli, o d'altro cibo più delicato, desidera però sempre vscirne, e perciò tenta col becco à tutto suo potere di rompere, o allargare, i ferretti di quella. Così l'Anima Giusta posta nella bella gabbia del corpo, quantunque sij ornato d'Argento, d'oro, e di gēme, e venga pasciuto di cibi rari, e pretiosi, desidera però sempre vscire, e volarsene alla sua patria del cielo.

Anima à coltello.

Come il coltello rugginente si sgura, e si fa lustro, con la cenere, e con l'olio. Così l'Anima macchiata di peccato si rende lucida, e bella, con la memoria della Morte, e con l'olio della diuina misericordia.

Anima alla luna.

Come quando la Luna manca hà le corna verso la terra, e à poco, à poco và calando tanto che del tutto resta oscura, e di luce priua ma quando cresce hà le corna verso il cielo, e tanto và à poco, à poco crescendo che resta tutta lucida, e chiara. Così l'anima nostra quando cala, e manca dalla virtù, e dalla gratia tiene la misera le corna dell'intelletto, e della volontà volte, e fisse in terra, e tanto và pian piano scemandosi, del chiaro lume della virtù, che finalmente resta tutta oscura sepolta non solo nelle tenebre de vitij in questa vita, ma in quelle densissime dell'inferno nell'altra; ma quando aiutata da Dio cresce in perfettione, volta le spalle al mondo, e tien le corna dell'intelletto, e della volontà sempre volte al cielo, e và tuttauia crescendo di virtù, in virtù per fin che giunga al sommo della sua perfettione, empiendosi à proportioni non solo di lume di Gratia, ma di gloria ancora.

Anima alla terra.

Come la terra senz'acqua produce spine, sterpi, e venenosi serpi. Così l'anima senza lacrime produce spine di peccati, sterpi di mali pensieri, e parole piene di mortal veneno.

Animo debole all'infermo.

Come l'infermo non può sopportare ne il freddo, ne il caldo. Così l'animo debole resta offeso tanto dalle cose prospere, quanto dalle aduerse.

Animi corrotti à vasi.

Come i vasi, mentre ch'essi sono voti, bēche habbiano qualche fissura, mal si possano conoscere se siano buoni, ò tristi, ne i quali se poi si mette qualche liquore, subito si sente da qual banda loro sia il vitio. Così gli animi corrotti, & guasti non si scuoprono mai s'habbiano alcun difetto; se nō quādo si dà loro qualche maneggio, & auttorità, che all'hora si conoscono appieno.

Animo ben composto à buona dispositione del corpo.

Come dalla buona dispositione della cōplessione interiore nasce nel viso nostro il color viuo, & il sembiante piaceuole. Così da vn'animo ben composto, & pieno di diuotione nasce nell'huomo esteriore la bellezza dell'honestà.

Animo à Camelo.

Come il Camelo, che non volse aiutare à portare il peso al bue suo compagno, perche era stanco, auuenne, che poco dopoi, per la fatica del troppo peso, morì il bue: onde fù di mistiero che il camelo portasse poi & la soma del bue, & la pelle ancora del medesimo. Così auuiene all'animo che mentre, che non vuole pur vn poco rallentare la mano al corpo, il qual dimanda riposo: è sforzato poco tempo appresso, venendo ò qualche febre, ò qualche vertigine di testa, lasciare i libri, le dispute, & gli altri essercitij da bāda: & starsi suo mal grado insieme col corpo nel letto infermo & molto affamato.

Animo debole all'infermo.

Come l'infermo non può sopportare ne il freddo, ne il caldo. Così l'animo debole resta offeso tanto dalle cose prospere, quanto dalle aduerse, & contrarie.

Animo forte à scoglio posto in mare.

Come vno, che si troua in mezo del mare sopra vn'alto scoglio non teme fortuna per grande, che ella sia, anzi tutte l'onde se li rompano à piedi, & ritornano in mare. Così vn animo gagliardo non teme alcun trauaglio del mondo, perche stando egli sopra lo scoglio fermo della fortezza, vede rōpersi con quello, e sneruarsi ogni sua aduersità.

Animo à soggetto naturale.

Come non può trouarsi alcun soggetto naturale, che sia senza qualche forma. Così non può essere animo senza odio, ò senza amore.

Animo à campo.

Come vn campo quantunque buono, e fertile, se non è coltiuato con diligenza nō farà mai frutinoso. Così l'animo nostro se non viene con diligenza coltiuato diuien-

tutta-

tuttauia, più sterile, più horrido, e più scabroso.

* *Animo grande alla soprema parte del mondo.*

Come nella parte soprema, e più ordinata del mondo, confine alle stelle, non vi si scorge nuuolo, ne tempesta, ne turbine alcuno, ma vna perpetua quiete, e serenità. Così in vn'Animo nobile, e sublime, non vi si scuopre mai, ne nuuolo di sdegno, ne tempesta d'ira, ne turbamento di ragione, ma modesto sempre, e venerabile si scuopre.

* *Animo semplice à pezzo di creta.*

Come vn pezzo di creta d'ogni forma priuo, atto per sua natura à riceuere ogni forma, non gli si può opporre che sij cosa brutta, e in quanto creta cosa cattiua. Così vn'Animo semplice d'ogni saper priuo, ma per sua natura capace d'ogni cosa, non si può dire più di questa che di quella cosa ignorante, ne che sij in quanto animo cosa trista.

* *Animo eccelso, à huomo heroico.*

Come da bassa spelonca, o vil capanna, spesso si vede vscire huomo d'heroica grandezza ornato. Così da picciolo, e deforme corpo si scuopre tal uolta animo eccelso, e Illustre.

Animali à le piante.

Come fra le piante quelle sono ottime, lequali in poco tempo producono molti frutti. Così fra gli animali quelli sono perfetti, che alla vita nostra sono piu vtili.

* *Appetito d'honore, à raggi del Sole.*

Come, i matutini, e chiari raggi del Sole sono segno di tempo sereno. Così l'appetito d'honore, e di nobil'animo, e d'eccellente ingegno apertissimo nuncio.

* *Appetito al riso.*

Come il riso dal folletticare prouocato, recar suole più noia che diletto. Così l'appetito irritato dal cibo, e non dalla Natura trauaglia assai più che non gioua alla sanità nostra.

Appassionati al Ragno, alla Pecchia, & alla Pioggia.

Come il Ragno, & la Pecchia da vn medesimo fiore cauano il mele, & il veleno, come la pioggia ministra nella vite il vino: e nella cicuta il veleno, & nelle altre herbe & piante produce fiori, & frutti diuersi. Così è dell'appassionato, & di colui ch'è libero dalle passioni: perche di costoro da vna istessa opera vno piglia scandalo, & l'altro edificatione.

Appetito di Donna à gusto infermo.

Come tal'hora i gusti infermi più tosto mangiano del cibo pestifero, e prohibito, che del sano, & conceduto. Così gli appetiti delle dõne più presto eleggono quello, che apporta loro danno, & vergogna, che quello che gli arreca vtile, & honore.

Apostoli à Capitani.

Come i valorosi capitani, quando hanno preso vna Città, piantano l'insegne loro sopra le torri, & sopra le mura. Così gli Apostoli, quando haueuano conuertito qualche Città, o Regno, poneuano l'insegne della croce nelle piazze, & nelle Chiese.

Apostoli à Donna mentre ella è nel parto.

Come la Donna mẽtre è nel parto, sente estremo dolore: ma poi non si tosto s'accorge del nato figliuolo, che si riposa, & si rallegra della prole, & in tal guisa ne gode, che non si ricorda del passato dolore. Così gli Apostoli nel fondare, & ampliare la Chiesa di Christo, prouarono molti affanni, trauagli, Croci, & morti: ma tosto passarono tutti quei dolori, & per il fatto acquisto di tanti fedeli, & figliuoli à Dio, si rallegrarono, & fecero festa di quanto haueano perciò patito, posto in dimenticanza tutti i passati danni.

Apostoli à fanciulli, ch'imparano l'alfabeto.

Come i fanciulli, ch'imparano à conoscere le lettere, s'è domandato loro come si chiami l'A, risponderanno A, & se quale sia il B, diranno B, ma se gli sarà detto loro, che congiungano vna lettera con l'altra, diranno, che non sanno. Così gli Apostoli, auanti la venuta dello Spiritosanto, intendeuano da se tutte le parole: ma s'erano poste in sieme non capiuano il significato.

Apostoli à gli Hebrei.

Come gli Hebrei, cinquanta giorni doppo la Pasca loro, riceuerono la legge sopra il Monte Sinai. Così gli Apostoli, cinquanta giorni doppo la Pasca nostra, riceuerono lo Spiritosanto sopra il Monte Sione.

Apostoli à Vaso pieno.

Come quando vn vaso è molto pieno, appena toccato si riuersa, & spande quel liquore di cui egli è pieno. Così gli Apostoli: essendo pieni di Spiritosãto, ad ogni occasione spandeuano fuori quelle voci spirituali, &

& que i miracoli, che faceuano stupire gli huomini.

Apostolo à gli huomini della prima età del mondo.

Come gli huomini nel principio del mōdo mangiauano le ghiande (ch'erano cibo delle bestie) & poi trouato l'vso delle biaue si seruiuano di quelle disprezzando le ghiāde. Così l'Apostolo, prima che conoscesse Christo, & l'Euangelio, attendeua alle cose del mondo, & di quelle si dilettaua: ma scoperta, & conosciuta, c'hebbe l'efficacia dell'Euangelio, & la virtù di Christo, abbandonò in tutto il mondo, & contrito si riuoltò tutto à Christo.

Apostolo à statuario.

Come l'industrioso statuario, hauendo fuochi grandi per disfare il metallo, & li tiene con molte legna, & carboni accesi giorno, & notte: à fine che la materia, laqual vuole ò battere, ò fondere facilmente possa accendersi, & struggersi à voglia sua, per ridurla poi senza molta difficoltà co'suoi modelli à quella forma, che più ad esso sia per piacere. Così l'Apostolo volendo formare i Christiani col modello della legge di Dio, acciò ch'essi rappresentino viuamente la vita di Christo, lui stesso prima procura d'accendere vn fuoco di carità così grande, che non sia mai per estinguersi: sapēdo, che se da questo fuoco saranno liquefatti, & resi ardenti, i Christiani piglieranno ageuolmente tutte le forme, secondo le quali egli desidera di formarli.

Apostolo ad Agesilao.

Come il gran Capitano Agesilao, commandato da Magistrati Lacedemonij che con pochissimo, e debolissimo essercito entrasse in Beotia, e combattesse contra gli Argiui, Ateniesi, Corinti, e Tebani, quātunque fosse quasi certo di perdere, per non rimandare alcun difetto alla patria v'entrò combattè, e vinse. Così gli Apostoli inuitti capitani di Christo essendo da quello mandati in pochissimo, e debolissimo numero à cōbattere, contra il mondo, il Demonio, e la carne (quantunque considerando la commissione col semplice giudicio humano) gli douesse parere impossibile trarla à fine honorato; tuttauia confidatisi in chi gliel commandaua, andorno, combatterno, e vinsero.

Apostoli à gli alberi.

Come gli alberi se bene nel freddo inuerno, non hanno foglie, fiori, ne frutti, tuttauia hanno dentro di loro vna occolta virtù, con la quale nell'allegra Primauera mandano poi fuora, e fiori, e frondi, e frutti. Così gli Apostoli santi se bene nel principio della nascente Chiesa, pareano sterili, e senza bellezza alcuna esterna, tuttauia quando vēne il soaue zefiro dello Spiritosanto, germogliorno, per tutto il mondo, e fiori, e frōdi, e frutti di santi pensieri, di predicationi diuote, e di opere sante, e pie.

Ascoltator della parola di Dio à chi prepara materia per fabricare, & libri per studiare.

Come gran pazzia sarebbe di colui, che sempre attendesse à raunare mattoni, pietre, legni, è calcina per edificare, & mai non edificasse, & come parimēte pazzo saria colui, che sempre comperasse libri, ne mai li leggesse tuttauia cercasse, & pagasse buoni precettori, ne mai gli ascoltasse. Così sciocco, & balordo si direbbe colui che con gran cura, & sollecitudine ascoltasse la parola di Dio, & poi non l'essequisse mai.

Ascoltatore à Conuitato.

Come colui, ch'è conuitato da vn'amico à mangiar seco, debbe in quello, che li viene portato in tauola piaceuolmente mangiare, senza biasmarlo, ne chiedere più altro. Così colui, ch'è inuitato ad vdire, debbe star quieto, & tacito ad ascoltare, senza biasmare altro, ò chiedere più di quello, che habbia apparecchiato di dire l'oratore.

Ascoltatore di Giuocatore di palla.

Come al giuoco della palla, colui che l'aspetta si accomoda, & piega in vn certo modo col corpo verso colui, che gliela manda. Così colui, ch'ascolta, si debbe preparar talmente in se stesso, che possa riceuer cō frutto, & con diletto ciò, ch'ode dall'oratore.

Ascoltatore à infermo mal-essito.

Come sciocco sarebbe quello infermo, che non volesse bere la medicina, se non fosse in vno vaso d'argento, ò d'oro, o che non si volesse nel tempo dell'inuerno vestire, se egli non hauesse la veste di lana delle pecore di Spagna. Così pazzo sarebbe colui ch'ascoltar non volesse vn valente oratore, se non fosse nel parlar elegante, polito, & non aprisse l'orecchie, perciò alla grandezza delle cose, ch'egli dice.

Ascoltatori à coloro, che porgono altrui la gamba per farlo cadere.

Come pazzo sarebbe colui, che si accommo-

modasse all'atto di chi li porgesse la gamba per farlo cadere a terra. Cosimatto si potria giudicar colui che desse l'orecchie à gli adulatori, & lusinghieri, iquali con le adulationi, e lusinghe loro lo volessero far cadere in qualche graue errore.

Ascoltatori d'adulatori alle Vrne, c'hanno l'orecchie.

Come le vrne c'hanno l'orecchie, si portano facilmente hor quà, hor là per le medesime orecchie. Così coloro, che volontieri odono gli adulatori, per le orecchie sono portati facilissimamente hor in vno, hor in vn'altro parere.

* *Aspetto cruccioso, à tramontana.*

Come il vento di Tramontana caccia, i nuuoli, e la pioggia. Così l'aspetto crucciosо del Prencipe, e del Signore caccia da se lontano il Maldicente.

Astutia del Diauolo à perfettione di Rhetorico.

Come la perfettione de' Rhetorici consiste in far talmente, che quel, ch'essi dicono non paia arte. Così la somma astutia del Diauolo è, ch'ella non paia astutia.

Attioni de' Sauij, ad arbori orientali.

Come, ancor che tronchi, ò suelti, siano quelli odorati arbuscelli, che vengono dell'Oriente: ritengono nondimeno per molto tempo l'odor loro suaue. Così ne gli animi de' prudenti, & sauij, le honeste attioni, e sante, debbono lasciare vn certo grato, & soaue, & continuamente fresco ricordo di se medesime.

Attioni di prudente ad opere diuerse d'elementi.

Come la terra ad vn tempo produce, & ad vn'altro si mostra sterile: come parimente l'acqua in vn tempo è calda, nell'altro è fredda: come il fuoco quando scalda, & quādo abbruggia: come l'aere tal volta è oscuro, e tal volta è illuminato. Hora è tempo di fiori, hora di frutti, hora è tempo di biade, hora di oglio, & di vino. I pesci ad vn tempo guizzano, ad vn'altro si riposano. A suoi tempi gli vccelli volano, & ad altri si fermano. Vanno per la foresta alcune volte le fiere, alcune altre se ne stanno nelle cauerne ascoste. Così l'attioni del prudente non sono le medesime in tutti i tempi: ma hora ne fa vna, hora vn'altra: secondo che la prudētia li mostra in seruigio della vita sua, ò dà commodo d'altre sue cose.

* *Atti heroici à ... Cieli.*

Come quantunque il primo mobile col suo velocissimo moto tiri, e rapisca seco le sfere de cieli inferiori, contro la natura loro dall'oriente all'occidente: tuttauia per propria lor natura, e inclinatione à onta del primo Mobile si muouano dall'occidente in Oriente. Così se bene il tempo col suo rapido, e veloce moto rapisce, e tira seco consumando tutte le cose à lui inferiori all'interito, e all'occaso; gli Atti heroici però, e le virtù egregie, à onta sua per la sfera della Fama caminano all'immortalità.

* *Atto Meritorio à Atto prauo.*

Come passando vn'Atto prauo rimane il Reato per cui il peccatore resta degno di pena. Così passando vn'Atto Meritorio, resta la dignità della buona opera, per cui l'operante resta degno di premio.

Auari a Crapulatori.

Come à coloro, che non hauendo ne fame, ne sete, mangiano molto, e beuono: bene spesso auuiene, che quello anco, c'hanno prima con auidità mangiato, & beuuto, per via di vomito lo mandano fuori dello stomaco. Così auuiene a gli auari, che mentre ch'essi quello, che è souerchio loro appetiscono, & vogliono, permette Iddio, che nō si seruono ne di quello anco, che loro è necessario.

Auari, à furfanti.

Come i furfanti non si vogliono medicare le piaghe, per non perdere il guadagno, e che li danno loro mostrandole. Così gli Auari non vogliono restituire le male acquistate ricchezze, per l'vtile, e commodo, che da quelle cauano, & sentono.

Auari, à sorci.

Come si ritrouano alcuni sorci, che nelle minere mangiano il minuto oro, ilquale nō si può in altro modo hauere, se non con l'vciderli prima, & poi partirli per mezo. Così si ritrouano alcuni auari, che si nutriscono nell'oro, & di quello si pascono: del quale però alcuno non si può seruire, se nō doppo la morte loro.

Auaro, al Cane.

Come il cane, stando appresso alla mensa del padrone, piglia il pane gettatoli in aria, e lo mangia, & subito mangiatolo ritorna per hauerne dell'altro, come se mai non si sfamasse. Così l'auaro, stando alla gran mēsa de' beni di questo mondo, & essendoghe ne

to gli incassa, & gli nasconde, poi di nuouo torna (come insatiabile ch'egli è) a domandarne de gl'altri.

Auaro, à chi cerca di smorzare la sete con l'acqua salata.

Come pazzo sarebbe colui, che cercasse di smorzare la sete con l'acqua salata, che quanto più ne beuesse, tanto più in lui produrebbe maggior sete. Così pazzo si può dire l'auaro, ilqual pensa cauarsi la sete della robba, con radunar tesori, & non s'accorge che tanto più è per accenderseli il desiderio.

Auaro, à chi ammassa vna macerie.

Come colui, che fa vna macerie di pietre non mira, come si siano le pietre che vi pone, togliendo ciò che la ventura li manda auanti. Così l'auaro, che cumula ricchezze, pur che la borsa venga à farsi piena, non guarda, che'l modo sia giusto, ò ingiusto, honesto, ò dishonesto.

Auari, à Giona.

Come Giona in mezo à i maggiori pericoli del mare dormiua, come insensato, & senza timore alcuno di morte. Così gli auari dormono in mezo a i tanti trauagli, & cure, che le molte ricchezze apportano loro senza alcun pensier di salute.

Auaro, ad infermo.

Come il medico entrato nella stanza dell'infermo, che si stà nel fondo del letto sepolto, & che non cessa di sospirar mai, & nega di toglier il cibo, tosto che egli il tocca, & ritruoua, ch'egli senza febre si giace, questo morbo (dice) è dell'animo, e nò del corpo, e voltateli le spalle, se n'esce da quello. Così veggẽdo vn'huomo tutto a'guadagni dato, & che nello spendere s'oda mandar fuori mille sospiri, ne che si astegna da brutezza alcuna, ò da fastidio; purche nel cumulare molta robba li gioui, lo giudicheremo infermo d'auaritia intolerabile nell'animo.

Auaro, à scolare.

Come ingannatore de'desiderii paterni si potrebbe dire quel scolare, che mandato a Bologna, ò dà Padoua, con gran copia di danari per studiare, & arriuato là gli spendesse tutti in giuochi, ouero in imparare altre sorti di cose, che lettere. Così defraudator de' desiderij di Dio si può chiamar l'auaro, ilquale essendo mandato in questo mondo con gran quantità di ricchezze, accioche col mezo di quelle s'acquisti il cielo, distribuendole à poueri; egli nondimeno facen-

[illegible] vsura fa guadagno dell'inferno.

Auaro, alle vipere, cantarelle, & a ragni.

Come s'hanno quasi per lo più in odio maggiore le vipere, le cantarelle, & li ragni, che non s'hanno gli Orsi, & i Leoni, perche vccidendo gli huomini non se ne seruano à niuna guisa, poiche gli hanno morti. Così è ragioneuol anco, che noi più tosto habbiamo in odio maggior gli auari, i quali beuono l'altrui sangue, per non hauer mai à dar nulla à niuno, che quelli, che per splendidezza sono non buoni.

Auari, à Vbbriachi.

Come gli Vbbriachi quanto Maggior copia di vino si ingorgano nel ventre, tanto più si ricaldano nel bere. Così gli Auari quanto più vedono moltiplicare, i loro beni, tanto più ardono, e s'infiammano di desiderio d'accrescerli, e moltiplicarli.

Auari, à fiumi.

Come, i fiumi se ben da picciol fonte nascono, nel lor progresso con tutto ciò à poco, à poco s'allargono, e crescono tãto, che con violente impeto seco tirano tutto quello che loro si fà incontro. Così gli Auari da piccioli principi in mille doppi agumentando le facoltà, dopo mille oppressioni ingiuste occupano con mille vsure, e tirano à loro, i beni di chiunque gli capita per le mani.

Auari, à Topi.

Come, i Topi che si nutriscono nelle vene dell'oro, rodendone, e deuorandone alcune miche, se prima non si suentrono niun può seruirsi di quell'oro che hanno mangiato. Così gli Auari che hanno co' denti mordaci della loro Auaritia hanno ammassato molt'oro nelli scrigni, se prima nõ scoppiano mai si può hauere seruitio della robba loro.

Auaritia, al Fuoco.

Come il fuoco tanto più cresce, quanto hà più legne. Così l'auaritia tanto più s'augumenta, quanto hà più ricchezze.

Auaritia, à linea equinottiale.

Come la linea equinottiale cinge tutto il mondo, e quelli che gli sono vicini sono neri, e da quella distanti sono bianchi. Così l'Auaritia occupa, e gira tutto l'vniuerso, e quelli che gli si accostano sono per infamia neri, e chi da quella stà lontano per il buon' nome che tengono candidi, e puri.

Auuenimento humano al giuoco delle tauole.

Come nel giuoco delle tauole il primo punto, che la sorte ci trahe, dobbiamo accomodarlo nel miglior modo, che la ragione ci disegna. Così ne' vari auuenimenti humani bisogna, che si seruiamo di quello, che ci occorre, secondo le regole della ragione.

Auttorità di Christo, à quella di Ciro, & d'Aristotele.

Come l'auttorità di Ciro Re di Persia: se bene haueua il naso torto, & quella d'Aristotele, se bene era gobbo, hebbe appresso de' suoi tanta forza, che di brutti li fece tener belli. Così l'auttorità di Christo nostro Saluatore deue appresso di noi tanto potere, che sia stimato la morte sua essere stato grandissimo atto di sapienza; ancor che alcuni (non conoscendo il misterio) riputassero ciò gran pazzia.

Auttorità di Capitano, alla perfettione dell'oro.

Come tutta la perfettione del piombo, è nell'argento, & tutta quella dell'argento è nell'oro. Così tutta l'auttorità, che hà vn soldato priuato, l'hà parimente l'Alfiere; quella ch'è nell'Alfiere, è nel capitano, quella ch'hà il Capitano, l'hà anco il Colonello: & quella ch'hà il Colonello, l'hà molto meglio il Capitano generale.

B

Balia, à Pastore.

COME, se il Pastore dà troppo fuoco alla caldaia, non coce, ma abbruggia il latte: ma se glielo dà temperato lo coce, & lo conserua. Così la Balia, se beue troppo vino, non coce il latte: ma l'abbruggia, & fa feccare: ma beuendo temperatamente lo serua, accresce, & riduce a perfettione.

Bambino, ad Arbore.

Come l'arbore, passati i due mesi dell'anno, manda fuori le foglie. Così il bambino, passati i duo anni dell'infantia, comincia a formare le parole.

Beati, à l'aere illuminato dal Sole.

Come l'aere illuminato dal raggio del Sole trasforma quasi nella sua chiarezza. Così i beati in cielo illustrati dal lume di gloria si trasformano in vn certo modo in Dio.

Beati, à chi guarda da vna cosa nello specchio.

Come, chi vede vna cosa con l'aiuto d'vno specchio, se può vederla a fronte, lascia lo specchio. Così i beati, mentre ch'erano viatori, conosceuano Iddio, & le cose diuine nello specchio delle creature: ma essendo diuenuti comprensori, lasciano quelle, & mirano Iddio a faccia, a faccia.

Beati, al Contadino.

Come il contadino sente più gusto nel raccogliere i frutti dopo molte fatiche. Così i Beati in Cielo sentono maggiore contento di quelle corone, & premij, intorno a quali viuendo, si sono affaticati per acquistarli.

Beati ad esploratori di Moisè.

Come gli esploratori Mosaici nella terra di promissione hebbero tre sorte di frutti diuersi, che furono fichi, vua, & pomi granati. Così i beati in quella vera terra di promissione del cielo hanno tre doti dell'anima, che sono visione, fruitione, & tentatione.

Beati, à fanciullo.

Come quando il fanciullo viene all'età perfetta, lascia i ragionamenti, i gusti, & i discorsi da fanciullo. Così, quando i Beati sono giunti a quella età perfetta della gloria, lascian tutte l'imperfettioni, ch'in quelli non haueranno più luogo.

Beati, à ferro infuocato.

Come il ferro infuocato si spoglia della sua prima forma, & prende la sembianza di quella del fuoco. Così i beati in cielo si spoglieranno delle inperfettioni humane, & in vn certo modo si vestiranno delle perfettioni diuine.

Beati allo specchio.

Come lo specchio appresentato ad vn gran splendore riceue di quello la somiglianza. Così i beati appresentati in cielo à quel la grande, & infinita luce diuina riceueranno in loro stessi la sembianza di quella, & tutti si trasformeranno nella somiglianza dello stesso Dio.

Beati in cielo, ad vccelli posti in nido.

Come i teneri vccelli sono da i padri loro nutriti senza alcun'affanno, o pensier loro particolare. Così i beati in cielo sono pasciuti dal celeste padre d'eterna gloria, senza alcuno affanno loro.

Beati-

Beatitudine, à conuito.

Come in vn conuito lauto, & reale, ogn' vno può pascersi di quello, che più gli piace. Così in quella beatitudine eterna ciascuno sarà satio di quello, di che egli haurà maggior desiderio.

Bellezza, à questo Hemisfero.

Come dall'occhio nostro è visto tutto questo hemisfero, & è impresso nella minima pupilla d'esso: non secondo la grandezza, & statura celeste: ma secondo, ch'è capace la quantità, & virtù de la pupilla. Così l'infinità bellezza diuina s'imprime nella finitamente Angelica, o beata: non secondo il modo della sua infinità: ma secondo la finita capacità della mente, che la conosce.

Bellezze, à vaso d'oro.

Come il raggio del Sole, che percuote in vn bel uaso d'oro, ò terso, ò uariato di pretiose gemme, piaceuolmente tira a se gli occhi humani: & per gli medesimi penetrando con una nuoua soauità, commoue l'animo d'essi, & tutta la diletta. Così gli occhi nostri mirando i raggi della diuina bellezza in qualche corpo lucido, & bello per marauigliosa dolcezza tirano a quella gli animi nostri empiendogli di somma dilettatione.

Bellezze, ad occhiali.

Come gli occhiali tanto sono buoni, bel li, & desiderati, quanto la chiarezza loro è proportionata alla uista, & ci seruono bene nella rappresentatione delle cose uisibili. Così tanto è la cognitione delle bellezze sensitiue buona, & causatrice d'amore, & di diletto: quãto si dirizza alla cognitione delle bellezze intellettuali, & induce l'amore, & desiderio della fruitione di quelle.

Beneficij di Dio fatti al predestinato à beneficij fatti à Christo.

Come Iddio cominciò nel nascimento di Christo da lui destinato al ministerio del la Chiesa, à magnificarlo, & darli quelle grãdezze, che lo doueano fare idoneo ad un tanto ministerio. Così la bontà del medesimo Iddio, tutti coloro, ch'egli predestina, & elegge a tanta dignità, adorna, & accumula di tutti quei doni, & splendori, che loro si conuengono.

Beneficij di Christo al Sole.

Come il Sole talmente illumina ciascheduno di noi, come s'egli fosse stato creato per ciascheduno di noi in particolare. Così i beneficij di Christo, se ben sono communi, giouano nondimeno qualche uolta tanto a un particolare, quanto se per lui solo fossero stati fatti.

Beneficij, à Vino.

Come se si getta una gocciola di uino in un fiume, subito diuiene acqua. Così se si colloca un beneficio in una persona ingrata, subito ella diuiene maggiormente ingrata.

Beneficij, à Baci di Maritati.

Come, i baci, i complessi, e gli uffici douuti, non augumentano l'amor de Maritàti, ma l'essercitano. Così, i benefici frequenti, e vicendeuoli, non accrescono il debito dell'uno, ne il credito dell'altro, ma lo tengono in opera, e uiuo.

Beni del mondo, à cibi senza sale.

Come le uiuande, che non sono ben con dite col sale, riescono sciocche, & ingrate al gusto. Così tutte le cose del mondo, quãtunque fossero in loro stesse bonissime, riescono nondimeno disutili, & ingrate, se nõ sono condite col sale della sapienza celeste.

Beni di fortuna in un vitioso, ad una spada in mano a un pazzo.

Come una spada in mano d'un forsennato, non può far se non male. Così i beni di fortuna, & del corpo, se sono in mano di un huomo senza uirtù, & uitioso, non fanno se non cattiui effetti.

Beni carnali, alle stelle.

Come le stelle perdono la luce nell'apparir del Sole al far del giorno, perche nõ possono resistere à tale splẽdore. Così non possono i beni carnali, & terreni resistere alla presenza de gli spirituali: per liquali essi si indeboliscono, anzi uengono meno.

Beneuolenza dell'amico, alla Madre.

Come la madre caccia lontano le mosche dal bambino, che dorme suauemente. Così la beneuolenza dell'amico caccia uia, & dissipa ogni pericolo di futura maleuolẽza, & inuidia, che potesse occorrere contra colui, ch'esso ama.

Buone Arti alle Biade.

Come le biade per lo temperamento del cielo, & della stagione crescono felicemente ne' campi. Così le buone arti, & gli ingegni pellegrini si suegliono, & uanno inãzi per le cortesie, per gli honori, & per la humanità de' buoni, & amoreuoli Prencipi, & Signori.

Buon Christiano al Polledro.

Come il Polledro uà sempre appresso al la madre, ò si fermi ella, ò uada piano, ò corar,

ra. Così il buon christiano non si parte mai d'appresso alla santa chiesa; o commandi, o prohibisca vna cosa conoscèdola per sua vnica,& cara madre.

Buon christiano al seminatore.

Come il solerte seminatore non sta per gli vccelli di gettare in terra il seme suo, per racoglierlo poi con vsura nella state: Così il buon christiano non sta per il dir delle genti di far bene, per riportarne poi nel giorno della morte, e del giuditio corona,& premio.

Buon proponimento al marito.

Come nel matrimonio si congiunge il marito alla moglie per generare figliuoli, & hauer successione. Così il buon proponimèto si congiunge alla uolontà, acciò che ella fecondata da Christo, partorisca opere Bone,& faccianlo perpetuare in cielo.

Buoni ricordi al Lume.

Come il lume non gioua, se non a colui, che se ne vuole seruire. Così il buon ricordò non gioua se non a colui, che lo vuole prendere.

Buoni ricordi alle Medicine amare.

Come le medicine, benche amare, pur sono salutifere. Così i buoni consigli, benche dispiacciano, son nondimeno vtili.

Buono alla Terra.

Come i lunghi tempi fanno molte volte, che l'argento diuenga terra, e la terra argento. Così col beneficio del tempo spesse volte il cattiuo deuenta buono, & per contrario il buono si fà cattiuo.

Bontà di Dio alla luce del Sole.

Come gli occhi nostri vedono alle volte la chiara luce del sole nell'acqua limpida: o in qual si voglia altro corpo diafano. Così la bontà di Dio alle volte vien vista da noi in varie,& diuerse creature sue.

Bontà alla Musica.

Come la musica è vna aggregatione, & vnione di molte pari, & impari voci, quelle acute, queste graui, & le altre quasi medie: dalle quali si fa vna melodia all'vdito molto più soaue che non si farebbe, essendo ciascuna di quelle voci da se sola. Così la bötà è vna aggregatione di molte virtù: altre delle quali risguardano Dio, altre se stesse, & altre il prossimo: dalle quali si fà nel cospetto alle orecchie di Dio molto piu dolce concerto, che per qual si voglia di queste sole.

Braui moderni a Cani di poco valore.

Come i cani di poco valore in casa si mostrano aspri,& crudi mordendo co'denti & spellando i cuoi delle fiere, & nella caccia poi non hanno ardire di toccarle, ne di appressarlesi. Così i moderni Braui in casa alle tauole de patroni brauano; & si mostrano coraggiosi, & fieri; ma quando poi si viene i à fatti, non hanno ardire di mostrare il viso, ma voltano le spalle, & fuggono uergognosamente.

Breuità della vita humana al sereno del verno, alla nebbia, & alla neue.

Come il sereno instabile del verno presto passa, vn poco di nebbia presto si risolue:& vna picciola falda di neue, esposta a i caldi raggi del sole, tosto si disface. Così la vita presente per il troppo freddo, ò per l'eccessiuo caldo presto vien meno, e si risolue quasi in cenere.

Breuità della vita humana alla tela.

Come vna tela, quando è sopra'l telaio, perche non è ancor finita quella parte, che già è cominciata a fare, sta inuolta intorno ad vn legno, & non si vede, & perche quell'altra parte, che non è ancor tessuta, medesimamente è inuolta sopra vn'altro legno,& ancor'essa nō si scorge: ma solamente aperta,& distesa nel cospetto di tutti sta quella sola parte, che posta fra l'altre due estremità non è ancor fatta; ma si fa tuttauia, e tuttauia viene hora essercitata con la spola, hora percossa co'ferri, & hor con altri instrumenti dal proprio tessitore. Così la vita nostra vien posta ancor'essa fra due estremi del tempo: cioè, il passato,& l'auenire, l'vno che già è fatto, non si vede, l'altro c'ha da farsi, meno ci comparisce, & la medesima vita sola, i quella parte, che si fa, si vede: ma è trauagliata hora dalla spola de gli affanni, hora da ferri dell'infermità; & da mille, & mille altre noie; & disturbi.

B Bugiar-

Bugiardo al Sarto.

Come il Sarto, quando vuol far parere nuoua vna veste vecchia, volta quello ch'è dentro di fuori, & quello ch'è fuori dentro. Così il bugiardo quando vuol dar colore di verità alla bugia, raccõta quello che va innanzi dopoi,& quello che và dopoi lo narra innanzi.

C

Capelli di giouane religiosa à quelli di Dafne, Siringa, Progne, e Berenice.

Ome i capelli di Dafne, si mutorno in fronde, quei di Siringa in foglie, quei di Progne in piume, e quei di Berenice in stelle. Così i capelli tagliati à giouane religiosa si cangeranno in corona non di fiori, d'argento, o doro, ma di gloria sempiterna in cielo.

Carità al calore naturale.

Come il calor nostro naturale scalda i vestimenti che noi portiamo, iqua li scaldati riscaldano poi, & mantengono il corpo caldo da cui detto calor deriua. Così la carità scalda le cerimonie di santa Chiesa, acciò fatte da noi in carità possino infiammar noi cõ quello istesso caldo, che da essa hanno riceuuto.

Carità alla Croce.

Come la Croce è larga dalla destra alla sinistra,& lunga dalla sommità al fondo. Così la carità è larga, perche giunge alli amici, & a gli nemici, lunga che arriua fino in cielo, amando Iddio, e tocca la terra con l'amor del prossimo, & è tanto profonda, che pene tra sotto la terra, souenendo à quelle anime meschinelle, che si ritrouano nel purgatori o.

Carità al Ferro.

Come il ferro non adoperato arruginisce. Così la carità manca se non opera.

Carità al Fuoco.

Come vn'ardente, & gran fuoco per soffiare de'venti impetuosi non solamente nõ vien meno, & non s'ammorza: anzi prende per le percosse piu vigore, & piu forza. Così il cuore acceso, & arso dal fuoco santo di carità ne per empito di nimici, ne per vẽto di persecutione, ne per alcuna percossa d'ingiuria si rafredda.

Carità, & fede de gli Antichi alla grandezza de' Romani.

Come chi vuol narrare i trionfi de'Romani, & la magnificentia della città loro, bisogna per conseguenza, che apparisca la sua destruttione. Così chi vuole dimostrare la grandezza della carità, & fede de i padri del la primitiua chiesa, necessariamente scoprirà il poco amore, & la poca fede nostra.

Carità di Christo alla Madre.

Come vna Madre amoreuole, c'hauesse vn'figliuolo prigione, haueria molto à male essere serrata in casa: perche lo sfogamento de' suoi affanni saria d'andare di quà, & di là, raccomandando quello a magistrati, oue è il bisogno. Così la grandissima carità di Christo non vuole essere racchiusa, & limitata a patire vn solo dolore, ò pena per salute nostra, ma tiene per somma satisfattione il vagare d'vn dolore in vn'altro, per rendere più certi con questo testimonio d'amore quanto egli bramasse la salute nostra.

Carità al Pane.

Come non si può viuere lungamente senza pane ancor che s'hauessero molti altri cibi delicati: percioche il pane è il proprio cibo dell'huomo. Così non si può sostentar la vita spirituale senza la carità, vita dell'altre virtù, & forma del Christianesimo.

Carità al primo mobile.

Come il primo mobile è principio, & causa che tutti gli altri corpi si muouino, & cessãdo esso di muouere, cessarebbono tutti gli altri moti. Così la carità è misura delle altre virtù, sẽza laquale è forza, che cessi ogni moto spirituale.

Carità del giusto al senso dell'animale.

Come il senso ne gli Animali è compagno indiuiduo della vita; ne è alcuno animale, che habbia vita, che non la conosca. Così non è alcuno tra fedeli, che viua a Dio per carità, che non intenda, & predichi magnificamente l'opere sue.

Carità al tempio di Salomone.

Come al tempio di Salomone fabricato con tanta maestà, & grandezza, si ascendeua con l'aiuto di quindeci gradi di marauigliosa bellezza. Così alla virtù della charità santa regina di tutte le altre virtù, s'ascende per quindeci gradi spirituali, che sono: sofferire ogni offesa, che ci sia fatta, per amor di Dio, hauer animo di far bene anco à nemici, non hauer inuidia al prossimo, non operar male contra à lui, non insuperbire in se stesso, nõ procurar

procurar honori ambitiosi, non s'adirare facilmente, non pensare solamente al ben proprio, non far cattiuo giudicio nel prossimo, non prendere diletto di far male, allegrarsi dell'altrui profitto, sopportare gli altrui diffetti per amor di Dio, sperare ogni ben da Dio, desiderare altrui la vita, & portare con patienza il presente essiglio.

Carità di Christo al vento.

Come il vento cacciò via l'infinita moltitudine delle locuste, che guastauano, & deuorauano la terra dell'Egitto, e le spinse nel mar rosso. Così la carità ardētissima di Christo prese sopra di se tutti i peccati nostri, & li gettò in quel gran Mar rosso del suo preciosissimo sangue per quiui sommergerli, & sepelirgli.

Cananea al Cagnolino.

Come i cagnolini sogliono cacciati col bastone vscir da vna porta, & intrare per l'altra, ne mai abbandonare, ne la casa, ne la mensa de' padroni. Così l'humil Cananea mandata via da vna parte, ne torna dall'altra, & ributtata da Christo, và da gli Apostoli: ne finalmente si vuol partir da colui che ella riconosce per suo Signore.

Carnale a chi spegne il fuoco ch'arde la stalla; non curandosi di quello, ch'abbruggia il Palazzo.

Come pazzo sarebbe colui: ch'abbruggiando la stalla, & il palazzo, prima attendesse ad ammorzare il fuoco, ch'arde la medesima stalla, che quello ch'abbruggia, & consuma il palazzo. Così l'huomo carnale sciocco si può chiamare, ilquale sentendo il fuoco della concupiscenza, & nel corpo, & nell'anima, dispregiata l'anima, casa, & palazzo di Dio: attende solo a spegnere, cioè, a secondare il fuoco, che consuma il corpo, ch'è stalla di bestie, & d'anima li immondi, che sono i peccati della lussuria, non si curando smorzare l'incendio del peccato ch'arde l'anima.

Carnale al soldato.

Come pazzo sarebbe quel soldato, c'hauendo d'andare alla guerra, si prouedesse di spada, & la facesse ricca d'oro, e di gemme: ma non considerasse prima qual sorte di lama ella s'hauesse, o di piombo, o di ferro. Così pazzo è quell'huomo carnale, & più cieco, che Talpa, ilqual molto più stima questo corpo, ch'è vagina dell'anima, che non stima l'anima stessa.

* *Carnale à Caualiero.*

Come pazzo sarebbe stimato quel cauaIiero, che hauēdo à cōprare vn corsiero essaminasse solo diligentemēte la sella, le staffe, il morso, la groppiera e il pettorale: sēza far pruoua alcuna ò vsar diligēza i vedere e conoscere se il cauallo sia buono, ò tristo. Così il carnale meritamente, è stimato pazzo che nelle mercātie, è piaceri del mōdo, attende solo all'apparenza esterna, e alla vana prospettiua di quelli, senza considerarli al didētro, se son buoni, ò rei.

* *Carnale à Cortigiano.*

Come pazzo, ò disperato da tutti sarebbe tenuto quel cortegiano, che vedēdo morir subito tutti quelli che beuessono d'vna sorte di vino offertoli in corte, corresse egli anchora cō grāde ansietà, à berne. Così pazzo, ò disperato si può cō ragion chiamare ql carnale che vedēdo morire d'eterna morte tutti quelli che beono del calice della prostitutione del mondo, con tutto ciò esso anchora s'affretta porui la bocca, e inebriarsene.

* *Carnale al Ceruo.*

Come il Ceruo dalla libidine spinto corre alla spelonca doue stà il cacciatore ascolto, fingendo la voce della cerua, e corre il misero alla morte, mentre pensa congiungersi all'amata cerua. Così il carnale corre à spron battuto alla morte s'affretta sfogare il suo sporco appetito.

Carne, & Spirito alle bilancie.

Come quanto piu pesa vna parte della bilancia, tanto piu essa cala, & fa innalzare l'altra. Così quanto piu s'inalza la carne, lo spirito s'abbassa, & quanto più lo spirito ascende, tanto più la carne discende.

Carne à Dalida.

Come l'infida Dalida leuò Sansone da Israele, & lo diede prigione à Filistei. Così la perfida carne nostra, con astutia, & lusingheuoli diletti toglie il Christiano da Christo, & lo dà prigione al peccato, & al Demonio.

Carne al ferro.

Come il ferro, benche sia durissimo, se egli nondimeno stà troppo sotterrato, deposta ogni durezza, si conuerte in tenera terra. Così la nostra carne, auegna, ch'ella sia pure alquanto soda, se conuersarà lungamēte co' carnali, tutta si risoluerà in tenerezza di carnalità.

Capitano, & contadino à Prencipe.

Come il pruido Capitano leua dall'esercito tutti i poltroni, & l'industre Contadino diligentemẽte purga il grano dal loglio. Così deb il Prencipe prudente purgar la corte sua da gli inuidiosi, & maligni.

Castità al fuoco.

Come il fuoco si conserua cõ la cenere. Così la castità si conserua con l'humiltà.

Cattiua compagnia alla tignuola, al verme, & alla locusta.

Come la Tignuola rode il legno, il Verme il frutto, & la Locusta la spiga. Così la mala compagnia consuma ogni buona creanza.

Cattiua compagnia all'albero, ch'abbruggia.

Come vn'albero, ch'abbruggia, manda il fuoco di parte in parte, di ramo in ramo. Così la cattiua compagnia consuma a poco à poco ogni virtute, & buõ costume nell'huomo, che da quella non si distoglie, & rimuoue.

Cenere de' corpi morti a granello di Seme.

Come vn granello picciolo di seme per virtù occulta, ch'in esso hà posto Dio, nasce alle volte vn'albero grandissimo. Così dalle morte ceneri de' corpi nostri per virtù, ch'al l'hora si darà loro da Dio, di nuouo gli stessi corpi ritorneranno nel medesimo stato.

Centurione à Protogene.

Come l'eccellente pittore Protogene conobbe da vna linea solo la mano d'Appelle. Così il fedel Centurione da i miracoli stupendi di Christo connobbe la Diuinità sua.

Cerimonie alle foglie.

Come quantunque le foglie non facciano frutto, sostentano però i frutti, gli difendono, oltra che sono di non picciolo ornamento all'albero. Così le cerimonie ecclesiastiche se bene non sono per loro stesse la sostãza della religione, sono però vtili per cõseruarla e apportarli ornamento e decoro.

Chiarezza dell'anima di Christo nella transfiguratione alla candela accesa nella lanterna.

Come una candela accesa illumina la lanterna, & per quella medesima anco l'aria. Così la chiarezza dell'anima interiore, illustrò il corpo di Christo esteriore, & il corpo poi faceua le vestimẽta lucidissime, & insieme bianchissime.

Charità al fuocó.

Come il fuoco si smorza hora col vento, hora con l'acqua e hora col fango. Così il fuoco della charità viene estinto alle volte dal vẽto della superbia, altre dall'acque della lussuria e altre dal fango immondo dell'Auaritia.

Chi riceue ad usura al cauallo sellato.

Come il cauallo sellato smontata che sia una persona ne riceue un'altra sopra di se, & di più egli non può più sperare di tornarè a quella tranquilità e quiete, che godea quando ancor non portaua sella. Così chi cade una uolta nella uoragine del bisogno di prendere ad usura, sempre resta debitore hor di questo, hor di quello, senza speranza di goder mai più quel riposo, & contento d'animo, che haueua auanti, che alle usure si sottomettesse.

Chi consiglia l'adirato alla Balia col fanciullo.

Come la balia quando vuole acquetare il fanciullo, che piange, li dice non piangere, non piangere, citello mio ch'io ti darò delle cose. Così quello che vuole acquetar l'huomo adirato, spesso li dice, non andar con tanta furia, non ti affrettar tanto, che tosto si farà, & si farà molto meglio, di quel che pensi, quanto tu uorrai.

Chi vuol participare de' meriti di Christo, alla casa, a chi ha freddo, & sete, & all'infermo.

Come non s'illumina se non quella casa la cui fenestra s'apre al sole: ne si riscalda, se non colui, che s'accosta al fuoco, ne si caua la sete, se non colui che beue, ne si risana, se non colui, che accetta i consigli del medico, perche questi modi sono ordinati dalla natura. Così ne anco diuien partecipe de' meriti di Christo, se non chi li riceue, & se li fa suoi coi debiti mezi dalla Chiesa insegnati, che sono fede, speranza, carità christiana, diuota obedienza, & frequentatione de' sacrosanti, & reuerendi Sacramenti: perche così ha ordinato Christo.

Chi si rallegra dell'honor falso, a chi si ralle gra della bugia.

Come stolto è colui che più si rallegra della bugia, che della uerità: Così è senza giuditio quell'huomo, che più si rallegra dell'honor falso, che consiste nelle ricchezze, nelle uesti splendide, nel gràn parentato; che non fa del uero, il qual consiste nel la uirtù, nella religione, nella fortezza, & nella prudenza.

Chi

Chi teme del nemico, a chi teme dell'infirmità.

Come colui, che teme d'incorrere in qualche graue infermità, s'astiene da molte sorti di cibi. Così coloro c'hanno paura de' nimici, si guardano, & s'astengono da molti mali, & inconuenienti.

Chi caua dal bene il male, a chi rompe con la naue nel porto.

Come non si dee dire buon nocchiero colui, che passa le tempeste sicure, & poi rompe nel porto la saluata naue. Così non si dee tener buono colui, che s'astiene dal giudicare le opere cattiue del prossimo, & poi dall'opere buone prende scandolo.

Chi prezza più il corpo, che l'anima, à chi stima più la veste, che la carne.

Come pazzo saria colui, che andasse nudo contro vna spada, per conseruare la veste. Così sciocco sarà colui, che esponesse l'anima al pericolo d'eterna morte, per saluare il corpo da pericolo di morte temporale.

Chi ha nimicitia, à chi teme di qualche infermità.

Come colui, che teme di qualche infermità, mena accortamente vna vita tanto moderata, che non possa cosa alcuna offenderlo. Così chi hà nimicitia deue tanto cautamente viuere, che'l nemico non habbia alcuna occasione di nocerli.

Chi piglia cattiuo maestro, à chi piglia cattiuo medico, o nocchiero.

Come colui, che ritrouandosi grauemente infermo lascia il medico dotto, & vecchio: & per compiacere all'amico, ne toglie vn'altro ignorante, & giouane. O come colui, ilquale hauendo a nauigare lascia vno nocchiero eccellēte, & esperto, & ne toglie vno ignorante, & grossolano; & questo all'altrui preghiere; come è l'uno, & l'altro è degno di molto biasimo. Così è meriteuole di acerba, & aspra reprensione quel padre, che lascia di dar maestri & buoni, & dotti a suoi figliuoli, dandoli poi ad istanza d'amici in gouerno a maestri & ignoranti, & scostumati.

Chi teme le perturbationi dell'animo à chi teme d'imbriacarsi.

Come non gettano via il vino coloro, che temono di imbriacarsi; ma si moderano nel bere. Così non debbono estirpare del tutto dall'animo gli affetti coloro, che temono le perturbationi; ma li debbono più tosto moderare.

Chi piglia ad'infura, à chi cade nel fango.

Come chi cade nel fango, o bisogna che leui sù, o che non si muoua altrimente: per che mouendosi, si verrebbe molto più ad imbrattare. Così chi s'infanga nelle vsure & ne' debiti, quanto più vi si inuolge tanto più si intrica.

Chi ragiona di cose graui ne' conuiti, à chi porta le tragedie di Phrinico, & di Eschilo in campo.

Come coloro, che portauano per cōmouer gli affetti la tragedia di Phrinico, & di Eschilo in campo vdiuano subito à dirsi: & che ha da fare questo con Bacco? Così à coloro, che ne' conuiti, & nelle feste ragionano di cose de' Prencipi, & de' gouerni de republiche, debbe spesso dirsi, che hanno da far questi ragionamenti con Bacco?

Chi esce da le scuole, à chi si toglie di sotto al barbiero.

Come colui, che si toglie di sotto al barbiero, piglia lo specchio in mano, & vede diligentemente se i capelli stanno nell'ordine loro. Così colui, che esce dalle scuole, deue tosto contemplare se stesso, & mirare con tutta la diligenza, quanto tempo egli habbia lasciato la via delle miserie, & delle molestie antiche dell'animo.

Chi studia di fuggir la curiosità, à chi desidera di viuer sano.

Come colui, che desidera di viuer sano è bisogno che si guardi da quei cibi che senza hauer fame l'inuitano a mangiare, & da quel vino, che senza hauer sete adesca à bere. Così a colui, che desidera di fuggire il vitio della curiosità, fà di mestieri, che fugga di vedere, & d'udire tutte quelle cose, che senza hauerne alcun bisogno ci allettano, & tirano a vederle, & vdirle.

Chi vuole andare al cielo, à chi vuole andare nell'Indie.

Come chi vuol andare nell'Indie nō fugge la fatica del nauigare, e chi vuole guarire da qualche infermità, non recusa i medicamenti. Così chi vuole andare al cielo, non rifiuta la croce, le tribulationi, i trauagli di questa vita.

Chi viue vita lieta, à chi nauiga mar tranquillo.

Come chi nauiga mar tranquillo, tien ad ordine i ripari contra la tempesta. Così coloro, che stanno, & soggiornano in continua

tinua letitia, tengono pronti gli schermi contra la mala fortuna.

Chi s'accosta più a Dio, à chi s'auicina più al fuoco, & al fonte.

Come chi più s'accosta al fuoco, riceue piu splendore, e più caldo, e chi s'auuicina piu al fonte, hà piu copia d'acque. Così chi s'auicina piu a Dio, ch'è fuoco vitale, riceue maggior calor di carità, e chi più s'appropinqua a colui che è veramente fonte d'ogni bene, riceue maggior copia di gratia.

Chi seguita i beni del Mondo, à chi corre dietro all'ombra.

Come pazzo chiamarebbe ciascun quel l'huomo, che corresse dietro all'ombra mẽtre egli stimasse ch'ella fosse vn corpo vero & sodo. Così sciocco deue da tutti esser tenuto, chi segue questi beni mondani, che sono ombra, anzi vn sogno d'ombra.

Chi mette il cuore nelle cose soggette, al tempo, à chi vuol stringer il vento.

Come pazzo sarebbe colui, che volesse stringere il uento, o posarsi sopra vna ruota volubile, & corrente. Così stolto è chi pensa fermare il cuore in cose, che stanno sottoposte al tempo, che quãto piu le stringe, tanto piu gli escono dalle mani, & più che le raccoglie piu spariscono, & si risoluono in fumo di vanità.

Chi tien cattiua prattica, à chi va al molino, à chi tocca la pece, & à chi stà al Sole.

Come chi va al molino, è forza, che s'infarini; & chi tocca la pece, s'imbratti: & chi stà al sole, si scaldi. Così è forza che chi tien cattiua prattica impari cattiui costumi, & pessima creanza.

Chi dimanda, se la morte sia, a chi cerca cose manifeste, & chiare.

Come opera uana sarebbe quella, di chi s'affaticasse in voler mostrare, che'l fuoco scalda; che luce, & splende il sole, che l'acqua bagni, che'l ferro sia sodo, & graue, e altre simil cose. Così a punto è vn consumare il tempo in ricercare, & prouare che la morte sia: poiche l'esperienza pur troppo, & in altri, & in noi stessi ogni hora, & ogni momento ne lo manifesta, & fa quasi toccar con la mano.

Chi hà nimici vicini, à città che sia alle confini de'nimici.

Come quella Città, ch'è alle confini del nemico, viue sobriamente, stà ne'suoi termini, osserua i suoi statuti; & con tutta la diligenza attende alla republica. Così colui, che hà i nimici appresso, viue cautamẽte, stà su i riguardi, & è riseruato nel suo parlare, & cõ maggior cautela procede nel le sue attioni.

Chi non si toglie dalle vsure, ai colerici.

Come i colerici, che non uogliono vdire i buoni ricordi de'medici; tanto più aggregano di continuo di quello humore, ch'all'ultimo facciano quanto si uogliano non possono più guarirne. Così chi non si toglie dalle picciole vsure, con tutto, che ne siano auisati, cumulando a poco a poco l'una usura sopra l'altra, si truouano finalmente in modo, che volendo non possono risorgerne.

Chi vuol nascere figliuolo di Dio, ad embrione, & a ramo d'albero.

Come non può nascere l'embrione se non è congionto al suo principio, ch'è la matrice: & come il ramo parimente non può crescere se non è attaccato all'albero. Così chi vuol nascere figliuolo di Dio, li fa bisogno vnirsi cõ la fede, & con la carità.

Chi abborrisce la correttione, al farnetico.

Come quegli infermi, c'hanno solamente la febre, chiamano il dotto medico, che gli curi, & come gli infermi di maggior male, che non è la febre: come sono i farnetici gli stolti, & i furiosi per la grandezza del male non solo non dimãdano il medico, ma lo scacciano, & li dicono villanie. Così di coloro ch'errano, & non vogliano correttione alcuna, troppo gran male è quello, ch'essi patiscono, poiche abhorriscono la cura: ma di quelli, che al contrario quetamente, e cõpatienza si lasciano riprendere, è d'hauere buona speranza della salute loro.

Chi si lascia battere, à marinaro.

Come quel marinaro, che prima si leua sù, toglie volentieri il più facile, & leggier remo in mano: temendo che non essendo presto li tocchi poi il più graue. Così chi si lascia battere con bastoni, il fa dubitando di non essere poi ferito con coltello.

Chi hà molti vfficij, al mercante.

Come mai vn giorno non riesce tanto felice al mercante, che ha molti negocij, che da qualche parte non li dia fastidio alcuno sdegno di fortuna. Così a colui, c'ha molti vfficij, non succedono mai le cose tanto

to prospere, che tra tutte non senta vn qual che disgusto.

Chi vuole essere pasciuto da Dio, alle turbe pasciute da Christo nel deserto.

Come le turbe pasciute nel deserto da Christo passarono il mare, entrarono nel deserto, sedettero sul fieno, & aspettarono d'esser cibati di mano de' santi Apostoli. Così chi vuole esser pasciuto di spiritual cibo da Dio, a costui fa di mestieri passare il mare della presente vita, entrare nel deserto della penitenza, sedere sopra il fieno della propria carne, & aspettare con patientia il cibo della parola di Dio dalli predicatori Apostolici.

* *Chi ode la parola di Dio à sano: chi la sprezza à infermo.*

Come il sano appetisce allhora sua il cibo, e con gusto, e appetito il mangia; ma l'infermo l'abborisce, e schiua, è da i cattiui humori corrotto il gusto non sente la dolcezza è soauità di quelli. Così chi ode, con desiderio, e piglia il cibo della parola di Dio, e la gusta, e segno d'una pfetta sanità d'animo ma quello che'l fugge, e schiua dà manifesto segno d'un'animo infermo, e mal'cõposto.

* *Chi piglia ad vsura, à Morso d'Aspide.*

Come quello ch'è morso dal'Aspide perso da vn'insolito diletto che tal morso li porge, s'addormẽta, e in quella quiete il veneno si sparge per tutte le mẽbra, per fino che giũge al cuore, e che gli dà la morte. Così chi prẽde danari à vsura piglia nel pricipio piacere, della riceuuta pecunia, ne pẽsa ne al come, ne al quando la debba restituire, in questo mentre il veneno dell'Vsura si sparge sopra tutte le sue facoltà, e finalmente l'ingoia, e diuora.

Chiesa, ad Antiocho.

Come quando il crudele, & empio tiranno Antiocho pose il suo essercito contra i Gindei per far giornata, fece mostrare a gli Elefanti, che egli hauea nel suo campo il suco delle More, affine, che quelle bestie si facessero assai più audaci, & feroci per la vista di tal materia. Così la pietosa, & benigna nostra madre santa Chiesa, quando ne vuole condurre a far giornata col Demonio suo fiero nimico, ne mostra, per accenderci maggiormente a tal impresa il viuo sangue di Christo, cioè, la sua passione, & morte, quasi ch'auanti gli occhi ne ponga le sue fatiche per noi patite, & le lachrime per noi sparse.

Chiesa, al cielo.

Come il cielo si chiama nelle scritture disteso, stellato, chiuso, aperto, alto, basso, apparecchiato, nuouo, misurato, di fuoco, di rame, tenebroso, sicuro, saldo, & finalmente rugiadoso. Così la Chiesa si dice spiegata, per carità, stellata per virtù, chiusa per maestà, aperta per benignità, nuoua per purità, alta per nobiltà, bassa per humiltà, adorna per santità, misurata per maturità, di fuoco per lo zelo, di rame per lo suono, oscura per l'heresie, sicura per la verità, salda per la constantia, rugiadosa per la dottrina.

Chiesa al Cielo.

Come il cielo è alto, fermo, largo, e chiaro. Così la Chiesa santa è alta, per la sua santa conuersatione; e ferma per la sua constantia, larga per la sua carità, che se estende dall'orto fino all'occaso, chiara, per la luce del vero sole di giustitia Christo.

Chiesa al corpo.

Come in vn corpo tutte le membra non parlano, ma solo questo è vfficio della lingua. Così nel corpo mistico di Christo ch' è la Chiesa tutti non sono maestri: ma à dottori soli questo grado s'appartiene.

Chiesa à fanciulli.

Come i fanciulli ch'imparano a mente l'orationi, o le poesie, c'hanno ascoltate nella scuola da'loro maestri, s'assicurano di possederle col replicarle spesso. Così la santa Chiesa spesso si replica lettioni di amore, & di carità per meglio imprimerle nelle menti, & ne gli animi de' suoi fedeli.

Chiesa, à medici.

Come i medici prudenti vanno secondo le stagioni temperando i medicamenti. Così la santa Chiesa secondo i tempi, & secondo i mestieri celebrati recita diuerse scritture atte a giouarci viuamente.

Chiesa, al medico.

Come il medico, prima purga con la dieta, & flebotomia il corpo infermo, che li dia la medicina. Così la Chiesa, prima che nella pasqua dia la medicina santissima del corpo; & sangue del Signore a i fedeli, nel tempo quadragesimale li purga, & prepara coi digiuni, e l'astinenza.

Chiesa, al medico.

Come suole il medico prudente, & saggio, poi che con la dieta, & con l'efficaci medicine ha leuata la febre di dosso all'in-

fermo, ch'è raccomãdato alla cura sua, procura di ristorarlo, acciò che egli possa tornare a far l'operationi che faceua prima, che l'infermità l'hauesse indebolito, & oppresso. Così la Chiesa santa; poiche ha con la longa dieta quadragesimale, & con l'efficace medicina della penitẽza liberati i suoi figliuoli dalla febre continua del peccato, dà loro ristoro col cibo precioso del corpo, & del sangue del Redentore: acciò cõ l'aiuto di si raro cibo possino efficacemente operare, & essercitarsi in quelle opere, & virtu, nelle quali prima, che infermi fossero, s'occupauano con molto feruore, & spirito.

Chiesa, al medico.

Come il sollecito, & prouido medico, per non mancare d'ogni diligenza intorno al gia risanato infermo, attende a difenderlo dal ricadere, che suole esser molte volte peggiore, che la prima infermità, & in ciò mette ogni industria, pregando l'infermo ad hauersi cura, e guardarsi, da ogni disordine. Così la santa Chiesa poiche hà risanato, i figliuoli suoi, e col digiuno, e con le medicine, e con restoratiui sacramentali attende con ogni solleci tudine a conseruarli dal ricadere, però l'auuisa ad astenersi a guisa di peregrini, e forestieri da'desiderij carnali, che combattono l'anima per farla ricadere ne'peccati.

Chiesa alla naue.

Come la naue, per essere di figura ouata, e angusta nelle sue estreme parti, & larghissima nel mezo, hà l'arbore, hà le vele, hà le corde, hà il timone, hà i remi, hà il padrone principale: colui che la regge, fa che gonfiano le vele con l'aura del vento, porta viandanti da vn lito ad vn altro, porta oro, argento, solca il mare: ella è soggetta à venti, à scogli, à Mostri marini, à corsari, ad inondationi, & impeti di acque, & finalmente in essa si saluano i viandanti. Così la Chiesa Santa hà strette l'estremità: poiche nel suo nascimento non hebbe se non tre huomini Adam, Abel, e Caim: nel fine suo parimente sarà angusta, perche pochi saranno i Fedeli, mercè della persecutione d'Antichristo; ma hora nel mezo si vede ampia, & larga, ha la Croce per arbore, ha la parola di Dio per vela, le virtù Cardinali per corde, la carità per timone, le virtù Theologiche per remi, gli Apostoli i Sacerdoti, i Predicatori, i Vescoui, & gli altri Prelati per marinari, Christo per principale padrone, il sõmo Pontefice per gouernatore, fa gonfiar le vele col fiato dello Spirito santo, porta i giusti da questa vita al cielo, porta in vece d'oro i Sacramenti, in cambio d'argento digiuni, orationi, elemosine, innocentia, purità, & candidezza d'animo, solca il mare spacioso di questo misero mõdo, doue non mancano venti d'heresie, scogli di tiranni, persecutioni di tristi, mostri d'eresiarchi, assalti di demonij, inondationi, & impeti di tentationi: & finalmente in questa si saluano i Christiani, & si conducono col mezo suo al felice, & sicuro porto del Cielo, & del Paradiso.

Chiesa, alla Sposa.

Come la Sposa piena di compassione nõ si satia mai di mirare le ferite, che per difesa dell'honor di lei hà riceuuto il suo sposo. Così la Chiesa compassioneuole non si satia mai di ragionare, & contemplare la passione, & i tormenti, che per sua salute, & honore hà patito il suo Sposo Christo.

Chiesa, a viandante, marinaro, lauoratore, & prigione.

Come il marinaro (per alleggerire in qualche parte, e facilitare le sue fatiche) solcando il mare, & remigando, canta il viãdante sudando, & caminando si rallegra cõ la compagnia, il lauoratore del campo affaticandosi tutto il giorno, quanto egli è più longo fa il somigliante, & insino à coloro, che sono nelle prigioni, si sforzano di così fare per temprare con qualche allegrezza i loro affanni. Così la Chiesa Santa nel mezo delle tempestose onde di questo mondo nel lungo camino della presente vita, canta alle volte per solleuamento delle sue assidue, & lunghe fatiche con dolce, & soaue accentò vn'allegro, e giocondo Haleluiah.

Chiesa, al Mare.

Come il Mare non ritiene i cadaueri, ma gli getta alla riua. Così la Chiesa non ritiene gli Heretici, ma come corpi morti, gli getta al Lito dell'Inferno.

Chiesa, à Tempio di Salomone.

Come il Tempio di Salomone c'hauea il Mare Eneo doue si lauauano quelli haueano da entrare nella Sãcta Sanctorum. Così la Chiesa hà il fonte del santo Battesimo, nel quale si hanno da lauare tutti quelli che deuono entrare in Cielo.

Chori Angelici, à Prato fiorito.

Come fa bellissima vista, & dilettheuole pro-

prospettiua vn Prato pieno di fiori vaghissimi, & tanto varij, che non se ne possino trouare due d'vna stessa sorte, non due Rose, non dui Narcisi, non dui Iacinti. Così rendono grandissima vaghezza, & prospettiua gratissima a Santi, & Beati in Cielo i chori Angelici pieni di tanti santissimi Spiriti, tutti di specie differenti.

Christiano, a gli arcieri.

Come gli arcieri per vna via sola danno nella brocca, & per molte fallano il segno. Così il Christiano per vna strada sola si conduce al Cielo ch'è la carità, per molte da quello si discosta.

Christiano, à gli artefici.

Come gli artefici che si danno a fare qualche impresa, ò sia d'intorno a le arti liberali, ò d'intorno alle mechanice, per piccola, e minima ch'el a sia, han bisogno di regola che gli indrizzi in tutte l'opere, in tutte le fatiche, in tutti i disegni loro, & è impossibile che senza regola si possa pure fuggire gli errori, nõ che bene, & perfettamente oprare, consigliare, ò discorrere: Così tutti quelli Christiani, che vogliono mettere in pratica la vita Christiana, che è l'arte di tutte l'arti, la regina di tutte le scienze li fa mestieri, se non vogliono errare, hauer la diuina volontà per guida, & regola delle loro attioni, parole, pensieri.

Christiani, à Conuitati.

Come doppo il conuito sogliono li Cõuitati render gratia à chi gli hà inuitati. Così i Christiani doppo la Communione deueno render gratie al Signore, che gli habbia conuitati à la sua mensa santissima.

Christiani, a Conuiuanti.

Come sogliono doppo i cibi i Conuiuãti proporre, & mettere a campo qualche bel ragionamento. Così li Christiani doppo il santissimo cibo sacramentale (per salutare trattenimento) deuono proporre qualche spirituale, & pio ragionamento.

Christiano, a Dauid.

Come quel gran Rè delli Hebrei Dauid pianse teneramẽte la morte del sospeso suo ingrato figlio Absalon per li capelli al'alta quercia. Così li Christiani debbano piangere la morte di Christo innocentissimo Agnello sospeso per le mani, e piedi all'aspro legno della Croce.

Christiani, à diuerse creature.

Come tutte le creature s'accostano prontamente a quella parte oue, ò la natura le spinge, come la pietra al centro, il Sole all'occaso, il fuoco alla sua sfera, ouero doue la necessità le sprona, come l'affamato al cibo, l'assettato al fonte, ò pure doue le promesse, & gli acquisti le chiamano, come il mercante à le piazze, l'artefice all'opere sue. Così i Christiani deuono correre alla penitenza, alla quale doppo il peccato la natura con le sue guerre sforza, la necessità del riposo, che per lei promette a gli afflitti chiama, e il guadagno di molti frutti preciosi, che si può fare viuendo con tal cõpagnia inuita & efficacemente persuade.

Christiani, a figliuoli.

Come i figliuoli sono dalle leggi dishereдati, quando fanno alcuna sceleratezza contro i padri. Così i Christiani figliuoli di Dio sono priui della paterna heredità del Paradiso, quando cõmettono alcuna impietà contro di quello.

Christiani, à Giudei.

Come i Giudei quando nel deserto con preghi del lor capitano Mosè impetrorno la manna, cibo celeste per sostegno della vita loro, riseruando parte di lei ne' loro padiglioni dall'vn giorno all'altro senza valer sene la trouauano piena diuermi. Così quei Christiani, che hanno impetrato dal Saluatore loro per sostegno della vita spirituale il cibo diuino della sua santa parola, si lodano, & la ripongono dentro a lor petti sẽza curare di mettere in opera quello, che el la comanda, non solo non traggano alcun frutto da quello ch'hanno vdito, anzi da quello nasce vn verme, il quale, & in questa vita, & nell'altra tormenta, & tormentarà l'anima, & la conscienza loro.

Christiani, à Hebrei.

Come se bene tutti li Hebrei, che furono sotto la nuuola, passorno sicuri con Mosè il mar rosso, e tutti si ciborno della manna, nõ entrorno però tutti in la desiderata terra di promissione. Così se bene tutti li christiani sono sotto la protettione di Dio, & sono per le sacrate acque del battesimo passati, e della celeste manna sacramentale pasciuti, non però tutti entrano in quella felice terra de' viuenti del Cielo.

Christiani, à Hebrei.

Come non era lecito à gli Hebrei mangiare l'Agnello Pascale con fermento, ma con azimo. Così non è lecito al Christiano mangiare il pane santo doue è l'immaculato

to Agnello Christo con il fermento del peccato, ma con l'azimo della gratia, & purità.

Christiani, à Hebrei.

Come l'homicida Hebreo dopò la morte del Sacerdote magno, onto dall'oglio sãto potea ritornare felice alla sua patria. Così il Christiano doppo la morte del gran Sacerdote Christo può ritornare alla felice Patria sua del Paradiso.

Christiano, à huomini in età virile.

Come quando l'huomo, è giunto all'età virile esce di tutela, & maneggia le sue facultà come à esso più piace. Così il Christiano giunto à la legge Euangelica come herede legittimo, & di età virile, gode fuori di tutore le ricchezze spirituali di Christo fatti fratelli suoi, & coheredi, & figliuoli adottiui dell'eterno Padre.

Christiano, à Iacobbe.

Come il gran padre Iacobbe pianse, vedendo, inconsolabilmente la veste insanguinata, e stracciata del suo caro figlio Iosephe. Così il Christiano deue vedendo l'humanità di Christo stracciata, & laniata sopra il duro legno della Croce piangere, & sospirare.

Christiani, à arcieri.

Come quello arciero, che più vicino à la brocca tira se ben non la coglie, è tenuto più de gli altri perfetto. Così quel Christiano, che più s'approssima alla perfettione, se ben non è in tutto perfetto si dice esser perfetto.

Christiani all'ombra, all'imagine, à Soldati, à Serui, à Discepoli, à Figliuoli.

Come ogni ombra segue la sua colonna ogni imagine il suo imaginato, ogni soldato il suo Capitano, ogni discepolo il suo Maestro, & finalmente ogni figliuolo il suo Padre insino à morte. Così i Christiani ombra di Christo deuono seguire quello come lor colonna, esso è l'imaginato, & loro la sua imagine, esso è il Capitano, & loro li soldati, loro sono i serui, esso è il Signore, esso, il Maestro, & loro i discepoli, esso vltimamẽte è il loro Padre, & loro i suoi figliuoli.

Christiano, à Pellegrino.

Come il Pellegrino c'hà da fare lũgo viaggio prende il bastone per sostentarsi, il capello per coprirsi dall'ardente Sole, il manto, per difendersi dalle subite pioggie. Così il Pelegrino Christiano piglia il bastone della speranza alla quale in ogni passo pericoloso s'appogia, il capello della carità, che lo difende da i troppo ardenti impeti dell'ira, & sdegno contro il prossimo, e finalmente si cuopre col saldo, & forte manto delle virtù Christiane, che lo rendono sicuro da ogni subito, & repentino trauaglio.

Christiani, à Peregrini.

Come i Peregrini, & forastieri c'hanno da star poco tempo in qualche città, se tall'hora vedono i cittadini di quella tra loro combattere, non si vanno mescolando nelle loro guerre, anzi quando veggono accesa la guerra frà l'vna, & l'altra parte, si ritirano alle loro case, ne compariscono fuori. Così il Christiano poi che lo spirito suo è forestiero in questo corpo, & ha da starui poco: se in questa carne venganogare, mentre ella contraria a se stessa vuole, & non vuole, ama, & disama vna medesima cosa, in vno istesso tempo, deue ritirarsi nel suo albergo, al dritto della ragione, & non si mescolar con esso loro.

Christiani, à Poueri.

Come i poueri, che non hanno entrata ferma giorno, & notte lauorano per non morire di fame. Così il Christiano che non ha alcun merito proprio, s'affatica à oprar bene per non morire di fame nell'inferno.

Christiani, à Vccelli di corta vista.

Come quelli vccelli, che nõ possono per debolezza delli occhi loro vedere la chiarezza del giorno volano di notte, & mirano la bellezza del Sole nelle stelle. Così i Christiani deboli di vista, per veder la chiarezza del giorno della eternità in questa vita volando in la notte del presente stato mirano, & contemplano la bellezza di quel chiaro Sole in le creature del presente mondo.

Christiani, à gli Vccelli.

Come gli Vccelli prima che mangiare salutano il Sole la mattina per tempo, & i cõchili di mare, prima che riceuer la ruggiada celeste, con la qual generano le margarite s'aprano. Così il Christiano prima che pigli il cibo, deue sciore la lingua, & aprire la bocca à le lodi, & benedittione del Signore.

Christiani, à Soldati.

Come i buoni Soldati, in guerra hanno sempre l'occhio à lo stendardo, e sotto quello si congregano a danno del commune nimico. Così i buoni Christiani hanno sẽpre l'occhio à Christo, sotto quello si congregano à destruttion, e ruina del demonio, mon

do

do, e carne nimici communi à tutti loro.

Christiani, à Soldati.

Come se bene i Soldati vna fiata sono vincitori, non però gettono subito l'armi, percioche sanno che possono esser vinti in vn altro assalto, & per contrario se vna volta sono vinti, non però si danno subito al nemico, ma s'armano meglio con miglior ordine, e con forze maggiori tentano di vincere que', che prima gli hanno vinti. Così se bene i Christiani son vinti vna volta da nimici loro, non deuono perciò vilmente arrendersi, ma con maggiore sforzo di virtù di nuouo aspirare alla vittoria combattendo: se ancora si trouano al disopra non vadino altieri, ma abbinsi cura, e stiano sempre con buona guardia, perche potrebbono esser vinti da quelli che sono à loro di forze molto inferiori.

Christiano all'Albero.

Come l'Albero inestato da diligente mano d'agricoltore, non fa più frutti aspri, e saluatici conforme à la sua prima pianta, ma soaui, è dolci proportionati al ramo inestato. Così il Christiano da Dio inestato col verbo suo fatto carne per salute nostra, non deue far frutti acerbi conformi alla sua prima saluatichezza, e sterilità, ma dolci, e soaui conformi à questo nesto di Christo.

Christiano, all'Arca del Testamento.

Come l'Arca del Testamento fu portata oltra il fiume Giordano sopra alcuni legni. Così il Chrsitiano non può passare il Giordano del presente mondo per intrare in la vera terra di promissione celeste, se nō portato sopra il legno della Croce per la via della mortificatione.

Christiano, all'Amico.

Come vn'Amico conuitato, da vn'altro amico prende di quello, che gli è dato, e si contētā. Così il Christiano inuitato da Dio alle nozze di Santa Chiesa, deue prendere, e contentarsi di quello, che Dio gli dà.

Christiano, al buon amico.

Come il buon, & vero amico si rallegra, se gode quando vede l'amico suo essere libe rato di carcere. Così il vero, & perfetto Christiano si deue rallegrare quando vede vn'altro buon Christiano, esser sciolto dalla carcere oscura del presente corpo.

Christiano, al Capitano.

Come il Capitano, che guarda vna fortezza trouandosi assediato, và sempre pensando qualche, modo di poterla maggiormente fortificare, nè mai mangia, nè dorme quietamente per fino, che non hà trouato modo di poterla difendere. Così il Christiano c'hà in guardia la fortezza dell'anima sua, essendo assediata dal mondo, dal demonio, e dalla carne deue sempre pensare come la fortifichi maggiormente, ne dee pigliar sonno mai nè cibo, che non pensi alla salue zza di quella.

Christiano, à chi è chiamato al possesso d'vn regno.

Come se à quello che è chiamato a prender il possesso d'vn regno terrestre, fa di mestieri entrare in vno allogiamento, nel quale sij vn gran puzzore, e strepito di viandāti, e pericolo, e disturbo di ladri, e finalmente vna gran pressura, & angustia non si distoglia per questo dal suo viaggio, anzi non curando tali pericoli seguita innanzi, tratto dalla speranza di tal dominio. Così il Christiano tratto dalla certa speranza di possedere il regno eterno del Cielo, non deue ritirarsi dal cominciato viaggio, nè per fatiche, nè per ingiurie, nè per tribulationi, ò pericoli che li soprastiano in la presente vita.

Christiano che vuol gratie da Dio, à chi salta.

Come l'huomo, che vuol saltare vn fastidioso passo vien co rendo molto da lontano à quello. Così colui che vuole hauere Iddio nelle sue necessità propitio deue molto prima con debiti seruigi incappararselo.

Christiano, à chi hà nimici.

Come più facilmente si guarda da quelli nimici, l'intera proprietà de quali si conosce, che da quelli di cui ella non si sà. Così cō maggior facilità guarda, e schiua il Christiano quel peccato le conditioni del quale egli sà, che quello di cui egli non conosce le proprietà.

Christiano, à Corsieri.

Come il Corsiero auezzo in battaglia subito che sente la tromba anitrisce, sbuffa, zappa coi piedi, nè può stare à le mosse. Così il Christiano auezzo nelle tribulationi, subito che sente, che gliene soprastà qualcuna si rallegra, è ne fa festa, parendoli mille anni entrarui dentro.

Christiano, à Discepoli.

Come i Discepoli sentendo ch'vno di loro douea tradire il proprio Maestro (ancor che buoni) tutti cominciorno à temere, e dubi-

dubitare della fragilità propria. Così il Christiano sapendo, che molti offendono alla giornata Iddio ancor che habbiano buona mente e deuono temere la propria debolezza, e gli inganni, e l'astutia del suo aduersario.

Christiano, al formento, à la terra, à l'oro, & alla virtù.

Come il grano di formento, gettato in terra prima muore in essa, che germogli, e faccia frutto: la terra prima si zappa che produchi, & i fiori, e l'herbe, l'oro prima stà nel fuoco, che si mostri splendente, e la virtù prima hà il suo stento che la sua corona. Così il Christiano deue prima stentare, affaticarsi, incorporarsi, e morir con Christo, che pensi di godere delle gratie della trionfante Resurrettione.

Christiano, à huomo graue.

Come quando l'huomo è tanto graue, che non si può reggere, è segno, che lo spirito si parte. Così quando il Christiano s'aggraua nelle buone opere, e inditio che la diuotione vien manco.

Christiano, à l'huomo.

Come l'huomo (secondo che concludono i Filosofi) hà da Saturno l'intelligenza, da Gioue la forza, da Marte l'animo, dal Sole la virtù, da Venere il moto, da Mercurio l'acutezza dell'ingegno, e dalla Luna la natura del generare. Così il Christiano riceue dal Battesimo l'innocentia, dalla Cresima la forza, dall'Eucharistia la vita, dalla penitenza la remissione del peccato, da l'Ordine sacro l'auttorità, dal Matrimonio la prole, e finalmente da l'estrema Vntione la facilità di salire al Cielo, con tor uia gli impedimenti che da quello ne ritardano.

Christiano, à l'Huomo.

Come l'huomo (per quanto affermano i medici) nella creation corporale, riceue dal Sole lo spirito, dalla Luna il corpo, da Marte il sangue, dà Mercurio l'ingegno, da Gioue il desiderio, da Venere la volupta, e dà Saturno l'humore. Così il Christiano (secondo i Sacri Teologi) nella sua spirituale formatione riceue dal timor di Dio l'humiltà, dalla pietà la carità, dalla scienza la prudenza, dalla fortezza la facilità al ben operare, dal consiglio la maturità nelle sue attioni dall'intelletto la cognitione della verità, dalla sapienza vltimamente la cognitione delle cose celesti.

Christiano al huomo.

Come non può l'huomo pascersi comodamente nel tempo del verno, se ei non s'è proueduto al raccolto nel tẽpo dell'estate. Così nõ può il Christiano godere nell'altra vita le delitie del Paradiso, se nõ hà congregato viuẽdo in terra, e meriti, e perfettioni.

Christiano, à Infermo.

Come all'infermo fa di mestiero, ò fare astinenza, ò morire, facendo disordine. Così al Christiano fa dibisogno, ò fuggire con grande astinenza ogni piacere mondano, è carnale, ò dar la morte all'anima sua, disordinando in quelli.

Christiano, all'Infermo.

Come niente gioua all'infermo se bene li viene à casa vn gran medico, poco curandosi egli de' suoi medicamenti. Così poco gioua al Christiano esser chiamato à le nozze del figliuolo di Dio da famoso Predicatore, se egli ricusa andarui.

Christiano all'Infermo.

Come gran pericolo porta l'infermo se à tempo non se gli caua sangue. Così gran pericolo corre il Christiano se à tempo non viene corretto.

Christiano, à marinaro, viandante, e Soldato.

Come se vn pouero viandante, vn'agitato marinaro, ò vn'afflitto Soldato, solamente à vedere quello vna torre di lontano, quell'altro vn scoglio, e quest'altro vn stendardo del suo capitano prẽdono animo, & vigore. Così il Christiano afflitto perseguitato da tentationi, e dal Demonio, al vedere solo il santo segno della Croce si conforta, e prende animo, e vigore.

Christiano, à Nauigante.

Come fa bisogno a chi vuol nauigare saper tutti i pericoli del mare. Così al Christiano fa bisogno saper tutti i pericoli di questo mondo.

Christiano, à Nocchiero.

Come il pratico Nocchiero allegramẽte passa i pericoli del tempestoso mare sopra vn sicuro legno. Così il Christiano passa per il trauagliato mare del mondo con molta allegrezza nella sicura naue della Chiesa.

Christiano, à Peregrino.

Come il curioso Peregrino entrando in vn Palagio, pieno d'ornamenti infiniti, e pretiosi, è forza che s'innalzi a rimirare la grandezza, e la maestà di colui che l'ha fatto, e à darl. sommo honore, e lode. Così il Chri-

Christiano, che entra nel gran palagio di questo nostro mõdo, pieno di si vaga, e bella moltitudine di creature, è forzato à innalzarsi in la contemplatione del suo fattore, dandogli quelle lodi maggiori ch'a lui possibile sia.

Christiano à Peregrino.

Come quel Peregrino si dice caminare per la via dritta, che non piega ne alla destra, nè alla sinistra. Così quel Christiano si dice caminare per la via regia, che non declina alla destra delle prosperità con la superbia, ò alla sinistra dell'aduersità con la disperatione.

Christiano à Peregrino.

Come il Peregrino quãdo passa per qual che città ancor che vegga bellissimi palazzi, ricchezze di diuerse sorti, & altre delitie, nondimeno guarda, e mira senza porgli affetto: perche sa che nõ deue esser quello il fine del suo peregrinaggio. Così il Christiano peregrino intẽto al peregrinaggio di Hierusalem celeste, dee dar passata à ogni pensier mondano che li viene, e se gli appresenta à gli occhi della mente, sapendo, che non è il suo termine nelle sue vanità.

Christiano à Peregrino.

Come il cauto Peregrino sapendo, che trà le molte cagioni, che lo possano far mal capitare vna principalissima è la cattiua cõpagnia, la schiua, e fugge quãto sà, e puole. Così il peregrino Christiano deue vsar diligenza di scansare, ò schiuare le cattiue pratiche, & vitiose compagnie se non vuo e precipitare, e restar morto nel folto, & orrido bosco de' vitij, e de' peccati.

Christiano à Peregrino.

Come il saggio Peregrino ha auertimento di computare le spese che fa con i giorni: che hà da consumare nel peregrinaggio, acciò non gli manchi il denaro nel tempo di maggior bisogno. Così il prouido peregrino Christiano deue computar con la breuità della vita sua, le sue operationi, acciò nel giorno della morte, quando ne hauerà maggior bisogno per andare alla sua patria del Cielo, non gli venghino manco.

Christiano à Peregrino pouero.

Come il pouero Peregrino giunto all'hosteria, quantunque sia inuitato a fagiani, à starne, & ad altri cibi delicati, sapendo egli che bisognerà in ogni modo pagare molto caro ogni comodità, ogni agio ch'egli haurà riceuuto, piglia quel solo che gli è necessario. Così il Christiano essendo riceuuto in questo mõdo come in vna hosteria, se bene egli gli inuita à comodi suoi, a suoi piaceri non gli acconsente, ma gli ributta: sapendo che bisognerà pagare tutti i piaceri riceuuti da quello con tanti tormenti.

Christiano à Peregrino.

Come il Peregrino non cõpra possessioni, non fa Palazzi, non s'innamora, non fa disegni di perpetuare in paesi stranieri. Così il Christiano che si conosce peregrino in questo mondo, nõ cerca allargare le possessioni, e moltiplicare l'entrate, non edifica superbi palazzi, non s'inamora delle cose del mondo, ne cerca perpetuare nel dannoso esilio della vita presente.

Christiano à Peregrino.

Come il saggio Peregrino c'hà da caminare per vie difficili, e mal conosciute, cerca per fuggire la noia del viaggio compagnia gioconda, e piaceuole. Così il Christiano hauendo à incaminarsi per la via stretta, erta, e faticosa del Cielo non può far meglio che procacciarsi vna buona compagnia, la quale habbia da fargli parer men graue, ò difficile quella strada.

Christiano alla pianta.

Come è cosa ragioneuole, ch'vna pianta posta presso all'acque fresche produca megliori, e più copia de frutti, di quella, che in luoghi aridi, e sterili è piantata, senza rugia da, ò pioggia. Così è cosa giusta, che il Christiano posto vicino à le chiare, e limpide acque della gratia diuina faccia maggiori, è megliori opere, di quello che fanno gl'infedeli, posti nella steril terra della infedeltade senza la rugiada de' meriti di Christo, ò la pioggia dello Spirito santo.

Christiano à Pittore.

Come il Pittore, che fa vn ritratto al naturale tira i lineamenti, e colora il suo disegno con quei più simili accidenti, che può. Così il Christiano, che vuole far di se stesso vn ritratto di Christo, cerca, e si sforza nella vita, parole, e pensieri suoi al più, che può rendersi à quello in tutto simile, e conforme.

Christiano prudente à saggio Nocchiero.

Come il Nocchiero saggio quando esce del porto, dà le vele a i venti, e salpa il ferro, e quando entra in porto amaina le vele, e getta il ferro. Così il prudente Christiano quando nella giouentù lassa il porto della

della pueritia, e si dà à nauigare nel grande, e profondo mare del mondo, deue spiegar le vele delle buone operationi, e con felice, e prospero vento della diuina gratia nauigare, & affaticarsi per fino che giũga al porto della vecchiezza, e morte, & all'hora è tempo di mainare, e di gettare il ferro, perche più non si può operare.

Christiano al Soldato.

Si come vn buon Soldato, fa dire al fabbro di che foggia e garbo, e bontà hanno ad esser l'arme, ne però gli fa insegnare à farle, non come le martelli, ò tempri. Così il Predicatore forse vi saprà dire qual habbi ad esser vn perfetto Christiano, ma non insegnarui come habbiate à fare per diuenir tale.

Christiano al Soldato.

Come molti Soldati vbidiscono il Capitano non per amor, che li portano, ma per la paga, ò stipendio, che ne aspettano. Così alcuni soldati, Christiani seruono à Dio più per il premio, che n'aspettano, che per amor che gli portano.

Christiano à Soldato e Caualliero.

Come vn Soldato, vn Caualliero quãdo è fuori di casa sua, & hà bisogno di danari, se troua chi glie ne presti cortesemente li riceue, se non ne prende più tosto ad interesse per non mancare di mantenersi secondo il grado, e solito suo, e insin che renda il capitale, paga à tanto per cento. Così anco il Christiano mentre è in questa vita fuori del Paradiso, ch'è la patria sua ha bisogno di consolatione spirituale, nè ci essendo chi glie la possa dare, in fuori che Christo, ilquale cortesemente gli nè dà qua giù per gratia, quanto basta à capire la lor imbecillità, ma vuol però che se gli paghi il censo di Fede, Speranza, e Carità.

Christiano al Soldato.

Come il buon Soldato quando aspetta l'assalto de' nimici stà sobrio, vigilante, e bene armato. Così il Christiano quando sente i desiderij carnali muouer guerra à l'anima sua stà sobrio, desto, e ben prouisto per sua difesa.

Christiano in questo mondo, à spettatore in vn teatro.

Come vn spettatore in mezo vn grã teatro piglia molto diletto in mirare hor questo, & hor quell'altro personaggio. Così il Christiano in questo gran teatro del mõdo sente piacere non picciolo in contemplar hor questa, & hor quell'altra creatura.

Christiano separato da Christo à ramo tronco dall'albero.

Come i rami tagliati, e separati dalla radice non fanno frutti, e non viuono. Così i Christiani che sono separati da Christo nõ sono nè fruttuosi, nè viui.

Christiano à Viandante.

Come il curioso Viandante non dimanda, che luoco sia questo, ò quello, ma solamente cerca di sapere qual sia il camino, che conduce à quel luoco doue egli và. Così il Peregrino Christiano non deue nel lungo viaggio della presente vita attendere curiosamente nè à questa, nè à quell'altra cosa del mondo, ma solo à non smarrire la strada, che lo conduce al Cielo doue egli è incaminato.

Christiano al Mercante.

Come vn Mercante, che maneggia mille ducati, e li traffica con vantaggio, guadagna più di colui che ne traffica cento. Così il Christiano mercante, che traffica con auãtaggio le virtù Euangeliche fa maggior guadagno, che non fa il gentile, che solo trafica le virtù morali.

Christiani à gli Agricoltori, e Nocchieri.

Come quando gli Agricoltori dalla cima d'vn colle, ò i Nocchieri dalla poppa d'vna naue, vedono che il Sole poggia all'Occidente sgõbrato d'ogni nuuolo, ò che la Luna rinouata di fresco mezza scema, ò piena in tutto scuopre il volto d'ogni ruggine forbito, e le stelle sul primo apparire del la sera limpide, e viuaci fiameggiano, ò che le nebbie attenuate dal valore del gran pianeta scendono à coricarsi nel grembo delle campagne, ò che i vani, e lieui velli delle lane aeree non sono per l'aria raggirati, ò che gli vccelli non sò in qual nuoua gioia struggendosi nel dolce purificato gozzo formano dilettosi accenti, à ciascuno di questi segni con infallibil pronostico annunciano la futura serenità, onde si danno, chi à seminare, e chi à nauigare. Così i Christiani veggendo nell'altezza della Religione, che i Religiosi ergono l'intelletto loro quasi schietto Sole à Dio, e la volontà quasi Luna lucida dall'intelletto illuminata, e da ogni macchia purgata, si mostra nel principio, nel mezzo, e

nel

nel fine di tutte le loro operationi, e mill e Virtù à guisa di tante refulgenti stelle gli splendono nella religiosa fronte, che tutti gli affetti vili, e terreni come nebbie distrutti dinanzi all'ardor santo del cuor loro cadono à terra, che vani, e lievi pensieri à guisa di quei leggierissimi estiui velli nõ saggirano per l'aria della mente loro, e infinite voci di popolo à modo d'uccelletti gai s'accordano in lodarli, prenunciano, e pronosticano da questi segni la sãtità loro, onde si danno chi à imitarli al mondo, e chi a seguitargli nella Religione.

Christiani à soldati di Catone.

Come i soldati di Catone volontieri alla presenza sua à gara l'vno dell'altro sosteneuano le fatiche, e si esponeuano à pericoli, e si offeriuano à i pericoli e alla morte per acquistarsi gratia ne gli occhi del capitano. Così i Christiani soldati di Christo volentieri alla presenza di quello, l'vno à regatta dell'altro sostengono ogni fatica, s'espongono à ogni pericolo e prontamente si offeriscono alle ferite, e alla morte per mantenersi, e acquistarsi la gratia del loro celeste capitano.

Christiani à chi ha visto alcune città: Paolo Apostolo à chi hà visto tutto il mondo.

Come colui che non hà visto saluo che alcuna città in alcuni paesi del mondo, và specificando, e distinguendo ciò che vede per i suoi nomi, ma colui che tutto il mondo hà visto con vna sol parola se ne spedisce con dire che hà visto il mõdo tutto. Così i christiani che poche perfettioni di Dio conoscono si sforzano d'esprimerle tutte minutamente, con tutte le loro circonstanze: ma Paolo Apostolo che rapito al terzo cielo vidde l'essenza diuina nella quale sono tutte le perfettioni, con vna parola tornato à noi se ne sbrigò dicendo; hò visto, i secreti di Dio che non è lecito à huomo fauellarne.

Christiani à Mercanti.

Come i mercanti se ben vedono da lontano la vela della naue, non sanno però di che sorte di merci ella sij carica. Così se bene con gli occhi della fede, i christiani scorgono da lontano la verità della Diuina Triade imperscrutabile, non ponno con tuttociò conoscere tutte le perfettioni che in essa si contengono.

Christiani à histrioni ventrosi.

Come gli histrioni ventrosi se voleuano nelle pugne Olimpiche aspirare alla vittoria si asteneano dalla gola, e da Venere e dal vino acciò che indeboliti con biasmo perdẽti non rimanessero. Così i christiani se vogliono delle pugne spirituali riportar vittoria gli fa mestieri astenersi dalla crapola dalla, ebrietà, e dà piacer venerei, acciò dà tali disordini indeboliti con vergogna, e danno non restino dall'auuersario superati.

Christiani à soldati.

Come sono alcuni soldati quali subbito che vedono vn'poco di ruggine sopra la spada la leuano, puliscono, e rendon lustra, altri non la vedono, pure e nettano vna volta l'anno, altri anco peggio fanno che non la vedono, ò puliscono mai se non sforzati da qualche grã necessità è allhorà bene spesso non la possono cauar del fodro per la gran ruggine c'ha contratta; onde ne restano da loro nemici bene spesso feriti e morti. Così sono alcuni christiani che non ponno patire pur vna picciola macchia di peccato sopra l'anima loro, ma immediatamẽte la nettano con vna pura, è christiana confessione altri la nettano confessandosi solo vna volta l'anno conforme all'ordine di santa chiesa, altri poi non la nettono mai senon quando si truouano in gran necessità e pericolo di Morte, e allhora bene spesso per essere tã to intricata la conscienza è nel male inuecchiata, nõ sanno dar principio à vna vera è reale confessione e però restano del lor nemico demonio prigioni e schiaui.

Christiani à filosofi.

Come se bene i filosofi vedono gli effetti del sole, non conoscono per quei subito ne la sostanza, ne la grandezza sua, ma da gli effetti conoscono che egli è cagione della luce, del caldo, e del secco. Così vedẽdo, i christiani le creature nõ vengono però per quel le in cognitione della natura, e sostanza del loro Creatore Iddio, ma bene conoscono per quelle che egli è prima causa, sommo bene, potentissimo, e sapientissimo.

Christiani à spettatori di comedia.

Come gli spettatori di comedia sopra vn theatro, intentamente risguardano, e attentamente ascoltano per vedere se i comediãti corrispõdono all'espettationi che di loro hanno eccitato appresso di giudicio si spettatori con la ricca scena, e vaga prospettiua apparecchiata. Così i Christiani spetta-

spettatori della vita ritirata de religiosi nel secreto de chiostri, mirano tutti intenti per uedere le attioni, di quelli corrispondo no all'espettatione che hanno dato di loro à tutto il Christianesimo, con hauer fatto ritirata dal mondo tanto honorata.

Christiano à Stampatore.

Come Stampatore niuno può stampare le lodi della stampa senon con l'aiuto della stampa medesima. Così niun Christiano può lodare la bõtà di Dio senza l'aiuto della bontà dell'istesso Dio.

Christiano à incirconciso.

Come non potea gustare dell'agnello legale nella legge Mosaica. Così non può degnamente mangiare il mistico agnello pasquale quel Christiano, che non hà risecato da se tutti i pensieri vani, le parole inutili, e l'opere profane.

Christiano al cuoco.

Come allhora conosce il cuoco la carne esser cotta, quando facilmente si stacca dall'osso, e quando non è, segno che è anchor cruda. Così il Christiano conosce quando l'huomo è cotto al fuoco dell'amore, e della carità se volontieri in morte si stacca dal mondo, ma se mal volontieri, e con gran ramarico si parte di quà è segno che dal fuoco sacro della carità non è stato cotto.

Christiano à fanciullo.

Come il fanciullo quando hà il maestro presente teme, e trema e non hà ardire di fare alcun male, ne cosa che repugni alla Modestia e buona creanza. Così il Christiano quando col suo pensiero hà Dio dinanzi à gli occhi della mente teme, e trema ne hà ardire di far cosa che sia contra la modestia e la vera disciplina Christiana.

Christiano alla Regina Sabà.

Come la regina Saba mai haurebbe visto le grandezze di Salamone, ne haurebbe goduto le sue ricche mense, ne imparato tanti grandi, è bei secreti come ella imparò, se nõ lasciaua il suo caldo regno e caminaua in oriente. Così niun Christiano può arriuare à vedere la gloria di Dio, à godere quel soaue nettare e deli cato Ambrosia della diuini tà e humanità di Christo à sapere tutte le cose diche egli è capace in quel sommo, e infinito oggetto, se non abbandona il mondo e incamina per la via dritta della virtù all'Oriente del cielo.

Christiano à soldato.

Come se il soldato vuol difendersi da suoi nemici, non basta che tenga la spada nel fodro, ma fà mestiero che la tenga in mano. Così se il Christiano vuol difendersi dal demonio, carne e mondo mortali nemici suoi non basta che tenga la fede nell'anima, ma fà bisogno tenerla col mezzo dell'opere fatte in carità, in mano.

Christiano all'arciero.

Come l'arciero per far dritto nello scopo serra l'occhio sinistro, e tiene aperto il destro. Così il Christiano nelle sue attioni se vuol dare nel vero bersaglio del Merito gli fà mestieri serrar l'occhio sinistro della mala intentione, e tenere aperto il destro della buona.

Christiano all'artefice.

Come vn artefice che hà tolto sopra di se vn opera, deue sempre hauere il modello e il disegno nella memoria per farla conforme al voler di colui che gliela fà fare, acciò chè scordatoselo non faccia vn opera alla conuentione già fatta cõtraria. Così Mètre il Christiano fà alcuna opera virtuosa, deue hauere talmente la mente sua, e l'occhio à Dio per cui ordine fà tal'opera che nõ vi sij cosa alcuna che da quello il distolga, ò deuii.

Christiano à soldato e nocchiero.

Come il soldato in mezzo la battaglia teme, e trema quando hà perso l'arme, e il nocchiero per timore diuenta pallido quando in mezzo il mare da crudel fortuna gli vien tolto il timone. Così il Christiano hà ragione di temere, quando mentre, è in lõ steccato col suo nemico, e nauiga il periglioso mare del mondo perche l'armatura, e il timone della Gratia Diuina.

Christiano alla calamita da nauigare.

Come la calamita da nauigare, ò sij in vn bussolo di legno, ò d'argeto ò d'oro sempre si volta alla tramontana. Così il Christiano, ò sij in trauagli ò in prosperità ò in basso, ò alto stato, sempre deue voltarsi, e hauer l'occhio alla sua vera tramontana.

Christiano all'occhio.

Come l'occhio quantunque sij sano, non può vedere, ne discernere i colori senza l'aiuto della luce. Così se bene il Christiano hà il libero arbitrio, non può con tutto ciò far opera alcuna meritoria senza l'aiuto di Christo e della gratia sua.

Chri-

Christo Ad Adamo.

Come il primo Adamo fu dì pura terra vergine non ancor contaminata, fatto. Così il secondo Adamo Christo per opra sola dello Spirito Santo, è nato di Maria Vergine, terra pura, incontaminata, e benedetta.

Christo ad Adamo.

Come dal lato del primo Adamo adormentato fu formata Eua. Così dal lato del secondo Adamo Christo Crucifisso fu formata la Chiesa.

Christo all'albero & alle Pecchie.

Come l'albero non produce i frutti, e le pecchie non fanno il mele per loro, ma per noi. Così Christo, non s'affaticò per se stesso, ma per noi.

Christo all'albero.

Come l'Albero difende dal sol la terra, onde gl'è nato. Così Christo difende la madre sua dall'ardore della concupiscenza.

Christo all'arboscello.

Come non fa frutto l'arboscello, se non cresca, & non s'alza da terra. Così Christo non ha prodotto tanta copia di frutti, se non poiche fù alzato dalla terra sopra la croce.

Christo all'arboscello.

Come, quando vn amico colma l'altro amico di beneficij, si dice che lo sforza ad amarlo, se bene non è sforzato, ma solamente amorosamente indotto, ò come, quando il Padre, ò il Prencipe prega caramente il figliuolo, ò il suddito, che voglia operar qualche cosa a voto suo, suol rispondere, voi mi sforzate, se bene egli resta, e proua esser libero in tutto, che può fare, e non fare quanto gliè detto. Così quando Christo colma, & empie il christiano di beneficij, può dire che lo sforzi di andar ad esso, star con esso, & esso seruir, se bene resta libero, percioche per quello sforzo, e per quella attrattione, non intende altro, che vna amorosa, e dolce indottione, e non forzata violenza.

Christo all'Ape.

Come l'Ape a quieti dà il mele, & a nemici l'aculeo. Così Christo a i giusti dà il cielo, & a rei, e peccatori l'inferno.

Christo all'Aquila.

Come l'Aquila esperimenta se i figliuoli son suoi, ò nò, col metterli alla spera del sole, e quei tien per suoi, che nel mirarla non abbagliano, e gli altri scaccia dal nido come non suoi. Così Christo proua se noi siamo suoi figliuoli, ò nò col fuoco delle tribulationi, e tiene per suoi quelli, ch'in esse non si rompono per impatienza, e gli altri come figli adulterini ributta, e scaccia da se.

Christo ad Architetto.

Come il prudente, e sauio Architetto, volendo gettare vna gran volta fortifica da ogni parte i muri, che l'hanno à sostenere, acciò che fatta non cada. Così Christo, volendo inalzar per fino al cielo la fabrica christiana, fortifica le virtù, con l'humiltà, acciò che non ruinino à terra per il vento del la superbia, all'hora che più in alto si vederanno.

Christo all'artefice.

Come gli industriosi artefici non metteno à Oro l'Oro, ma gli altri metalli, perche l'Oro di sua natura è bellissimo, e perfetto. Così Christo Oro pretioso, non fù da luogo alcuno reso più bello, ò più glorioso, ma si bene egli hà forza di fare luoghi vilissimi, belli, e pretiosi.

Christo, al bersaglio.

Come al bersaglio s'indrizzano tutte le Frezze, le saette, e le palle dell'artigliarie. Così à confusione di Christo, s'indrizzorno tutte le lingue Hebree, e a suo danno s'armorno tutti i potêtati loro, e le mani de' ministri crudeli, essendo nel giorno della sua morte in croce a guisa di bersaglio.

Christo a calamita.

Come si ritroua vna sorte di calamita (secondo che dicono i naturali) la quale hà virtù insieme, insieme d'atrahere à sè il ferro, e discacciarlo, perciò che da vna parte l'attrahe, e dall'altra lo scaccia. Così Christo pietra, e calamita celeste, con la misericordia attrahe l'anime de Santi a se in cielo, e con la giustitia scaccia da se quelle de' peccatori nell'inferno.

Christo al Capitano.

Come in guerra tutti i soldati vbidiscono a vn solo Capitano. Così i christiani debbono in questa vita (che non è altro ch'vna militia) vbidir al nostro Capitano Christo.

Christo al Capitano.

Come vn valoroso Capitano entra in battaglia sconosciuto, per dar animo à nimici di venirlo ad affrontare. Così Christo è venuto al mondo sconosciuto, acciò che il demonio hauesse ardir d'affrontarlo.

Christo al Capitano.

Come suole il valoroso Capitano (all'hora che vuole assalir sconosciuto, e alla spro-

uista i suoi nemici) vestirsi, & armarsi ne ta bernacoli,& ne boschi, quanto più può secretamente. Così Christo Capitano di Santa Chiesa volendo cõbattere col demonio suo antico auersario, si vestì,& armò dell'armi, e vesti della nostra carne, occultissima mente,nel bosco di questo mondo, nel Tabernacolo del Virginal Ventre di Maria.

Christo al capo.

Come dal capo scẽdono per lo collo gli spiriti vitali nel corpo. Così dal capo nostro Christo vengono gli spiriti vitali della gratia nel corpo mistico della Chiesa, passando per lo collo, cioè, per le mani di Maria Vergine.

Christo a Caualiero.

Come vn Valoroso caualiero, quando combatte con l'auersario suo, con la destra l'offende, e con la sinistra para i colpi, e di lei si fa scudo. Così Christo combattendo col nemico infernale, con la destra della diuinità, l'hà ferito a morte, e cõ la sinistra dell'humanità ha riparate le mortali ferite, che descendeuano sopra di noi suoi membri.

Christo a contadino.

Come il contadino rompe la terra, la spezza, l'ara & la solca per poter seminare, e poi raccorre al tempo suo le necessarie biade. Così Christo Agricoltore celeste permetre bene spesso, che i suoi fedeli siano da gli affanni tribolati, & ingiurie essercitati, per disporne l'anima nostra a meglio, e più facilmente riceuere la gratia sua.

Christo a Dauid.

Come Dauid fu di fortezza singolare, d'aspetto gratissimo, nella conuersatione humile, co'nimici mãsueto, e nelle promesse certo. Così Christo fu tãto forte, che non vinse il Gigante Golia terrore de gli Hebrei, ma il demonio spauento del mondo, tanto d'aspetto grato, che gli Angioli desiderano di mirarlo, tãto humile, che di questa virtù è stato perfetto maestro, tanto mansueto, che pregaua per i suoi crucifissori, tanto certo nelle promesse, che ha empiuto tutte le profetie, e tutte le figure antiche.

Christo al Demonio.

Come il demonio cerca sempre la guerra, la discordia, la disunione, le sette, l'opinioni contrarie. Così Christo procura sempre la pace, la concordia, l'vnione, vuole vna sol fede, vna sol carità, e finalmente vna sol chiesa.

Christo a difensore.

Come il difensor difende la causa sua, e con le mani in campo combattendo, e con la lingua in palazzo disputando. Così Christo hà difeso la causa nostra, e sopra il monte Caluario col corpo combattendo, e nel Tempio con la lingua disputando.

Christo a Dio.

Come, quando il Padre Iddio saluò dal le fiamme voraci i tre fanciulli in Babilonia, conseruò loro intatti i capelli, e le vesti. Così, quando Christo santificò, e liberò la sua santissima Madre del peccato originale, gli diede tanta forza, e gratia, che nõ fù macchiata mai nell'auenir da alcuno ardore, ò fiamma di peccato, ne nel corpo, ne nell'anima.

Christo a Dio.

Come Dio potentissimo conseruò nel ventre della Balena il suo Profeta Giona, sì ch'egli ne puote vscir viuo. Così Christo con seruò la sua santissima madre nel Sepolcro, sì ch'ella viua ne potesse vscire.

Christo a Dio.

Come Iddio saluò Daniello dall'ira de Leoni affamati, che non lo poterono deuorare. Così Christo conseruò il corpo della sua diletta Madre dall'ingordigia de vermi nel Sepolcro.

Christo a Dio.

Come Dio non solo liberò di prigione, e d'affanno Giosesso, ma il fece Rè d'Egitto, non solo aiutò Mosè nel suo esilio, ma il fece Capitano sì grande, non solo liberò Samaria dalla fame, ma la fece ricca, non solo difese Dauid da Saul, ma lo fece successore del suo Regno. Così non solo Christo rimesse, e perdonò i peccati commessi al la penitente Maddalena, ma la fece specchio di penitenza, e liberò non solo dalle pietre la donna Adultera, ma li rimesse anco il peccato, & li donò la gratia sua.

Christo a Dio.

Come, quando Dio volle separar gli Hebrei fedeli dalle genti Idolatre, diede ad Abraamo per segno la circoncisione. Così quando Christo vorrà separar i Santi da i reprobi nel giorno del Giuditio darà per segno l'vniuersale resurrettione.

Christo a Dio.

Come Dio comandò a gli Hebrei, che nõ maritassero le figlie loro a gli Hetei, Gergesei, Amorei, Cananei, Ferezei, Heuei, e Giebussei. Così Christo prohibisce a christiani,

stiani, che sposino l'anime loro, figliuole sue, all'Auaritia, alla Superbia, all'Accidia, all'Inuidia, all'Ira, alla Gola, & vltimamente alla Lussuria.

Christo à Dio.

Come Dio Padre mandò Christo à predicare alla Giudea con facoltà di rimettere i peccati, congregare i dispersi, sciorre gl'incatenati, à morir con molti tormenti, e con molte pressure, lo mandò à cercar gli smarriti, à ridur gli erranti, à sanare i deboli, nè però lo lasciò solo, anzi sempre fu seco, e si compiacque delle sue operationi. Così Christo mandò gli Apostoli al mondo, con auttorità di predicare, di assoluere, e riconciliare i peccatori penitenti, come agnelli in mezo à lupi, e esser flagellati, crucifissi, e morti, à cercar i popoli smarriti al culto di diuersi falsi, e bugiardi Dei, à ridurre gli erranti, & à sanare i deboli, dando però sempre forza, vigore, & auttorità al lor gouerno, & alle lor leggi.

Christo à Donna di parto.

Come vna Donna, c'hà partorito, e che si troua abondante di latte, e che non solo può allattare il proprio figliuolo, ma quello ancora d'altra, allatta il suo, e quello. Così Christo con le poppe della sua Diuina misericordia volse allattar non solo la Giudea, ma anco la Gentilità.

Christo à Eliseo.

Come il gran Profeta Eliseo misurandosi sopra il corpo del morto fanciullo lo rauiuò. Così Christo misurando se stesso sopra l'infame legno della Croce risuscita il morto Genere humano.

Christo à figliuolo di Rè.

Come grandissimo amor mostrarebbe vn figliuolo di Rè verso il suo corteggiano, se per liberar quello dalla euidente, e manifesta morte con la propria bocca succhiasse il veleno vipereo, che per le occulte strade interne, al cuor se ne camina, con certezza della propria morte. Così grandissima carità ha dimostrato il figliuolo di Dio all'huomo, pigliando sopra di se stesso tutta la pena del peccato, e la morte stessa, per saluar noi serui suoi vilissimi dalla eterna morte.

Christo al fondamento.

Come guasto il fondamento tutte le parti della fabrica ne danno segno. Così, quando patì Christo, sostegno del mondo, tutte le parti di quello ne dierono euidente segno.

Christo al frumento.

Come non nasce il frumento, se non in terra. Così non nasce Christo, se non di Maria.

Christo al Fuoco.

Come il fuoco arde tutte le cose vicine, secondo, che sono atte à riceuere la sua qualità l'infuoca. Così Christo, fuoco celeste, arde tutti quei cuori, & quelle menti, che se gli accostano, & secondo la dispositione loro gli incende.

Christo à fonte d'orti.

Come il fonte de gl'orti, correndo per gli acquedotti inaffia tutte l'herbe, e le piante, oue è condotta, quelle humettando, e facēdo fruttificare, e crescere alla propria misura di ciascuna specie. Così Christo fonte di Santa Chiesa, scaturendo (come di mezo il Paradiso) inacqua, visita, e feconda tutti i fedeli facendogli crescare in gratia conuenenente all'opere loro, & alla liberalità.

Christo à Giacob.

Come il gran Patriarca Giacob, essendo vicino à morte, chiamò i suoi figliuoli, e cō parole piene di spirito, predisse loro molte cose future, indi cōsolandoli si raccolse nel suo letticiuolo, e morì. Così Christo Padre de' poueri, essendo venuta l'hora di passare da questa vita col mezo della sua passione alla morte, raccolse i suoi cari Discepoli intorno alla mensa, e predisse loro molte cose à venire, & in particolare la sua morte, e resurrettione, consolandoli con prometter gli ch'ogni affanno tornarebbe loro in gioia, & in allegrezza, & indi ritiratosi sopra lo stretto letticiuolo della Croce rese lo spirito al suo celeste Padre.

Christo à Giudith.

Come la bella, e saggia Giudith vscì di Betuglia, con la sola sua donzella, e troncò nella più profonda notte, la testa al superbo Oloferne, & mettendogli in fuga l'Essercito liberò la patria dal crudele assedio. Così Christo, vscendo dal Cielo, nel campo di questo mondo con la sua humanità, nella maggior notte dell'infedeltà, tagliò la testa al superbo demonio, e ponendo in fuga il suo numeroso essercito de vitij, liberando gli eletti dalla sua tirannide.

Christo Giudice à Rè.

Come quando vn Rè dee far morir vn Reo, che gl'è stato traditore, concorre il popolo d'ogni parte per vedere la giustitia da farsi, ancor che il Reo fosse appresso di loro di molto credito, e stima. Così, quādo il giu

sto Giudice Christo vorrà condannare à sé piterna morte i ribelli suoi concorreranno gli Angioli, i demonij, e tutte le creature.

Christo à Giosesso.

Come Giosesso fu ingiustamente odiato da fratelli, e da quelli venduto a gli Ismaeliti fu calunniato à torto dalla sua patrona, lasciò la veste per nõ acconsentir alle dishoneste sue voglie, fu doppò l'hauere interpretato il sogno al Rè liberato dalla prigione, andò sopra il carro del Rè con gran trionfo, da tutti essendo gridato Vicerè, saluò l'Egitto con la prudenza sua, e lo rese abondante, riceuè i fratelli suoi, e perdonò loro, gli conuitò alla sua mensa, e gli fece marauigliosi doni, e visse sempre glorioso. Così il nostro innocente Christo fu contra ogni ragione odiato, dal popolo Hebreo, dal proprio discepolo fu per vilissimo prezzo venduto, à Farisei, fu à torto dall'ingrata Sinagoga calunniato, lasciò la vesta dell'humanità morendo, per non voler accõsentir all'impietà della Giudea, resuscitò da morte doppo l'hauer interpretato la volontà del Padre in terra, andò su'l carro del Rè de' Cieli co' prigioni auanti, saluò il mondo, lo fece abbondante di beni spirituali, riceuè i fratelli suoi, e perdonò loro: gli conuitò alla sua santissima mensa, e fece lor marauigliosi doni, e finalmente sempre visse, e viuerà felice trionfator del mondo, della morte, del peccato, e dell'Inferno.

Christo à Herode.

Come Herode (ancor che nato infelicissimo) donò, celebrãdo il suo Natale, la metà del Regno alla fanciulla saltatrice. Così Christo, à chi degnamente celebra il suo felicissimo Natale, dona, non la metà, ma il Regno intero del Cielo.

Christo all'innamorato.

Come, volendo l'innamorato mostrar l'amor nascosto nel cuore alla cosa amata, è solito fargli donatiui, e bene spesso per lei sopportar cose grandi. Così Christo innamorato delle anime nostre, ne hà fatto doni Regij, e per noi hà sopportato pene indicibili.

Christo à legnaiuolo.

Come spesse volte il pratico legnaiuolo caua d'vn'asse vn chiodo con vn'altro chiodo. Così Christo toglie dal cuor nostro la vana allegrezza del mondo, con la vera allegrezza dello spirito.

Christo al Leone.

Come il Leone posto in caccia, grida, và incontro a cacciatori, comincia la sua preda à gli altri animali, par che per la sua calidità getti fuoco, mostra destrezza in ogni cosa, habita nelle grotte, spauenta i circonstanti col grido. Così Christo posto in Croce, come in caccia fruttuosa, e salutare, grida, và incontra à Giudei, & al demonio, comincia la preda della morte, del peccato, e dell'Inferno à suoi fedeli, getta di continuo per la sua intensa carità, fuoco santo d'amore, mostra in ogni sua operatione destrezza, habita, e si riposa nelle cauerne de nostri cuori, & spauenta il peccator col grido finalmente.

Christo al Leone.

Come il Leone (nelle parti, doue è solito di molestar le creature più delli altri luoghi) è da gli habitatori di quelle regioni tosto (poi che l'hanno preso) morto sopra vn palo, acciò che, vedendolo gli altri temano, si nascõdino, e fuggano. Così Christo Leone feroce fu posto in queste nostre parti (doue quell'altra spetie di Leoni dannosa dell'Inferno tanto sono soliti di molestare, trauagliar, e dannificare) sopra il palo della Croce, acciò che vedendolo, tali perturbatori hauessero paura, e cessassero da si maligna impresa.

Christo al Leone.

Come il Leone (secondo che scriuono alcuni naturali) per segreta virtù, e marauigliosa, che hà dalla natura, poi ch'è giaciuto per spatio di tre giorni, come morto, risuegliato dal sonno si lieua, come, che risuscitasse. Così Christo per la miracolosa virtù, che hebbe sempre seco, & che si portò dal Cielo, morto, che fu stato per spatio di tre giorni, richiamato dal Padre poi resuscitò con grandissima gloria.

Christo à luce del Sole.

Come la luce del Sole tanto si fa conoscere à noi più chiara, e più ardente, quanto più s'alza, e s'accosta al mezo giorno. Così l'eterna luce del Sol di giustitia Christo, come fu giõto al più sublime luogo del la sua sfera del Cielo, scaldò più, che mai, & illuminò l'anime de credenti con le viue, & ardenti fiamme dello Spirito Santo.

Christo alla Madre.

Come la Madre, volẽdo dislattare il figliuolo, pone sopra le mammelle sue qualche amaritudine. Così Christo al cõtrario volẽdoci allettar al bene oprare, pone sopra le opere nostre la dolcezza dello Spirito Sãto acciò ch'elle non ci paiano così aspre.

Chri-

Christo alla madre.

Come la pietosa Madre, che ha nel letto il figliuolo infermo, e che ha perso il gusto, non volendo gustare cibi, ch'ella gli ha preparati, gli ricorda con quanta fatica ella gli habbia cotti, al freddo, al caldo, e che costano assai, e tutto questo dice acciò che l'induca a mangiare: Così Christo acciò che noi pigliamo i dolci cibi dell'anima nostra, de quali ci vede suogliati, ci propone auāti gli occhi con quanta fatica siano stati da esso apparecchiati al freddo, & al caldo, e che gli costano cari, poi che ci ha speso il proprio sangue, per prepararcili per nostra sanità, & vita.

Christo al maestro.

Come il maestro conosce i suoi discepoli dalla dottrina. Così Christo conosce i suoi seguaci dalla carità.

Christo à maestro, ch'insegna a tirar d'arco.

Come chi insegna di tirar d'arco non vieta, che si tiri la saetta, ma che non si discosti quello, che tira molto dal bersaglio. Così non ci vieta Christo il vendicarci, ma che nella vēdetta ci discostiamo dall'essempio suo.

Christo al Medico.

Come quello sarà tenuto rato, & eccellente medico, che non solo per se stesso sarà possēte a guarire ogni infirmità, ma haurà ancora comunicando, & insegnando la sua arte, fatto scolari di tal sorte, che siano possenti a guarir le medesime infirmità. Così raro, & eccellente Medico si conoscerà Christo, quando non solo egli farà gratie, e miracoli, ma darà anco auttorità di poter far l'istesso a gli huomini giusti in terra, & a santi, e beati in cielo.

Christo, alla mano.

Come la mano s'espone a colpi per il capo, e per il corpo. Così Christo capo nostro vedendo cader sopra il corpo suo, e sopra la sua Chiesa il colpo graue, & insopportabile della Diuina ira, hà fatto riparo di se stesso a noi, & riceuuto il colpo.

Christo al mare, & alla manna.

Come in vn medesimo mare saluò gli Hebrei, & affogò gli Egitij, & una stessa manna ad alcuni fu cagione di vita, & ad altri occasione di ruina. Così Christo, se bene è venuto in effetto per saluar il mondo, per colpa nondimeno di molti, è la ruina loro.

Christo a Maria.

Come Maria Vergine era la più bella di tutte le donne. Così Christo fu il più bello di tutti gli huomini.

Christo al marito.

Come il marito si dà tutto alla moglie affine, che ancora essa non si dia ad altri, ma resti tutta sua. Così Christo si diede tutto al l'huomo acciò, che scambieuolmente si desse egli ancora tutto a lui.

Christo al Medico.

Come il pratico, e diligente medico sà fare di veleni medicine. Così Christo sà cauare del male bene, e la salute nostra.

Christo al medico.

Come il Medico si dice hauer bisogno per chiarezza del nome suo della moltitudine de morbi graui, & essitiali, ch'infettano, & s'allarghino per tutto il popolo, mediante la curatione de quali egli mostra quanto possa l'eccellenza della sua arte. Così parimente quel sommo, e supremo Medico delle anime nostre Christo si dice hauer hauuto bisogno in vn certo modo delle nostre infirmità, & morbi, nella cura de'quali egli potesse dimostrar la grandezza della sua bontà, misericordia, e sapienza.

Christo al medico.

Come prudente Medico beue alle volte parte della medicina, per dar animo all'infermo, che altrimente non la pigliaria. Così il celeste nostro medico Christo per inanimar alle fatiche, & a trauagli, fù egli il primo a sopportargli, e patirgli.

Christo al Medico.

Come il perito Medico caua dalla vipera il rimedio di sanare il suo morso velenosissimo. Così Christo dal peccato prese il mezo, con che potesse sanare il peccato stesso.

Christo al medico.

Come il Medico col freddo medica il caldo, e all'opposito con il caldo il freddo. Così Christo con l'humiltà, liberalità, & obedienza sua medicò la superbia, l'auaritia, & la inobedienza nostra.

Christo a Medico e Pittore.

Come i Medici, e Pittori, e tutti gli altri artefici attendono sempre, per quanto possono, à loro essercitij, e se pur auiene, che manchi loro occasione di non s'essercitare in vn luogo, la cercano in tutti quei modi, che possano altroue. Così Christo Medico, e riformator della bella imagine diuina, guasta dal peccato in noi, cerca, & sempre è

 intento

intento a medicarla,e rabbellirla, però quã do non può in luogo (per l'altrui ostinatione) essercitare si pio essercitio, si parte e và altroue, doue possa in quello essercitarsi.

Christo a Mercante.

Come il mercãte,c'ha qualche merci importanti da vendere, le mostra prima, e potendo fa gustarle à quelli, che le vogliono comprare, acciò che allettato il comprator dalla bontà,& valore della cosa, più presto si disponga sborsar i denari. Cosi il celeste Mercante Christo hauẽdo la gloria da vendere, all'huomo col prezzo delle buone opere ne volse far la mostra, e darne il saggio a' discepoli sopra il monte Tabor, acciò che più prontamente operassero bene per conseguirla. *Christo à Mosè.*

Come il gran Mosè, poi che fu stato longamẽte con Dio sul monte, contemplando la gloria del sommo Rè, pregãdo per la sua gente, & imparando la legge santa, scese a basso per carità, e cõuersando con le turbe d'Israele ceruicose, e dure, patì, e sopportò l'importunità loro, per ammaestrarle, e per aiutarle, e per romper la durezza loro. Così Christo doppò l'esser stato sul monte insegnando quell'alta sua dottrina del Regno del cielo, scende al piano, e tratta con leprosi, e paralitici, per dar soccorso alle miserie loro.

Christo à Mosè.

Come subito, che Mosè con la bacchetta percosse il mare, l'acque tosto fuggirono si ch'egli col popolo eletto passò sicuro per lo letto del mare. Così Christo percotendo con la verga dalla croce l'acque de piaceri, e delle delitie del mondo, subito fuggirono e dierono il passo libero & a lui,& a tutti i suoi seguaci.

Christo a muratore.

Come il diligente muratore col martello adatta,& accõmoda quella pietra, che vuole mettere in qualche honorato luogo, della fabrica sua. Così quel gran Fabro celeste Christo, affina col martello delle tribulationi, delle ingiurie, e de trauagli quell'anime, che vuole porre nella sua bella fabrica del Paradiso.

Christo alla Nutrice.

Come l'accorta, e prudente nutrice, che ha il figliuolo, ò suo, ò d'altri in gouerno, venendo il tempo, che fortificata al quanto la natura può digerire i cibi sodi con qual che cosa amara, vngendo il petto procura di suiare il fanciullo dalla dolcezza del latte, e d'auezzarlo à cibo più gagliardo, e dì maggior nutrimento. Così il sommo Signore, e Padre nostro Christo, come balia, e nutrice de' suoi cari discepoli, quando venne il tempo di nutrirli del cibo gagliardo della cognitione della sua diuinità, e di pascerli con la presenza dello Spirito Santo, vedendo, che la corporal presenza cõ somma dolcezza nutrendoli non gli faceua à bastanza gagliardi volle slattarli con l'amarezza della sua absenza, però sottrasse loro la dolcezza sua presenza portandola al cielo.

Christo alla Nuuola.

Come la nuuola alle volte par cãdida, altre volte lucente, tall'hora rossa, quando nera, quãdo iacintina, e quãdo ardente. Così Christo nella natiuità apparse candido lucẽte nella conuersatione, rosso nella passione, nero nella morte, iacintino nell'ascensione, e apparirà tutto ardente nel giuditio.

Christo a Orfeo.

Come Orfeo discese (secondo i fauolosi Poeti) all'inferno per liberare la da lui tanto amata Euridice. Così il nostro vero Orfeo Christo discese in questo mõdo per trar re a più serena, e chiara luce la da lui amata anima nostra.

Christo a Orefice.

Come l'industrioso Orefice spezza altre volte i vasi d'Oro per rinouarli, e per farli assai più belli. così Christo lascia, che i giusti siano tribolati e morti i questo mondo, per ritornargli a miglior vita in cielo, e renderli immortali in paradiso.

Christo a Padrone.

Come tocca al padrone castigare i serui scelerati. Così tocca a Christo di tutti vniuersal signore, a punir i peccatori.

Christo al Paradiso terrestre.

Come dall'ameno Paradiso terrestre escono quattro fiumi per irrigare la terra. Così dal nostro delitioso Paradiso Christo, escono cinque fiumi per lauar l'anime nostre.

Christo al Pastore.

Come il Pastore s'oppone al Lupo, e per difesa delle sue pecorelle espone a pericoli di morte la propria vita. Cosi Christo s'è opposto al rapace,& affamato lupo infernale, e per saluezza delle sue care pecorelle, è stato lacerato, e deuorato da quello.

Christo a Pescatore, e Cacciatore.

Come i Pescatori, e Cacciatori per far preda hanno ritrouato assai modi, non so-

lo

lo di reti, ma di esche ancora, col mezo delle quali pigliano pesci assai. Così quel celeste Pescator delle anime nostre Christo, hà ritrouato mille bellissimi modi da tirare l'anime dentro della rete Euangelica.

Christo à pietra focaia.

Come battendo co'l duro focile la pietra focaia n'esce fuoco materiale. Così battendo con la perseuerante oratione sopra la nostra pietra Christo, escono viue fiamme d'amor Diuino.

Christo alla pietra.

Come, quando si getta vna pietra infocata nell'acqua s'estingue il fuoco, e la pietra resta integra, perche puo l'acqua nel fuoco, ma non nella pietra. Così constituito Christo come pietra pretiosissima in mezo l'acque dell'afflittioni patisce, quanto all'humanità, nella quale possono tali acque della penalità, e la Diuinità resta impassibile, perche in essa non hanno alcun potere.

Christo alla pietra.

Come la pietra che si mette ne fondamēti, se si percote, arde, taglia le carni, manda alle volte fuori delle goccie d'acqua, se cade da alto sopra di qualch'edificio lo rompe, & apre. Così Christo vera pietra, è posto per fondamento nel fermo, e forte edificio della Chiesa, getta fuoco di carità d'ogn'intorno, taglia gli affetti carnali mentre, che circonda il cuore, manda l'acque dello Spirito suo settiforme sopra i Fedeli, offende, se cade per giustitia sopra gl'infedeli, e finalmēte cade da alto e dà sopra la Sinagoga, e la risolue, e spezza.

Christo à Prencipe.

Come quando vn Prencipe si veste à bruno, tutta la corte sua fa l'istesso. Così quando Christo nell'hora della morte venne pallido, il Sole ancora diuenne oscuro, & il mondo tutto.

Christo à Prencipe.

Come s'vn Prencipe liberale, mosso da carità, mandasse vna quantità di danari per riscattar tutti gli schiaui del Turco, e che poi molti di loro non volessero accettare tal fauore, non la liberalità del Prencipe, ma la propria viltà doueriano accusare. Così Christo liberalissimo hà col suo pretiosissimo sangue (mosso da eccessiua carità) ricomperato tutti gli huomini, liberatogli (dal canto suo) dalla seruitù, e tirannide del peccato, tal che quelli, che non si saluano non hanno da incolpare la liberalità del Signore, ma la loro malitia, & ostinatione.

Christo à professore di diuerse scientie.

Come gli giuristi hanno ridotti gl'infiniti libri loro à tre capi, viuere honestamente, non offendere alcuno, render il suo à ciascuno; i Filosofi parimente hanno ristretta la Filosofia à tre parti, Morale, Naturale, e Rationale; gli Oratori tutte le lor cause riducono à tre generi, Demostratiuo, Deliberatiuo, e Giuditiale gl'Architetti à tre modi di fabrica Ionico, Dorico, Corinto; i Dottori Ecclesiastici ancor loro hanno ridotto tutta la Legge Mosaica à tre Maniere di precetti Morali, Giuditiali, e Cerimoniali. Così Christo ancorche lui hà serrata tutta la Legge Euangelica in duoi precetti, che sono l'amor di Dio, e del prossimo.

Christo alla radice.

Come dalla radice và l'humor, & il nutrimento à' rami. Così da Christo vien l'humor della diuotione, & il nutrimento della gratia in noi suoi membri.

Christo à Rè.

Come vn valoroso Rè, volendo far mostra delle forze sue entra sconosciuto alla giostra, acciò che non habbiano à proceder seco cō rispetto i giostratori. Così Christo Rè de' Rè, e Signore de' Signori volēdo dimostrare il suo potere venne al mondo sconosciuto accioche il demonio senza alcun sospetto, e rispetto venisse ad affrontarlo.

Christo à Rè.

Come quando vn Rè s'elegge d'habitare in qualche villaggio, & quiui essercitar i suoi giuditij, tutti i suoi primati ancor essi non si sdegnano habitarui. Così Christo Rè de gl'huomini, e de gl'Angioli, hauendo essercitato tutti gli vfficij dell'humiltà sopra il legno della Croce, non deue l'huomo vilissima poluere ritirarsi da quella, ma abbracciarla, e gloriarsene.

Christo à Rè.

Come l'amoreuol Rè riscatta il suo fauorito Capitano, fatto da nemici prigione cō grossa somma di danari. Così il nostro amoreuolissimo Rè Christo, riscattò l'huomo fatto prigione del peccato con gran copia del suo proprio sangue.

Christo à Rè mal vestito.

Come, se bene il Rè, quando và alla caccia non si veste di porpora, nè porta l'arme regie, non può esser ripreso, se bene andasse vestito da contadino, perche tal'habito cōuiene à simile essercitio. Così Christo Rè de'

de' Rè, Signore de' Signori, venendo in questo folto denso, & oscuro bosco del mondo per cauarne quella fiera pessima del peccato, tolse l'habito vile dell'huomo, poi che à tal impresa così fatto habito era proportionato.

Christo à ricco ben vestito.

Come sogliono alle volte i ricchi coprire vna veste di broccato con il velluto, ch'è di manco pregio, il quale trincia poi, acciò che per quei tagli appara il broccato. Così Christo coprì la diuinità sua con la nostra carne, la qual poi trinciò in Croce, acciò che si scoprisse la Diuinità nascosta.

Christo in Maria alla rugiada, nell'aia di Gedeone.

Come fu mirabil cosa, che la rugiada bagnasse il velo di Gedeone nell'aia, e la terra restasse asciuta. Così fu mirabil, che nel ventre sacro di Maria stillasse quella pioggia d'oro, e rimanesse però arida, e impolluta di seme carnale.

Christo à rugiada, Capitano, compagnia, cibo, Lume, e legno forte.

Come la rugiada fresca tempera il terreno arso, & asciutto, il Capitano nobile consola i Soldati afflitti, la compagnia forte assicura i deboli, il cibo conueniente ristora i lassi, & affaticati, la presenza del lume chiaro scorge i peregrini smarriti, & i legni forti sostentano le viti deboli. Così Christo albero forte, regge noi vite deboli, Capitano valoroso, consola noi afflitti Soldati, lume chiaro, riduce al vero camino noi peregrini smarriti, compagnia forte, rende noi timidi sicuri, cibo conueniente, ne ristora col pretioso corpo, & sangue suo, dandoci perpetua vita, rugiada fresca di gratia, con che tempera gli ardori della nostra concupiscenza.

Christo à Schiaui.

Come gli Schiaui s'affaticano per altri, e nõ per loro medesimi. Così Christo in questo mondo s'affaticò, & operò per noi, e non per se stesso.

Christo al seme.

Come alcuni semi scaldano, alcuni splendono, alcuni allegrano, alcuni rifrescano, alcuni sanano, alcuni nutriscono, tutti poi rinouano, generano, sono piccoli in quantità, e grandi in virtù. Così Christo scalda l'affetto, illumina l'intelletto, rallegra lo spirito, refrigera la concupiscenza, sana le piaghe del peccato, nutrisce l'anima, regenera l'huomo mentre l'amaestra di quelle cose che lo fanno Figliuolo di Dio, rinoua la vita spirituale, è piccolo, per l'humanità, è grande per la Diuinità.

Christo al Soldato.

Come l'accorto Soldato da gli errori de' nemici procaccia, & acquista la vittoria. Così Christo cauarà dal male il bene, e la salute nostra.

Christo al Sole.

Come il Sole fonte, è luce del colore, se bene egli illumina tutto il mondo, rende nõdimeno più vno, che vn'altro corpo chiaro, secondo che diuersamente alla luce sono disposti. Così Christo parimente Sole del mondo per bene ch'illumini tutti, illustra però più, quelli che à tal luce sono disposti, che quelli, che gli repugnano con la loro mala vita.

Christo al Sole.

Come il Sole tra tutti gli altri suoi effetti fa questo primieramente, che subito, che comincia à risplendere in Oriente distende i suoi raggi fino à gl'estremi del mondo. Così subito nato Christo vera luce del mondo illustra quanto prima i termini della terra, con lo splendore della sua gratia.

Christo al Sole.

Come il Sole prima chè si leui, e che tutto si mostri al mondo toglie à poco à poco le tenebre, à seuicine, & indi comincia à illuminare. Così Christo Sol di Giustitia, il quale douea illuminare il mondo, nel trentesimo anno, cominciò nel duodecimo à risplẽdere, e scacciar d'ogni intorno le tenebre.

Christo al Sole.

Come il Sole mai non lascia l'vfficio suo d'illuminare il giorno da per se, e la notte col mezo delle stelle. Così Christo mai non cessa d'illuminare le mẽti de' fedeli nel giorno della sua vita per se stesso, e nella notte presente, col mezo delle stelle de' suoi Predicatori, e Dottori.

Christo al Sole.

Come il Sole per dar segno al Rè Ezechia della recuperata sanità, tornò indietro per dieci linee, nell'horologio. Così Christo per dar segno d'vna perfetta redentione alli Eletti nel giorno del giuditio, discenderà glorioso sopra la valle di Giosafat.

Christo al Sole.

Come ogni splendor delle stelle deriua dal

dal Sole. Così ogni bontà de' buoni dipende dal Sole di giustitia Christo.

Christo al Sole.

Come il Sole rotādosi sopra di noi à meza state scalda, & infiamma la terra. Così Christo Sole di giustitia, mouendosi à mezo à gli anni del mondo in questo bel Cielo della Chiesa, scaldò, & infiammò i cuori de gli huomini terreni.

Christo al Sole.

Come questo Sole visibile non solo opera nelle cose, ch'egli illumina, e tocca con suoi raggi, ma anco penetra con la virtù sua le viscere della terra, & iui nutre l'Oro, l'Argento, lo Stagno, e gl'altri metalli. Così il nostro Sol Christo operò nelle viscere della fedel Cananea, gl'altri effetti della luce, della gratia, della fede, da lei molto distāte.

Christo al Sole.

Come questo nostro Sole materiale illumina i luoghi, e le cose oscure, e oscura in vn certo modo le chiare, come la Luna, e le Stelle, mentre che dalla presenza sua restano adombrate. Così Christo Sole di giustitia ha per costume assai volte chiamare à se coloro, che si tengono vili, & abietti, e quelli ornare d'ogni splendore, e gratia, & per il contrario ributtar quelli, che di se presumono, e stimano esser qualche cosa, & nō sono

Christo al Sole.

Come il Sole s'alza à mezo il Cielo, & sparge tanta luce, è tanto caldo, che si seccano l'herbe, e i fiori, si maturano le biade, e i cibi per l'humana necessità, e si fanno minori l'ombre de corpi nostri. Così quādo Christo Sole del mondo salì in alto sopra la Croce nel monte Caluario, il caldo dell'amor di Dio fece seccare l'herba, e i fiori della mondana vanità, si maturò il cibo della carne sua per la nostra necessità, si fecero minori l'ombre della nostra imperfettione, & il caldo dell'amor di Dio cominciò à cuocere i cuori humani con molto maggior forza di quello, che per auanti non hauea fatto.

Christo al Sole.

Come il Sole spargendo i suoi raggi sopra de' frutti, dell'herbe delle piante, de' metalli, e dell'altre creature, gl'influisce noua virtù, e nouo essere, & gli dà cosa, che prima non haueuano. Così nostro Signore, Sol di vera giustitia, spargendo i raggi della sua santa gratia sopra le nostre anime, noua virtù, e noua cosa gl'influisce, che prima non haueuano.

Christo allo Sposo.

Come fatto il Matrimonio tocca al marito à pagare i debiti della moglie. Così dopò, che Christo si congionse alla nostra humanità pagò i debiti, ch'ella haueua con Dio.

Christo allo Sposo.

Come vno Sposo, quando si troua da lōtano dalla Sposa sua, non manca scriuere quanto più spesso, e mandarli con lettere qualche presente, per lo cui mezo, rinfreschi l'amor suo, e lo corrobori verso di lui, e nel ritorno poi non solamente arriuato à lei porta, e dona se stesso, ma ancora tutti i suoi beni. Così lo Sposo celeste Christo, mentre, che stette lōtano dalla sua cara Sposa; la Chiesa Militante in Cielo, li mandò per suoi ambasciatori, vari doni, diuerse lettere, & ambasciate, ma quando poi si degnò di venir in propria persona li donò non solo se stesso, ma ancora li fece ricchissimo presente di tutti quei celesti tesori, che seco portato hauea in terra.

Christo allo Sposo.

Come lo Sposo è più caro alla sua Sposa all'hora, che ella lo vede per conseruare il suo honore, e la pudicitia, tutto ferito, e sanguinoso. Così Christo, è più dall'anima nostra (Sposa sua) amato all'hora, che per conseruatione dell'honor suo, e della sua salute lo vede sopra la Croce ferito, e sanguinoso.

Christo al velo del Tempio.

Come, mentre stette intero il velo del Tempio, non si vidde dal popolo la bellezza, e ricchezza di Sancta, Sanctorum, ma non si tosto si squarciò, che si scoperse e la bellezza, e la ricchezza sua. Così mentre stette intero il corpo di Christo, nō si vidde nè la bellezza, nè i tesori, ch'erano in esso nascosti, ma subito che fu stracciata, e rotta la sua delicatissima carne, apparse l'inestimabile bellezza, e ricchezza sua.

Christo à veste.

Come la veste non altera, ò muta il vestito, ma più tosto altera, se pigliando forma, e maniera da quel corpo, che veste. Così Christo figliuolo di Dio non s'è mutato, se bene hà preso carne, ma hà più tosto mutato la carne, non nella sostanza, ma nella qualità, migliorandola assai.

Christo à vino.

Come tre cose sono nel vino, Splendore, Dolcezza, e Caldo dalle qualità delle quali non ne hà pur vna l'acqua. Così tre eccellenze si trouano in Christo, Chiarezza della per-

la persona. Dolcezza dell'eterna Diuinità, e caldo di Diuino amore, delle quali pro prietà, pur vna non se ne troua perfettamẽ te nell'huomo.

Christo al Sole.

Come il sole accostandosi al nostro Orizonte fa, che l'aurora si leui, e si mostri al nostro hemispero. Così Christo vero Sole, nascendo nell'anima, fa ch'ella si mostra, come vna splendida aurora, alta, e sublime, eleuata alle cognitioni, ch'egli li porge.

Christo allo Spirito.

Come vn'istesso spirito sostenta, e viuifica tutte le membra vnite al corpo de quali egli è spirito. Così vno istesso Christo sostenta, e viuifica tutti i fedeli a esso vniti per gratia, e per carità.

Christo à virgulto.

Come i virgulti non son seminati, ne piãtati per mano d'industrioso lauoratore, ma nascono solo perche Iddio li fa nascere. Così Christo è nato non per qual si voglia opera d'huomo, ma solo per opera dello Spirito Santo.

* *Christo à Dio.*

Come Dio nell'antica legge chiedea, i suoi altari fabricati di pietre ruuide, non di Marmi politi. Così Christo nella legge euangelica, vuole i suoi seguaci vestiti d'austerità, non di lasciuia, ò vanità.

* *Christo à Dio.*

Come quantunque tra gli hebrei peregrini in Egitto splẽdessero mille huomini dotti e facondi, tutta volta scelse Dio nel deserto vn pastore di rozzissimo ingegno e d'imperfettissima lingua, per mandarlo ambasciatore à Faraone Rè dell'Egitto. Così Christo quantunque al tempo suo fossero al mõdo mille e mille huomini e di dottrina e di facondia ornati, cõ tutto ciò elesse per suoi legati al mondo huomini per il più grossolani, ignoranti è dell'arte del dire del tutto inesperti.

* *Christo à Cometa.*

Come quando Cometa ò altra nuoua luce appare nell'aria il più delle gẽti riuolte al cielo mirano colà, doue quel marauiglioso lume risplende. Così quando apparse al mõdo quella gran nuoua luce Christo colà si inuiorno e pastori, e regi, e nobili, e plebei.

* *Christo à pastore.*

Come gran beneficio sarebbe vn pastore al viandante che sotto vn faggio gemendo non si sapesse risoluere oue drizzare i passi, per l'improuisa neue che hà coperto il sentiero, se gli seruire per guida fedele e sicura scorta. Così grã beneficio hà fatto quel grã pastor Christo all'huomo peregrino al mondo, che gemendo rinseluato dentro d'vn bosco d'errori, non sapendo doue drizzar le piante per la molta grandine di maledittioni che coperto gli hauea il sentiero mostrandogli la via, se gli fece scorta.

* *Christo à Dio.*

Come Dio castigò quei superbi edificatori della gran torre di Babele con la diuisione delle lingue. Così Christo gastiga gli edificatori dell'Empia torre dell'heresia con la confusione delle varie erronee opinioni.

* *Christo à fiore.*

Come il fiore che piglia la sollecita pecchia, si conuerte in dolcissimo mele e quello che piglia l'industrioso ragno in amarissimo veneno. Così Christo fiore del campo, al fedele, è soauissima mãna, e à l'eretico (mercè di lui) è amarissimo tossico.

* *Christo à Sole.*

Come il Sole stà in mezzo de pianeti, come prencipe è moderatore de gli altri lumi. Così Christo apparue in mezzo de suoi discepoli, per illustrare le menti de gli huomini per molti errori tenebrose.

* *Christo à contadino.*

Come il sollecito contadino, fà calpestare da caualli, e boi nell'aia il frumento che vuol riporre, e conseruare nel granaio, acciò sij e dalla paglia e dalla pala mondo. Così Christo permette che i giusti siano vilipesi e calpestati, nell'aia del presente mondo da gli empi e scelerati, per riporli nel granaio celeste netti dalla paglia de terreni affetti, e dalla pala d'ogni imperfettione.

* *Christo à città posta à sacco.*

Come in vna città messa e posta dà soldati à sacco, si mostrano tutti priui di compassione, e questo rubba e quello toglie per forza, vno getta à terra vna cosa, quell'altro ne leua vn'altra in aria chi spezza questa, chi calpesta quell'altra, insomma, è persa la compassione, smarrita la misericordia e solo per tutto tresca la crudeltà; Così preso Christo e sententiato à morte da Pilato ogniuno s'arma di crudeltà e questo lo lega, quello lo batte, vn'altro lo spinge, chi gli dice villania con la lingua, chi con le mani l'ingiuria, chi gli sputa per maggior vergogna in faccia, e chi dal mento gli suelle la barba, e insomma quello si tiene de gli altri più valente che à

quello

quello immacolato agnello vsa insolenza maggiore.

Christo à prencipe.

Come quando il prencipe vuol mostrare vn segno di grand'amore à qualche suo cortegiano gli dà à bere nel suo bicchiero. Così Christo per mostrare vn segno di particolare amore à i figli di Zebedeo, gli assicurò che haurebbono beuuto il calice suo.

Christo à sasso infuocato.

Come quando vn sasso infuocato vien gettato nell'aqua si smorza il fuoco, ma resta il sasso intero. Così quando Christo fù gettato nel giorno della sua passione nelle aque correnti della morte s'estinse l'humanità, restando in l'esser suo la diuinità.

Christo à Mercante.

Come il prudente mercante non mostra le merci sue, à quelli che sà che non vogliono comperare, ma si bene prontamente ne fà bella vista à chi comprare ne vuole; Così Christo mercante celeste non mostrana lo virtù sue e i suoi miracoli a i Nazareni quali sapeano che nō ne hauerebbono fatto frutto, ne capitale alcuno; ma à Cafarnaiti prōtamente e spesso facea palese la virtù della sua Diuinità, con operare miracoli in diuerse occasioni.

Christo à l'aquila.

Come l'aquila de gli altri vuccelli regina, non lascia vscir fuora del nido i suoi aquilini, per fine che nō sono vestiti tutti di pēne, ma quādo gli vede di pēne coperte, ella medesima gli getta fora del nido, acciò liberamente volino per l'aria. Così quella grand'Aquila Diuina Christo nō pmesse che i suoi discepoli vscissero fuora del nido della giudea, per fino che nel giorno della Pētecoste nō furno ripieni di Spiritosanto ma di quel lo ripieni gli spinse fuora del nido, à predicare per tutto il mondo.

Christo à se stesso.

Come Christo nacque in la picciola città di Nazaret, e morse in la grande e superba Gierusalē, corporalmēte. Così nasce ne' cuori de bassi e humili, e muore spiritualmente in quello de gli altieri e superbi.

Christo all'aquila.

Come l'Aquila quando hà i figli nel nido, se bene esce di quello e si leua in aria, nō leua però gli occhi da suoi figliuoli, quali alzando la testa e il collo mirano quanto ponno la madre da lontano. Così Christo aqui la grande leuandosi il giorno dell'ascensione al cielo dal nido della giudea, non cessò però mai di mirare i suoi cari discepoli rimasti in terra, quali con gli occhi, e con le mani al cielo leuate sospirauano al lor'maestro e padre.

Christo à pastore.

Come il pastor diligente per truouare la pecorella smarrita, sale sopra vno albero grande, e di là chiama la smarrita agnella. Così Christo verò pastore delle anime nostre, per trouare, e chiamare à se l'anima persa, salì sopra l'alto albero della croce, e di là diede sette voci per chiamare à se l'anime da esso lontane.

Christo à prencipe.

Come il prencipe se bene dà l'instruttione à gli ambasciatori che vuol mandare à qualche grā Signore, non però partono per fino che non hanno i danari è l'altre prouisioni al' viaggio bisognose. Così se bene Christo principe di tutti i prencipi, diede le instruttioni, e la commissioni à suoi discepoli che douessero essere suoi ambasciatori per tutto il mondo, non partirno però per fino che non hebbero la forza di potere esequire tal' commissione nel giorno sacro della Pentecoste.

Christo à Sole. Hebrei, à nuuole.

Come le nuuole quantūque siano graui, e d'acqua pregne, con tutto ciò dalla virtù del sole, sono eleuate in aria, e condensate insieme, tentano cuoprire, e ascondere la bellezza di quello che da la terra le hà inalzate al cielo, ma à Onta loro dissipate le nuuole mostra la sua bellezza al mondo. Così se bene gli ingrati hebrei erano nell'egitto graui e tutti alla terra dediti forno inalzati dal vero sole Christo è posti in nō picciola grandezza, e degnità; ma gli empi tornorno poi oscurare e del tutto ascōdere la grandezza, e splendor di quello che à tanta altezza gli hauea inalzati, ma esso à guisa di nuuoli gli disperse, e gli mandò rotti spezzati pel mōdo: e à onta loro apparse più bello, più illustre e chiaro che mai.

Cianciatore alle Rondini.

Come spesso si caccino le Rondini delle case non per veleno c'habbiano, ma per essere col garrire moleste. Così spesso si licentiano da noi i cianciatori per esser con la troppa loquacità fastidiosi.

Cianciatori à Cicale.

Come la state mentre alle campagne al Maggior fuoco del mezzo giorno le striden ti

ti cicale cō noioso metro assordano, i viādā ti, gli vccelletti di dolce gozzo, e di soaue ar monia se ne stanno in silentio. Così bene spesso mentre i ciancioni, con i lor cianciumi assordano la brigata, per le strade, per le botteghe, e per piazze, i saui e prudenti che sanno parlare a tempo, è bene, tengono prudentemente silentio.

Cielo à l'arca di Noè.

Come nell'arca di Noè si conseruarono gli huomini, le fiere, e gli vccelli, e tutti quelli che vissero, quādo morirono tutti i viuēti. Così in cielo (quando caderanno dannati nell'inferno tutti i peccatori) saranno salui tutti i giusti, gli Angioli, i Santi, i semplici, gli attiui, e contemplatiui.

Clemente à magnanimo.

Come vn non si dice magnanimo per esser liberale di quel d'altri, ma si bene quello che toglie à se per far bene al compagno. Così nō si chiama clemente vn, che sia facile all'altrui dolore, ma colui che prouocato dalle proprie ingiurie non si muoue.

Collegio alle api.

Come le api eleggono per rè loro vno che non hà come le altre ne ago per ferire i nemici, ne arte per raccogliere i fiori ne ingegno per lauorare il mele. Così vn collegio bene spesso elegge per suo superiore vno che non hà l'ago del zelo per resistere a i delinquenti, ne arte per raccogliere i fiori delle virtu, ne ingegno per fare opere buone.

Confessione à piaga aperta.

Come vna fistola chiusa apporta manifestissima morte, & aperta dà sicurezza di vita. Così la conscienza serrata per impenitenza, è chiarissimo segno di perpetua morte, che aperta nella santa confessione dà inditio, e speranza di salute.

Confessore al Medico.

Come il diligēte medico per leuar l'amaritudine della medicina, lascia che l'infermo gusti d'vn pomo dolce. Così il prudente confessore con vna dolce esortatione toglie al penitente l'amaritudine della penitenza.

Confessore à medico.

Come il medico hà per buon segno di sanità quando l'infermo gli scopre il suo male. Così il confessore hà per buon segno di salute quando il peccatore gli manifesta i suoi peccati.

Confessore à medici.

Come i medici hāno tutti i cibi medicinali per buoni, e tutte le medicine per buone, nondimeno non danno a qual si vuole infermo, indifferētemente ogni sorte di medicina, ma quella che conoscono, e giudicano douerli più giouare. Così i prudenti cōfessori se bene hanno tutte le satisfattioni per vtile buone, danno però a i penitenti quello prima, che più li pareno espediente alla salute di quelli.

Confessore à Medico.

Come il perito Medico con vomitori e purgationi procura scacciare la materia, che ne fà ammalare, e poi attende à introdurre la sanità. Così il pratico confessore attende prima à purgar l'animo interiore dalla materia del peccato che ne rende infermi, e poi si affattica d'introdurre la virtù e sanità dell'anima.

Confessore à Medico.

Come non subito che il medico perito hà cauato il ferro della ferita, è sanata la piaga. Così non subito che il dotto confessore hà rimesso la colpa viene rimessa la pena.

Confitente à infermo.

Come è segno ch'vno infermo non sia ben guarito quando de li a pochi giorni ricade nella istessa malatia. Così è inditio chiaro, che il confitente non fu ben contrito, quando frà pochi giorni torna a cadere ne gli stessi errori.

Cognitione de gli huomini in questa vita à luce vista da gli Hebrei sopra il monte Sinai.

Come la luce, che viddero gli Hebrei sopra il monte Sinai era oscura, e mescolata con molte tenebre. Così la cognitione c'hāno delle cose celesti gli huomini in questa vita, è oscura, e mescolata con mille tenebre d'ignoranza.

Compagno nelle allegrezze, e non ne' trauagli alle Rondine.

Come le Rōdine stanno appresso di noi la state, e sopraueneńdo poi l'inuerno si partono. Così alcuni stanno con esso noi nelle nostre allegrezze, e godono lieti la nostra compagnia, e conuersatione, ma sopraueńendo poi qualche fastidio ò trauaglio voltano le spalle, e ci abbandonano.

Communicato à conuitato.

Come dopo il conuito sogliono i conuitati rendere gratie al loro benefattore, che lautamente gli hà cibati, e pasciuti. Così quello, che si è communicato deue rē-

dere

dere gratie al Signore, che l'hà conuitato à la sua mensa santissima, e cibato del suo corpo, e sangue pretiosissimo.

Concupiscenza à scrittura, e ricamo, e lingua.

Come quando vediamo vna bella scrittura, vn bello ricamo, o che sentiamo vno eloquente dicitore, siamo soliti di dire questa è vna bella mano, e quella è vna bella lingua, non perche sia la scrittura, ò ricamo la mano, ne il bel parlar la lingua, ma perche sono effetti di quella. Così parimente diciamo, che la concupiscenza è peccato, nõ perche propriamente sia peccato, ma perche viene a esser materia, ò diciamo più tosto difetto prouenuto dall'antico peccato.

Conseruatori di beni acquistati à Dio.

Come il sommo Iddio con la sua potentia in breue spatio creò questo vniuerso, e con la sua sapientia in longhi tempi lo conserua. Così quello Christiano, che hà con qualch'atto acquistato vna virtù deue con la prudenza cercare di lungamente conseruarla.

Conscienza macchiata à corpo piagato.

Come la piaga in vn corpo sèpre dà tormento, e dolore. Così vna conscienza macchiata di continuo martella, & affligge l'anima il continuo rimordimento che in se stessa sente.

Conseglio al medico.

Come il buon medico attẽde a la sanità, non guardando all'appetito dell'infermo. Così il buon conseglière deue attendere al l'honore, & vtile di quello, che conseglia e non al suo appetito.

Conseglio à rimedio corporale.

Come quel rimedio è migliore, che sè più tosto à dar la salute al corpo. Così quel conseglio è più salubre, che più presto toglie l'afflittione dell'animo.

Contemplatiuo à Baltassare Re di Babilonia.

Come Baltassare non vidde corpo, braccio, ò testa, ma le picciole giunture delle dita; che scriueuano nel muro. Così il contemplatiuo non vede se non le menomissime minucciole della diuinità nelle creature.

Contemplatiuo alla Colomba.

Come la colomba vicina all'acqua, che si ricorda a che pericolo stà per conto del Falcone attende diligentemente se nell'acqua vede l'ombra sua quando vola, di modo che con l'acutezza de gli occhi, e col beneficio dell'acqua, scappa la fraude, e la morte di quel rapace, e crudo vccello. Così il contemplatiuo mentre si riposa presso l'acque correnti della sacra scrittura, in quel le fissando gli occhi riceue questo beneficio, che scopre per quelle, e in quello l'insidie del Diauolo, e insieme gli schermi, e ripari che debbe tenere per difendersi da quelle.

Contemplatiuo all'amante.

Come vno amante e carissimo tal'hor vedere vna finestra benche chiusa, perche alcuna volta quiui harà hauuto gratia di contemplar la sua amata donna essendo aperta. Così il contemplatiuo alle volte sommamente gode con gl'occhi del pensiero discorrere per le passate contemplationi, anchor che in quelle non gusti quelli spirituali piaceri, che già gustò, solo per la rimembranza di quelli.

Contemplatore della diuinità, à chi mira il sole.

Come chi vuole mirare il sole senza che gli sia dalla luce abbagliata la vista s'appone l'ombra della mano auanti. Così colui, che vuole contemplare la diuinità senza esser dall'infinita luce sua oppresso, deue opporre l'ombra della humiltà a gli occhi del proprio discorso.

Contrito al Chirugico.

Come il buon Chirugico con l'acuto rasoio taglia per guarir, & saldar la piaga la postema, & ne caua la marcia. Così il veramente contrito con l'acuto rasoio della confessione apre la conscienza sua peccatrice al confessore, e fuori esprime la puzza del peccato, affine di poterseне risanare.

Contenti del Mondo alla neue.

Come la neue à ogni poco di sole si strugge, abbaglia la vista de viandanti, e raffredda le mani di chi la tocca. Così i contenti del mondo à ogni poco di trauaglio suaniscono, abbagliano la vista, à quelli che sono incaminati al cielo e raffredda la carità di chi gli maneggia.

Conuersatione de' peccatori, à quella de' leprosi.

Come il praticare co' leprosi, e mettere à manifesto pericolo, & la sanità; & la vita. Così è cosi grauemente pericolosa per l'anima il tener famigliare conuersatione coi peccatori.

Copia de' cibi, ad abbondanza di sterco.

Come molto sterco genera quantità di vermi.

vermi. Così la copia de' cibi produce la moltitudine de' sogni, & de' cattiui pensieri.

Corpo del gusto ad huomo che dorma.

Come si suegliano i corpi nostri dal sonno per essercitare le opere della vita in questo mondo. Così risuscitaranno i corpi de' giusti per far opere della vita eterna in cielo.

* *Corpo alla terra.*

Come la terra benche di fuora sia soda pur dentro hà le sue cauerne, pertugi, è canali, per li quali (non patendo la natura il vacuo) riceue l'aria, i vapori, e l'essalatione. Così il corpo dell'huomo benche estrinsecamente sia sodo pur dentro hà le sue arterie, vene, ricetti, meati, e canali, per cui gli spiriti e gli humori penetrano dentro e fuori.

* *Corpo di Christo al ferro.*

Come il ferro alla calamita vnito hà l'effetto della calamita. Così il corpo di Christo vnito alla diuinità sua fà gli effetti della istessa Diuinità.

Corretto à gli infermi.

Come molte volte gli infermi abborriscono i cibi, non perche non siano buoni ma per esser male ordinati. Così à colui, che è di qualche fallo suo corretto, spesso auuiene, ch'abhorrisce la correttione, non perche nõ conosca esser buona, & vtile, ma perche non gli vien fatta con buon modo.

Corretto à tagliato dal medico.

Come vno, ch'è tagliato dal medico, fugge tosto da lui ne si vole lasciar medicare, ne legare, hà ben sentito, & prouato il dolore, ma non hà già aspettata la cura, ne la sanità. Così colui che vien corretto da persona da bene, e della medesima sdegnato, si parte, & fugge per bene che ha sentito il dolore, & la pena, che le graui parole del correttore gli hanno apportata, non ne hà nõ dimeno conseguito alcuna vtilità, ò frutto.

Correttore alle Balie.

Come le balie, quando cadono i loro fanciullini, non gli corrono tosto sopra con male parole per combatterli, ma prima li drizzano in piedi, poi gli nettano, & poliscono tutti, & doppo appresso li castigano, & sgridano. Così colui, che vuol fare la correttione fraterna al prossimo suo, non debbe subito, che hà commesso qualche errore, riprenderlo, & sgridarlo, ma con parole piaceuoli debbe prima renderselo amico, & ridurlo ad vna tranquilla quiete dell'animo, e all'hora poi con carità correggerlo.

Correttore al Fabro.

Come il Fabro, che vuole intenerire il ferro duro, 'lo lascia prima infuocare, dal quale vien sciolto, e fatto molle. Così il correttore deue prima scaldare con le lodi l'animo del fratello errante. & poi a poco à poco entrare con la correttione per emendarlo.

Correttore hipocrita, al Ciurmatore.

Come il ciurmatore, che salta in banco, suol mostrar a dito, & gloriarsi publicamente d hauer guarito qualche persona d'vna infermità, graue, & mortale. Così fa il correttore hipocrita, il qual cerca, non l'emendatione del prossimo, ma la sua propria gloria, mostra in publico, & a dito colui, che da qualche peccato enorme si è emendato, & l'attribuisce per sua propria correttione.

Correttore al medico.

Come il medico cerca con ogni secretezza di curare l'infirmità poco honesta d'vna persona. Così colui, che vuol correggere il prossimo di qualche suo fallo deue ciò fare, non in publico ma secretamente.

Correttore al medico.

Come il medico, quando sega alcun membro guasto, non lascia il luoco onde si tagliò con estremo dolore, & tormento, ma l'adolcisce, & ricrea soauemente cõ rimedio proportionato a ciò. Così chi corregge il prossimo non deue partirsi da lui, dopoi, che l'hà di cose amare, & mordaci ripieno, ma deue rappacificarlo con se medesimo, & acquetarlo con amicheuoli, & piaceuoli ragionamenti.

Correttore à scultore.

Come il valente scultore, se li viene a caso fatto qualche mancamento nella statua, non la lascia star così ma la polisce, & racconcia intieramente. Così colui, che corregge l'amico suo, non deue dopoi, ch'egli hà scoperta la ferita fatta dal peccato, lasciarlo abbandonato: ma deue medicarlo, ò con l'essempio d'altri tali emendatasi, o col biasmarli l'inclinatione, che la nostra inferma natura hà al male.

Correttione libera al male.

Come non si deue accostare il lume all'occhio infermo senza vn velo, che tempri il troppo splendore. Così nõ si deue ad vno animo infermo fare, senza mitigarlo prima,

ma, & raddolcirlo, vna troppo libera, & se uera correttione.

Cose, che concorrono alla giustificatione à cose, che concorrono alla pittura, & à giardini.

Come al fare vna pittura, concorre & il maestro, & la tauola, & il colore, & il penello, & altre cose tali, & come ne giardini, ne campi, ne gli orti, & nelle vigne, perche possino far frutti à suoi tempi, ci vuole, & pioggia, & rugiada, & Sole, & magisterio, & altre cose simili: delle quali cose, tutte si può dir senza inconueniente, che ciascuna fa tutto quello, che se li richiede, cioè, che'l maestro fa la pittura, che'l penello fa la pittura, & che tutte l'altre cose di mano in mano fanno l'officio loro. Cosi si dee dire, che alla giustificatione concorrono molte cose, come sono la Fede, la Gratia, la Carità, i Sacramenti, i Ministri, & l'altre cose simili, & di ciascuna si può dire, che giustifichino, perche ciascuna fa la parte sua ne la giustificatione.

Costume della Chiesa à costume di Cittadini.

Come i Cittadini hanno in costume di mutare in vn certo tempo dell'anno le case, oue stanno à pigione, & d'andare ad habitare in altre. Cosi la Chiesa hà ordinato il tempo Quadragesimale, per la mutatione spirituale de' domicilij dell'anime nostre.

* *Cortegiano alla Luna.*

Come la Luna ha tutta la sua luce dal Sole, senza il fauore del quale scura, e tenebrosa se ne starebbe. Cosi il cortegiano hà tutto il suo honore, e riputatione dal Prencipe senza il cui fauore se ne starebbe oscuro tra la plebe, e il vulgo.

* *Crapolone à chi si sloga vn braccio.*

Come ridicolo sarebbe colui che si slogasse vn braccio per farlosi poi rassettare. Così pazzo, e degno di riso, è quel Crapolone che carica il ventre sconciamente, per votarlo poi con cristei, e vomito.

* *Creature à riui.*

Come quantunque, i riui siano torbidi, ne guidano, e conducono al fonte chiaro. Così le creature se ben sono defettuose, e imperfette ne guidano però al Creatore di ogni bene, e perfettione abbondante.

* *Credo al grano.*

Come nel grano di frumento si contiene (per dir così) l'herba, le foglie, la spiga, e il frutto. Così nel Credo virtualmente si contiene tutto quello che crede la Chiesa Santa, tutto cio che si contiene nell'Euangelo, quello che determinano, i Sacri Concilij, e quāto finalmēte si legge nelle sacre Lettere.

Croci nelle strade, à Croce nel cuore.

Come le Croci, che si pongono nel mezo delle vie, c'hanno più capi, insegnano le strade di questo mondo. Così la Croce posta nel cuore per viua contemplatione insegna al Peregrino Christiano, & l'incamina per la via del Paradiso.

Cuor diuoto di Maria, ad vn Castello.

Come vn Castello edificato sopra vn mōte alto, quando hà abbondanza d'acqua, è fortissimo. Così vn cuore, ch'abbonda di diuotione, se è fondato in Maria Vergine è inespugnabile.

Cuor del Christiano, à cuore d'huomo auelenato.

Come se il cuore d'huomo auelenato (secondo ch'afferma Plinio) si tenesse nuoue anni nel fuoco (perche non può abbrugiare) si conuertirebbe in pietra preciosa, & valerebbe contra i veneni, contra il fuoco, & contra alle saette, & al folgore. Così, se il cuore del Christiano stesse nel fuoco della carità per nuoue anni, che dinota tutto il tēpo della presēte vita, nel decimo anno poi, che egli è lo stato della vita futura si conuertirebbe in pietra preciosa, perche sarebbe in Cielo simile à gli Angeli, & valerebbe cōtra il veleno del peccato, contra il fuoco del l'inferno, contra le saette dell'ira di Dio, & contra i folgori del suo furore, con le sue orationi, & preghiere appresso il Signore del Cielo.

Cuore al ferro.

Come il ferro posto tra due calamite s'accosta à quella, che hà maggior virtù. Così il cuore humano posto in mezo allo spirito, & alla carne s'accosta à quello, ch'appresso di lui hà maggior forza.

Cuore à fonte.

Come essendo la fonte salsa, è impossibile, che i riui suoi siano dolci. Così essendo il cuore amaro, è impossibile, che le parole siano dolci.

Cuor, fuor di Dio ad osso fuor del suo luogo.

Come vn osso del nostro corpo vscito del suo luogo, fa, che ci duole, & non si riposa la parte ond'egli vscì. Così il cuore nostro fuori di Dio suo centro non troua mai alcun riposo, ne quiete alcuna.

Cuore alla terra.

Come la terra dopò la maledittione d'Adamo

damo produce sempre lappole, & spine. Così questo nostro cuore dopò quella prima caduta del primo padre è molto facile à produrre pensieri dannosi,& tristi.

Cuor humano al vaso delle figlie di Danao.

Come il vaso delle figliuole di Danae sempre attinge acqua ne mai si riepie. Così il cuor humano sempre cumula ricchezze, piaceri,e honori, ne mai contutto ciò si satia.

* *Cuor diuoto à vaso feruente.*

Come vn vaso feruente sotto cui giostri la forza del fuoco non può contenere l'acqua che hà dentro,ma la versa di fuora. Così il cuor diuoto dentro cui ardi il fuoco della carità, non può contenere ne gli stretti termini suoi l'acqua flussibile della diuotione,ma forza è che fuora si scuopra per le sante operationi.

* *Cuor d'auaro,à vaso pieno d'acqua.*

Come vn vaso pieno d'acqua dentro à cui non entri spirito d'aria non può versarla fuora,per inaffiare le languenti herbe.Così il cuore dell'Auaro pieno di beni temporali,in cui non entra l'aura del' Spirito santo,non può cauargli fuora per souuenire i languidi pouerelli.

Cuore à pignatta.

Come la pignatta piena di Mele, quandobolle tien da se lontane le mosche, ma quando è fredda vi volano dentro, e l'imbrattano. Così il cuore dell'huomo quando è caldo e feruente dell'amor di Dio, tiene da se lontano le mosche, delle immonde tentationi,ma se si raffredda in quello, vi volano in vn subbito,e vi s'annidano.

Curiosi à chi non hà da far cosa alcuna in casa.

Come coloro,che non hanno facende in casa sua propria, sogliono andare vagando per le piazze.Così i curiosi,che poco stimano i fatti loro, sono diligenti inuestigatori di quel del compagno.

Curiosi à contemplatori di mostri.

Come alcuni lasciano di vedere,come cose di niun conto le belle pitture,& statue d'huomini,& donne bellissime, & vanno sù, & giù per la piazza,doue sono diuerse figure di Mostri mirando hor quei che sono senza gambe, hor quei c'hanno tre occhi, o il capo alla foggia d'vn cane, ò d'altra maniera mostruosa, & nuoua. Così i curiosi lasciano di mirare, & vdire i fatti, e gesti illustri delle persone particolari, & delle fameglie,& vanno con diligenza inuestigando gli errori,le vergogne,& i dishonori delle persone, ancor che siano del suo parentado.

Curiosi à terra sterile.

Come la terra sterile, & di mala natura, se bene riceue buon seme, genera altre herbe cattiue, che non doueuano mai nascere da quel seme. Così i curiosi,se bene odono cose buone in essi, non si genera mai frutto alcuno di pietà, ò religione, ma si bene di vanità,& debolezza.

Curioso à chi mira il sole.

Come chi mira il sole troppo fissamente, s'abbaglia anzi diuenta cieco.Così i curiosi, cioè coloro,che de'misterij della fede vogliono cercare troppo à dentro, restano dalla grandezza,di quelli oppressi.

Curiosi alla gallina.

Come la gallina, se ben che hà il cibo ordinario auanti se ne và spesso in qualche cantone a spargere qualche mucchio, per ritrouarui dentro un granello di frumento. Così il curioso, lasciando i ragionamenti piaceuoli,& de' quali a niuno dispiace, che egli pur a sua voglia dimandi, và penetrando,& volgendo sotto sopra le disgratie occulte,& secrete delle altrui case.

Curiosi à gabellieri.

Come noi ci sdegnamo forte co'gabellieri, non quando essi ci tolgono qualche cosa di quelle, che si portano scoperte, ma si bene,quando sciolgono le valigie, & aprono le casse altrui, & pur questo è loro dalle legge permesso, & non facendo sarebbe lor danno. Così con gran ragione coi curiosi ci sdegnamo, ch'essi lascino i proprij affari, per badare attentamente à gl'altrui.

Curiosi alle viscere.

Come le viscere de gli animali hanno più freddo all'hora, che il calore procede alle parti più esterne. Così il curioso tanto meno pensa à i fatti suoi, quanto nel cercar gli altrui è troppo assiduo.

* *Curiosi à Mariti.*

Come degni di biasmo son quei mariti che non contenti delle loro belle Mogli, vanno cercando l'altrui quantunque brutte, e laide. Così degno di biasmo, è quel curioso che lasciato i proprij affari importanti, si dà à cercare curiosamente gli altrui di niun momento.

Curiosi

Curiosi à Gabellieri.

Come gli auidi gabellieri, cercano le valigie tutte e le bisaccie de poueri passaggieri persino al fondo. Così i curiosi importuni pescano con le loro fastidiose dimande per fino al fondo del cuore de gli huomini stranieri. *Curiosi al sarto.*

Come il sarto occupato in accomodare le vesti altrui, và esso con le sue stracciate. Così i curiosi trattenendosi e occupandosi intorno alla vita, e affari d'altrui, restano della loro, spensierati e strascurati.

D

Danari à frumento.

Come il frumento riposto nel granaio non multiplica, anzi cala da diuersi animali roso, e guasto e consumato; ma seminato e sparso in terra moltiplica cõ grã guadagno del seminatore. Così i danari serrati nella cassa dell'auaro non moltiplicano, ma stanno in pericolo d'essere dalla ruggine consumati, e d'essere da ladri robbati, ma sparsi, e distribuiti à poueri moltiplicano in cento doppi con grand'acquisto del dispensatore.

Demonio a Corsaro di Mare.

Come i corsari di mare assaltano principalmente quelle naui, che fanno esser cari che d'oro. Così il demonio rende principalmeute insidie a colo ro, che sa, ch'abondano di gratia.

Demonio al Leone & all'Elefante.

Come il Leone feroce, anzi più forte animale tra tutti gli altri che siano, trema nel vedere vn topo, & l'Elefante nel vedere la Bennola. Così il Demonio crudelissimo Leone, che non hà potestà sopra la terra, di cui tema, non può sopportare la vista, & la presenza d'vn humile.

Demonio al mondo.

Come il mondo ci dà i piaceri, & le delettationi a vista, e gli affanni, & le fatiche a pruoua. Così il demonio ci somministra cõ tenti, & spassi finti in questa vita, e nell'altra ci dà pene, & tormenti veri.

Demonio alla Panthera.

Come la Panthera naturalmente nimica dell'huomo, non solamente l'offende, potendo, nella propria persona, ma ancora furibonda fa il peggio ch'ella può all'imagine di quello. Così il Demonio nemico di Dio, perche non può offendere esso Dio nel la persona, incrudelisce bene spesso nell'huomo imagine del medesimo Dio.

Demonio a pescatore.

Come il cauto pescatore nascondendo nella punta dell'hamo, l'esca soaue, prende gli incauti pesci, i quali non s'accorgono dell'inganno fin tanto, che non sono per forza tirati fuori dell'acqua. Così il Demonio nascondendo il peccato sotto l'esca del piacere, & del diletto, prende il sonnachioso peccatore, ilquale non s'auuede mai dell'inganno, se non quando egli è tirato fuori del paradiso nell'oscure tenebre dell'inferno. *Demonio al pittore.*

Come vn eccellente pittore per muouer diuersi affetti ne'risguardanti, spesse volte non fa le figure secondo, che sono naturalmente fatte, ma secondo ch'egli vuole, & che li piace. Così il Demonio per eccitare in noi o l'irascibile, o la concupiscibile, spesse volte ci rappresenta alcune cose, non come sono, ma secondo che egli vuole, & che più li piace.

Demonio ad vccellatore.

Come il cauto vccellatore è solito ingannare con l'esca soaue gli vccelli. Così il Demonio astutissimo vccellatore delle anime nostre ponendo auanti a noi l'esca dello spasso, stringe l'anime nel suo laccio, & l'amazza. *Demonio a fanciullo.*

Come il fanciullo dimanda alla madre prima il pane, poi le frutta, indi la carne. & finalmente idenari. Così il demonio comincia le sue tentationi dalle cose più facili, per tirar l'huomo a poco a poco nel maggior precipitio.

Demonio a nemico crudele.

Come vn nemico crudele non si contenta di far fare vna morte sola al suo aduersario, ma troncandoli l'orecchie, & il naso, & poi a brano a brano minuzzandolo, il fà in certo modo mille volte morire. Così il Demonio nostro fiero, & antiquo aduersario, non si contenta di darci vna sola morte, ma con la superbia ne gonfia, con la lussuria n'accende, con l'accidia ne lega, con l'ira, n'auelena, con la gola n'affoga, con l'inuidia ne straccia, l'auaritia ne tormenta, ci toglie la lingua con l'ingratitudine, & l'orecchie cõ l'ostinatione, di modo ch'alla fine ci fa gustare vna eterna morte.

Demonio, a numero vndecimo.

Come il numero vndecimo e il primo, che passa la decima, ch'è termine, & perfet-

D tione

tione de gli altri numeri. Così il Demonio è il primo preuaricatore della diuina legge, che si chiude ne' dieci precetti.

Demonio al Lupo.

Come Lupo fa preda di quelle pecorelle, che egli troua smarrite fuora dell'altra gregia, & lontane da i cani, & dalla guardia de' pastori. Così il Demonio coi denti del peccato, & con l'vnghie de' piaceri fa preda di quelle persone, che fuggono la compagnia santa, le sbrana, & lacera.

Demonio al Lupo.

Come il Lupo non mangia il Riccio perche hà paura di pongersi. Così il Demonio sapēdo che le buone, & sante operationi sono a lui come tante pungenti spine, s'allontana facilmente da loro, & da loro operatori.

Demonio, carne, e peccato, al mercante.

Come l'industrioso mercante sopra le grosse fiere vende, & compra le mercantie sue con grande, & ingorde vsure. Così il demonio, la carne, il mondo, sopra la disutile, & dannosa fiera del presente secolo comprano, & vendono continuamente la vita dell'anima, & del corpo nostro con rapacissime vsure.

Demonio con Adamo, & Eua, all'istesso con la ragione, & sensualità.

Come nel paradiso terrestre prima il demonio persuase alla donna, che gustasse del prohibito pomo, & poi la donna offerse all'huomo, & lo persuase a mangiare, ma non seguì la pena della morte insino, che l'huomo non l'hebbe mangiato. Così nell'huomo il Demonio, il mondo, & altri nemici nostri spirituali persuadono alla sensualità, che tiene il luogo della Donna, il male, poi essa lo persuade, & offerisce alla ragione, che tiene il luogo dell'huomo, ma non si pecca mortalmente, in sin tanto, che non consente la ragione.

Demonio a gli huomini.

Come gli huomini non mangiano la noce, mentre ella è sotto la sua scorza, per la amaritudine sua. Così il Demonio non deuora il penitente, mentre che dall'amarezza, che porta seco la penitenza santa, vien circondato, & innolto.

Demonio à litigante.

Come il sospettoso litigante impedisce quanto egli può che'l suo auuersario non parli col giudice. Così il versipelle Demonio fà ogni opra per impedire che il Christiano non parli con Dio nell'oratione.

Demonio à vccellatore.

Come il cauto vccellatore tinge, e cuopre i rami delle bacchette di vischio per ritenere, e prendere con quelli gli incauti vccelli. Così l'astuto e malitioso Demonio, tinge, e cuopre i beni e i piaceri di questa carne col vischio del diletto per prendere e trattenere con quello gli huomini, e donne incaute.

Demonio à cacciatore.

Come il malitioso cacciatore empie l'ameno prato doue si vanno sollazzando le fiere, per far di quelli preda. Così l'astuto cacciator Demonio empie il dilettevole prato del mondo di spessi lacci di tentationi per far con essi preda di quegli huomini che in esso si vanno pigliando diletto.

Demonio alla Balena.

Come la Balena vomitando l'acque dolci alletta gli incauti pesci al gusto di quella, per empirsi il ventre ingordo. Così il Demonio sominìstra l'acque dolci de piaceri Venerei, allettando gli incauti giouani per poter con quelli empire le gran Voragini dell'Inferno.

Demonio à pescatore.

Come l'astuto pescatore che con l'hamo tenta prendere il pesce se ben che non vede il pesce all'hamo attaccato dal calare nondimeno che fa l'hamo al basso, e dal tirare della corda, s'accorge esser preso il pesce. Così il Malitioso pescator Demonio quantunque non veda gli intimi nostri pensieri del cuore, tuttauia d'alcuni inditij, e gesti del corpo s'accorge che siamo presi dall'hamo acuto della tentatione.

Desiderio all'amore.

Come l'amore di sua propria natura è imperioso, & non ha modo, ne misura. Così il desiderio sempre impaciente nō hà ragione, o freno.

Desiderio d'honore, a fiume.

Come vn fiume, che quietamente corre nel suo letto, apporta molto diletto, & comodo a i luoghi, doue passa, ma poi ingrossando per qualche diluuio d'acque, & traboccādo sopra le riue, ruina, & allaga i cāpi, et guasta, & atterra i paesi a lui vicini. Così il moderato desiderio d'honore apporta molto contento nel petto, di cui si truoua: & non offende altrui, anzi egli è di gio-

uamento

uamento al publico, & al priuato, ma l'immoderato appetito di quello, sembrando vna furia internale, mette il tutto, sottosopra.

Desiderosi di gloria à galeotti.

Come i galeotti mirando verso la poppa spingono co i remi la proda auanti. Così i desiderosi di gloria la biasimano assai con gli altri, acciò ch'essi senza emuli la possino godere tutta.

Desiderosi di publici gouerni ad otiosi.

Come coloro, che non hauendo cosa di buono da operare in casa, stanno volontieri fuora, & senza far cosa del mondo spendono la maggior parte del tempo ciancian do in piazza. Così coloro, a qua'i parendo di non hauere, che fare nelle cose famigliari, vengono volontieri al gouerno delle cose publiche, quasi non per altro, che per hauere doue impiegare l'otio loro.

Detrattore à cauallo.

Come ogn'uno teme di caualcare vn cauallo senza freno. Così ogni sauio teme del la lingua d'un detrattore.

Detrattori à vermi.

Come i famelici vermi, t'assalito il grano non lo lasciano già mai fino a tanto che nõ lo vedono voto, & cõseruato. Così i detrattori assalito c'hanno la fama del prossimo con la lor mala lingua, non s'acquetano già mai, finò che non gli hanno affatto leuato l'honore.

Dinoto à gentildonna.

Come quando vna gentildonna prepara di farsi vna veste di seta, o di broccato d'oro insieme con l'oro, & con la seta prepara anco cartone, & caneuaccio, & simili altre cose, che sa esser necessarie, accioche la veste habbia il suo compimento, & mostri meglio la sua vaghezza. Così, quando vna persona deuota, è per vestirsi in cielo di quella bella veste d'oro della gloria, si serue delle comodità di questo mondo come di cartone, ò caneuaccio, à fine che la veste gli stia bene addosso, & mostri la bellezza sua.

Diuoto à Prencipe.

Come vn valoroso Prencipe, che vuol far acquisto d'vn nuouo stato, mette in ordine denari, soldati, arme, caualli, & altre monitioni necessarie tal impresa. Così la persona deuota, che vuol fare acquisto del nuouo stato della uita eterna, che veramente stato felice, & beato, fà apparecchio d'opere buone, di meriti, di virtù, & di cantità, & d'altri cotali apparecchi christiani, che sà esser necessarij à tale acquisto.

Diauolo à cacciatore, & vccellatore.

Come il cacciatore, volendo talhora pigliar certe fiere, si veste della lor pelle, per meglio poterle ingannare il che anco fanno gli vccellatori delle piume. Così il diauolo per pigliare l'anime de' fedeli, si mostra zelante della virtù, & sotto questo pretesto honesto, & questa apparenza fa inciãpare, & precipitare gli incauti.

Diauolo à chi vuol cauar fuoco dalla pietra.

Come colui, che vuol cauar fuoco dalla pietra focaia, va ben guardando le vene di quella, & doue pensa, che sia la miglior, quiui la batte. Così l'astuto, & fingardo diauolo và inuestigando la natura dell'huomo, ch'egli vuol far cadere, & conosciutola li dà la spinta, doue lo vede più inclinato.

Diauolo à falcone Aquilonare.

Come il falcone Aquilonare (per esser in quella regione il giorno cortissimo) vola velocissimo verso la preda, per trarsene la fame, prima che venga notte. Così il Diauolo affamato della ruuina dell'huomo, ne' giorni d'Antichristo farà quanto potrà contra lui, sapendo che in breue finirà il mõdo.

Diauolo à Pharaone.

Come Pharaone permettea, che il popolo Hebreo sacrificasse, ma che non andasse molto lontano, ne seco menasse gli animali, nè i figliuoli, affine che tirati dall'amore ritornasse tanto più presto nell'Egitto. Così, il Diauolo a coloro che tien stretti in qualche peccato, permette loro il far qualche bene, accioche essi s'addormentino in quel peccato, e non tentino d'uscirgli affatto dalle mani.

Diauolo à giudice.

Come vn giudice, vsando nel giudicare, più auttorità di quello, che se li venga, perde ancora la sua ordinaria. Così volendo il Diauolo tentar Christo, che in conto alcuno nõ gli era suggetto, pdette insieme in vn certo modo l'auttorità di poter tentar noi.

Diauolo à Pittore.

Come i Pittori talmente ombreggiando le linee, & stendono in modo i colori, che le cose vicine, ci paiono distanti, & le distanti vicine. Così il Demonio capo, & inuentore di tutti gli inganni, ci propone la morte alle volte tanto lontana, che ci tien già per' li capelli, & questo per assicurarci nel male, altre volte poi essendone lontana ce la fà

quasi vedere auanti gli occhi per farne cadere in disperatione.

Diauolo a Porco.

Come il Porco non va dietro alla suauità de fiori, ma si riuolge nel fango, che puzza, & in quello si compiace. Così il Diauolo resta offeso dalla fragrantia delle virtù, di lettandosi solo del fetore del peccato.

Diauolo a tiranno.

. Come vn tiranno, subito ch'egli hà presa vna fortezza, fortifica tutte le parti deboli, perche nessuno vi entri, o in secreto, o in palese. Così il Diauolo, quando hà occupato vn'anima, serra tutte le strade, accioche volendoui entrare la croce di Christo nō possa farlo.

Diauolo ad Vccellatore.

Come l'astuto vccellatore hà in costume d'vsar diuerse sorti di pasture per pigliar più facilmente gli vcelli di varie spiecie. Così il diauolo malicioso è solito seruirsi di varij modi di tentationi, per prendere alla sua rete varie qualità di huomini.

Difetti di Prencipe à cicatrice di faccia.

Come la brutta cicatrice per tutto il corpo stà male e genera diformità non piccola, quella della faccia tuttauia stà peggio, per essere in parte più riguardeuole. Così i difetti se bene macchiano tutti, nondimeno nel prencipe appaiono maggiori, come quelli che sono in persona più riguardeuole.

Difetto à Macchia.

Come la brutta macchia meglio, è più si vede sopra vn panno candido, pretioso che sopra vn vil bigello contadinesco. Così vn difetto maggiormente appare nella persona d'vn religioso, che in vn semplice secolare e mondano.

Digiuno à medicina.

Come i fanciulli, che patiscono di vermi non si possono curare senza la medicina amara. Così senza il digiuno non si cauano i peccati bene insissi nell'anima.

Dignità a casa alta.

Come, chi ha la casa più alta, sente più vento. Così chi hà magior dignità patisce maggior trauaglio.

Diligente & sollecito per la propria salute, a Capitano, che sta a fronte con nemici.

Come il capitano, c'hà l'essercito suo à fronte de'nemici, veglia tutta la notte, ne aspetta, che i nemici impetuosamente, & all'improuiso li venghino addosso, ma còn prudenza grande attende tuttauia alla sua sicurezza. Così l'huomo diligente, & sollecito per la propria salute, vedendosi d'ogni intorno assediato, e da mille angustie rinchiuso con spessi, & impetuosi assalti de'suoi aduersarij, deue star vigilante, & desto, volendosi assicurar dalle occulte insidie de' suoi contrarij.

Dio Padre all'A.

Come l'A, è la prima lettera dell'alfabeto. Così Dio Pradre è la prima persona della Trinità.

Dio ad Agricoltore.

Come il prouido Agricoltore bene spesso col fuoco purga il campo, acciò che renda poi seminato che sarà, & maggiore, & migliore il frutto. Così Iddio volse col suo co della carità ardere, & purgare il campo dell'anima nostra, acciò che poi, quando fosse seminato dal celeste agricoltor Christo rendesse a lui maggior copia d'opere buone, & queste molto migliori.

Dio ad Architettore.

Come l'industrioso Architetto, c'hà da fare vn'alta fabrica di palazzo superbo o di ricco tempio, prima fa il modello, & fornito poi c'hà il palazzo, o tempio disfa il modello. Così Iddio, che volse fare il bel tempio della Chiesa, & dare al mondo l'amorosa legge euangelica, fece prima la Sinagoga, & diede la legge Mosaica, e come modello: ma condutto a fine l'edificio della Chiesa, & publicato l'Euangelio, la legge, & la Sinagoga venne manco, quanto a i precetti giuditiali, & cerimoniali, & anco quanto alle figure.

Dio ad Artefice.

Come in ogni cosa artificiata l'artefice è maggior causa, che non è l'instrumento. Così Iddio è causa principale, e noi secondaria delle nostre opere.

Dio ad Artefice.

Come gli Artefici prudenti, poiche hanno condotto l'opera loro a quella perfettione, che da se possono maggiore, sogliō procurar con ogni lor studio di far, ch'ella duri più lungo tempo, che sia possibile, tale, qua le essi fatta l'hanno. Così Iddio poiche hebbe prodotto questa bella opera dell'vniuerso, con la sua ineffabile prouidēza la conserua in quel esser, nel quale dalla infinita sua sapienza fu prodotto.

Dio ad Artefice.

Come l'Artefice volendo far vn'opera, che facilmente si muoua, la fa rotonda. Così il

sì il sommo Artefice Dio, volendo che l'huomo con facilità operasse, lo fece di figura sferica.

Dio alla Balia.

Come, quando vn fanciullo non vuole lasciar e il latte, la Balia s'vnge le poppe d'assenzo, o d'altra cosa amara. Così Dio quando vede, che noi non vogliamo lasciar la dolcezza de' piaceri mondani, si mescola con qualche dispiacere.

Dio alla Balia.

Come, quando la Balia vuole auuezzare il suo tenero figliuolino a caminar e da se, poiche l'hà leuato da quel carriuolo di legno, sopra il quale appogiandosi, ha cominciato ad essercitare la debole natura a caminare, vsa d'appoggiarlo ad vn muro, ad vna sedia, ad vn forciere, o a simili altre cose, & poi scostatasi alquanto da lui, li mostra vn pomo, vn vezzo, o altra gioia, & mostrando di volergliela dare, lo chiama, & l'inuita a sè, & con mill'altre lusinghe glie l'offerisce. All'hora il fanciullo, se bene hà desiderio del pomo, nondimeno perche non hà anchora piena forza per andare a prenderlo da sè, onde in iscambio dimena le mani, & la persona, mostra la faccia tutta piena di desiderio, & insieme spicca vna voce così pietosa, & si muoue con tanta voglia verso del pomo, che ben dimostra come lo vorrebbe, & andarebbe volontieri senza indugio a prenderlo, s'egli potesse farlo da se, ma perche non può più che tanto, fa quanto può, perciò la Balia, che non è molto lontana, vedendolo così pronto, & così mosso acciò che compisca interamente, & senza propria offesa l'atto dello andare, essa stessa subito lo piglia per mano, & l'aiuta fin che con mille, & mille baci, & altrettanti abbracciamenti li dà il pomo, intorno al quale scherza, solazza, & prende infinito diletto. Così Iddio, come docissimal Balia, leuando noi dal carriuolo di legno delle cose di questo mondo, ci appoggia al muro del suo santo lume, & illuminando la nostra mente, & facendola vedere i danni suoi, ci offerisce il pomo della susseguente gratia, ne potendo da noi soli, essendo in peccato mortale intieramente, ne così presto apprenderla, a guisa del fanciullo ce ne mostriamo desiderosi, & vogliosi, anzi cominciamo a far quanto è in noi per poterla riceuere: di modo, che subito Dio ci porge la mano del suo santissimo aiuto, & porgendocela, rende, & fa perfetto tutto quello, ch'era prima imperfetto, & ci dà insieme insieme il souradetto pomo della sua santissima gratia, della quale, e con laquale prende infinito piacere, e diletto spirituale l'anima nostra.

Dio a Capitano.

Come nella mente del generale d'vno essercito è l'ordine di tutto quello, che s'hà da trattare, dal quale ordine procede l'ordinanza, & i gloriosi fatti de' soldati. Così nella eterna mente di Dio è l'ordine di tutto questo grande essercito delle creature del mondo, dal quale procede il bello, & marauiglioso ordine, che in esse creature si contempla, e l'operationi conuenienti alla natura di ciascuna di quelle.

Dio a chi porge la mano, per aiutar chi è caduto in terra.

Come chi vuol rileuare vno caduto in terra, li porge la mano. Così Dio, volendo rileuare la natura humana, caduta per lo peccato le porse la destra sua, ch'è Christo Giesù.

Dio a chi scuote la poluere delle vesti.

Come colui c'hà la veste piena di poluere, o d'altra sordidezza, piglia la bacchetta, & scuote fuori essa poluere. Così Dio quando ci vede imbrattati dalla poluere de' piaceri mondani, o dalle bruttezze della carne cō la bacchetta delle tribulationi scuote da noi ogni lordura.

Dio a chi aiuta solleuare vn che sia caduto.

Come chi vuol solleuar vn amico, ilqual sia caduto in terra, è necessario, che si abbassi. Così volendo Iddio solleuar la natura humana caduta nella fossa profonda del peccato, s'è abbassato per fino alla terra della nostra carne.

Dio a chi vuol sigillare.

Come quando si vuol sigillare qualche cosa, & che la cera è dura, si stringe fra le dita, o si mostra al fuoco, accioche s'intenerisca, & possa più facilmente riceuere l'impronto. Così quando Dio vuol improntare il sigillo della sua santa gratia nel cuor nostro, & che lo truoua duro, lo piglia, & lo mostra al fuoco delle tribulationi, accioche alla vista di quello s'intenerisca, & si renda atto a riceuere quella forma di gratia, che in esso vuole il sommo opefice Iddio improntare.

Dio à chi hà comprato vn schiauo.

Come colui c'hà comprato vno schiauo lo segna col fuoco, o con altra cosa, accioche si sappia di cui egli sia. Così Iddio hauèdo per seruo il popolo Hebreo, lo segnò con la circoncisione, accioche tra tutte le tre nationi, & popoli fusse conosciuto.

Dio al citharedo.

Come il citharedo con l'arte sua accorda talmente le varie, & diuerse corde della Cetra, che rendano vn suono armonioso, & vn concento soaue. Così Iddio con la sua man soaue tempera talmente questa gran cetra del mondo, che se bene in essa sono moltre creature l'vna all'altra contraria, nõ dimeno tutte s'accordano insieme vnitamente.

Dio à compositor di Musica.

Come il perito compositore della Musica suole alle volte far pausare, ò mandare fuori hor vna, hor vn'altra voce, acciò che di quì s'oda qualche bell'armonia, ò qualche tratto da maestro. Così Dio benedetto compositor di tutte le cose lascia talhora correre à guisa di pause le cose, mentre che egli permette, che l'huomo cessi di far bene, acciòche si vegga qualche illustre, & degna impresa, ò della misericordia sua, ò della sua giustitia.

Dio à comprator di Naue.

Come colui, che compra vna Naue per commetterla al fallace mare, prima fa diligenza di Nocchiero pratico, che la guidi, che vi ponga dentro mercantie, & che la carichi, secondo il peso, che può portare. Così Dio, quando creò il mondo, prima fece la casa, & poi vi pose l'huomo per habitarla.

Dio à contadino.

Come il Contadino, prima che togli le spine, ne coglie le Rose, & i Prugnuoli, prima che accenda il fuoco nelle stoppie, coglie il grano. Così Iddio non isterpa la scelerata, & dannosa radice della casa regia, prima che ne vegga generato, & nato buon frutto.

Dio in formare il mondo al medesmo in formar gli huomini, & gl'animali.

Come Iddio hà fatto debitamente più degno vn cielo che l'altro, il Sole, che la Luna, questo elemento, che quell'altro, per la commodità, per l'armonia, & per la perfettione di questa machina, di questo globo vniuersale. Così hà egli fatto giustamente maggior, & più degno di forma, d'animo, d'ingegno, & di fortuna l'vn huomo, che l'altro, il Leone, che il Lupo, l'Aquila, che il Nibio, per la medesima commodità, armonia, & perfettione di quello globo terrestre, ilquale per questa varietà risplende molto.

Dio al Fabro.

Come il Fabro ritiene il ferro lungamente nel fuoco, per poterlo più ageuolmente lauorare. Così Iddio essercita lungamente il giusto col fuoco delle tribulationi, & de' trauagli, per poter più facilmente imprimere in esso la balla, & vaga forma della gratia sua.

Dio à fonditore.

Come quando il diligente fonditore vuole fare qualche statua d'oro, o di rame, ò d'altro metallo duro, prima col fuoco liquefa la materia. Così Dio, quando vuole infondere qualche virtù nell'huomo, prima dispone l'animo di quel tale, per renderlo atto a riceuerla.

Dio al fuoco.

Come il medesimo fuoco abbruggia diuersamente, & i legni secchi, & gli humidi & verdi. Così Iddio soccorre in altra guisa quelli, che sono freschi ne' peccati, & in altra quelli, che vi sono dento inuecchiati.

Dio à Giardinieri.

Come l'accorto Giardiniere cinge intorno il giardino di spine, acciòche non possino entrarui dentro i ladri, o gli animali per farui danno. Così Dio benignissimo con le tribulationi cinge l'anima nostra, accioche non vi entrino dentro tristi pensieri carnali, & mondani a fare alcuna offesa.

Dio à Giudice.

Come il Giudice giusto tronca il collo al l'homicidiale, ilquale non con altro, che col braccio ha dato la morte al suo nimico, nè a ragione si può dolere il collo, col dir ch'egli non è stato colui, che questo fallo habbia commesso: percioche non si considera il peccato come di tal membro solo, ma come atto della volontà, che viene ad essere di tutti i membri il patrone. Così se il giusto giudice Iddio punisce noi del peccato del primo padre, non potiamo con ragione lamẽtarsi della giustitia sua, col dire, che noi non habbiamo commesso tale errore: percioche non fu quel peccato disordine di quel solo Adamo, ma di Adamo capo, & padre di tutta la natura humana.

Dio

Dio all'huomo.

Come fu mirabile, che l'huomo fusse fatto ad imagine & simiglianza di Dio. Così fu mirabile, ch'Iddio si facesse ad imagine, & somiglianza dell'huomo, anzi si facesse l'huomo stesso.

Dio all'huomo.

Come gli huomini senza contentione alcuna muouono le membra con la volontà. Così Dio con la sua diuinità muoue, & muta tutto l'vniuerso, senza alcun contrasto.

Dio al lauoratore di terra.

Come è grato a'lauoratori vedere per la maturità loro abbassarsi a terra le spiche, & come quelle, che alzate, & diritte stanno p la loro troppo leggierezza dispia cciono. Così è molto grato a Dio colui, che pieno d'humiltà se ne stà basso, & colui, che gonfio d'ambitione, & di superbia a gli altri vuol soprastare, li dispiace, & è da sua diuina maestà abominato.

Dio al maestro.

Come il maestro di scuola, dopoi ch'egli hà ammonito, e insegnato più volte vn suo scolare, & in fin lo vede in tutto discolo, & anco piu inetto alle lettere, lo manda via & lo licentia dalla sua scola. Così farà Iddio verso noi, ilquale, quando haurà procurato di ritirarne dai peccati non vna volta, ma mille, & vedrà che noi non haueremo voluto aprir gli occhi allo splendore della sua luce, egli finalmente, ò ci licétiarà di questa vita con la morte, ò vero ci lasciarà cadere, & viuere nelle tenebre.

Dio al mare.

Come il mare, se ben compartisce l'acqua a tanti fiumi, non si scema perciò mai. Così Iddio, se ben concede tante gratie a tutto il mondo, non si scema però, ne si sminuisce mai in se stesso.

Dio a marito.

Come la donna, la quale hà marito, non và in palazzo dire le sue ragioni, ma esso marito comparisce per lei. Così dopoi, che Dio sposò la nostra humanità, & si congiunse seco in vna hipostasi, cioè in vna persona, si tolse anco per suo il carico di far le liti di lei, & disputarne la causa.

Dio a Mathematico.

Come se vn perito mathematico facesse vno horologio con ogni sua misura, & con l'altre cose necessarie: di sorte, che per conto del suo magisterio girassero le ruote, si mouessero i contrapesi, & con ordinata proportione si distinguessero ancogli spatij delle hore al tempo loro, & dopò l'hauerlo fatto lo desse in altre mani, & si vedesse, che non seruasse più quel ordine primo, & quella prima sua misura, ma fuor di tempo o suonasse, o segnasse l'hore, la colpa non si douerebbe dar al suo maestro principale, ne all'horologio stesso, che fu fatto con ogni arte perfetto, ma più tosto a quell'vltima persona, a cui fu confidato, ilquale ne lo moderasse, ne lo temperasse, come egli douerebbe. Così se Dio, ciò, che fece in questo mondo, tutto, fece con ordinato numero, peso, misura, e somma perfettione, ma se dopoi, che fu consegnato a noi, ci par di vedere tal volta qualche cosa contraria, che non serui l'ordine, che di prima le fu dato, la colpa non si debbe dare a Dio, o all'opera sua, che in se è perfettissima, ma si bene a noi stessi, che douendo moderatamente vsarne, ne vsiamo male, & douendo seruirce ne a lode del Signore, ce ne seruiamo a beneplacito del senso, & al contrario di quello, per lo che ci fu ordinato.

Dio a Mercante.

Come se vn Mercante vendesse le pietre preciose per quel precio, per lo quale vende le false, molti andarebbero a comprarle: Così poiche Iddio ci dà i veri beni, & preciosi di vita eterna per le buone opere istesse, per le quali ci dà ancora questi beni temporali, & momentanei, dobbiamo sborsare questo picciol prezzo, & arricchirsi di così gran tesoro.

Dio a Moise.

Come Moise lasciò alcune reliquie del popolo Infedele nel mezo del popolo eletto, acciò ch'egli hauesse onde potersi essercitare combattendo con esse loro. Così Iddio hà lasciato ne'suoi fedeli il fomite del peccato, & la concupiscenza al male, acciò che possino essercitarsi combattendo contra loro.

Dio al Molinaio.

Come il Molinaio con la mole, ch'è di sopra, & d'abbasso riducendo il formento in farina minutissima, lo rende atto, & proportionato ad esser cibo dell'huomo. Così Iddio col timore a guisa di macina inferiore, & con la speranza, come mola superiore, rẽde l'huomo atto ad esser cibo di Dio.

Dio a Nabucodonosor.

Come quel grande, & potentissimo Re

Nabucodonosor comandò a tutti i suoi soggetti, che alcuno non fosse ardito di domandar gratia alcuna ad altra persona, eccetto, che a lui stesso, sotto pena d'essere posti nel lago de' Leoni. Così il grande, & immortal Iddio hà comandato à ciascun fedele sotto pena d'essere posti nel lago infernale, che non domandino alcuna gratia eccetto, che hà lui stesso, & questo o immediatamente, ò per mezo, & intercessione de' santi, che sono in cielo, ò de' giusti, che viuono in terra.

Dio alla natura.

Come hauendo fatto la natura, il cuore caldissimo, accioche possa dare à gli altri membri la vita, & come il polmone, accioche tirando spesso a se l'aria, spesso anco lo possa rinfrescare, & con questo temperamẽto viuere. Così hauendo Dio fatto l'huomo inclinato al peccare dopò il primo peccato li diede la gratia, accioche con questa temperasse l'ardore della carne, & viuesse d'una vita spirituale.

Dio alla natura.

Come la natura diede tal forza alla calamita, che quel ferro, che ella tocca risguardi solamente il polo del mondo, & non altro, & quiui si fermi. Così diede, & infuse Dio nella mente del giusto, accioche ella si riposi nella vista sola, & nel solo amore della diuinità.

Dio alla natura.

Come la natura nel fabricare l'huomo comincia dal cuore, affine che poi da quello il calore naturale si trasfonda ne gl'altri mẽbri. Così Dio nel formar l'huomo spirituale comincia dalla volontà, affine che quella con l'auttorità, che tiene nell'huomo, possa informare tutte le parti di quello senza contrasto alcuno.

Dio à Noè.

Come Noè mandò la colomba fuori del l'arca, la qual di là à poco tornò a lui con l'Oliua in bocca. Così Dio mandò il suo figliuolo dal cielo in questo mondo il qual poi tornò à lui il giorno della sua ascensione con l'humanità glorificata.

Dio à padre di famiglia.

Come il padre di famiglia, sollecito che la vigna sua faccia frutti soaui, & dolci, va chiamando gli huomini a terza, a sesta, a nona, a vespro, & a sera. Così Dio, accioche la vigna della Chiesa, faccia frutti di carità, & pietà, chiama gli huomini a quella nella pueritia, nella adolescenza, nella giouentù, nella virilità, & nella vecchiezza.

Dio à padre di famiglia.

Come con molta diligenza sogliono dare opera i padri di famiglia, che siano bẽ coltiuati i loro giardini, gli horti, & le loro possessioni, acciò che possino a tempi debiti raccorre il frutto desiderato. Così con altretanta, & maggior cura il celeste padre di famiglia Dio è solito di prouedere alla vigna eletta della sua Chiesa santa, desiderosissimo sempre del suo frutto, come di vigna piantata da lui medesimo.

Dio à padre.

Come il padre battendo il figliuolo, lo batte per emendarlo, & non per ammazzarlo. Così Dio, quando dà tribulationi, & castigo a suoi christiani, nel fà per saluargli, & non per dannarli.

Dio al padre di famiglia.

Come vn padre di famiglia non essaudisce il figliuolo se non quando esso vede, che egli sia per vsar bene della gratia, ch'egli addimanda, & come vn signore differisce al le volte di dare il salario a'seruitori suoi, perche restino al suo seruitio, temendo egli, ch'essi non habbia da partirsi, poi che saranno pagati. Così Dio, quando differisce di esaudire coloro, che lo pregano, & tien sospese le gratie sue, che giustamente noi gli adomandiamo, nol fa per non dare, ma perche aspetta il tempo, che siano per più giouarci, ouero perche così intende trattenerci nell'essercitio del suo santissimo seruitio.

Dio al padrone della vigna.

Come il padrone, piantata la vigna, vi pone per guardia vn vignaiuolo pratico, & fedele, accioche i viandanti, & gli animali non mangino l'vue. Così Dio poiche hà piantata la Chiesa, vi pone per guardia Pastori solleciti, & fideli, accioche da i demonij, & da i peccati non siano guasti i giusti, & i buoni.

Dio al Papa.

Come in qualche cosa, che comandi il Papa se bene talhora trapassa le leggi canoniche, (perche Sua Santità hà auttorità sopra quelle) si dee obedire. Così in tutto quello che comanda Dio, se ben è sopra ogni ordine di natura, si dee obedire à sua Diuina Maestà.

Dio alla primauera.

Come quando la primauera torna a rimettere

mettere il verde ne gli alberi, si dice, ch'all'hora si rinoua la terra. Così quando Dio mandò quel celeste, & vago fiore Christo in terra, si rinouò la Chiesa.

Dio al primo moto del Cielo.

Come ogni moto, ò mutatione viene in queste cose inferiori dal primo moto celeste. Così ogni inspiratione, ò moto intorno al ben fare vien da Dio per merito, & mezo di chi chiama Christo.

Dio al Prencipe.

Come il valoroso Prencipe, prèso ch'egli hà vna fortezza, elegge vn castellano, che la guardi. Così il sommo Prencipe Dio, poi ch'egli hà preso col fuoco, del suo diuino amore la fortezza del nostro cuore vi pone la prudenza accioche lo guardi.

Dio à Prencipe.

Come quel Prencipe, che vuol fare vna fortezza nella quale egli possa saluar la sua persona nel tempo della guerra, ordina quādo può, che sia fatta alta quanto al sito, salda quanto alle mura, profonda quanto à fondamenti, circondata di larghe fosse, fornita di vettouaglie, guarnita d'ogni maniera d'arme, guardata da buoni soldati, cinta d'altissime torri, & s'egli è possibile d'acque viue, & sorgenti nel mezo. Così il sommo Prencipe Dio, che può ogni cosa che vuole, hauendo à fare à sua eletta vna fortezza, per sua habitatione, per suo diporto, & per essequire i disegni della guerra, che per noi hà voluto prendere contra l'antico tiranno, elesse Maria Vergine alta per la perfettione de' costumi, salda per la fermezza del l'animo, profonda per l'humiltà dello spirito, munita dalle fosse della pouertà, dalle vettouaglie delle virtù, dalla guardia de gli Angioli, dalle due torri dell'attiua, & contemplatiua vita, e finalmente dall'acqua viua della gratia.

Dio à Prencipe.

Come i Prencipi, poiche hanno fatto lūgamente guerra, finalmente si risoluono di far pace, acciò ch'ella sia più stabile, & ferma, s'vniscono insieme col legame del Matrimonio. Così Dio, quando volse por fine alla lunga guerra c'hauea hauuto con la natura humana, acciò ch'ella fosse più salda, & ferma, si vnì, come Sposo alla natura humana.

Dio al Rè.

Come vn Rè temporale non vuole, che nel suo regno niun altro sia chiamato Rè. Così Dio non permette, c'huomo alcuno si chiami Dio, ò si faccia per Dio adorare al mondo.

Dio à Scrittore.

Come le scritture col sigillo impronta tutte le lettere. Così Dio con Christo impronta tutti i cuori.

Dio à sfera, & mare.

Come sarebbe cosa degna di gran marauiglia, se si vedesse la sfera entrar nel cētro, ò il mar dentro vn vaso. Così cosa degna di grandissimo stupore è stato il vedere quella gran sfera, & quel vasto Oceano della diuinità di Christo ristringersi nel picciol centro, & nell'angusto vaso del ventre virginale.

Dio al Sole.

Com'è impossibile, che gli occhi nostri veggano il Sole senza il Sole, perche senza il Sole, il Sole non può vedersi. Così è impossibile, che l'intelletto nostro vegga Dio, senza la luce di esso Dio, perche con Dio, Dio si vede.

Dio al Sole.

Come se il Sole sottrahesse da questi corpi inferiori, la luce sua, tutti mancheriano delle loro operationi. Così se Dio toglesse l'essere dalle creature, tutte si risolueriano in niente.

Dio al Sole.

Come il Sole non si può conoscere senza il mezo della sua luce. Così nessuno può conoscer Dio senza l'aiuto della sua gratia.

Dio al Sole.

Come il Sole illumina tutto quello, che si truoua in Cielo, in mare, & in terra, di maniera, ch'egli viuifica, & mantiene tutte le cose, & nulla si truoua, che duri, che sia buona senza la virtù sua: anzi bene spesso non volēdo noi, ch'egli entri in casa nostra, par nondimeno, che cerchi l'ingresso per ogni minima rottura per farci bene. Così Dio è quello, che illumina l'huomo internamente, & esternamente, di modo ch'egli è quello, che viuifica, & mantiene ogni bene in noi, ne senza esso si truoua in noi bene alcuno: anzi moltissime volte quasi repugnando noi, ci ricerca con le tribulationi, & ci illumina, & dà la gratia sua.

Dio al Sole.

Come, quando il Sole non illumina la Luna, & le altre stelle, non vien per suo difetto, ma perche la terra s'interpone tra lui & loro. Così quando Dio con la chiara lu-

ce

ce della sua diuina gratia non illumina il peccatore, non è per diffetto suo, ma per il peccato che si mette in mezo tra quello, & questo.

Dio al Sole.

Come il Sole co i ragi suoi stende nell'aere, & sopra il fango della terra, & non s'imbratta in parte alcuna. Così Dio con gli occhi della sua infinita prouidenza gouerna anco le cose di questa vita per vili, & minime, che elle si siano, senza punto abbassarsi, ò auuilirsi.

Dio à Sparauiero.

Come quando lo Sparauiero vede volar la preda, non si muoue contra lei per la via diritta, ma volando à poco, à poco, & poggiando con gran disegno hora alla destra, & hora alla sinistra, tanto soauemente s'innalza, che restandole superiore, si cala poi in vn tratto, & la piglia. Così il nostro benigno Padre Dio finge assai volte di non vedere il giusto nel mezo de gli affanni, di modo che quando più altri si pensa, che Dio l'habbia abbandonato, egli tanto più si volta ad aiutarlo, & soccorrerlo ne' suoi bisogni.

Dio allo Sposo.

Come lo sposo verso la sua sposa vsa sempre parole piaceuoli, & amoreuoli, & incitatrici dell'amor mutuo. Così Dio nelle scritture sacre vsa verso l'anima nostra parole affabili, dolci, & attrattiue dell'amor suo.

Dio ad vccello.

Come l'vccelletto con molta ansietà soprastà alle vuoua, che coua, per comunicare loro il proprio calore, & poi la vita. Così Dio bontà infinita s'accomoda con molto maggior studio, & diligenza, & charità sopra noi suoi figliuoli ricomprati col suo proprio sangue per farne salui.

Dio al vetraio.

Come il diligente vetraio, conoscendo la fragil natura del vetro, accioche non si rōpa li fa intorno vna coperta di qualche cosa più forte. Così Dio, conoscendo la debolezza della donna, fece l'huomo più gagliardo di forze, & più saldotto di cōsiglio, accio che gouernandola in qualche buona maniera la difenda.

* *Dio ad Artaserse.*

Come s'appagò Artaserse dell'acqua che gli appresentò Simete nel vaso delle proprie mani. Così resta contento, e pago Iddio dell'acqua delle lachrime che gli appresenta il penitente nel vaso del suo cuore.

* *Dio à Gentilhuomo.*

Come quel Gentilhuomo che hà vn bel Giardino, piantato di piante elette, non degna che vi creschino alberi vili, e communi. Così Dio che hà il bel Giardino della Religione, piantato da huomini del mōdo Eletti, non degna che in essa viuuno huomini tiepidi, e d'vna bontà ordinaria, e commune.

* *Dio à Zecchiere.*

Come il Zecchiere nella Zeccha, senza vergogna sua, anzi con gloria batte monete d'Oro, d'Argento, di rame, le quali tutte bisognano, tutte si spendono, e tutte hanno i tempi del corso loro. Così quel gran Zecchiere Dio senza vergogna alcuna sua, anzi con molta sua gloria, ha creato Angeli, Huomini, e Fiere, e le quali tutte sono necessarie per compito ornamento dell'vniuerso, e tutte seruono secondo che vagliono.

* *Dio à Cosmografo.*

Come il valente Cosmografo in vno angustissimo quadro di carta comprende l'amplissimo cerchio del mondo. Così Dio nell'humilissima anima di Maria racchiuse tutte le virtù, delle più famose donne del mondo.

* *Dio à Madre.*

Come la sauia Madre nō concede in ogni lieue occasione le pretiose vesti alla bramosa figliuola, ma gliele serua fino al giorno delle bramate nozze. Così il prudentissimo nostro Padre Dio, non concede in ogni tempo à suoi figliuoli, la pretiosa veste della Gloria, ma glie la serua al giorno delle solenne nozze in Paradiso.

* *Dio all'Oceano.*

Come il gran Padre Oceano, non sprezza mai il picciol tributo che i più pargoletti Ruscelli, con pouera mano arrecano all'ampiezza sua. Così il grandissimo Padre Iddio, non sprezza già mai, i piccioli doni de pouerelli offerti alla grandezza sua.

* *Dio à Gentildonna.*

Come la ricca, e nobil Gentildonna chiude ne gli scrigni le più ricche, e pretiose gēme che ella habbia. Così Dio rinchiude ne gli scrigni de' corpi nostri la ricca, e pretiosa gemma dell'anima nostra.

* *Dio à Gentilhuomo.*

Come il Gentilhuomo manda, i serui affaticare, ne' boschi, e nelle campagne per la polue-

poluere, e per la pioggia, e ritiene i figliuoli in casa appresso di se. Così Dio permette che gli infedeli, e idolatri, s'affatichino nel gran bosco del mōdo, tra la poluere dell'Auaritia, e l'acqua della Lussuria, tenendo i Christiani come figliuoli nella casa di Santa Chiesa appresso di se.

* *Dio à Capitano.*

Come il Capitano prudente commette le più importanti attioni à i più pratici, e più valorosi Soldati. Così Dio si serue nelle attioni importanti, e graui negoci delle creature più nobili, è à tali operationi più atte, e disposte.

* *Dio à Febo.*

Come Febo gradì il bastone offertogli da Bruto in Delfo, di fuora ruuido, e dentro pien d'oro. Così Dio accetta, e gli è grata l'oratione da huomo semplice offertagli, se ben di fuora nelle parole, è ruuida, essendo nel cuore piena d'vn sincero affetto.

* *Dio à Natura.*

Come la sagace Natura (se crediamo à Plinio) formò vnà pietra la quale non potea esser mossa da huomo con tutto il corpo, & era mossa poi con solo vn dito. Così Dio creò la pietra della volontà humana, qual non può muouere contra sua voglia, nè il mondo, nè l'Inferno tutto, ma se essa vuole ogni picciol fanciullo l'aggira, e muoue come più gli piace.

* *Dio à imagine rappresentata nel Specchio.*

Come l'imagine dallo Specchio rappresentata, non può fare che in ogni tempo, e in ogni luogo, con le braccia aperte, e col volto ridente nō si offerisca, e quasi muoua incontra à colui, che con ridente volto, e con aperte braccia si specchia. Così Dio in ogni tempo, e in ogni luogo con le braccia della sua infinita Misericordia aperte, è con faccia tutta lieta, e ridente, và incontra à colui, che se gli presenta con la faccia della conscienza lieta, e con le braccia della charità aperte.

* *Dio al Medico.*

Come il Medico all'hora è humanissimo veramente, quando pare seuerissimo à gli infermi. Così Dio all'hora, è misericordiossissimo veramente quando crudelissimo pare à peccatori.

* *Dio alla Natura.*

Come la sapientissima nostra Madre Natura, nel fondo del mare, e nelle viscere della terra, le pretiose pietre, nascose e le vili, pose per strada innãzi à gli occhi. Così Dio sapientissimo Padre nostro, i suoi più importanti secreti ascose nel più alto fondo del mare delle sacrosante Scritture, e ne più secreti petti de' suoi cari amici, e meno importante fece à tutti palesi.

* *Dio à Padrone.*

Come il Padrone amoreuole verso il suo seruo fedele non gli dà la mercede, delle sue fatiche, à mese, à mese, ò d'anno, in anno, se bene gliela ricerca, per dargliela poi tutta insieme, nel tempo che hauerà finita la seruitù. Così Dio non dà à i giusti, serui suoi fedeli la mercede della seruitù loro, mentre quà seruono, con tutto che gli veda in bisogno, e necessità, ma gliela riserua quando hauranno finito la seruitù loro nel giorno della morte.

* *Dio à Fuoco.*

Come il fuoco s'vnisce al ferro, e come agente più nobile conuerte il ferro nella sua sembianza, perche di nero, freddo, duro brutto, si fa rosso, caldo, molle, e lucido, come fuoco. Così Dio s'vnisce all'anima nostra, e come nobilissimo agenre la riduce ad vn'essere nobilissimo sopra naturale, e la deifica talmente che non par quasi più anima, ma Dio.

* *Dio à Colori.*

Come sà bene, i colori sono da se visibili, anzi sono il proprio oggetto della vista, nondimeno la notte al scuro, se bene vno fosse nel mezo d'vn bel fiorito prato, nō potrebbe vedere la diuersità di tãti colori, nō essēdo la vista sua di tãta chiarezza che in le tenebre gli possa discernere, ma fatto giorno il Sole col lume suo, dà forza alla debol luce, di quello, e subito scorge quei colori, che prima non scorgea. Così per bene che Dio in se stesso sij agente visibilissimo, l'anima nostra con tutto ciò che sia nell'amenissimo Giardino del Paradiso, col suo debol lume naturale non puo vederlo, ma sopraueneudoli il Diuino lume di gloria, il quale nell'anima fa vn lucidissimo giorno, gli vigora la vista, in maniera che subito vede Iddio, e in quello tutto ciò che alla beatitudine sua s'appartiene.

* *Dio all'Oceano.*

Come il grande Oceano, se bene nel suo profondissimo seno raccoglie tanti riui, e tanti fiumi, non però diuenta maggiore. Così quell'altissimo Pelago di Dio, per ri-

cevere cumulatamente tutte le glorie, e lodi che dare da Huomini, ò Angeli se li possono non, è mai per diuenire ne più glorioso, nè più grande.

Dio à Fonte.

Come il Fonte sempre māda fuora, e scaturisce nuoua acqua, se bene non vi è, chi ne beua. Così Dio Fonte indeficiente di gratia sempre scaturisce nuoui doni, e nuoue gratie se bene non vi, è chi ne sia degno.

Dio à Fanciulli.

Come i semplici fanciulli tagliano le ali, all'vccello, acciò non voli da loro lontano. Così Dio toglie l'ali delle ricchezze, e de gli honori à gli huomini, acciò non s'allontanino, e fuggano da lui.

Dio à Prencipe.

Come sogliono i Prencipi, e gran Signori nel frontispicio de' lor palazzi, porre vna pietra intagliata con l'arme loro. Così Dio nel frontespicio del gran Tempio di Santa Chiesa, pose la pietra viua Christo, nella quale sono intagliate cinque stelle d'oro, in campo rosso, come arme, e insegna sua.

Dio à Giudice.

Come il Giudice accorto, quando vuol prendere vn reo, e porlo in carcere per punirlo, e castigarlo, non lo spauenta con minacciargli la carcere, ò la galea, è quando lo minaccia, è segno che non lo vorebbe castigare, ma che desidera, che egli si emenda de gli errori suoi. Così quando il supremo Giudice Dio lascia andare il peccatore à seconda, senza riprenderlo, e corregerlo con qualche trauaglio, è segno che lo vuol porre nella carcere dell'Inferno, per punirlo dauero; ma quando gli minaccia il fuoco eterno, e con qualche tribulatione lo visita, è segno che lo vuol saluare.

Dio à Pittore.

Come il perito, e ingegnoso Pittore, quādo vuole che vn colore apparisca, e risponda fuora de gli altri, gli pone vn color contrario appresso. Così Dio quando vuole che la virtù della misericordia risplenda sopra tutte le altre virtù sue gli pone appresso le miserie dell'huomo.

Dio à Cozzone.

Come il valente Cozzone regge col freno, e con la bacchetta il feroce corsiero, e lo volta in giro alla destra, e alla sinistra come più gli piace. Così Dio col freno della tribulatione, e con la bacchetta del trauaglio regge, e gouerna l'huomo, e lo volge doue, e come più gli piace.

Dio à Medico.

Come il prudente Medico concede alle volte (per schiuare vn maggior male) l'acqua fredda all'infermo, ma poi l'auuertisce che da quella s'astenga, il che se non vuol fare, lui gli occhi suoi gli rompe il vaso doue ella è dentro. Così Dio sopremo medico promesse per vn tempo à gli Hebrei che gli sacrificassero carne d'animali acciò non cascassero in idolatria, ma al tempo suo poi gli prohibì tali sacrificij, e perche non se ne volsero astenere, e gli distrusse, e gettò per terra il Tempio, perche in quello non potessero più sacrificare.

Dio à Medico.

Come il perito Medico vedendo il corpo tutto infermo bene spesso fa salassare il capo. Così Dio vedendo tutto il corpo della generatione humana infermo salassò il capo di quella Christo.

Dio à Signore.

Come quel Signore che hà il figliuolo sano, e il seruo infermo, rigoroso si mostra à quello, e à questo affabile. Così Dio che hà il giusto come figlio, e il peccatore come seruo, molte volte al giusto si mostra austero, e al peccatore piaceuole.

Dio à Fabro.

Come non si può giustamente biasmare il Fabro che fa i suoi feramenti politi, e belli se ben poi col tempo contraono qualche macchia, e irrugginiscono. Così non hà da essere biasmato quel gran Fabro Dio, se hauendo egli fatto e l'Angelo, è l'Huomo senza macchia, e bruttezza alcuna, col tempo poi contrasse e l'vno, e l'altro la sporcha, e brutta macchia del peccato.

Dio à Colonna.

Come vna Colonna hora ti è destra, hora sinistra, secondo che tu ti vai mutando senza che lei punto si muti. Così Dio hora si mostra, benigno, hora adirato, secondo che tu sei hor giusto, hor peccatore restando però egli immobil sempre.

Dio à Gioielliero.

Come il valente, e perito Gioielliero che hà con grand'arte, industria, e fatica pulito la gemma, e gioia sua, quando la vede in mano di fanciulli, ò d'huomini rozzi che non conoscono il valor suo si duole, e s'attrista. Così il gran Gioielliero Dio hauendo creato l'anima ragioneuole, à imagine, e similitudine

tudine sua dotata di molte perfettioni vedendola in potere di molti vani pensieri, e sporche cogitationi dispiace, e se ne duole.

** Dio à Padre.*

Come il padre che hà fatto al figliuolo vn bel gibbone di seta ricamato d'argento, e d'oro permette al sarto, che tagli, e trinci il saio di sopra acciò sia visto il gibbone ricamato che hà di sotto. Così Dio che hà vestito il giusto del bello, e riccho gibbone della virtù, permette che sia trauagliato, e ferito il corpo acciò si vedano i bei ricami della virtù nell'interno dell'animo.

** Dio à Gentilhuomini.*

Come sogliono alcuni Gentilhuomini, ne loro bei giardini fare vna piaceuole, e sontuosa peschiera, doue mettono pesci per lor diporto. Così Dio nel vago, e bel giardino di Santa Chiesa, hà fatto le ben regolate Religioni doue mette gli huomini che caua dal mondo; e conserua per delitie sue.

** Dio à Rè.*

Come vn potente Rè quando hà edificato vna qualche superba, e nobile Città vi pone vltimamente l'imagine sua, acciò da tutti sia vista, e honorata. Così il supremo Rè Iddio fatto che hebbe questa tanto grãde, e bella Città del mondo, vi pose vltimamente l'huomo, fatto à imagine, e similitudine sua, acciò da tutti fosse visto, e honorato.

** Dio à Prencipe.*

Come il saggio, e prudente Prencipe dà per gouernatore del primogenito suo vn huomo, nobile, e di bontà, e di virtù dotato. Così il sommo Prencipe Dio diede per custode del suo vnigenito figliuolo Christo, Gioseppe huomo pieno e di giustitia, e di santità.

** Dio all'Agricoltore.*

Come il diligente Agricoltore se bene fà altre operationi nell'estate, e altre nel verno, non muta però mai gli ordini dell'agricoltura. Così quantunque Dio habbia fatto altre operationi nel Testamento vecchio al tempo di Mosè differenti da quelle che hà fatto nel Testamento nuouo al tempo di Christo, non mutò però mai l'ordine della sua Diuina Prouidenza.

** Dio a Lauoratore.*

Come il perito Lauoratore irriga, adacqua, accarrezza, e difende dal vento, e dalla pioggia gli alberi tenerelli, e i già fermi, e grossi lascia alla pioggia, e al vento. Così Dio, i deboli, fragili huomini ricerca col felice successo delle cose prospere, ma quelli che son già fermi, forti, e stabili nel seruitio suo permette che siano afflitti dalle pioggie delle tentationi, e dalla tempesta delle tribulationi.

Discepoli à corpi illuminati dal Sole.

Come i corpi soggetti al Sole riceuono da lui lo splẽdore, & lo comunicano altrui, ne per loro, in quanto possono resta di renderlo sempre più illustre di quello, che lo riceuessero. Così i grati, & buoni discepoli comunicano volentieri la dottrina riceuuta da altri, dandone però sempre l'honor a quello, da chi l'hanno riceuuta.

Discepoli, à ignoranti, & grossi, ad vccelli di nido.

Come gli vccelli di nido sempre stanno col becco aperto, aspettãdo ch'altri porga loro il mangiare. Così alcuni discepoli si trouano tanto ignoranti, & grossi, che chiedono sempre altrui, quello, per il che essi nõ vogliono altrimente affaticarsi per intendere da se stessi.

Discipline liberali, al Sole.

Come togliendo il Sole dal Cielo restarebbe il mondo tutto tenebroso. Così togliendo dal mondo le discipline liberali rimarrebbe l'huomo in vna tenebrosa notte d'ignoranza.

** Discordia à tempesta.*

Come da vna picciuola nuuola spesso nasce vna gran tempesta. Così da vna picciola ingiuria molte volte nasce vna fiera, e crudel nemicitia.

Diuerse conditioni dell'oratione, à diuerso modo d'orare de gli antichi.

Come pregarono Ezechia Rè giacendo nel letto, Mosè sedendo sopra la pietra, Eliseo sul monte, & prono in terra, Elia incuruato, Dauid con le mani alzate, Christo Signor nostro con gli occhi al Ciel leuati, l'Apostolo San Paolo con le ginocchia piegate, Giudith, & il Publicano stando quella vicina al letto, & questi lõtano dall'altare, & i vintiquattro vecchi innanzi all'agnello di Dio prostrati. Così il Christiano hora giacendo con l'humiltà, sedẽdo cõ la fede, prono in terra con la speranza, incuruato con la carità, con gli occhi alzati per contritione, presso al letto per la meditatione della propria conscienza, lontano dall'altre per

la

la consideratione delle proprie iniquità, cô le mani alzate per la virtù della discretione, e della prudenza, con le ginocchia piegate per la deuotione, prostrati vltimamente per la perseueranza.

Diuinità al Verme.

Come il tenero verme del peccatore accorto posto sopra l'amo piglia l'incauto pesce. Così la diuinità ascosta da quel gran pescatore Christo, sotto la scorza dell'humanità, prende il Demonio, e l'incatena.

Diuisione di volontà, à diuisione di lingue.

Come la diuisione delle lingue impedì l'edificio della gran Torre di Babele. Così la diuisione delle volontà, e la discordia degli animi impedisce l'edifitio della forte torre della Carità.

Dolcezza delle cose del mondo, a splendor delle gemme, & à dolcezza di mele.

Come lo splendore, che si vede nelle gême, & la dolcezza che si gusta nel mele, non è nostra propria, ma è nelle cose delle quali habbiamo vso, & godimento per poco spatio di tempo. Così la dolcezza, & il piacere, che noi gustiamo delle cose del mondo, non è in noi, ma è in esse medesime, l'vso delle quali per vn breuissimo momento ci vien concesso.

Dolore ad albero.

Come gli arbori hanno i frutti. Così il duolo hà le lagrime.

Dolore di contritione alla calcina.

Come la calcina bagnata con l'acqua nô solamente diuien calda, ma bolle. Così il vero, & grandissimo dolore, che nasce da vera, & grandissima contritione, genera gran letitia nel penitente.

Dolore del peccato, à quel di ferita.

Come il dolore d'vna ferita, è segno nel corpo ferito di sanità. Così il dolore del peccato è argomento nel peccatore della sanità spirituale.

Dolore à marcia.

Come la marcia nella piaga corrotta, dà gran dolore all'infermo, è cauata se gli mitiga. Così il dolore serrato nel cuore di persona afflitta, tormenta grauemente il tribolato, ma se li sfoga, ò per sospiri ardenti, ò per cosentir lachrime, diuiene più leggiero, e tolerabile.

Dolore al fumo.

Come se il fumo non hà il camino largo, ò le finestre, ò porta aperta, di doue possa sborrare fa negra tutta la casa. Così il dolore gagliardo del cuore se non hà amico fedele con chi possa sfogarsi, è necessario che per le finestre de gli occhi con lachrime, ò per la porta della bocca con sospiri sbori, altrimente fà diuenire e magro, e brutto con l'oscuro fumo della malinconia tutto il corpo.

Dolore e allegrezza all'acqua, e al vino.

Come in vna tazza d'hedera l'acqua stà ferma, e il vino esce, e sen và. Così in la vita presente restano, i trauagli, e l'allegrezze fuggono.

Dolore à Lambico.

Come il Lambico à poco, à poco disfà, e consuma la bellezza della rosa, e de fiori, cauando da quelli tutta la virtù loro, e lascian doli languidi, e passi. Così il dolore distilla per il lambico de guai la lena, ò i polsi, e il vigore della vita nostra, e con la tristezza dello spirito distrugge l'ossa, e le midolle in modo che ne fà restar languidi, e passi, e bene spesso morti.

Donatore ad Architetto.

Come coloro, che edificano nô sono tutti buoni Architetti. Così coloro, che donano non sono tutti liberali.

Donna all'Auaro.

Come la Donna nel concepire sente allegrezza, & nel deporre il parto gran dolore. Così l'Auaro nell'accumulare i danari piglia molto piacere, & nel darli fuora sente gran tristezza.

Donna grauida al lauoratore.

Come il lauoratore che pianta vna vigna, & accioche possa custodire il frutto, per esser fedel al suo patrone, le fa vna siepe intorno. Così la Donna grauida deue mettere gran diligenza in conseruare la creatura, della quale ella ha da rendere ragione al marito di cui egli è figliuolo, alla Chiesa, di cui hà da esser Christiano, & al Creatore, di cui è creatura.

Donna al Padre Eterno.

Com'è impossibile, che'l Padre Eterno produca vn'altro figliuolo, & vn'altro verbo, per esser quello, che gli hà prodotto ab eterno perfettissimo, & per hauer esso essausta tutta la potenza generatiua del padre. Così è impossibile, ch'alcuna altra donna, fuori che Maria, possa partorire Dio, eccetto se Dio, non volesse communicare, vna nuoua potenza ad alcuno; il che siamo certi non farà mai.

Donna

Donna à guidator di ciechi.

Come sciochi sono coloro, che vogliono prima seguire i ciechi, che coloro c'hanno buona vista. Così pazze sono quelle dõne, che vogliono più tosto comandare à i mariti che obedire à savi.

Donne alle Pecore.

Come le pecore fanno quello, che vedono fare alla prima, ò bene, ò male, ch'ella faccia. Così le donne vogliano sempre seguitare quell'vsanza, che vn altra viene introdotta, ò bella, ò brutta, ò buona ò cattiua ch'ella sia.

Donna honesta, e bella alla Botta.

Come la Botta con vn'osso suo posto nel l'acqua fredda riscalda, e con vn'altro posto nell'acqua calda rafredda. Così la donna honesta, e bella se accende gli aggiacciati con la bellezza, aggiaccia gli accesi con l'honestà.

Donna honesta alla calamita.

Come vna sorte di calamita si truoua, che trae à se il ferro, e vn'altra che lo scaccia. Così la donna honesta se attrae con la bellezza del corpo gli huomini à se; con l'honestà dell'animo gli scaccia.

Donna casta, à Capitano valoroso.

Come il valoroso, e fortissimo Capitano posto in schiera, i suoi armati Soldati, tutto armato col scudo, e l'elmo, horà s'apprestà per assalire il nemico, e hora assalito si difende. Così la donna casta tutta armata d'inuiolabil castità, col scudo dell'honestà, e il forte elmo della prudenza, con longa schiera di gloriose virtù, che d'ogni intorno la cingono, combatte con i propri affetti, hora schiuando le loro insidie, & horà rompendogli le forze.

Donna casta, à Capitano generoso.

Come s'apparecchia il generoso Capitano per espugnare l'altrui fortezze, e le sue proprie città circonda di propugnacoli inespugnabili. Così la donna casta quasi folgore da Dio mandato, getta à terra le cime, e i seggi di tutti i vitij, e le buone, e virtuose opere dalle fraudi dell'altrui inuidia libera, e assicura.

Donna nobile à Christiano.

Come se bene vn Christiano hauesse tutte le altre virtù, e non hauesse la carità poco sarebbe appreggiato da Dio. Così se bene la donna nobile hauesse tutte le virtù, tutte le gratie, doti, e maniere del mondo senza l'honestà non sarebbe da gli huomini apprezzata.

Donne loquaci à Colombi, e Tortore.

Come i Colombi, e Tortore mai non taciono, di mormorare spesso replicando l'istesso verso. Così le donne loquaci, non cessano mai di cumular parole, à parole spesso ridicendo quello che cinque, ò più volte hauranno detto.

Dono di pietà al fiume.

Come il fiume fa le Città ricche, apportandoui molte robbe forestiere. Così il dono della pietà fa abbondante, & ricca la pouertà, facendo correre l'elemosine per tutto, affine di souenirla nelle sue necessità.

Dotti à Caualiero.

Come spesse volte vn Caualiero, per la troppo gran forza, & molto animo del corsiero, cade miseramente à terra. Così molte volte vn Dotto per la troppa viuacità, & acutezza d'intelletto cade vergognosamente in heresie, & false opinioni.

Dottori, & Predicatori à frutti.

Come per marauiglioso ordine della diuina Prouidenza tutti i frutti nonvengono ad vn medesimo tempo, anzi quando vno è fornito, l'altro comincia ad esser buono. Così tutti i Dottori, & Predicatori sono stati in vno istesso tempo, ma morti alcuni buoni sono successi altri migliori.

Dottore à Speciale.

Come lo Speciale che suole per l'ordinario dar medicine per guarire gli infermi dà alle volte il veneno che ammazza i sani. Così il Dottore che suol dar consegli per vincere le liti, anco alle volte ingiuste, ò per odio, ò per ignoranza, ò per auaritia, ne dà bene spesso di quelle che fanno perdere, le giustissime, e fauoreuolissime.

Dottor Christiano à Geometra.

Come il Geometra insegna conoscere e il mezo, e gli estremi, questo per seguire, e questo per fuggire. Così il Dottor Christiano disputa de vitij e delle virtù, acciò scuopra che quelli come estremi si hãno da fuggire, e questo come amatrici della mediocrità, abbracciare, e seguitare.

Dottrina al cibo.

Come il buon cibo conuertito in mali huomini presto rende il corpo infermo. Così la buona dottrina conuertita in vso tristo presto corrompe i buoni costumi.

Dottrina alla scrittura.

Come essendo la scrittura buona, & bèn cor-

corretta, essa non deue esser disprezzata, benche sia con trista penna scritta. Così la buona dottrina non deue esser vilipesa, se ben viene detta, ò scritta da huomo tristo, & cattiuo.

Dottrina christiana alla pioggia.

Come la pioggia irriga i campi, nutrisce le biaue, e conserua e fà fruttificare le piante. Così la dottrina christiana irriga gli huomini, nutrisce gli animi, e gli fà render frutti di buone opere.

Dotti al stomaco.

Come lo stomaco riceue il cibo non solo per nutrire se stesso ma per comunicarlo à gli altri membri del corpo anchora. Così il dotto non impara la dottrina sua per giouar solo à se medesimo, ma giouare anche al prossimo.

Dubij à piaghe.

Come le piaghe bene aperte, & ben vedute sicurano meglio. Così i dubbij, quando sono ben diuisi, & acconciamente posti, più perfettamente si soluono.

E

Ecclesiastici à marinari.

Come i marinari non fanno tutti vno istesso vfficio nella naue, ma vno attende al timone vn'altro à remi, questo alla vela, quello sale sopra la gabbia per veder lontano e vn'altro scende in sentina, per vedere se la naue fà acqua. Così gli ecclesiastici nella naue di santa Chiesa non fanno tutti vn medesimo vfficio, ma chi stà al gouerno di quella come i prelati, chi attende e tiene i remi immano della vita attiua, chi sale sopra l'albero della contemplatiua, chi attende alla vela della carità, come i predicatori e chi è intento à votare la sentina del peccatore come i confessori.

Edificio spirituale alla fabrica della torre di Babel.

Come non puote ridursi à perfettione la grande, & alta torre di Babel, per non esser l'vno edificatore dall'altro inteso. Così non può ridursi a perfettione l'edificio spirituale del Christiano, quando il cuore, & la lingua insieme nell'oratione non si intèdono.

Empio à acqua di cisterna.

Come l'acqua per sua natura fredda quàto più stà nella cisterna, tanto più cresce la sua naturale frigidità. Così l'empio fattosi per l'habito il male naturale, quanto più inuecchia, tanto diuien peggiore.

Empi à liti arenosi.

Come i liti arenosi, se ben riceuono la pioggia, non per questo la ritengono. Così gli empi odono la sacra scrittura, & veggono ogni giorno i misterij, nulla dimeno nõ gli ritengono.

Empi à fanciulli.

Come i fanciulli hanno spauèto di molte leggierezze, che lor si dicono, & mostrano, & poi non temono d'abbracciare il fuoco & scherzar con esso lui, anzi se'l acostarselo alla bocca. Così gli empi prima temono la morte, ch'è vn principio della vita immortale, ma poi non solo nõ temono i peccati, cagione della morte eterna, ma à guisa di putti gli amano, & in quelli cõpiacciono.

Empi ad Ismaele.

Come Ismaele figliuolo di Agar ancilla perseguitò Isaac figliuolo di Sarra libera. Così gli empi figliuoli della sensualità perseguitano i giusti figliuoli della ragione, & dello spirito.

Empi al ladro.

Come il ladro hà per male, che si porti il lume in quel luogo oscuro, che esso hà eletto, per farui qualche furto. Così l'empio, & flagitioso hà per male, che si predichi la verità ch'è certezza, la quale scuopra ogni sua bruttura.

Empio al ladro.

Come vn ladro conuinto di furto si dà al la morte, & si fà spettacolo della città à spauento de' tristi. Così l'empio vien dal sommo Giudice fatto spettacolo del mondo, & con molti flagelli è punito à spauento di tutti gli altri peccatori.

Empio à mercante.

Come il mercante, c'hà comprato le mercantie per gran prezzo, venuteli poi in fastidio le disprezza insieme col prezzo, con che fur comprate. Così l'empio ch'imbratta l'anima cõperata da Christo col suo proprio sangue, disprezza ancora esso sangue.

Empi à spighe di frumento.

Come l'aspre e pungenti spighe quanto più stringono e opprimono il frumèto d'ogni intorno tanto più l'assicurano da gli vcelli importuni. Così quanto più gli empi aggrauano, e opprimono i giusti e i buoni, tanto maggiormente gli assicurano dalle importune tentationi del demonio.

Empi

Empi al Mare.

Come il Mare getta al lito lo sporco fango, e la spuma vana, e ogni altra sporcitia, e netta se stesso con imbrattare la riua. Così gli empi il cuor de quali, è come vn mare feruēte, per lodare loro medesimi, e scusarsi, imbrattano, e incolpano il prossimo di quegli errori che loro istessi hanno commesso.

** Empi al Camelo.*

Come il brutto, e diforme Camelo prima che beua intorbida l'acqua acciò chiara non gli scuopra la sua bruttezza. Così gli empi non si stancano d'infamare, e tor dal mondo gli huomini virtuosi, e di nome illustre, acciò non possino scuoprire, e mostrare al mondo la loro empietà.

** Empio alla poluere.*

Come la poluere ascende in alto non da per se ma per fauor del vento, che ce la inalza. Così l'empio sale, e ascende alle dignità, non per meriti propri, ma per fauore di gente vana che ce lo inalza.

** Empio alla poluere.*

Come la poluere leuata in alto, non è altro che terra in aere. Così l'empio inalzato à dignità, e posto in grado d'auttorità, non è altro che poluere esposta à l'aere vano delle lingue altrui.

** Empio alla poluere.*

Come la poluere inalzata dal vento in aere offende gli occhi altrui. Così l'empio essaltato à grado d'auttorità offende i giusti, e buoni.

Entrata di Christo nel mondo ad entrata di Prencipe nel Regno.

Come, quando vn Prencipe grāde entra in vn Regno, ò Città per liberarla di seruitù, si fanno feste, & d'ogni intorno s'odono voci piene d'allegrezza, & di lodi regie. Così quando entrò Christo in questo gran Regno, & Città del mondo per liberarla dalla tirannide diabolica, si fecero feste, & s'vdirono le voci Angeliche in Cielo risuonare le lodi, di quel gran Rè, che nel mondo di nuouo per sua salute entraua.

Errori nell'ira à corpi nelle nebbie.

Come i corpi appaiono maggiori nelle nebbie. Così gli errori appaiono maggiori nell'ira.

Errori secreti à fiamme occulte.

Come le fiamme chiuse sono più ardenti, di quelle c'hanno a dito aperto. Così gli errori secreti sono più incorrigibili, che i palesi, & manifesti.

Errore di huomo irato à quello di pigro marinaro.

Come i pigri marinari, mentre è bonaccia, si stanno in porto, & quando la fortuna sorge, si pongono in alto mare per nauigare. Così l'huomo irato, facendo poco conto dalla quiete dell'animo, nel corregere i suoi proprij vitij, s'affretta poi di farlo quando sopragiunge l'ira.

Essortatione piaceuole di marito al Sole.

Come, non il vento rouaio col suo impetuoso spirito, ma il Sole co'suoi ardenti raggi fa ch'altri deponga le veste, & i panni. Così non i gridi, & i rumori, ma si bene le piaceuoli essortationi de' mariti fanno deporre le pompe, le vanità, & le superfluità alle moglie loro.

** Eua à Vasti, Ester à Maria.*

Come Vasti con la superbia sua dispiacque al gran Rè Assuero: e Ester con la sua humiltà sommamente gli piacque. Così la prima madre nostra Eua per la superbia sua perse la gratia del sōmo Monarca Iddio, e cō la sua profonda humiltà la acquistò Maria.

** Euangelio à calamita.*

Come la calamita mostra d'ogni tempo la tramontana a i nauiganti con la qual poi si reggono, e gouernano i marinari nauigādo per l'alto mare. Così l'Euangelio ne mostra sēpre la nostra vera tramōtana Christo col lume del quale ci regoliamo poi per il vasto, e torbolēte mare del presente mōdo.

Eucharistia al cibo corporale.

Come vno istesso cibo corporale ad vn huomo sano sustenta la vita, & all'infermo accresce il male, e cagiona la morte. Così il santissimo Sacramento della Eucharistia al giusto conferisce la vita, & augumenta la gratia, & al peccatore è cagione di morte, & di perpetua dannatione.

Eucharistia à cibo corporale.

Come il cibo corporale apporta tanto di giouamēto a corpi nostri, che fanno restaurare quel perduto humore, il quale per la molta forza, & virtù del calor naturale si và consumando. Così il santissimo Sacramento dell'Eucharistia ristora in noi l'humore della diuotione à poco à poco consumato dal calore della propria concupiscenza.

Eucharistia à cibo corporale.

Come il cibo corporale temperatamente preso conserua la virtù, augumenta il sāgue, acuisce l'ingegno, dà forza per operare, mantiene la sanità, & dà riposo alla vi-

ta. Così l'Eucharistia conserua il santo humore della gratia, & della carità, stabilisce la virtù, augumenta il sangue di diuotione accresce la discretione, stabilisce il proposito di bene operare, & finalmente è arra di ogni spirituale, & corporal consolatione.

Eucharistia à cibo corporale.

Come vn medesimo cibo corporale ad vno gioua all'altro nuoce, ad vno è cagione di sanità, ad vn'altro d'infirmità, ad vno di vita all'altro di morte secondo che sono sempre le complessioni diuerse, ò l'età varie, ò le dispositioni buone ò male. Così questo cibo santissimo dell'Eucharistia ad alcuni è proficuo, et altri nociuo, ad alcuni giudicio, & ad altri gratia, ad alcuni vita, & ad alcuni morte, secondo che bene, ò male sono disposti, coloro che lo prendono.

F

Facoltà di Marito, & moglie, ad humori del corpo.

COME per tutte le membra del corpo si genera il temperamento de gli humori (come dicono i phisici.) Così i corpi stessi, & gli amici & i danari, & i parenti della moglie, & del marito debbono essere vgualmente in ambo duo misti.

Facoltà della moglie al vino.

Come noi diciamo quel vino esser nondimeno vino, se bene la qualità dell'acqua ch'egli hà in se è molto maggiore d'esso vino. Così se ben la facoltà, & robbe famigliari, c'ha portato la moglie in casa del marito sono maggiori di quelle d'esso marito, nondimeno si debbono dir tutte del marito.

Fama di donna à vergine da marito.

Come ogni poco di cosa toglie il credito ad vna verginella, che s'habbi da maritare. Così la fama d'vna donna honesta per poca cosa resta macchiata, & in mal credito.

* *Fame, e'l Fuoco.*

Come il fuoco và à poco, à poco consumando, e distruggendo la candela accesa, che finalmente la smorza. Così la fame, e la carestia và à poco, à poco consumando gli spiriti vitali, e con intolerabile opera conduce altrui à morte.

Fanciulli alla cera.

Come s'imprime facilmente vn sigillo nella cera molle. Così si stampano con facilità le dottrine ne gli animi de' giouani, mentre che sono ancor teneri.

Fanciulli à' Leoni.

Come i Leoni con molte battiture s'inasprifcono, & con troppe carezze diuengono superbi, ma moderatamente percossi, & accarezzati si domesticano. Così i fanciulli con le battiture date fuor di misura incrudeliscono, & per le troppo carezze diuengono altieri, ma moderatamente, ò corretti, ò accarezzati riescono virtuosi.

Fanciulli à Vecchi.

Come non poco nuoce à i vecchi il mutare diuersi cibi. Così assaissimo nocumento apporta a i fanciulli il variare diuersi lati.

Fanciullo à Leone, e Orso.

Come il Leone, & l'Orso stando ne' boschi con le fiere, diuiene sempre più crudo, & inhumano, & se pratica tra gli huomini lasciano in gran parte la loro ferità, & diuengono domestici, & piaceuoli. Così vn fanciullo, ancor che nobile, praticando in contado, ò con persone poco ciuili, piglia de' lor costumi, & al contrario, s'uno ignobile pratica trà la ciuiltà diuiene modesto e ciuile.

* *Fanciulli Christiani à Pupilli.*

Come corrono i pupilli à riceuere il nuouo tutore assegnato loro dalla giustitia. Così i fanciulli Christiani deuono essere sollecitì à honorare quel Santo di cui portano il nome assegnato loro per tutore singolare della Chiesa Santa.

* *Fanciulli Christiani ad Annibale.*

Come quel grã Capitano de Cartaginesi Annibale giurò nell'età sua tenera sopra gli altari sacri d'esser perpetuo nemico di Roma, e de Romani. Così i fanciulli Christiani per fino ne loro primi anni deono fare solenne professione d'esser sempre contrarij all'heresia, e à gli Heretici tutti.

Farisei & Publicani a cani.

Come i cani nella via bene spesso vanno trascorrendo pel bosco, & dal vapor de gli odori diuersi tratti se ne vanno hor quà hor là, come incerti errando. Così i Farisei, & Publicani, che da vna parte vedeuano le buone, & miracolose opere di Christo lo stimauano buono, dall'altra poi essendo stimolati dall'odio, e dall'inuidia, lo teneuano il contrario.

Fariseo al vecchio.

Come si ritrouano alcuni Vecchi, che ci veggo-

veggono da lontano, e non da presso. Così il Fariseo, ch'era nel Tempio, & oraua, vedeua nulla dimeno tutto quello, che si faceua in piazza da ladri, e da gl'adulteri, ma non vedeua l'humiltà del Publicano, ch'egli haueua innanzi à gl'occhi, & quello, ch'è peggio non vedeua il rumore della superbia, c'hauea in se medesimo.

** Farisei al fango.*

Come fango, ne lordura macchiano mai con le sporchezze loro i viui raggi del Sole. Così nè i Farisei ne gli Scribi con le calunnie, e pessime maledicéze loro macchiorno mai la mõdezza e purità, de viui raggi di virtù del splẽdidissimo sole di giustitia Christo

** Farisei alle nuuole.*

Come le nuuole se ben talhora s'oppongono à i chiari raggi del Sole, non però gli leuano punto della sua bellezza. Così se bene i Farisei hipocriti, s'opposero alle virtù del Sole di giustitia Christo non gli tolserò però, ne macchiorno la perfettione di quelle già mai.

Fastidiosi à giorni nuuolosi.

Come sono pochi i giorni, ne i quali noi non veggiamo il Cielo senza nuuole. Così poche sono quell'hore nelle quali sia il cuore senza pensieri, & fastidi.

** Fatica all' Aurora.*

Come la bella, e vaga Aurora và sempre innanzi al Sole. Così la fatica và sempre innanzi alla virtù.

Fatti & parole, à Nocchiero, & timone, & à Caualiero, & freno.

Come il Nocchiero, il timone, il Caualiero, & il freno sono quelle cose che reggono la naue, & gouernano il cauallo. Così i fatti, & le parole sono quelle che reggono, & gouernano i sudditi.

Fauella e al vestire.

Come à poco à poco si cangia il modo, di vestire, di guereggiare, & d'altri costumi & maniere del viuere. Così in ogni regione di popolo il parlare, e le fauelle non sempre durano in vn medesimo stato, ma si vanno di continuo ò poco, ò molto cangiãdo.

Fauori di Dio, à gli Hebrei, mentre erano nel deserto à quelli di Christo & al Christiano, mentre è nel mondo.

Come il sommo Dio diede à gli Hebrei nel deserto contra l'ardore del Sole la colõna di nuuola, contra le tenebre vna colonna di fuoco, contra la carestia del vitto, la celeste manna, contra la sete molti, & diuersi fonti, contra l'ignoranza del camino l'Angelo, che li fù guida in tutto quel viaggio. Così Christo hà dato à i Christiani nel presente mondo contra l'ardore della concupiscenza la pietà, contra le tenebre dell'ignoranza l'incendio della carità, contro la carestia del vitto, la suauità delle sue carni, contra la sete, & siccità le lagrime della compuntione, & se stesso, come guida sicura in tutto questo camino della vita nostra.

Fauori di Christo al penitente, à fauori fatti dall'istesso in casa di molti.

Come in casa di Simone rimesse Christo i peccati alla peccatrice Maddalena, in casa di Zacheo inousse il medesimo Zacheo all'opere di pietà, in casa di Pietro risanò la socera, in casa di Gairo risuscitò la figliuola d'esso Gairo, nel Cenacolo amaestrò gli Apostoli, consolò loro, & si comunicò à duo discepoli, & si scoperse loro nell'hospitio. Così se troua la casa dell'anima ben disposta con la Maddalena le rimette i peccati, con Zacheo la fa pietosa, con la socera di Pietro sarà risanata, con la figliuola di Gairo sarà risuscitata, con gli Apostoli sarà amaestrata, & finalmente nella via co' discepoli sarà consolata.

Fede all'albore.

Come nõ s'aspetta più frutti da quell'albore, che s'è seccato. Così spento in candelieri della fede, ch'è radice, & fondamento di tutto l'edificio spirituale, tutta l'altra struttura delle virtù vien meno, anzi ruina.

Fede al corpo.

Come il corpo è nutrito dal cibo, & tenuto viuo dall'anima. Così la fede è nutrita dalla speranza, & animata dalla carità.

Fede alla ragione.

Come la ragione regola il senso, che giudica il Sole così piccolo, ancor che sia sette volte maggiore della terra. Così la Fede gouerna la ragione, & la fa tenere per certo quelle cose, che'l senso non vede.

Fede al Sole.

Come in questa vita corporale il Sole è quello, che à tutte le cose dà vita, virtù, & augumento. Così nella vita spirituale la fede viua è quella dalla qual prendono virtù, efficacia, & vita i pensieri, le parole, & i fatti de' Christiani.

Fede, Speranza, & Carità, à splendore, calore, & Sole.

Come diuersi sono gli effetti dello splendore, del calore, & del Sole, perche lo splen-

dore,& il calore fcalda, & il Sole illumina: Cosi varij fono tra loro gli effetti della fede,fperanza,& carità,conciofia che la fede illumina,la fperanza conforta, & la carità rifana, la fede fa conofcere gli errori,la fperanza induce a penitenza,& la carità fa fantamente operare,la fede fa il chriftiano, la fperanza lo mantiene,la carità il fa meriteuole della heredità paterna, la fede leua al cielo, la fperanza foftiene, la carità ne fa poffeffori,la fede moftra ogni bene in Dio, la fperanza fprona a farne acquifto, la carità lo dona,& lo conferua, la fede in fomma infegna il Paradifo, la fperanza fa facile il camino, & la carità l'apre, & ne conduce a goderlo in fempiterno.

Fede alle torre.

Come dalla fommità delle torri fi fcoprono i paefi lontani. Cosi dall'altezza della fede fi fcoprono quelle cofe, che non baftano mai a fcoprire i noftri fenfi.

Fede alle torre.

Come la torre è fatta per vna ficurezza, & per vna guardia delle terre,de'paefi, delle città,& de'regni. Cosi la fede è vna ficurezza contra il Demonio, perche con effa può cõbattere,refiftere,& far forza a Satanaffo.

Fedeli a fanciulli.

Come i teneri,& femplici fanciulli in tutti gli auenimenti,o buoni,o trifti,che fiano ricorrono nel grembo alle loro madri. Così il fedele in ogni occorrenza o rea, o buona ch'ella fia debbe ricorrere a Dio.

Fedeli alla natura.

Come la natura a quelle cofe, c'hanno forma diuerfa dà ancor diuerfe, & diffimili qualità, come farebbe altra figura, altro moto, altre forze, & altre inclinationi all'operare. Così i fideli hauendo per mezo della fede,fperanza, & carità diuerfa forma da gli infedeli, hanno ancora diffimili operationi dall'operationi di coloro.

Fedeli alle piante.

Come tutte le piante hanno la vita dal calor del fole. Così tutti i fedeli hanno gratia per gli meriti di Chrifto.

Fedeli, a pietre.

Come le pietre bene ordinate, & accompagnate in vn muro, vna aiuta, & regge l'altra. Così i fedeli nell'edificio fpirituale nel quale effi fono murati, & pofti come pietre viue, debbono i maggiori a i minori, & i minori a i maggiori dare fcambieuole aiuto.

Fedel' in piante.

Come neffuna pianta, o albero fi nafcode dal material calore del fole in quefto gran giardino del mondo. Così nell'horto fpirituale della Chiefa fedele alcun non fi troua, che alle volte non fia fauorito, & irrigato dalle facre acque della gratia.

Fecondità di Maria al fuoco, che ardeua il Roueto.

Come fu cofa mirabile, che il fuoco s'appigliaffe in quel Roueto di Moife, & non fi confumaffe. Così fu mirabile, che la fecondità s'vniffe alla virginità di Maria, & non la corrompeffe.

Felicità a corpo lontano.

Come vn corpo, quando è più lontano tanto più pare a noi minore, & da preffo par maggiore. Così la felicità dell'altra vita ci par minore di quella della vita prefente, per la lontananza di quella, & propinquità di quefta.

Felicità del mondo alla Luna.

Come la Luna con molti giri corfi, & fatiche diuenta piena, & fi fa bella, & poi con lo fteffo corfo, & velocità corre in parte doue è tolto a lei il lume, & fi volta, & ci priua della bellezza fua. Così la felicità del mondo, quando con molti ftenti, fatiche, & difagi è ben crefciuta, corre in vn fubito alla fua ruina.

Felicità al fole.

Come il Sole eftingue del tutto, o fa minor l'ombra di colui, fopra il cui capo fi troua. Così la felicità, effendo fomma, & fpargendo i fuoi raggi fopra il capo dell'inuidia, la diffipa, & l'annulla.

Figliuoli ad arbori, e Polledri.

Come gli arbori quãdo fono piccoli, & teneri fi legano, accioche fiano poi diritti, & a caualli quando fon polledri fi mette il freno, & gli vccelli fino che fono nel nidò fono prefi per domefticarli. Così i figliuoli deuono da principio nella loro tenera età effere, & da i padri, & dalle madri loro ammaeftrati, & corretti.

Figliuoli ad arbore.

Come fpeffo auuiene, che l'arbore nel luoco onde fi leua è verde, & buono, ma doue fi trafpianta è trifto, & fecco. Così fpeffo accade, che il figliuolo è frefco, & fano, & bello nel grembo della propria madre, ma in quello della nutrice, & della Balia vien languido, infermo, & brutto.

Fi-

Figliuolo, & Spirito Santo à braccio & a mano.

Come il braccio esce dal corpo, & dal corpo,& dal braccio esce la mano. Così dal padre è generato il figliuolo, & dall'uno & l'altro è prodotto lo Spiritosanto.

Figliuolo prodigo, à Dauid.

Come Dauid,poiche hebbe fatto uccidere Vria,& si vide per penitenza esser perseguitato dal figliuol Absolone, altro rimedio non trouò megliore, che l'andare con la famiglia discalzo, & con la testa scoperta p la costa del monte, pregando Iddio per la propria salute. Così il figliuolo Prodigo,poiche hebbe sciocca mente tolto licentia dal padre, & con esso.& co' fratelli partito le facultà, le quali esso dishonestamente viuendo consumò, & poi per penitenza fu necessario à pascer Porci, altro rimedio non trouò a suoi danni, che discalzo, & mal vestito ricorrere al Padre, & chiederli perdono.

Figliuoli a caualli.

Come quei caualli, che sono di buona razza, & che sono quanto prima da buoni cozzoni disciplinati riescono feroci,& di natura generosi, & atti a fare ogni cosa, che voglia il caualiero,& per contrario riescono a sfrenati,& inutili,se nō sono a buō hora da pratici caualerizzi domati,& amaestrati. Così i figliuoli de'nobili, se da principio sono alleuati,& ammaestrati sotto la cura d'huomo prudente,& sauio, riescono di natura,& di costumi honoreuoli, & atti ad ogni impresa signorile, & nobile: ma s'all'opposito non sono da principio disciplinati da buon maestro,riescono dissoluti, discoli,& al tutto inutili.

Figliuoli simili a loro genitori nelle fattezze del corpo a quelli, che li somigliano della vita, & ne' costumi.

Come i figliuoli naturalmente sono simili a i padri,& alle madri loro,& nell'effigie & ne'lineamenti,& nella statura del corpo o belli,o brutti,che siano. Così gli imitano ancora ne'costumi,& nella vita o buona, o cattiua,ch'ella sia.

Figliuolo a rampollo d'arbore.

Come il tenero rampollo cresce sotto l'ombra dell'arbore eccellente, & carico di frutti,accioche si rinuoui molto più bello, & più fecondo. Così il figliuolo cresce sotto la diligēte cura del buō padre a fine,che si rinuoui più costumato,& virtuoso.

Figliuoli a frutti.

Come i frutti, che sono buoni, mostrano esser nati da buono albero. Così i figliuoli, che sono buoni,& ben creati, mostrano esser nati da padri buoni,& costumati.

Figliuolo a chi habita in casa debole, & a chi ha per guida vn cieco.

Come chi habita in vna casa debole, o chi piglia per guida vn cieco, presto cade, & in qualche graue pericolo precipita. Così il Filosofo, che si confida nelle cose delle fede nel solo debole,& cieco lume naturale & lo prende per guida presto si vede cadere nella profonda fossa dell'infedeltà.

Filosofo al legnaiuolo.

Come vn legnaiuolo più volontieri farà quelle tauolette,doue saprà, che vn simile a Solone habbia da scriuere le sue leggi, che non farà vn carro,o vn aratro. Così un filosofo più volōtieri insegnarà i precetti filosofici ad vno,c'habbia da dar leggi ad altri che ad vno,che a basso,& vile esser citio habbia da seruire.

Filosofo al medico.

Come vn medico eccellente cerca di guarire con più cura, & sollecitudine vn occhio, il quale habbia da riguardare in seruitio di molti, che quello, ch'à se solo sia per seruire. Così vn filosofo toglie più uolentieri la cura d'vn animo c'hà da seruire a molti, & per seruitio di molti hà di esser sauio,che la cura di quello,che a se solo habbia da seruire.

Filosofi ad vn che dorme.

Come quando vn dorme sopra il lato destro,se sogna qualche chimera, poi se si volta sopra il sinistro,ne vede vn'altra, che li fa scordare la prima. Così i filosofi,& i saui del mondo si volgeuano di lato in lato, e si scordauano le lor fantasie.

Filosofi alle Menadi.

Come le Menadi appresso Euripide battendo non con ferro alcuno,ma con alcuni piccoli Tirsi feriscono, & cauano sangue. Così i veri filosofi con le piaceuoli,ma pungenti loro parole muouono coloro, contrà chi ridendo le dicono.a diuentar molto migliori di quello,ch'essi non sono.

Filosofi à chi sente suonar da lontano.

Come quello che dà lontano sente sonare vna citara,cōposta di corde e acute e graui e medie e tutte rēdere il suono à loro proportionato e cōcorde, giudica subito senza vederlo là essere vn eccellēte sonatore che

cō arte toccādo a tempo le corde faccia da quelle vscire dolce armonia. Così i Filosofi dalla cōcorde dispositione delle creature, altre celesti, altre aeree, altre acquatili, e altre terrestre in questa grā citara del mōdo, doue ne le inferiori dalle superiori, nelle superiori dalle inferiori, ne le medie da ambi dui pur vn poco discordano; vennero in cognitione che vi fosse vn Dio, e vna prima causa che tutte insieme l'accordasse, e vna concorde armonia ne facesse risultare.

** Filosofi à Matematici.*

Come pazzi sarebbono quei Matematici che nessagero il circolo hauer hauuto principio perche non se gli vede principio. Così pazzi sono stati quei Filosofi che hanno detto il mondo non hauer hauuto principio, perche non s'è visto il suo principio.

** Filosofi à stelle, Christo al Sole.*

Come se bene le stelle con la luce loro rischiarono alquanto le tenebre della notte, non fanno però il giorno chiaro, che questo, è vfficio del Sole. Così quantunque, i Filosofi con la dottrina loro illuminassero alquanto l'ignoranza del mondo, e le tenebre de gli huomini, nō gli tolsero però mai l'oscura infedeltà il che fece il Sole di giustitia Christo quando apparse al mondo con i chiari, e splendidi raggi della dottrina sua.

** Filosofi à Peregrino.*

Come il Prudente Peregrino entrando in vna Città, e vedendo in quella Gentilhuomini, Cittadini, Mercanti, Artegiani, Soldati, Medici, Dottori, Poueri, Ricchi, Vecchi, Giouani, e tutti viuere quietamente, e in pace, conosce se ben non vede il Signor di quella esser Prencipe giusto. Così i Filosofi entrati co' passi della consideratione nella gran Città del presente mondo, e scorgendo in quella tanta diuersità di creature, e huomini, e fere, di specie diuerse, e vccelli, e pesci, e che tutte viuono contente dell'esser loro, conobbero di tutte quelle essere vn sommo Creatore, e conseruatore Dio ottimo massimo.

Fisco alla milza.

Come mentre che la milza ci esce, l'altre membra s'infermano. Così mentre il fisco s'augumenta, i popoli diuengono magri.

** Fiumi di lachrime à fiumi di acqua.*

Come dal mare amaro escono fiumi di acque dolci. Così dal mare amaro della contritione escono fiumi di dolcissime lachrime di compuntione.

Flagello passato, alla fame, & sete.

Come la sete fa maggiormente gustare il vino, & la fame il pane. Così il passato flagello fa molto più gustare la dolce visitatione del Signore.

Fomite alle Leggi.

Come le Leggi regolano il viuere de' Cittadini, & quasi sforzano loro ad operar secondo la mente del legislatore. Così il fomite quasi ne sforza ad vbbidire alla cupidità.

** Fonte del Battesimo à quello della Piscina.*

Come l'acque della Piscina sanauano gli infermi da ogni sorte d'infermità corporale. Così il fonte del Battesimo sana tutti i peccatori da ogni sorte d'infermità spirituale.

** Fonte del Battesimo al fonte Falisco.*

Come il fonte Falisco sale assai più alto che gli altri non poggiano. Così il Fonte del Battesimo altissimo poggiando, e portando ciò che truoua ascende per fino alle sedie del Paradiso.

Forte ad vna Città.

Come la pace d'vna Città forte non si cōturba per pochi ladri, ò tumultuarij, ma stà sopra di se. Così l'huomo forte per alcun disturbo non si conturba, ma stà prouisto contra l'impeto dell'inimico.

Formatione di Christo à quella di Eua.

Come fu mirabile, che di vn'huomo senza donna si formasse quella prima donna si degna, & perfetta Eua. Così fu degno di gran stupore, che d'vna donna senza huomo si facesse vn huomo, & che nell'istante della sua concettione fosse perfetto in anima, & in corpo.

Fortezza à Fuoco.

Come il fuoco è più attiuo di tutti gli altri corpi elementari, & elementati. Così la fortezza tra tutte l'altre virtù è la più inuitta nelle fatiche.

** Fortezza dell'animo à gli odori, metalli Nocchiero, e Capitano.*

Come gli odori quanto più sottilmente sono macinati tanto più fanno altrui sentire la lor possanza, e il valore, e la perfettione de metalli si discerne meglio al tocco del parangone, e la peritia del Nocchiero si conosce nella maggior ira del mare, e la solertia del Capitano, ne pericoli, e difficoltà del la militia. Così la fortezza, e constāza dell'animo ne trauagli, e nell'auersità si manifesta ogni hora maggiormente.

** Fratelli à Elementi.*

Come gli Elementi della medesima prima

ma materia prodotti, hanno tra loro qualità l'vna à l'altra cõtraria. Così spesso occorre che i fratelli d'vn'istesso padre, e d'vna medesima madre nati sono di complessione, e d'humore l'vno à l'altro contrario.

Fumo, & fuoco innanzi al giuditio à nuuola, & pioggia.

Come quãdo le nuuole da mezo giorno sono tanto dense, che oscurano l'aria, gli huomini si stanno appresso, ne quali si veggono, & quando le pioggie scendono cõ tãto furore, & in tanta copia, che fanno diluuio per le città, & per le campagne, gli huomini con timore si ritirano sotto le case, & capanne loro. Così nelli vltimi giorni, quãdo la terra si disporrà all'vniuersale incendio, mãderà tanta copia di fumo per l'aria, che non si vedranno gli huomini l'vn l'altro, & quando il fuoco comincierà a consumare, & deuorare la terra, gli huomini spauentati cercaranno di saluarsi ne gli antri, nelle spelonche, e nelle cauerne della medesima.

Fuoco dell'Inferno ad acqua del Battesimo.

Come l'acqua del Battesimo laua il corpo, & monda l'anima. Così il fuoco dell'Inferno arde il corpo, & tormenta lo spirito.

G

Gare picole tra marito, & moglie, à febri incerte.

COME i Medici tengono più sospetto quelle febri, che da cause incerte à poco à poco vẽgono, che quelle delle quali si veggono le cause chiare. Così le picciole, & spesse gare tra'l marito, & la moglie, ne sapute da ogni huomo, sono cagione di far molti viuer sẽpre inquieti, & di farli finalmente l'vn dall'altro scompagnare.

Gaudio del Cielo à Giardino.

Come non si dirà mai con verità che il Giardino entri nel Giardiniero, ma si bene che il Giardiniero entri nel Giardino per esser questo di quello maggiore. Così non sarà mai vero che il gaudio del Cielo entri nel Beato, per esser quello di gran longa di questo maggiore, ma si bene che'l Beato entri nel gaudio del Paradiso.

Geloso al Toro innamorato.

Come il Toro, quando è innamorato, non cede à nessuno altro animale in ferocità, ma fuori di quella passione diuiene vn Bue humanissimo, à cui si possino toccare le corna, la fronte, & tutto il dorso. Così il geloso non cede à nessuno in esser crudele, poi fuori di questa frenesia è humano, piaceuole, & trattabile.

Geloso à catasta di legne.

Come s'accende vna gran catasta di legne postoui dentro il fuoco. Così s'accende il geloso, & arde di concupiscenza ripieno di crapola, e di ebrietà.

Genere humano à Noè.

Come il gran Padre Noè prese gran piacere all'hora, che dopò l'vniuersal diluuio, vide nelle chiari nubi il desiderato segno della pace. Così il genere humano hebbe gran contento all'hora, che doppo si gran diluuio de' peccati vide apparir nella chiara nube di Maria Vergine, il celeste arco di pace Christo.

Giorno alla Notte.

Come il giorno significa la prosperità. Così la notte denota l'aduersità.

Giorno della Pentecoste Christiana, all'anno del Giubileo Hebreo.

Come l'anno quinquagesimo, ch'era detto Giubileo, gli Hebrei lasciauano liberi li Schiaui, rimetteuano i debiti, faceuano gratia à banditi, tornauano l'heredità vendute à primi patroni. Così nel giorno della Pentecoste Christiana, per la venuta dello Spirito Santo, libera gli huomini dalla seruitù del Diauolo, li rimette gli peccati, ritorna tutti, pur che vogliano, alla celeste patria del Paradiso, e ci ritorna la gratia, pegno della eterna heredità, ch'aspettiamo nell'altro secolo.

Gioseppe à San Tomaso.

Come volendo San Tomaso col dubitare, col palpare, & cõ ogni altra maniera possibile chiarirsi delle piaghe di Christo, diuẽne testimonio fidelissimo alla sua Resurettione. Così Gioseppe osseruando la santissima conuersatione della Beata Vergine nel tempo della desponsatione, diuenne dell'intera, e perfettissima sua pudicità fedelissimo testimonio.

Giouane all'Edera.

Come l'Edera s'auinchia, & cresce insieme cõ qualche albero robusto, & forte. Così quel giouane, che s'accosta ad vn Vecchio pieno di virtù cresce, & s'inalza à poco à poco, & fermando ben bene le radici in terra può finalmente star sicuro, ch'egli è atto ad abbracciare il gouerno publico.

Giouane à vasi.

Come mentre i vasi sono freschi, & molli, per ogni poco facilmente si spezzano, ma indu-

indurati, che siano col tempo non gli può rompere ne il fuoco, nè il ferro così di leggiero. Così il giouane, ne' suoi più teneri anni facilmente disprezza, & si mette dietro le spalle i buoni ammaestramenti de i suoi precettori, ne' quali poi col tempo habituati li custodiscono, & osseruano.

Giouane bene ammaestrato, à Giardino ben coltiuato.

Come maggior frutto, & piacere s'aspetta da quel giardino, che con diligenza vien di buon seme seminato da hortolano pratico, & à debiti tempi adacquato, che non fa da vn'altro, che con questa cura non lo coltiui. Così maggiori, & più virtuose operationi s'aspettano da vn giouane sotto la diligente cura di virtuoso mastro alleuato, che da vn, che senza alcuna disciplina sia ammaestrato.

Giouane ben creato al fabro, mercante, nobile, Soldato, marinare, & Prencipe alla natura, e vccelli.

Che il sollecito fabro per tempo accende la fucina, il mercante per tempo acconcia i libri, il nobile, per tempo vuole, che sia bene ornata la sua casa, il soldato per tēpo si leua à far le sentinelle, il marinaro all'hora della diana pone in ordine le sue vele, co' remi, & prepara la naue al viaggio, il Prencipe vuole, che per tempo sia operato, quāto egli comanda, la natura istessa da principio comincia à nutrire, e conseruare gli vccelli del Cielo, & essi all'apparire del Sole salutano la nascente aurora. Così il ben creato, & costumato giouane per tēpo dà segno e scopre sa sua modestia, e buona creanza cō opere & virtuose, et nobili, et honorate.

Giouane à pianta tenera, & à bacchetta verde.

Come vna tenera pianta, & vna verde bacchetta con gran facilità piglia la piega che l'huomo vuol darle senza, ch'ella si rompa, ma come è fatta grāde, & soda, chi vuol piegarla la spezza. Così mentre che l'huomo è in età puerile, & è giouane con facilità s'assuefà à fare ogni bene, ma se s'indugia [illegible]farlo fin tanto che sia fatto grāde, & inuecchiato nel male, più tosto andera in ruina, ch'egli si corregga, & faccia profitto in alcuna buona cosa.

Giouane à campo.

Come vn campo buono, è di terreno, è di fondo, quasi da per se produce biade, e frutti in copia, e mature, doue vna terra magra, e di natura sterile con tutta la coltura, e diligenza del lauoratore non produrrà mai frutti di pregio, e degni di tal lauoro. Così vn giouane modesto, e di buona natura da per se stesso senz'altro maestro, ò pedagogo farà opere, buone, e virtuose; doue lo sfacciato, e male inclinato per quanti precetti, e ammaestramenti li vengono dati, già mi fanno opere degne, d'honore, ò di lode.

* *Giouane donzella à semirame.*

Come molta lode recò all'inuitta regina di Babilonia semirame il muouersi con vna treccia sciolta à riscattare la città presa dalle squadre hostili. Così molto maggior honore acquista quella giouane donzella che si recide le chiome per saluarsi dal mondo auuerso, e far felice acquisto del Paradiso.

* *Giouane Religiosa à giouane sensuale.*

Come la giouane sensuale la mattina quādo si lieua di letto, apparecchia scriminali, odori, specchi, per lisciarsi, e farsi bella à gli occhi de gli huomini carnali. Così la giouane religiosa, si apparecchia lo scriminale della discretione, gli odori della buona fama, gli onguēti delle virtù, e lo specchio della cōscienza, per comparire bella senza ruga, ò macchia à gli occhi di Christo, de gli Angioli, e de' Santi in Cielo.

* *Giouane Religiosa alla Sposa.*

Come tutte le Spose del secolo ornano con diuersi ornamenti le parti esterne del corpo che pono essere dal suo Sposo vedute; e che perciò gli puote dilettare. Così la giouane Religiosa orna, e abellisce le parti interne dell'animo con vari, e diuersi abbeglimenti di virtù, qual sempre sa che, è dal suo celeste Sposo riguardato, con diletto, e piacere.

* *Giouani, e vecchi, à frutti acerbi, e maturi.*

Come i frutti acerbi, con difficoltà si spiccano dall'albero, ma i maturi con facilità grandissima. Così i giouani con difficoltà grande si spiccano dal bell'albero della presente vita, ma i vecchi, e già per molti anni maturi, con facilità se ne partono.

Giouanni Battista à buon Padre.

Come tutti i buoni padri nel fine della lor vita hāno per principal pēsiero di prouedere à loro piccoli figliuoli d'vn ottimo tutore alquale siano raccomandati. Così Giouanni Battista, vedendosi prigione, & vicino alla morte, bramaua di lasciare i discepoli suoi sotto la sicura tutela di Christo nostro Sig.

Giouanni Battista all'Angelo.

Come l'Angelo è puro per natura. Così Gio-

sì Giouanni Battista è puro per gratia.

Giouanni Battista à Paolo, & Barnaba.

Come Paolo, & Barnaba nella Città di Listri rinonciorno à gli honori diuini offerti loro da' Cittadini d'essa. Così Giouanni Battista rinontiò il titolo del Messia, che gli offerirno gli Hebrei.

Giouanni all'Aurora, alle tenebre, al Foriero, & alla figura.

Come precedono l'Aurora al Sole, le tenebre alla luce, il Foriero al Principe, e la figura alla verità: Così Giouanni Battista vẽne innanzi a Christo sole, luce, Principe, & verita infallibile. *Giouanni al Medico.*

Come il saggio Medico attende alla cura, & alla sanità dell'infermo, anco alle volte senza ch'esso se ne accorga. Così Giouanni Battista procuraua essendo in carcere la salute de' suoi discepoli, i quali erano feriti d'infedeltà, e questo faceua con tal arte, ch'essi non sentiuano pur la man del medico.

* *Giouanni Battista à Dauide.*

Come il Santo Rè Dauide alla presenza dell'arca del Patto cantò e saltò e festeggiò. Così Giouãni Battista alla presenza dell'arca di Dio Maria, si rallegrò festeggiò (e per vsare le parole del sacro Euangelista) nel ventre materno essultò.

Giouentù a caualli.

Come i caualli, che da primi anni sono stati domati, s'accomodano benissimo al freno, & vbbidiscono allo sprone, & quelli, che si lasciano stare molto tempo indomiti, diuentano duri, bizzarri, & fieri. Così quei giouani, che da principio sono ammaestrati con le buone discipline de' lor maestri, ò padri sono poi nell'età più matura obedienti, & pronti alle voglie de' suoi maggiori: ma quelli, che da principio non sono ad vbbidir e auezzi, riescono ne gli anni più maturi ostinati, rebelli, & proterui.

Giouentù alla Primauera.

Come nel vago, & dilettoso tempo della Primauera ci pare, che sempre il cielo, la terra, & ogni altra cosa faccia festa, & rida intorno à gli occhi. Così nel tempo del l'amata, & florida giouentù ci pare, che il cielo, & la terra siano insieme confederati per sempre sumministrarci nuoui spassi, contenti, & piaceri, quasi vn delitioso, & vago giardino fiorita d'ogni intorno vna dolce primauera d'allegrezza.

Giouentù à piante nouelle.

Come le piante nouelle delli arbori vengono a prendere dalle poche acque debito nutrimento, & dalle souerchie pioggie danno, & ruina. Così la giouentù dalla mediocre fatica piglia forze, & si fa più viuace, & dalla molto, e souerchia è ruuinata del tutto. *Giouentù alla vite.*

Come la tenera vite non con ogni arbero, cresce, ne fa frutto, ma da molti è tenuta bassa, anzi soffocata. Così la semplice giouentu non con ogni huomo impara, & cresce in virtù, ma molti la suiano, anzi la sepeliscono nel vitio. *Giuda à Gioab.*

Come Gioab vccise Amasà col bacio. Così Giuda tradì il suo precettore salutandolo, & dicendoli, Dio ti salui maestro.

* *Giudei à fabro.*

Come quando il fabro getta l'acqua sopra il ferro infuocato si smorza il fuoco e non patisce il ferro. Così quando i giudei crucifissero Christo s'estinse l'humanità, ma non patì però la Diuinità.

* *Giudei alla vipera.*

Come la vipera crudele rompe e straccia il corpo della madre per vscire al mõdo. Così i Giudei, stracciorno e guastorno la legge loro anticha madre e arruppero il vero senso de profeti, per vscire da quella fede che e la legge e i profeti insegnano.

Giudice buono al cattiuo.

Come i buoni giudici danno alcuni castighi a rei, de' quali mormora il mondo, e sono approuati da Dio. Così i rei Giudici ne danno alcuni altri, che gli condanna Dio, lo danno gli huomini. * *Giudice all'armarolo.*

Come l'armarolo industrioso col fuoco drizza l'aste quando son torte. Così il giudice giusto col gastigo addrizza gli animi de gli huomini, che sono piegati al Vitio, alla virtù. * *Giudice à Mercante.*

Come quel mercante che hà due misure, vna troppo ingorda, l'altra troppo scarsa se con la prima compra e con l'altra vende, mai misura giusto. Così il giudice che hà due bacchette, vna troppo leggieri l'altra troppo graue, se con la prima gli amici, con la seconda gastiga gli nimici, mai sententia giustamente. * *Giudice al cane.*

Come il cane abbaia quando non gli viẽ dato il pane e hauutolo tace. Così il giudice auaro minaccia e gastiga quelli che non lo presentano ma presentato tace e difende il reo. * *Giudice alla bilancia.*

Come la bilancia piega da quella parte doue e maggior peso. Così il giudice auaro

ro dà la sentenza à fauore di quello che gli hà fatto maggior presente.

Giuoco al cane rabbioso.

Come il cane rabbioso fa che sempre sia rabbioso colui ch'egli morde vna volta sola. Così colui che fa à vna volta sola allettato dal giuoco, non guarirà da quella dilettevole rabbia per tutto lo spatio della vita sua.

Giuochi de carnali, à quelli de' Delfini, & de' fanciulli.

Come i giuochi, che fanno i Delfini nel mare, pronosticano tempesta, & come i giochi de' fanciulli si conuertono in pianto Così i giuochi & spassi de' carnali si risoluono in lagrime, & in sospiri.

Giusti ad animi tenuti nobili dal mondo.

Come gli animi più nobili, e più stimati dal mondo, per non hauer da seruire a' nemici, si sono offerti ad ogni stratio, & ad ogni morte essendo loro gratissima la libertà hanno volontieri lasciata la vita. Così il giusto per non hauer da seruir al demonio suo empio nemico, sopporta volontieri ogni pena, trauaglio, disagio, stratio, e morte del corpo.

Giusti a gli Apostoli.

Come gl'Apostoli videro Christo resuscitato entrar nella casa, con tutto, che fossero gli vsci, e le porte serrate. Così il giusto hauendo serrato le porte de' sensi esteriori, & le fenestre delle potenze interiori a i fauori & a i piaceri del mondo, vede Christo per gratia risuscitato in lui medesimo.

Giusti à chi mira nel sole.

Come chi mira ne' raggi del sole, vede gli atomi minutissimi, che volano per l'aria i quali non si veggono quando l'aria non è così chiara. Così i santi posti presso a' raggi del sole di giustitia, veggono in se stessi anco i minori delitti, & posti lontano da essi restano ciechi, ne veggono anco i maggiori.

Giusti ad infermi.

Come vno infermo piglia volontieri la medicina, se bene e amara, perche sà, ch'apporta sanità. Così i giusti volontieri sopportano le tribulationi, che gli affliggono, perche sanno, che restaranno liberati da' peccati.

Giusti à le donne.

Come le donne si consegliano cō lo specchio, e lieuano via, & ripongono quel che lor bisogna per parer belle. Così il giusto, propostosi la legge di Dio auanti gli occhi della mente, toglie da se tutto quello, che per giuditio suo li par brutto, e piglia quello, che lo conseglia essa legge, essere grato al suo signore.

Giusti à nocchieri.

Come i Nocchieri, che nauigano il mare: hanno sempre la mira al certissimo, & immobil polo del mondo, & nauigano secondo esse. Così il giusto, che nauiga l'instabile, & fluttuoso mare del mondo, sempre hà l'occhio alla legge di Christo, & secondo quella camina al sicuro porto del cielo.

Giusti alle pitture.

Come le tauole di pittura poste con debito ordine al suo natural lume, al primo aspetto mostrano, & fanno conoscere la dignità, & lo splendor loro, & insieme insieme l'eccellenza del pittore. Così la vita de' giusti posta auanti al lume dell'intelletto nostro ben purgato, & libero d'ogni passion carnale ad vn tratto scuopre la perfettione. e l'eccellenza sua, & del suo mirabile opefice Iddio.

Giusti a soldati.

Come a' soldati, c'hanno a guardare vna fortezza, è bisogno, che facciano tutta la notte la sentinella con molta diligenza, senza mai dormire. Così a' giusti, c'hanno da guardare l'anima loro, è bisogno: che nella notte della presente vita stiano sempre desti, & senza mai darsi in preda al sonno della negligenza.

Giusti a poueri.

Come i poueri, che sono introdotti a qualche priuilegiata mensa de' ricchi, o per esser cibati, o per riceuere elemosina, sogliono essere segnati da gli altri, accioche si possino conoscere gli eletti, & chiamati. Così a quei giusti, c'hanno da essere introdotti al la sacratissima mensa del Signore conuiene l'essere segnati col segno della santissima Croce.

Giusti ad vccelli.

Come sopra la siepe stanno saltando, & cantando gli vccelli dell'aere. Così con l'osseruanza della legge cantano, e rendono gratie immortali al Signore gli spiriti celesti, i giusti, & gl'innocenti.

Giusto al viandante.

Come il viandante già stanco dal lungo caminare nel più ardente caldo del mezo giorno

giorno volentieri si posa sotto qualche amenissimo, & ombrosissimo albero, & sopra vna riua al mormorare soaue d'vn viuo fonte. Così il giusto alle vuolte lasso per lo continuo essercitio della vita attiua, nel maggior feruore di quella volentieri si riposa a piedi del amenissimo,& ombrosissimo arbero della croce,godendo d'vn soaue, e dolce mormorio d'vn viuo spirito, che dentro al cuore li ragiona.

Giusto a pittura, o scoltura eccellente.

Come vna scoltura, o pittura di buona & perfetta eccellenza, dunque si miri, o in profilo,o in piano,o da lontano,o da pesso sempre riesce bella,& vaga. Così il giusto in ogni parte, che egli miri, o ne'pensieri,o nelle parole,o nell'opere sempre diletta,& piace a coloro,che con sincera volontà il risguardano.

Giusto al nocchiero.

Come il pratico nocchiero col mezo della calamita scopre la Tramontana,con l'aiuto della quale si conduce felicemente in porto.Così il giusto col mezo della gratia scopre Christo vera Tramontana,con la quale si conduce sicuro nel porto del cielo.

Giusto al cigno.

Come il Cigno vicino alla morte canta. Così il giusto appropinquandosi l'hora della morte si rallegra,& canta Hinni,& Salmi

Giusto al carcerato.

Come colui, che per lieue cagione vien carcerato, & di momento in momento aspetta la sua liberatione,quando sente aprir la porta della carcere, si rallegra sperando, che quella sia l'hora della sua liberatione. Così il giusto,che si troua nell'oscura carcere di q̃sto corpo,e ch'aspetta l'hora di vscir di quella,quando sente la morte,che con la chiaue dell'infermità vuol aprire, & gettar ne a terra le mura,& le porte,si gode, & stà allegro,sapendo ch'altra strada non ci è per acquistare la vera libertà.

Giusto al soldato & al contadino & al marinaro.

Come il soldato aspetta il tempo a proposito per ferire il nemico,il contadino per far la ricolta, & il marinaro per nauigare. Così il giusto aspetta il tempo,ne il pretermette,affine d'operare bene.

Giusto al soldato.

Come il soldato ama l'arme ma vuole,& si contenta ch'esse siano percosse, accioche non sia tocca la sua persona. Così il giusto ama il corpo, affine, ch'essendo questo difeso,si difenda l'anima.

Giusto all'agricoltore.

Come il pratico agricoltore, quando vuole inserire vn'albore domestico in vn saluatico, taglia prima tutti i rami infruttuosi, perche facendosi altrimente tutto il sugo anderia più presto a rami naturali, che a gli strani,& inserti. Così il giusto che desidera d'inserire nell'anima sua i rami & germogli spirituali dello spirito, prima debbe tagliar via tutti gli impeti, & moti immoderati della natura corrotta, altrimente, perche quelli sono a lui naturali, tireranno a se tutta la forza, e la cura, & estingueranno,& secheranno tutti gli effetti spirituali.

Giusto alla donna mentre ch'ella partorisce.

Come la donna, che partorisce, si duole per il dolore,che partorendo sente, ma s'allegra dall'altra parte,per lo figliuolo, che el la aspetta. Così sogliono i giusti trouandosi in mezo delle tribulationi, attristarsi veramente della fatica, ma s'allegrano poi della patientia c'hanno, & del premio, che acquistano.

Giusto all'albero.

Come l'albero fruttifero conuerte in frutti suaui tutte le cose,che si pongono presso alle sue radici,come sono acqua,terra, cenere, spazzatore, & lettame. Così l'huomo giusto muta tutti i dispiaceri di parole, o di fatti in bene, & da tutti piglia occasione di meritare.

Giusto al fuoco.

Come il fuoco naturale trasmuta in se stesso tutto quello, che vi si getta dentro, anco fino al ferro,& l'acqua. Così il giusto arso,& abbrusciato dal fuoco della carità, conuerte il suo vtile, & merito ogni oltragio,& ingiuria,che venga a lui fatta.

Giusto alla botta.

Come la botta, quando è piena,battuta non rende suono,ma vota,& percossa rende vn suono acuto,& molesto. Così il giusto pieno di gratia percosso dalle tribulationi non mormora,ma con patientia il tutto sopporta,per lo cõtrario,il peccatore voto di gratia appena toccato da qualche trauaglio mormora,& si lamenta.

Giusto alle Formiche.

Come le Formiche, hauendo sentita la dol-

dolcezza del zuccaro, non possono satiarsi, ma s'affaticano per goderselo, ne si curano per questa occasione di patire disagi, percioche per vie strettissime lo vanno a trouare. Così il giusto, il quale vna volta haurà gustato la dolcezza dello spirito, non potrà fare, ch'allettato dalla grandissima dolcezza, non s'affatichi volontieri per possederla.

Giusto al fanciullo.

Come vn fanciullo nato pouero, & poi fatto Rè, dispregia quelle cose, ch'egli hauea da fanciullo in gran prezzo. Così il giusto, ch'è inalzato dall'amor di Dio alla contemplatione della dignità, & grandezza delle cose del cielo, dispreggia facilmente tutto quello, che per l'inanzi non lo conoscendo tenea in molto credito.

Giusto a fanciullo.

Come il fanciullo, benche habbia riceuuto lo spirito, non esce subito, a questa luce. Così il giusto, dopoi c'ha riceuuto lo spirito di Christo, non passa subito all'eternità.

Giusto al serpe.

Come il serpe, per saluare il capo, espone tutto il rimanente di corpo alle percosse. Così il giusto, per conseruare la gratia, espone, & il corpo, & la facultà ad ogni pericolo & danno.

Giusto alla madre.

Come la madre, ch'ama ardentissimamente il suo figliuolo, non l'ama, perche cosi la legge comandi, perche anco che la legge non ghe lo comandasse, l'amarebbe perche dentro di sè sente l'affetto materno, che a far ciò la sforza. Così il giusto, nel quale alloggia lo spirito di Dio, è talmente eccitato da quello all'amor del suo signore, che ancorche legge alcuna non si trouasse, che lo cõstringesse ad amarlo, nondimeno quel la interna forza dello spirito scritta nelle viscere, l'infiammeria all'amore del suo creatore.

Giusto all'huomo & alle fiere.

Come vn huomo viuo sente ogni minima offesa, & vn morto non sente ne anco le gran percosse. Così il giusto ha scropolo d'ogni peccato veniale, & l'empio non sente ne anco qual si voglia mortale.

Giusto alle fiere.

Come tutte le fiere saluatiche, & domestiche seguono le lor madri per qualunque luogo ermo, & inaccessibile: & questo non per altro, se non perche da loro sono state generate, & nutrite. Così il giusto segue il suo padre, & medico Christo, che lo sana, & nutrisce col preciosissimo sangue suo in ogni aduersità, & trauaglio.

Giusto a gli Apostoli.

Come gli Apostoli, quando vdirono la voce del padre sopra il monte Tabor, caddero nelle lor faccie con gran timore. Così il giusto, quando è sopra l'alto monte delle sacre scritture, deue humilmente, & con timore meditare quei sacri, & santi misterij, che in esse si contengono.

Giusto a gl'vccelli.

Come gli vccelli fuggono i pericoli, & i lacci tesi loro dall'vccellatore con l'aiuto dell'ali. Così il giusto schifa gli inganni, & pericoli, che ordisce a lui il demonio; con l'alia della fede, & speranza christiana.

Giusto all'infermo.

Come l'infermo non ode le parole del medico per impararle solo, ma per esequirle con diligenza. Così il giusto non ascolta le parole del predicatore per impparare solamente quello che sente, ma principalmente per esequire quello ch'egli intende.

Giusto al infermo.

Come se ben l'infermo ha nausea, & abhorisce la medicina, che gli ordina il medico eccellente, nondimeno, posto da canto quella nausea, & quell'horrore, l'ama &, con desiderio la prende, perche ne spera la recuperatione della sanità, & la conseruation della vita. Così il giusto, se bene naturalmente fugge, & abhorrisce la morte, come destruggitrice di vita, con tutto ciò, quando ella gli si appresenta la sopporta volentieri l'ama, & la desidera, come cosa vtilissima, & saluberrima, perche introduce a uita eterna.

Giusto ad infermo, & a pouero.

Come l'infermo seguita il medico, da cui solo riconosce ogni sua salute, & il pouero và dietro a colui, che'l soccorre. Così il giusto seguita Christo, da chi riconosce ogni suo bene, & ogni sua salute.

Giusto a metallo, albero, serpente & Aquila.

Come i metalli si rinnouano col fuoco, gli alberi col ferro, i serpenti con l'angustia & l'aquila col fonte. Così il giusto si rinnoua al fuoco d'vna ardente carità, col coltello d'vna vera penitenza, con gli stretti legami della diuina legge, & finalmente al chiaro fonte della contritione christiana.

Giu-

Giusto à Maria.

Come Maria non cerca Christo senza Gioseppe. Così il giusto non cerca Christo senza la gratia.

Giusto al popolo Hebreo.

Come subito che'l popolo Hebreo vscì dell'Egitto,& entrò nel deserto, li opposero mille trauagli. Così subito, che'l giusto esce del mondo, & s'accompagna con la croce, con la mortificatione di Christo,li s'apparecchiano molti contrasti.

Giusto alla buona terra.

Come la buona terra lauorata,e purgata dalle catiue herbe dalla diligente mano del l'agricoltore,essendo humida,& grassa ren de a lui frutti copiosi,& buoni. Così il giusto lauorato con l'essercitio delle buone opere,purgato da ogni mala pianta cō la sāta confessione,humido per la cōtinua pioggia delle lagrime,grasso per l'infusione del la gratia di Dio, & d'ogni buona virtù fa molti frutti d'opere buone, degni d'essere riposti nel sicuro granaio del cielo.

Giusto alla lucerna che arde.

Come ardendo la lucerna non solo illumina se stessa,ma anco la stanza dou'ell'è. Così il giusto, mentre opera bene,fa beneficio non solamente a se medesimo, ma anco al prossimo suo col buono essempio,ch'egli dà.

Giusto à seruitore.

Come il seruitore non accende la lucerna,acciò che abbrusci, o consumi se stessa, ma più tosto perche illumini le parti conuicine, & la casa del padrone. Così il giusto, quando fa opere christiane, non ordina loro a confusione,ò à danno proprio, ma per che ne segua la gloria del Signore,& padrone suo, & per conseguente anco la sua salute.

Giusto alla naue.

Come la naue in mezo al mare hora s'inalza quasi per fino al cielo,e hora s'abbassa quasi per fino al centro della terra. Così il giusto posto in mezo del tempestoso mare di questo mondo con la contemplatione hora s'inalza per fino a Dio, considerando la grandezza, & gloria sua, & hora s'abbassa per fino nell'inferno, meditando l'horrore,le pene, & i tormenti, che in esso i miseri,& infelici peccatori sopportano,& patiscono.

Giusto all'Elefante.

Come l'Elefante (secondo i naturali) dor mendo stà appogiato ad vn arbero. Così il giusto mentre si riposa in questa vita,sempre stà appoggiato alla consideratione della croce.

Giusto à caualiero.

Come il caualiero regge il destriero col freno,e cō gli sproni,& doue egli vuole con essi lo spinge. Così il giusto col freno del timore di Dio, & con gli sproni dell'amore, si fa portare dal corpo suo per lo stretto sentiero della penitenza, che lo guida al paradiso.

Giusto al Falcone.

Come il falcone, perche hà poca carne, & molte penne,con facilità vola in alto. Così il giusto, perche poco si cura del corpo,e assai dell'anima, con molta facilità s'inalza alla contemplatione delle cose celesti, e diuine.

Giusto à Capitano.

Come vn valoroso Capitano, quanto vede maggiore il numero de' nemici, tāto più generosamente combatte. Così il giusto, quanto più sente crescere la moltitudine delle tentationi in se stesso,con tanto maggiore sforzo fa loro resistenza.

Giusto al pesce.

Come il pesce dalle acque percosso non perisce. Così il giusto,se ben viene dal mare delle tribulationi percosso,nondimeno si conserua.

Giusto all'huomo.

Come l'huomo col mezo del gusto conosce tra sapori qual sia il dolce, qual l'amaro, qual il grasso, qual il magro, qual il salso, qual l'acetoso, qual l'austero, & qual l'acuto. Così il giusto col mezo dello Spirito Santo conosce quanto sia il dolce della con templatione della gloria celeste, quanto l'amore delle pene infernali, quanto il grasso ch'apporta la gratia, quanto il magro del peccato, quanto il salso delle presenti miserie, quanto l'acetoso della colpa propria, quanto l'austero della penitenza. & finalmente quanto l'acuto nell'intelligenza della scrittura.

Giusto à chi raccoglie il Balsamo.

Come chi vuole racorre il Balsamo, prima punge l'arbore, dal quale egli si stilla, poi appende il vaso, nel qual lo vuol raccorre, a i rami di quello. Così il giusto, che vuole empire il cuor suo della gratia,& de' meriti di Christo,punge con vn ferven te,&

te,& viuo amore il Signore nostro, poi appende se stesso con l'affetto a i rami della croce,& tutto da quella pende,godendo ne gli affanni,& ne' trauagli.

Giusto ad Elia.

Come in virtù del suo angelico cibo prese in camino Elia fino alla sommità del monte di Dio. Così molto maggiormente il giusto in virtù del santissimo corpo, & Sangue del Signore caminerà fino al monte della gloria,cioè del paradiso.

Giusto à chi hà la vista debole.

Come chi hà debole la vista, si serue de gli occhiali di christallo,con l'aiuto de' quali vede molte cose, che per debolezza della virtù visiua non basterebbe a vedere. Così i giusti con gli occhiali della gratia vedono anco fino i minimi peccati, il che senza essa non basterebbono vedere.

* *Giusto al cielo.*

Come il cielo prima manda fuori la stella di Venere, dipoi l'alba, nel terzo luogo il sole. Così il giusto prima manda fuora la stella della buona volontà, di poi l'alba del consenso al bene,nel terzo luogo il chiaro sole delle buone operationi.

* *Giusto à orefice.*

Come l'industrioso orefice fabrica con gemme,argento,e oro,Vezzi,catene e anella,per adornare le vaghe giouani, e le vezzose spose. Così il giusto con le gemme delle virtù,con l'oro della carità e con l'argento della fede fabrica vezzi di meriti, catene d'opere buone e anella di perfettione per ornare l'anima immortale cara sposa del Signore.

* *Giusto à soldato.*

Come s'arma e pugna il valoroso soldato per il suo prencipe e per conseguire vna caduca vittoria del suo auuersario. Così s'arma e combatte il giusto e valoroso soldato christiano per il suo prencipe Iddio, e per conseguire certa vittoria de suoi capitali nemici demonio,carne e mondo.

* *Giusto à padre di famiglia.*

Come se il sollecito padre di famiglia se vede ruinare vna casa à lui vicina per malitia de fondamenti, subito fà rinnouare i suoi,acciò non li auuenga il simile. Così il giusto che vede ruinare il spirituale edificio nel prossimo suo per debolezza del fondamento di santa fede, subito ricorre à Dio, e connuoua diuotione procura stabilire il suo.

* *Giusto à contadino.*

Come l'accorto contadino sopra l'aia al uentolare d'un fiato leggiero scuote e purga il frumento dalla leggier pula. Così il giusto alla dolcezza dello Spiritosanto nell'aia del presente mondo, purga e netta se stesso dalla vana pula de pensier mondani.

* *Giusto all'aerone.*

Come quanto più vola l'aerone, tanto più s'assicura dalle frezze del vccellatore. Così quanto più con desideri si inalza al cielo il giusto tanto più s'assicura dalle tentationi del demonio.

* *Giusto à Pittore.*

Come il diligente pittore volge spesso l'occhio all'essemplare che vuole col penello ritrare. Così il giusto spesso volge la vista à quel santo che egli vuole cô le sue operationi imitare.

* *Giusto al sole.*

Come il sole se bene co' raggi suoi tocca la terra, esso è però sempre in cielo. Così quantunque il giusto camini co' piedi sopra la terra,con la mente però e col pensiero habita sempre in cielo.

* *Giusto all'albero.*

Come quando più vengono suelti i piccioli virgulti all'albero, tanto più tende ad alto. Così quanto vien più da i peccatori perseguitato, e afflitto il giusto, tanto più cresce in merito appresso Iddio, è vien più illustre al mondo appresso gli huomini.

* *Giusto alla quercia.*

Come la robusta e ben fondata quercia quantunque venga da impetuoso,e furioso vento percossa,se ben perde le foglie,non si scrolla però, ne squassa ò piega, ma con la virtù che hà interna, stà ferma,e salda. Così il veramente giusto se ben viene da gagliarda e forte tribolatione assalito, se ben perde le foglie delle ricchezze e i fiori de gli honori mondani,non perciò si piega ò torce dalla sua giustitia e rettitudine, ma con quella interna virtù che è in lui si mantiene e conserua nella sua bontà.

* *Giusto alla palla.*

Come nô solo qlla palla è buona,che veloce e leggieri se ne vola alto per l'aria, ma quella anchora che caduta à terra presto si leua e rinalza in aria. Così non solo giusto si dimanda quello che non è mai caduto in peccato,ma quello anchora,che cascato,subito si rileua e torna à Dio.

Giusto

Giusto a llo storace.

Come lo storace posto sopra del fuoco, spira alle nari vn grato e soaue odore. Così il giusto posto sopra il fuoco delle tribolationi spira vn soaue e grato odore di Virtù, di fortezza e di patientia nel conspetto degli huomini e di Dio.

Giusto à calor naturale.

Come il calor naturale in quello che è sano e di buona complessione digerisce bene il cibo quale egli si sij e lo conuerte in buon nutrimento. Così il giusto e bene affettionato à Dio tutto ciò che gli accade ò bene, ò male che sij, conuerte in bene e gli coopera alla salute.

Giusto à campo.

Come il campo serrato e circondato intorno da forte siepe di pungenti spine, con serua i frutti suoi e li conduce alla maturità. Così il giusto cinto d'ogni intorno d'una forte e austera penitenza, conserua la giustitia sua e la rende perfetta.

Giusto all'api.

Come l'industriose api dall'amaro timo cauano dolcissimo mele. Così il giusto dalle amare tribolationi caua vn dolcissimo mele di spirituale consolatione.

Giusto à contadino.

Come il pratico contadino desidera nell'inuerno freddo, ghiaccio e neue, p hauer poi nell'estate ricolto abbondante. Così il giusto nel uerno della presente vita, brama trauagli, affanni, e pene per hauer poi nell'estate dell'altra vita copioso premio.

Giustificatione a formatione d'vn corpo naturale.

Come alla formatione d'vn corpo naturale non si ricerca materia sola, o forma sola, ma si ricercano con la materia, & con la forma la causa efficiente, principale, instrumentale, & finale, & come se ci concorreno tutte, è sempre vero il dire, di materia è fatto questo composto, la forma fa il composto, l'efficiente, & la finale medesimamente il fanno. Così nella nostra giustificatione, doue non concorre vna cosa sola, ma più insieme, come sono Dio, fede, gratia, carità, opere, sacramenti, ministri, & altre cose, sarà sempre vero il dire, Dio giustifica, la gratia giustifica, l'opere giustificano, & così delle altre di mano in mano, perche tutte queste cose concorrono alla giustificatione, ma nondimeno diuersamente come fanno i dotti perche Dio giustifica come causa principale, la gratia, come causa formale, i sacramenti come causa instrumentale, i sacerdoti come ministri, la passion di Christo come causa meritoria, la vita eterna, e la salute, come causa finale, noi, come causa materiale, gli atti della fede, della speranza, del la carità, come causa dispositiua.

Giustificatione alla scala che vide il Patriarca Giacob.

Come la scala che vide Giacob, hauea molti scalini, & per quelli ascendeuano, & descendeuano gli Angioli. Così la giustificatione christiana hà molti gradi, il primo è fatto da Dio, quando illumina la mente nostra facendoci comprendere i nostri errori, & le nostre miserie, & ci offerisce la sua santa gratia, il secondo facciamo noi, mentre consentiam alle sue illuminationi, il terzo pur è di Dio quando ne dà, & infonde la gratia sussequente, & gratificante, il quarto, & vltimo è suo, & nostro, mẽtre che noi a guisa d'Angioli insieme con esso ascendiamo alla consideratione de' beni celesti, & alle miserie del prossimo descendiamo con la virtù della misericordia.

Giustificato a Giacob.

Come il Patriarca Giacob, nella misteriosa scala vide & la salita, & la discesa degli Angioli. Così il giustificato vede nella mistica scala della sua giustificatione per congetture la discesa della gratia, che viene da Dio in lui, e l'ascesa del cuor suo della sua volontà, & anima, che manda, e dedica à Dio.

Giustificato a libero di prigione.

Come spesso vna camera ornatissima, e bella sarà noiosa a chi dentro vi sia stato prigione, o patito u'habbia qualche altro dispiacere. Così al giustificato sarà in abominatione quella persona, o loco per bello vago, e delettevole, che sia, doue, ò con chi haurà offeso Iddio.

Giustificato a infermo risanato.

Come l'infermo risanato già mai non beueria in vn vaso simile a quello, nel quale, essendo infermo preso hauesse beuanda medicinale. Così il giustificato giamai non farebbe opera simile a quella, per la quale già perdè la santità spirituale.

Giustitia all'aria.

Come l'aria è trattabile, e si muouono auanti, a dietro, alla destra, alla finistra. Così la giustitia si piega a tutti, a poueri, a ricchi,

chi, a nobili, a plebei, a vecchi, a amici, e a nimici.

* *Giustitia al sole.*

Come questo sole materiale all'apparir suo fà sparire le minor stelle. Così la giustitia offusca tutte le altre virtù per essere di tutte le altre la più bella.

* *Giustitia a statua di Nabuccodonosor.*

Come la statua di Nabuccodonosor sebene hauea il capo d'oro pur cadeò perche hauea i piedi di terra. Così cade bene spesso la giustitia à terra, perche sebene il prencipe è giusto e hà il capo che la retta intention d'oro i ministri tuttauia son di terra e mirano à doni e à presenti e per quelli peruertono la giustitia.

* *Giustitia e misericordia à ambra e muschio.*

Come l'ambra e il muschio fanno vna mirabile compositione e vna pasta marauigliosamente odorifera. Così la giustitia, e la misericordia, fanno vna marauigliosa consonanza, e vna soaue armonia.

Gloria alle penne delli vccelli.

Come la leggierezza delle penne leua ad alto gli vccelli. Così la gloria, & lo splendore delle ricchezze, e delle dignità inalzano l'huomo, & lo fanno insuperbire.

Gloria di Christo sopra il monte Tabor a quella di Mosè sopra il monte Sinai.

Come la gloria del Profeta Mosè, che già, come vn terreno Iddio comandaua alla terra, al mare, e al cielo, e daua leggi alle creature co' raggi splendidi, che vsciuano dal suo sacro volto, solea abbagliar gl'occhi de' riguardanti, onde non poteano mirarlo fisso. Così il diuino splendore, che dal la faccia di Christo sopra il monte Tabor refulse, & l'eccessiua candidezza, che dalle vesti di quello vscì, abbagliò la vista delli sacrati Apostoli talmente, che non poteuano in quello fissare le luci loro.

* *Gloria à cocodrillo.*

Come il cocodrillo segue chi lo fugge, e fugge chi lo segue. Così la gloria mette l'ali per dileguarsi dinanzi à chi la segue e corre à spron battuti dietro à chi la fugge.

Gola a fiume.

Come vn fiume, che hà l'origine da vn gran fonte, & che oltra questo, sia aiutato, e ingrossato da molti riui, corre con maggior velocità al mare. Così la gola, che hà origine dalla carne, se è aiutata dalla moltitudine de' preciosi cibi, e delicati vini, corre con maggior velocità, e prestezza al peccato.

Grandezza del conuito di Christo, à quella del conuito di Assuero.

Come grande, & illustre fu reputato il conuito del Rè Assuero da' conuitati, perche fu fatto in tempo opportuno, in luogo congruo, con amoreuolezza del conuitante, con abondanza di viuande a cõuiuanti illustri, con assistenza di ministri nobili, con varietà di ornamenti, e di splendore di molti lumi, con varietà di musiche, & mostrò anco magnificenza per la longhezza del tẽpo, e per la sicurezza di chi gli interuenne. Così il conuito, che fa Christo a suoi fedeli è molto più grãde, & illustre perche in esso si troua l'opportunità del tempo, che è doppo la tribulatione de peccati, il luogo congruo, che è la Chiesa di Christo, con amoreuolezza del conuitante, perche Christo, che inuita, è tutto amore, con abondanza di viuande, perche in quel sol cibo ogni cosa si contiene, è fatto a conuiuanti illustri, perche è fatto à christiani caualieri del cielo per gratia di christo ministrato da ministri nobili, che sono i Reuerendi Sacerdoti del Signore, ornato di varietà di lumi, & altri ornamenti, percioche vi è Christo stesso lume del mondo, & ornamento d'ogni ornamento, vi è varietà di musica, perche ci sono gl'Angioli assistenti, che non cessano cantare perpetuamente lodi del Signore, è poi magnifico per la lunghezza del tempo, percioche durerà per fino alla fine del mondo, & è sicurissimo da ogni parte, perche vi si fa acquisto della vita: e vita eterna.

Gratia all'acqua.

Come l'acqua, quando corre, si fa letto dounque passa, & ciò che troua porta seco al mare. Così la gratia si fa letto in qual si uoglia cuore, doue ella entra, e tutto quello, che troua di buono tir a seco a Dio.

Gratia all'acqua.

Come l'acqua tanto ascende, quanto descende. Così la gratia, come descende da Dio, così in Dio ne riconduce.

Gratia all'acqua.

Come l'acqua purga le cose lorde, refrigera l'ardore, feconda la terra ritorna al suo principio, corre volontieri a luoghi bassi quando è profonda rende forte le Città. Così la gratia purga l'huomo della lordura del peccato, lo refrigera nel maggiore ardore

ardor della concupiscenza, fa nascere in quello ogni virtù, lo riconduce al suo principio, & fine Iddio, viene volontieri ne' cuori humili, & fortifica finalmente l'anima nostra.

Gratia alla luce dell'aurora.

Come la luce dell'aurora scaccia le tenebre dell'aria, e quanto più quella luce le leua le tenebre, tanto più essa riceue in se il candore della luce. Così la luce della gratia scaccia le tenebre del peccato, e quanto più uengono meno tali tenebre, tanto più in noi si augumenta la luce della gratia.

Gratia alle nube.

Come la nube interposta tra noi, & il sole tempera l'ardore de' suoi raggi. Così habitàdo la gratia nella mète de' fedeli rinfresca l'ardore della nostra carne, e del fomite.

Gratia al sole.

Come nel apparire del sole fuggono le tenebre, & ne viene vna chiara, e serena luce. Così nell'apparire la luce della diuina gratia nel peccatore fugge il peccato con tutta la sua oscurità, e tenebre, & succede vn chiaro, e splendido giorno.

Gratia alla vita.

Come la vita scacciando la morte ritiene nondimeno aperto l'adito a tutti i mali. Così la gratia, che scaccia il peccato, comporta alcune infirmità dell'anima, che non son mortali.

* *Gratia à luce: peccato à tenebre.*

Come la luce non è dell'essenza dell'aria, perche sarebbe sempre risplendente ne le tenebre parimente perche non potrebbe esser mai risplendente, ma e questa e quella è accidente dall'aria separabile. Così la gratia di Dio non è dell'essenza dell'anima perche sarebbe sempre in gratia, ne il peccato similmente e della sostanza dell'anima, ma è questo è quella e accidente da quella separabile.

* *Gratia al peccato, vita alla morte.*

Come per l'errore d'vn solo entrò nel mondo il peccato e per il peccato la morte. Così per la giustificatione d'vn solo entrò nel mondo la gratia e per la gratia la vita.

Grato all'ingrato.

Come l'huomo ingrato mostra atto di male accostumato, & segno di viltà grandissima, mentre finge non conoscere i beneficij riceuuti, ò pur villanamente se ne scorda. Così il grato dà segno di cuor generoso mentre se ne mostra raccordeuole, e d'animo magnanimo quando in quel, che può ricompensa il suo benefattore.

Grato all'ingrato.

Come giustamente ingiusto si potrà l'ingrato, e sconoscente de' beneficij riceuuti domandare. Così si potrà per giustitia chiamar il giusto il grato, e quello che con prontezza di cuore, di parole, e di fatti riconoscerà il suo benefattore.

Giusti alli Apostoli.

Come gli Apostoli, quando vdirono la uoce del padre sopra il monte Tabor, cascorno nelle lor faccie con gran timore. Così il giusto, quando è sopra l'alto monte delle sacre scritture deue humilmente, e con timore meditare quei sacri, e santi misteri, che in esse contengono.

* *Giusti e religiosi à pittori e scoltori.*

Come formano gli industriosi pittori e i diligenti scoltori gli altrui ritratti in tela, in muro, in legno, in ferro, in sasso, per fargli anco viuere doppo morte. Così i giusti e religiosi huomini vsano ogni arte per fare in loro stessi ò col penello della lingua ò col scalpello delle mani vn viuo ritratto di Christo, acciò viuino anco doppo morte eterna vita.

* *Giusti à passaggieri.*

Come quelli che fanno viaggio per mare turano tutti i fori della naue perche non diano il passo all'acque funeste serrandosi il più delle volte sotto coperta nella tempesta per non mirare gli spauenti che gli minaccia il mare d'ogni intorno. Così il giusto mentre nauiga il grande e tempestoso mare del mondo serra tutti i sensi di questa naue del corpo acciò non entrino in quello le pericolose acque de piaceri sensuali ritirandosi il più delle volte nel tempo delle tentationi sotto la coperta della croce per non vedere gli spauenti che di continuo gli minaccia il mondo.

* *Giusti à mercanti.*

Come il diligente mercàte finito che hà la sua nauigatione e giũto al disiato porto scende di naue e subito si truoua nella cara, e amata patria, oue riposa e gode con infinito giubilo insieme co' parenti e amici suoi. Così il giusto finita che hà la nauigatione della presente vita e giũto al desiato

to porto della morte, subbito si truoua nella cara, e amata patria del cielo, oue cõ infinito suo cõtẽto riposa e gode insieme con gli Angioli e Beati, cari suoi amici e parenti.

** Giusti all'aquile: peccatori à vccelli notturni.*

Come gioiscono l'aquile in fissar gli occhi nel lucidissimo volto solare e gli vccelli notturni allo splendor del sole restano abbagliati. Così i giusti nell'ultimo giorno gioiranno e festeggeranno intorno alla diuina luce dal sãtissimo corpo di Christo ma i reprobati peccatori restaranno à tanta luce confusi.

** Giusti alle perle.*

Come le preciose e candide perle quantũque naschino in mare, non hanno però alcuna similitudine col mare, essendo quello di color ceruleo e queste bianche, quello di vista horribile e spauentosa, queste à gli occhi grate, e alla vista delletteuoli. Così se bene i giusti nascono in questo gran mare del mondo, nõ hãno cõ tutto ciò conformità alcuna con quello, anzi è ne pẽsieri, e nelle parole e ne fatti, à quello sono totalmente contrarij.

** Giusti alle gemme.*

Come le gemme e pietre pretiose quantunque stiano sepolte nel fango, non perdono perciò il splendore e valor loro. Così i giusti seben sono dal mondo calpestati e cõculcati, non perdono però nè la bontà e virtù loro.

H

Habito dell'animo alla scarpa.

COme vna scarpa si torce facilmente al garbo del piede torto, & non al contrario il piede si torce al garbo della scarpa torta. Così l'habito delle nostre mẽti, e quel tenore, che si troua in esse, deue tornare simile a se qualunque maniera di viuer, che se gli offere dinanzi, & non piegarsi secondo i vitij di quelli con chi conuersa.

Habituati al peccato à giumenti.

Come i giumenti deboli cascano sotto la soma, ne si possono leuare in piedi senza aiuto. Così gli habituati nel peccato, & aggrauati dal peso della consuetudine, non possono allegerirsi senza il soccorso della gratia di Dio.

Habituati al male à chi stà vicino à fiumi.

Come quelli che habitano presso alle gran cadute di fiumi correnti per hauer assuefatte gli orecchi a quei rumori molestissimi, sono come sordi, e quasi non gli sentono. Così gli habituati al male operano qual si voglia sorte di peccato senza quasi auuedersene.

Habituato à vitij à chi longo tempo sta in carcere.

Come quello, che longo tempo è stato in scuro carcere non può risguardare il sole senza l'offesa delli occhi. Così quello, che habituato al vitio non può sopportare la luce della virtù senza fastidio.

Habituato male à imbriaco.

Come quello ch'è imbriaco fa precipitosamente tutto quello, che l'impeto, & il furor del vino gli comanda. Così l'habituato male corre senza cõsideratione doue il mal habito il guida.

Hebrei a figliuolo scacciato dal padre.

Come lo scostumato figliuolo per qualche graue eccesso vien scacciato dalla faccia del padre, & vassene disperso per il mondo. Così il popolo Hebreo per l'infedeltà sua è stato scacciato dalla faccia del suo padre Iddio, onde sen vá disperso per il mondo.

** Helisabet à giardiniero.*

Come il giardiniero nõ benedisce il frutto per l'albero, ma l'albero per il frutto. Così Helisabet non benedisce Christo per Maria, ma si bene Maria per Christo.

** Heluidio à Herostrato.*

Come Herostrato (huomo notissimo per le sceleraggini sue) non sapendo ne potendo altrimenti farsi nominare, come superbamente egli desideraua, diede il fuoco al tempio di Diana Efesia. Così l'empio Heluidio non sapendo come acquistarsi grido (essendo d'ogni virtù voto) appresso il mondo, col fuoco profano della sua maledetta heresia, tentò ardere non il tempio d'una falsa dea, ma il tẽpio sacratissimo di Christo Maria, macchiando (per quanto egli puote) con vna falsa infamia, la virginità sua.

Heretico al Mercante.

Come i mercanti, quando si trouano hauer qualche scudo falso per spacciarlo pon-

gono quel solo tra molti buoni, & in tal modo lo spendono. Così l'Heretico, quando hà qualche falsa dottrina da persuadere la mescola con la buona, & Così da chi non è ben auertito vien creduta.

Heretico al falsator di moneta.

Come quelli, che falsificano li scudi sogliono così ben dorargli, che all'occhio paiono molto più belli, che i buoni. Così l'Heretico, quando falsifica la sacra, e diuina scrittura cuopre la sua falsità con parole di pietà, carità, e humiltà tale, che spesso par vero all'ignoranti quello, ch'è falsissimo.

Heretico a chi abandona la Madre.

Come si trouano alcuni tanto crudeli, che si ritirano dal sostentamento dalla propria madre per nodrire, e sostentare vna dõna infame. Così si ritrouano alcuni huomini tanto scelerati, che abandonano la santa Chiesa Romana legittima Madre loro. e tutti si danno a sostentare la falsa meretrice dell'Heresia.

Heretico a Donna grauida.

Come, se ben le donne grauide mangiano spesse volte di quelle cose, che tutte l'altre persone l'hanno a schifo, noi non diciamo perciò, che quelli tali cibi siano piaceuoli. Così, se ben i falsi Heretici si cibano, e dilettano d'vna corrotta, e pestifera dottrina, non per questo dobbiam dire che sia ne buona, ne salubre.

Heretico all'assassino.

Come l'assassino occultamente, & come amico entra nel gregge, e poi ne fa macello. Così l'Heretico si va sotto spetie di pietà mescolãdo tra fedeli, per poi auuelenarli, & appestarli con la falsa dottrina.

Heretico a fanciullo.

Come il fanciullo nel letto della cuna, che volta, e crolla hor in quà, hor in là sta sempre pieno di fetore stercorizato, & imbrattato tutto si lascia guidare in ogni cosa eccetto, che nello sdegno, e nel pianto nel qual vuole seguitare a modo suo: quasi à tutti i tempi fà rumore, non discorre qual sia il vero padre, ouer madre, & accetta ogn'vn per tale, che l'accarezza, & nel lusinga: ha imbrattate quasi sempre le mani, e la persona; stà intento sempre a cose basse: pare l'interiore infermità di vermi, sono di età debole, e fragile, sono facili all'iracondia, sono ordinariamente litigiosi, e vendicatiui, sono tutto senso, & hanno con lor molte imperfettioni. Così l'Heretico stà nella culla dell'heresie, lequali il voltano hor a questa, e hor a quell'altra parte, è sempre pieno di mali odori, stercorizato, & imbrattato tutto di peccati si dimostra arrabbiato contro, i suoi genitori spirituali, e contro al voler loro vuol viuere a suo modo, sempre grida contro la verità, contro la chiesa santa, e de' Prelati suoi non conosce (o per dir meglio) non vuol conoscere la Chiesa per sua vera Madre, ma accetta ogni seduttore, ogni maligno, che per proprio interesse lo viene a lusingare, & far carezze false, hà sempre spo rca l'anima, la mente, & tutto se stesso, non hà altra mira, che di curar la carne e'l senso cose vilissime; e bassissime in comparatione dell'anima, pate interne passioni de' pessimi pensieri, è debolissimo a seruire Christo, si mostra pieno di rabbia verso di chi gli persuade il suo bene, e di tutto facilmente piglia vendetta, è tuto carne, & in somma è tutto pieno di grandissime imperfettioni.

Heretici a infermi.

Come gl'infermi cercano, e bramano quel solo, che puo accrescere il mal loro, e condurgli tosto alla morte, & le medicine, & i rimedi sono loro graui, noiosi, & intolerabili. Così gli Heretici bramano solo, & cercano la falsità, che gli accresce l'incredulità, & gli conduca a morte eterna e fuggono la verità, e gl'è odiosa come la peste, o il morbo se ben sola gli può dar la vita eterna.

Heretico à chi casca in mare.

Come quello che cade in mare, se non muoue le braccia, le mani, le gambe, è piedi sen và affondo e annegasi, ma quello che con le mani, e piedi nuotando s'aiuta e s'affatica, stà sopra acqua e sicuro si conduce a riua. Così l'heretico mentre crede saluarsi in questo gran mare del modo con la fede sola senza opere e che percio non s'affatica con le mani delle buone operationi, e con piedi degli affetti puri, come piombo graue discende nel profondo dell'abbisso d'eterna morte, morto, ma il vero catolico che alla fede accompagna le opere, sicuro perseuerando in quelle, si conduce al porto di salute.

Hipocrito a sacchetto di calore.

Come i sacchetti di colore mandano il buon fuori, e seco non ritengono se non il peggiore. Così gli Hipocriti mãdano fuori

nel cospetto delli huomini le buone opere esterne, che fanno, tenendo in loro la mala intentione occulta con che le fanno.

Hipocrito a chi serue infermo per cagione di heredità.

Come non lodiamo di carità quello, che stà appresso il suo amico infermo se ciò fa per conto dell'heredità, ma più presto viene a guisa di Auoltoio vorace ch'aspetti il cadauero bramato. Così non lodiamo di santità quello, che opera bene, se ciò fa per appetito di gloria mondana, o per cattare il fuor di quello, ma più presto lo reputiamo Hipocrito finto, & simulato.

Hipocrito a muratore.

Come pazzo sarebbe stimato quel muratore, che empisse le fissure d'vn muro con que le gême, e pietre preciose, delle quali s'adornano le regie corone. Così stoltissimi deuono esser stimati gli hipocriti quali pongono il premio delle opere buone, con che s'adornano, e coronano i santi in cielo nel applauso, e nel grido popolare.

Hipocrito al Mare.

Come il mare essendo tanto procelloso, e infido, nondimeno se non sarà da i venti percosso, o sbattuto parrà vna cosa quietissima. Così l'hipocrito se non l'offendi pare quietissimo, ma tocco poi (ancora in vna cosa minima) diuenta crudele, e al tutto intrattabile.

Hipocrito al Barbiero.

Come il Barbiero, tosa gli altri, & non mai sè stesso. Così l'Hipocrito riprende gli altri, ma non emenda già mai se medesimo.

Hipocrito a Polla d'acqua.

Come vna Polla d'acqua sotterranea, quanto più scopre, tanto più getta forte l'acqua. Così l'Hipocrito quanto più si manifesta la sua Hipocrisia con vna maggiore tenta di coprirla.

Hipocriti a Colossi.

Come i colossi, & statue, che si fanno nelle feste, e giuochi publici, di fuori mostrano similitudine di grandi huomini, e caualli trionfanti, e dentro sono pieni di stoppa, e di stracci. Così gli Hipocriti paiano di fuori huomini di gran diuotione e santità, e dentro nondimeno sono pieni di superbia, e di vanità.

* *Hipocrito al ragno.*

Come il ragno imprudente s'affatica e suiscera il misero per ordire e tessere quella sua debol tela che à vn picciol soffio diuenuto cade, à terra. Così il poco accorto hipocrita, s'affatica, si crucia e si tormenta, per fare quelle sue opere vane, lequali con l'vltimo soffio della morte cascono à terra.

* *Hipocrito à voui d'aspido.*

Come i voui d'aspido di fuora sono bianchi e belli e alla vista grati, ma dêtro poi sô pieni di veneno. Così gli hipocriti nell'apparenza estrinseca, sono costumati e modesti, ma dentro nell'intrinseco sono vani ambitiosi, superbi e pieni di fintione e simulationi.

* *Hipocrito al nibbio.*

Come il nibbio vccello rapace spiegando, e battêdo l'ali si inalza inaria, ma in quel la altezza non però guarda il cielo, ma tiene gli occhi sempre fissi alla terra per scoprire pulcini, ò altra cosa simile e rapirla. Così l'Hipocrito finge alle volte vna grande eleuatione di mente, con tutto ciò hà sempre il cuore alla terra, doue brama acquistar fama, ricchezze e prelatura.

* *Hipocrito à pelle, e carne di volpe.*

Come la pelle della volpe è in molto prezzo e della carne non si fà stima alcuna. Così l'Hipocrita esternamente appare huomo di gran meriti, ma di dentro non è in alcun pregio appresso Dio.

* *Hipocrito all'argento.*

Come quantunque l'argento sij estremamente bianco, tira con tutto ciò la linea nera. Così se bene l'Hipocrito appare al di fuora estremamente buono, puro e sincero di dentro però e di nascosto tira linee nere di peccato.

* *Hipocriti à nocchiero.*

Come il nocchiero non parte già mai di porto se non sente soffiare il vento prospero. Così l'Hipocrita non si mette già mai à fare alcuna opera buona se non sente spirare à suo fauore il vento soaue della propria lode.

* *Hipocriti all'Elitropio.*

Come l'Elitropio herba solare se ben si volta sempre con le foglie verso il sole, tuttauia tien ferme sempre le radici interr a. Così gli Hipocriti quantunque con le fogli delle parole sempre si voltino verso il sole di giustitia, Christo nondimeno con la radice del cuore, e della volontà stà sempre fisso e volto à terra.

Honori

Honori & auttorità à acqua calda, & bagno.

Come l'acqua calda,e'l bagno soauemente scalda i corpi nostri. Così gli honori,& la gloria giunti con l'auttorità fanno piaceuolmente riscaldare gli animi nostri alle fatiche.

* *Hostia consacrata à lume di candela.*

Come il lume della candela tanto serue à molti quanto à vn solo. Così l'hostia consacrata (quanto è dal canto suo) tanto gioua à vn solo se la riceue tutta,quanto a mille se la riceuono in particelle diuisa.

Humanità di Christo all'argento.

Come doppo l'oro non vi è cosa più preciosa fra metalli dell'argento. Così doppo la diuinità non v'è cosa più pretiosa della humanità di Christo.

* *Humanità di Christo à legno indorato.*

Come si indora il legno in cui sono intagliati mille simulacri,ne per questo manca d'essere quello che prima era anzi quella sua propria natura acquista la dignità dell'oro. Così l'humanità di Christo in cui erano impressi, mille simulacri di virtù, s'vnì alla natura Diuina, ne per questa nouità mancò d'essere quello che prima era,anzi restando nella sua istessa natura fù vnita alla natura Diuina.

* *Humanità di Christo al ferro infuocato.*

Come il ferro infuocato, scotta, abbrugia e arde come il fuoco. Così l'humanità di Christo dal verbo assumpta, fece miracoli e molti altri effetti della Diuinità.

* *Humile all'oro: superbo all'ottone.*

Come l'oro percosso non suona e l'ottone si. Così l'humile afflitto non mormora ma si bene il superbo.

Humiltà al Frassino.

Come dal Frassino,e dall'ombra sua fuggono i venenosi serpenti. Così dall'humile fuggono i superbi demoni.

Humiltà à sobrietà, e castità.

Come la sobrietà, & la castità ruinano tra le viuande,e le ricchezze. Così l'humiltà tra le ricchezze, e la potentia và in precipitio.

Humiltà alla veste.

Come la veste cuopre i difetti del corpo. Così l'humiltà cuopre i difetti dell'animo.

Humiltà alla superbia.

Come la superbia scacciò Lucifero da cielo, Adamo dal paradiso terrestre,confuse i Giganti altieri, sommerse Faraone, castigò Maria sorella di Aaron. Così l'humiltà fece descendere,e prendere carne humana al figliuolo di Dio, condusse il ladro daman destra nel celeste paradiso, congregò le nationi disperse,esaltò, & ingrandì Mose,e finalmente tanto inalzò Maria Vergine,che tra tutte le pure creature, nè in cielo,nè in terra hà superiore.

Huomini à alberi.

Come ne gli alberi la bellezza de' fiori fa testimonio della bontà de' frutti. Così ne gli huomini la bellezza de' concetti, e de' pensieri fà testimonio della bontà dell'opere.

Huomini superbi ad animali indomiti.

Come gli animali indomiti, e fieri, che dall'arte, e dall'ingegno humano non sono legati, e presi, quà, e là scorrendo empiono al primo incontro di spauento gli huomini, e fanno loro mille offese con la fierezza, & crudeltà, c'hanno da natura. Così gli huomini superbi empiono di confusione il mondo,facendo mille offese à Dio, alla natura, al prossimo, e a se medesimi, se da quel forte legame di carità non vengono legati, & presi.

Huomini pij ad alberi aromatici.

Come gli alberi aromatici de' suchi de' quali si sogliono fare vnguenti saluberrimi, e medicinali non solo producono foglie, fiori, e frutti,ma producono anco i suchi, le lacrime, e i liquori, de' quali si fanno poi gli vnguenti, e le medicine. Così gli huomini pij non solo deono produrre le foglie de' colloquij santi, i fiori de' pensieri casti, e i frutti delle buone operationi,ma anco suchi di compuntione de' peccati fatti, liquori di pietà, e compassione verso il prossimo, & oglio di diuotione verso il Signore.

Huomini à Angioli.

Come tra gli Angeli quelli sono più eminenti, e più vicini à Dio, che più ardono del suo diuino amore. Così tra gli huomini quelli,che più sono accesi, & infiammati di carità christiana sono più prossimi à Dio, e più alti di perfettione.

Huomini à cani.

Come cerchiamo farsi i cani domestici

col cibo per le caccie, più tosto, che con le catene, o mazzare. Così debbiamo far opera di farci gli huomini amici con beneficij, & humanità più presto, che scacciarli da noi con atti villani.

Huomini sani, a chi ha buon stomaco.

Come sono alcuni animali, perche hanno buon stomaco, e sono sanissimi, ancor che mangiano serpi, e scorpioni, gli digeriscono per la forza del caldo, e della complessìon buona, dall'altra parte sono alcuni tanto mal complessionati, che non possono ne anco senza nausea, pur gustare i cibi delicati, e buoni. Così i savi sanno servirsi tanto acconciamente delle inimicitie, e delle gare, che da quelle cauano vtilità, e guadagno, e gli stolti all'opposito interrompono, e guastano anco le antiche amicitie.

Huomini non essercitati nel dire à chi longo tempo è stato prigione.

Come quelli, che sono stati lungo tempo con ceppi in prigione essendone poi cauati, e disciolti a pena possono caminare per la lunga consuetudine de'legami, e caminando vanno come se fossero zoppi. Così quelli, che per lungo tempo hanno raffrenato, e ristretto il parlare, accadendo il bisogno di dir all'improuiso per la lunga consuetudine di tacere vanno tentoni, e nel dire riescono freddi.

Huomini di grosso intelletto a chi hà debol vista.

Come che hà debol vista, non veggendo la seta sottilissima, che si para a quel dauanti, crede a quelli, che hanno là vista acuta. Così quelli huomini, che hanno grosso l'intelletto, & perciò non conoscono, ne vedono i sottilissimi misteri della fede, deuono credere a quelli, che con l'occhio purgato della fede veggono di lontano ogni misterio quantunque sia molto sottile.

Huomini senza filosofia all'innamorati di Penelope.

Come gl'innamorati di Penelope, non possendo hauer lei, si giungeuano con le fanti di casa. Così quelli huomini, che non possono giungere all'altezza della Filosofia si vanno sempre rauolgendo, e miseramente perdendosi nelle altre discipline di niun conto, o momento.

Huomini & animali a cielo & Pianeti.

Come non può stare, che i cieli, i pianeti, & gli elementi si ano tutti tra loro di pari grandezza, e di pari eccellenza. Così non può essere anco, che gli huomini e gli altri animali siano tutti fra loro di pari forma, e di pari dignità.

Huomini a marinari.

Come i prouidi marinari, secondo la brauezza del mare, eleggono le naui grosse. Così tutti gli huomini prudenti secondo la qualità del pericolo si preuagliono del medico.

Huomini a mercanti & a nauiganti.

Come i mercanti, & nauiganti vanno scorrendo, e passando molti, e diuersi mari, questo l'Adriatico, quello il Mediterraneo, questo altro l'Oceano. Così gli huomini fanno diuersi passaggi secondo, che diuersamente vuono: il lussurioso passa il mar Rosso, il superbo passa il mar gōfio, il pigro nauiga il mar morto, e l'incostante quello di Galilea.

Huomini afflitti alle mosche.

Come ne'specchi tersissimi non ponno fermarsi punto le Mosche, ma si ben facilmente ne'luoghi aspri, e scabri. Così gli huomini afflitti non possono nelle cose piaceuolissime, e giocondissime fermarsi con la memoria, e nelle spiaceuoli, e noiose applicano tutto l'animo.

Huomini di gran merito a i pesci.

Come i pesci grandi non si trouano se non in alto mare. Così gli huomini grandi di valore, e di merito si trouano nell'alto del trauaglio, e dell'ingiuria.

Huomini saggi a Pittori eccellenti.

Come i pittori eccellenti sogliono occultare, e quasi leuar via da gli occhi di chi mira vn color fosco con altri colori apparenti, e lustri. Così gli huomini saggi calcano, e quasi disfanno nelli animi loro la memoria delle cose noiose con la rimembranza di quelle, che piacciono, e che delettano.

Huomini afflitti a Scarafoni.

Come in Olinto in Tracia è vn luogo, nel quale dicono, che postoui dentro li Scarafoni non possono più vscirne fuora. Così gli huomini rauolti nelle rimembranze de'mali, e delle miserie non possono poi più vscirne, ma dentro vi si consumano la vita.

Huomini malitiosi a vccellatori e a cacciatori.

Come gli astuti vccellatori, e cacciatori vsano molto studio, e arte in tendere e reti, e lacci a gli vccelli, & alle fiere. Così gli

gli huomini malitiosi ordiscono, e tessono trappole, & inganni a i semplici, e grossolani.

Huomini à lupini.

Come gli amarissimi lupini per lor natura, diuengono dolcissimi infusi nell'acqua. Così alcuni huomini per natura saluatichi vengono affabilissimi, frequentando la conuersatione di persone affabili, trattabili, e conuersatiue.

Huomini à frutti.

Come i frutti quanto più sono esposti al sole, tanto diuengono più maturi e più dolci. Così quanto più gli huomini sono risguardati dal sole di giustitia, Christo, tanto diuengono megliori e più pij.

Huomini à herbe e piante.

Come l'herbe e le piante troppo tosto, e fuor di misura cresciute anco tosto rimangono atterrate dalla violenza che lungamẽte non può durare. Così gli huomini portati innanzi tẽpo dalla natura à marauigliosa altezza di qualche professione per il più innanzi tempo anchora restano abbattuti dalla propria grandezza.

Huomini à inserti.

Come gli inserti scielti da buona stirpe, e posti in terrẽ fertile e coltiuati da dotta mano producono molti e ottimi frutti. Così gli huomini nati di nobil sangue e posti in nobil patria e coltiuati da dotto e buõ maestro, fanno al tempo suo molte illustri e segnalate operationi.

Huomini à creature.

Come le creature da vno istesso elemẽto prodotte alcune descendono al basso, altre tendono e salgono ad alto. Così de gli huomini fatti d'vna medema terra altri nelle tribolationi loro s'humiliano per aiuto, e soccorso al mondo, altri da quello s'inalzano à Dio e in esso pongono ogni loro speranza.

Huomini duri à alberi spinosi.

Come gli alberi spinosi prima pungono che diano, o lassino spiccar da loro il frutto. Così sono alcuni huomini di natura tanto aspra e dura che prima con le parole loro vi trafiggono che vi facciano vn beneficio.

Huomini à piante e alberi.

Come le piante e gli alberi de giardini e delle campagne nel tempo horrido dell'inuerno, nõ si conosce il secco dal verde, il morto dal viuo, ma venuto il lieto e felice tempo di primauera in cui si veste il mondo di nouel colore, allhora si conoscono le piãte verdi dalle secche, le morte dalle viue, perche queste comparono cariche di fiori, frõdi, e frutti e quelle rimangono secche e d'ogni ornamento priue, atte solo alla fornace e al fuoco. Così gli huomini mentre si truouano nell'horrido inuerno della presente vita, malageuolmẽte si conoscono i buoni da i rei giusti da i peccatori, ma nell'vltimo giorno del giudicio che sarà il felice tẽpo di primauera, si conosceranno benissimo quelli che saranno stati morti nel peccato e quei che saranno stati viui nella gratia, per che quelli che starãno alla sinistra come alberi secchi senza foglie di buoni pensieri fiori di buone parole e frutti di buone opere e questi alla destra come piante viue, carichi di fede e d'opera.

Huomini ad alberi.

Come sono alcuni alberi, che non solo ci apportano vtile con frutti. Così sono alcuni huomini i quali non solo giouano con le opere loro, ma con le parole ancora.

Huomini à Bilancie da orefice.

Come le bilancie de gli orefici sono tãto à muouersi facili che per ogni picciol grano che vi si põga, ò lieui vãno hor basso, hor alto. Così sono alcuni huomini tã to delicati che per ogni picciola cosa, ò lieta, ò mesta ò s'inalzano per superbia al cielo, o per pusillanimità d'animo si gettano disperati à terra.

Huomini à organista.

Come l'organista per eccellẽte che egli sia non suonera se dal mantice nõ vien dato il fiato alle cãne. Così gli huomini vani se dal vẽto pazzo delle lodi altrui non son gonfi mai si danno à virtù alcuna.

Huomini à specchi.

Come diuersi specchi fatti i diuerse forme rapp̃sentano la medesima cosa diuersamẽte e bella e brutta. Così diuersi huomini cõ diuerse affettioni giudicano vna medesima attione diuersamente e buona e rea.

Huomini priuati à gemme.

Come sono alcune gemme che più rilucono al scuro che alla luce aperta. Così sono alcuni huomini che danno maggior lume di bõta stãdo in vna vita priuata, che posti in grandezza e dignità.

Huomini à vasi di vetro.

Come i uasi di vetro tãto sono fragili quã do sono nuoui, come quando sono vecchi. Cosi gli huomini tanto sono soggetti alla morte quando sono giouani, quanto quando sono vecchi.

Huomini à coralli.

Come i coralli in mare sono teneri e molli, e

li,e fuora diuengono duri e sodi: Così alcuni huomini nel mare de trauagli sono tutti piaceuoli benigni e trattabili,ma nelle prosperità sono tumidi, insolenti e insopportabili. *Huomini à secchi da pozzo.*

Come i secchi del pozzo non possono esser tutti dui pieni in vno istesso tempo ma mètre vno,è pieno l'altro è voto. Così voltandosi la ruota in giro gli huomini del mōdo non possono esser tutti ricchi in vn medemo tempo,ma mentre vno è ricco l'altro è pouero.

Huomo del mondo a albero piantato nella strada.

Come è cosa difficile, che l'albero piantato sopra la strada serui i frutti per fino alla maturità. Così è difficile,che l'huomo intento alle cose del mondo mantenga sempre la rettitudine nelle attioni.

Huomo ad albero.

Come, quando gli alberi son viui,e freschi,sono conosciuti, e chiamati per proprij nomi,e chiamano quello vn Ginepro, l'altro vn Cipresso, quello vna Quercia, e questo vn Pino,ma poi tagliati, abbruciati, e ridutti in cenere tutti sono vguali,& hanno tutti vna medesima forma,non si veden do la bellezza,non la grandezza, non la natura di ciascun di loro. Così mentre gli huomini fioriscono in questa vita facilmente si conosce la dignità, la nobiltà,la virtù, & il nome di ciascuno,ma poi morti,e ridutti, che sono in cenere,nessuno può più conoscer qual di loro sia ricco, qual il pouero, qual il signore,qual il seruo,quale il sapiente,& qual il pazzo.

Huomo auezzo a trauagli ad animale,che ha l'vgne dure.

Come l'animale, c'ha l'vgne dure sopporta ogni strada, il che non ponno quelli auezzi in luoghi grassi,e fangosi. Così l'huomo auezzo alle tribolationi sopporta facilmente ogni trauaglio,il che non fa quello, che è nutrito negli agi,e ne'piaceri.

Huomo al carbone.

Come vno carbone acceso, essendo solo tosto s'amorza, e per contrario vnito con gli altri s'accende, & arde. Così l'huomo quantunque sia acceso dell'amor di Dio, tosto diuien tepido e freddo, se non s'accosta a qualche buona compagnia, che lo desti,& tenga più viuo,e più ardente nel seruitio di Dio.

Huomo dalli affetti trasportato à Cauallo indomito.

Come il Cauallo indomito è incommodo ad ogni vso,per non sapere, e per la ferocità sua. Così l'huomo,che si lascia trasportare da gli affetti humani, quali suol domare la buona institutione delle scienze,è inutile a qualunque effetto della vita humana.

Huomo à chi incontra chi andaua cercando.

Come di poca prudenza danneremo colui, che si dolesse hauere incontrato per strada quello, che andaua cercando. Così sciocco terremo quell'huomo, che caminando verso la Morte gli dolesse hauerla incontrata.

Huomo che vuol fare impresa honorata a chi vuol saltare.

Come quello, che vuol far gran salto comincia molto di lontano a correre. Così quel huomo, che vuol fare qualche honorata impresa, deue ben prima pensarui sopra.

Huomo che desidera la gratia a chi hà fame.

Come chi ha fame, e sete grande, se bene si ritroua ne'maggiore negotij del mondo (potendo) lascia ogni altra cosa, e ua a mangiare e bere,perche ci và la vita. Così l'huomo,che ha grā fame, e sete della diuina gratia pospone ogni altra cura mondana, e si dà tutto all'acquisto di quella, per che da essa spera l'eterna vita.

Huomo ch'in ogni cosa vuole il consenso del Principe a chi in tutte le cose vuol il consulto del medico.

Come quelli,che assuefatti di non saper si ne lauar,nè mangiare, nè far cosa alcuna senza il medico, quando poi stanno sanissimi,non hanno ardire di fare da per se senza licentia niuna di quelle cose prima vietateli. Così quelli, che vogliono la licentia e'l piacere del Principe,in ciò che vuole la sua republica deliberare,e pensare, non che fare,vengono a sottomettere e loro, e la patria,e à perder la libertà, più ch'il Principe istesso non vorrebbe.

Huomo che non essercita il proprio ingegno à chi va per fuoco à casa altrui.

Come è cosa inciuile, andando l'huomo a casa del vicino per far fuoco,dimenticatosi di casa sua sedersi iui,e scaldarsi al bel fuoco,che vi ritroua senza sapersi partire. Così è inconueniente a star sempre à vdire,i dotti ragionamēti altrui,senza curarsi,che s'accenda

cenda altrimēte il fuoco di casa sua, che è la forza, e la natura del suo proprio ingegno.

Huomo che và per la strada della gloria, à chi camina al Sole.

Come l'huomo, il quale camina al Sole, è necessariamente dalla sua ombra accompagnato. Così chi và per la via della gloria, è parimente dall'inuidia d'altri seguitato.

Huomo à chi habita in casa vecchia, e ruinosa.

Come chi habita in casa vecchia, e ruinosa stà sempre vigilante, accioche all'improuiso non gli cada adosso, & l'opprima. Così l'huomo, il quale habita in questa carne mortale, e che da ogni parte minaccia ruina, ha grande occasione di star vigilante, accioche quando meno sel crede non cada à terra, e in essa si sotterri.

Huomo che saglie à Dio, à chi ascende vna torre.

Come chi saglie sopra qualche torre col mezo d'vna corda, ò catena và egli alla sua altezza, e non attrahe quella a se. Così l'huomo con la fune della contemplatione, ò con la corda dell'oratione saglie à Dio, egli s'innalza al Cielo, e à Dio, e non Iddio si sbassa, ò descēnde à lui, perdendo della sua grandezza, ò della sua onnipotenza mancando.

Huomo à chi è nato pouero, e seruo.

Come quello ch'è nato pouero, e seruo, per non hauere conosciuto stato megliore non conosce il danno della pouertà, e della seruitù. Così l'huomo nato in questo breue corso de gli anni, non conosce la breuità della vita sua.

Huomo sensuale à fanciullo.

Come i fanciulli per essere alleuati con tante carezze dalle balie, spesse volte (anzi sempre) amano più quelle, che i proprij genitori. Così l'huomo sensuale ama più questo mondo, de beni del quale lautamente viue, che non fa Iddio vero Padre, e genitor suo.

Huomo vicino al peccato à fanciulli appresso alla vipera.

Come se vedessi vno figliuolino star semplicemente vicino à vna venenosa vipera in grandissimo pericolo, con impeto cercaresti soccorrerlo, e con gridi, e voci impetuose l'auisaresti, che si fugisse. Così quando vedi vn qualche semplice, esser vicino al peccato, tu debbi soccorrerlo, amonirlo, & auuisarlo, accioche fugga, & s'allontani da tal pericolo.

Huomo semplice à fanciullo.

Come vn semplice fanciullo piglia in mano vn libro pieno di concetti altissimi scritti da mano eccellente, e poi legato in oro con molti rari, e pretiosi ornamenti, si contenta solo di quello che vede di fuori, e della bellezza di quei caratteri, ch'ei non intende, e non sà leggere, ma se lo piglia in mano vna persona dotta, e bene intendente, pasciuto prima l'occhio di quelle figure, di quei lauori, e di quell'arti di fuori si dà poi subito à leggere, e à pascere la mente di quei concetti, che vi troua scritti di dentro. Così à punto sono le historie di Christo, dell'attioni, & miracoli suoi, ch'vn'huomo semplice nella lettera piana, & nell'historia facile vede non sò che di raro, e di pretioso, che lo diletta à marauiglia, ma non sà penetrare più oltra, doue all'incontro vno eleuato spirito, à cui Dio hà fatto gratia d'intendere, e di penetrare i misterij, che per dentro all'historia nascosi sono, non si può rendere mai satio di leggerle, e di contemplarle.

Huomo al fieno.

Come il fieno è in vn ameno, e dilettenole prato verde fiorito, e bello, e di mani, e nella greppia languido, secco, è cibo di bestie. Così l'huomo hoggi, e nell'ameno e dilettoso prato della presente vita, sano, bello, ricco, & honorato, domani, sotto terra morto, pallido, languido, brutto, e deforme, cibo, e pasto de' vilissimi vermi.

Huomo vecchio al Giebuseo.

Come restò il Giebuseo tra i figliuoli di Israele per Diuin volere, acciò che hauessero di continuo a combattere contra di quello. Così è restato l'huomo vecchio in noi per Diuina ordinatione, acciò che habbiamo di continuo à combattere contro di quello, & essercitarsi alla pugna spirituale.

Huomo Idiota à animale.

Come vn Idiota, vedendo vn libro non conosce le lettere, ma vede solo quelle figure, e non sà cauarne altro. Così l'huomo animale, è terreno, vede la bellezza, l'ordine, e la grandezza delle cose del mondo, ma non penetra, e non si alza à pensieri più grandi.

Huomo à impronto di Sigillo.

Come mai non s'aggiusta vn impronto di sigillo, se non co'l proprio suo sigillo.

Così

Cosi l'huomo figura e improntо del ſuo Signore, accoſtandoſi à qual ſi voglia coſa, e ſia grande, e ſia vtile, e ſia di piacere quanto ſi voglia, mai non trouarà la vera quiete, inſin che non s'incontri, e confronti con Dio.

Huomo imprudente all'infermo.

Come l'infermo non può ſoffrire nè il caldo, nè il freddo. Così ne l'huomo imprudente sà reggerſi nelle proſperità, dalle quali riſcaldato, & gonfio con ſuperba fronte, & altiero ſigillo, tutti ſdegnando, ſe ne camina, ne meno nell'aduerſità dal freddo del le quali riſtretto, ne camina tutto auilito cõ gli occhi in terra, e con la fronte piena di rughe.

Huomo ſotto la legge à infermo.

Come l'infermo che langue in letto, non riceue aiuto dalle ricette ſe non piglia le medicine. Così l'huomo ſotto la legge Moſaica, non era libero da' peccati ſuoi, perche ſe bene hauea i precetti, non hauea però la gratia da quella.

Huomo all'ignorante.

Come non può vn ignorante penetrare la conſideratione del medico, perche egli purghi hoggi, e non hieri, ò laui dimane, e non hoggi l'infermo. Così non può l'huomo affermare certezza alcuna de ſecreti di Iddio.

Huomo ſenza gratia à mano diſarmata.

Come vna mano diſarmata in mezo ad vn eſſercito, oue ſi combatta ſolo contra di lei, non può reſiſtere. Così l'huomo priuo, & nudo della Diuina gratia, non può reſiſtere al numeroſo eſſercito de' peccati, che contro di lui ſi muoue.

Huomo alla mano.

Come la mano hà cinque dita, le quali hanno tre nodi da operare conuenientemente tutte le ſue operationi. Così l'huomo hà cinque ſentimenti à ciaſcuno de' quali volendo operar bene fa biſogno di tre gionture, che ſono, numero, peſo, e miſura.

Huomo vicino à morte al marinaro vicino al porto.

Come il marinaro, quando ſcopre il porto da vicino alza le mani al Cielo, e rende lodi à Dio, che l'habbia hormai liberato dalle minaccioſe, e ſuperbe onde del mare. Così l'huomo, quando ſi vede vicino al ſicuro porto della morte, deue render gratie à Dio, che lo voglia aſſicurare da' pericoloſi trauagli del mondo.

Huomo priuo di gratia à medico infermo.

Come il medico ſi ſcorda delle ricette, & dell'arte di medicina quando egli ha gran male, e contraſà a' Canoni, e alle regole di quella. Così l'huomo ſpogliato della gratia, & infermo per il peccato, quando viene grauemente tentato, ſe ben conoſce, che fa male contrauien però alla diuina legge, & a' ſuoi ſanti precetti, e comandamenti.

Huomo patiente al medico.

Come il ſaggio, e prudente medico ſopporta con ogni patienza tutte le ingiurie, e villanie, che dal farnetico li vengono dette. Così il patiente tolera con ogni humiltà tutti gli oltraggi, & diſpiaceri, che dall'iracondo li vengono fatti.

Huomo ſauio al Medico.

Come il buon Medico inſino da i ſerpenti, alcuni rimedij toglie. Così l'huomo ſauio inſino da nemici trae qualche frutto.

Huomo alla moneta.

Come le monete ſpeſſe volte pigliamo, non per quello che vagliono, ma per quello che corrono. Così gli huomini ſi deuono alle volte accettare non per quelli, che ſono, ma per quelli, che ſono tenuti.

Huomo ſauio alla Natura.

Come la natura non manda mai il parto ſuo fuori, ſe non hà concepito la dõna prima, e portatolo il debito tempo nel ventre. Così l'huomo ſauio non deue mandar fuori il ſuo concetto, ſe prima non l'ha bon conſiderato, ruminato, e con ſano giuditio eſſaminato.

Huomo à Nocchiero.

Come il Nocchiero non ſi ripoſa mai, ancor, che ogni giorno più s'auicini al porto. Così ancor l'huomo, o voglia, ò non voglia, ogni giorno più s'auicina alla morte ſenza prendere ripoſo alcuno.

Huomo peccatore à numero che paſſa la decina.

Come tutti i numeri, che paſſano la decina cominciano dall'vno. Così tutti gli huomini peccatori, che traſgrediſcono i dieci Precetti, hanno dal Demonio l'eſempio del la ſua tranſgreſſione.

Huomo ſemplice à picciola ſcintilla.

Come tal'hor ſi vede da picciola ſcintilla accenderſi col fauor di quieto vento, vna gran fiamma, & vn ſegnalato fuoco. Così alle volte dalle parole di perſone ſemplici s'ac-

s'accende ne' cuori nostri (co'l suaue vento del Spirito Santo) illustre fiamma d'amore, e gran fuoco di carità.

Huomo alla Rosa.

Come non si truoua alcuna Rosa senza spine. Così non si truoua huomo senza trauaglio.

Huomo che teme Iddio, al seruo, che teme il padrone.

Come il seruo, che teme il suo Signore, lo serue con più diligenza, con maggiore ossequio, & humiltà, e gli fauella con più modestia, e con più dolcezza. Così l'huomo, che teme Iddio lo serue con molta diligenza, è più humile nel seruire la sua Diuina Maestà, e con gran riuerenza, e sommissione gli fauella, e ragiona.

Huomo aspettatore di comedia, ò tragedia.

Come se nel tempo del verno, quando fanno quei crudelissimi freddi, che pare ne crepino per fin le pietre, ò verò se nella stagione della state quando fanno quei grandissimi caldi, che pare che abbrucci l'aere, s'abbatte, qualchuno ad incontrarsi à qualche comedia, ò tragedia, se ben fosse inuiato frettoloso in qualche parte, & hauesse grandissimo desiderio di partirsi, nondimeno dal piacere, che prende da quello incontro si và talmente trattenendo, e passando il tempo, con dire io mi parto, hor'hora mi parto, che si pasce di promesse vane senza mai partirsi. Così l'huomo incaminato alla virtù tanto nel verno delle aduersità quanto nella state delle prosperità se si abbatte à qualche passo, che gli diletti, e piaccia non sà da quello sbrigarsi, ma pascendo se stesso di doman farò, doman dirò, senza mai da quelli distorsi se ne viue vna vita otiosa.

Huomo e Donna à terra e acqua.

Come la terra, & acqua ciascuna da per se è buona, & mescolate insieme ne risulta vna cosa bruttissima, ch'è il fango. Così l'huomo, e la donna ciascuno da per se è cosa buona, e bella, ma quando poi insieme si congiongono, fanno loro fango di dishonestà bruttissimo.

Huomo auanti il peccato alla terra.

Come prima del peccato, la terra produceua da per se le biade, la qual poi maledetta voltò questo beneficio in spine, e triboli, nè produce più biade senza nostra fatica, perche la fu fatta madre di quelle, e quasi madrigna di queste, però genera i triboli, e le spine come figliuoli, e senza fatica, e le biade con gran fastidio come figliastri. Così l'huomo operaua la virtù senza fatica auanti il peccato, come sue care figlie, ma doppo le fa con grandissimo stento, e le nutrisce, come matrigna i figliastri, nutrendo & accarezzando i vitij come proprij figli.

Huomo prudente à terreno coltiuato.

Come vn terreno, che si coltiui, ritorna piaceuole, & molle, & atto à fare frutto. Così l'huomo prudente diuien trattabile, e mansueto, & atto ad ogni virtù.

Huomo sollecito e vigilante à terreno ben coltiuato.

Come vn terreno naturalmente fertile, se si abbandona, e lascia di coltiuare, diuēta squallido, & aspro, & al contrario quel terreno, che è infecondo, e siluestre molto, essendo coltiuato diuien fertile, e produce frutti dolci, e soaui. Così quel huomo, che è d'intelletto, viuace, e pronto, se nō lo coltiua con i continoui studij, resta & diuien hebete, e rozzo, & all'opposito quello, che è duro d'ingegno con il continuo essercitio delle lettere diuien litterato, e dotto.

Huomo patiente al vaso.

Come quel vaso è buono, che nella fornace non scoppia. Così quell'huomo è buono, che nell'ingiurie non s'adira.

Huomo che vuole empirsi di gratia à vaso, che si ha da empire.

Come hauendo à porsi dentro vn vaso liquore alcuno, bisogna, che n'esca prima l'aere sottile, e leggiero. Così s'hanno da spogliare della loro gonfiata superbia coloro, che vogliono empirsi de' veri beni della gratia Christiana.

Huomo à vccelli, à fiere, à pesci, & à caualli.

Come gli vccelli nascono à volare, le fiere à errare, i pesci à notare, i caualli à correre. Così gli huomini nascono per sapere.

Huomo vicino à morte al viandante.

Come accusaremo il viandante d'imprudenza, se sudando per il camino faticoso si ponesse à cantare, e finito il viaggio piangesse. Così ancora noi reputaremo sciocco quell'huomo, che ridendo, cantando, e festeggiando, se ne passasse il peregrinaggio della presente vita, e piangesse di poi quando giongesse al fine.

* *Huomo ad albero.*

Come l'albero prima produce i fiori, poi le foglie, e nel terzo luogo i frutti. Così l'huomo prima produce i fiori de buoni pē

sieri,

fieri, poi le foglie delle buone parole, e nel terzo luogo, i frutti delle buone opere.

** Huomo all'occhio.*

Come l'occhio che stà nelle tenebre non sà discernere tra bianco, e nero. Così l'huomo che è priuo della nobilissima virtù della discretione, non discerne trà bene, e male, trà male, e peggio.

** Huomo à pietra.*

Come nel ricco, e sontuoso Tempio di Salomone, non entrò pietra che non fosse fuora di quello martellata, e col scalpello lauorata. Così nel celeste, e diuin Tempio di Christo, non entrarà huomo che prima quà giù non sij stato scalpellato, e martellato, con tribulationi.

** Huomo vano à scudo leggieri.*

Come lo scudo quanto è più leggiero, tanto più si inalza in aria, e quanto e più greue và più à basso sopra la bilancia. Così l'huomo quanto più, è vano tanto più s'inalza, e gloria, e quanto più è prudente tanto più si humilia, e sbassa posto sopra la bilancia della lode.

** Huomo à vaso vile.*

Come non è cosa così vile che tempestata, e ornata di gemme, non diuenga preciosa. Così non è huomo tanto abietto che tépestato, e ornato di varie gemme di virtù non diuenga illustre, e nobile.

** Huomo à Peregrino.*

Come il Peregrino quanto più lungo viaggio camina, tanto più di poluere, fango, e pioggia riceue, e sente tanto maggior caldo, freddo, sudore, e fatica. Così l'huomo quanto più lungamente viue, tanti più graui affanni pericoli, e stenti, e tante più lunghe miserie di prouare gli è necessario.

** Huomo à Filosofo.*

Come sciocco sarebbe stimato quel Filosofo che cercasse la luce nelle tenebre, il calore nel ghiaccio, il consenso ne gli elementi, il grano senza la paglia, vino senza feccia, ò rosa senza spine. Così pazzo sarà giudicato quell'huomo, che pensa godere, e allegrezza senza doglia, riso senza pianto, contento senza dispiacere.

** Huomo à Marinaro.*

Come pazzo sarebbe stimato quel Marinaro che ridendo entrasse con la naue in alto mare, e piangendo entrasse in porto. Così pazzo con ragione si chiamerà quell'huomo che all'entrare nel mezo dell'onde più terribili di questo non men periglioso che turbato pelago del mondo se là ride, e quádo arriua al porto della morte piange, e duolsi.

** Huomo à onde e giorno.*

Come vn'onda dietro all'altra in vn momento fugge, e l'vn giorno dietro all'altro in vn baleno sparisce. Così vn'huomo che à pena se ne accorge dietro all'altro corre alla morte, e s'asconde nella sepoltura.

** Huomo à fiore.*

Come il fiore si vede la mattina colorito, e verde, e la sera poi impallidito, e secco. Così l'huomo nella mattina della sua giouentù, si vede giouane fresco, e bello, ma nella sera poi della vecchiezza, appare pallido, crespo, e brutto.

** Huomo à Hercole.*

Come Hercole lottando col figliuolo della terra, accortosi doue le forze gli erano somministrate, alzollo per viua forza in alto, e accostandoselo al franco petto, con le fortissime braccia lo strinse in modo che spirò la vita. Così l'huomo quale di continuo col suo appetito terreno (quasi cõ vno Anteo) combatte conoscendo doue esso ripigli il vigore deue leuarlo à suo mal grado sopra l'inuitto petto suo, e quiui cõ le braccia della ragione forte premendolo farsi, che esali la venenosa vita.

** Huomo à chi sogna.*

Come quello che spauentato in sogno da qualche visione, per non incorrere più dormendo in alcuna paura si sforza di star desto. Così l'huomo essendo in qualche disordinato affetto incorso, deue sforzarsi di stare auertito, e vigilante acciò nessuna cosa contraria alla virtù occupi, e turbi l'anima sua.

** Huomo à Contadino.*

Come il Contadino desidera conueneuole, e opportuna pioggia ne campi per poter coltiuarli, e trarne frutto. Così l'huomo in questo campo corporeo tanto diuino solamente deue infondere, quanto gli fà di mestiero acciò possa produrre frutti di buone opere.

** Huomo bello à naue dipinta.*

Come vna naue dipinta gouernata da tristo Nocchiero, presto pericola, e và in ruina. Così vn'huomo bello senza virtù, e con animo tristo, tosto si rompe al duro scoglio del vitio, e del peccato.

** Huomo ben vestito à spada di stagno.*

Come vna spada di stagno guarnita con

fodro

fodro d'auorio ingioiellato, non è buona da altro che da fare vna bella mostra. Così vn'huomo di vesti ricche vestito, ma senza virtù non è buono da altro che da pascere la vista à gli ignoranti.

Huomo prudente à Zeusi.

Come il gran pittor Zeusi hauendo à fare la bella imagine di Giunone elesse solo di tutte le Vergini Agrigentine cinque delle più belle, le cui fattezze egli imitasse. Così l'huomo prudente di tutti gli huomini ne elegge pochi, e questi saui, il consiglio, la la vita, e la prudenza de quali egli vada imitando.

Huomo à corpo.

Come, ò faccia si picciola l'ombra, ò venghi grande non cresce pero sminuisce il corpo. Così creschino le lodi, ò venghino meno l'huomo non vien perciò megliore, ò peggiore.

Huomo prudente à Scultore.

Come l'eccellente Scultore scolpisce il simulacro in oro, se nô hà oro in argêto, se anco di questo è priuo in rame, e se di questo hà carestia in stagno, in piombo, ò in qual si voglia altra materia. Così l'huomo prudente, e virtuoso, sempre in qualunque stato egli si truoui, ò di fortuna prospera, ò auuersa, fa di se stesso simulacro nobile di virtù, e di constanza.

Huomo vecchio alla Fenice.

Come è necessario che muora la Fenice vecchia, se hà da nascere la nuoua. Così fa dibisogno che muora l'huomo vecchio nel Christiano se i lui hà da rinascere il nuouo.

Huomo prudente à giuocatore di sbaraglino.

Come non si può chiamare valente giuocatore di sbaraglino quello che vince venêdogli punto fauoreuole, ma si ben quello che venendogli qual si voglia punto seruendosene giudiciosamente vince il côpagno. Così quello non si chiamarà huomo prudente che viue bene, e ragioneuolmente hauendo sempre prosperità nelle cose sue, ma si bene colui accascandogli quello che si voglia, ò male, ò bene si gouerna sempre con prudenza giudiciosamente.

Huomo a Nocchiero.

Come quando la naue solca il mare à vele piene, pare che il Nocchiero non faccia fatica alcuna, e pur tiene le vele tese lequali se amainasse se ben soffiasse il vento prospero farebbe poco viaggio la naue. Così quando l'huomo per fauore del vento dello Spirito Santo, e della gratia diuina nauiga prosperamente per il mare del mondo, se ben pare che egli operi poco tuttauia fa assai tenendo la vela della sua volontà, e del suo libero arbitrio aperta al vento prospero dello Spirito Santo senza la quale poco progresso farebbe nella via Dio.

Huomo à botte fessa.

Come nella botte fessa non appare diffetto mentre che ella è vota, ma quando hà dêtro il vino all'hora appaiono le sue fissure spandendo il vino in questa parte, e in quella. Così l'huomo mentre è in stato priuato non appaiono i suoi difetti, ma non si tosto sale à qualche vfficio, ò dignità, che cominciano apparire i suoi difetti scuoprendosi hor vn cane pieno d'ira, hora vn cauallo pieno di superbia, e sempre vn'asino pieno d'ignoranza.

Huomo à vaso.

Come il vaso si conosce se è rotto, ò sano dall'huomo che rende quando vien percosso. Così l'huomo mostra all'hora se è per patienza sano, ò rotto per impatienza dal suono delle parole che offeso mâda fuora.

Huomo prudente à fabricatori della Torre di Babele.

Come i superbi fabricatori della Torre di Babele, cessorno dalla fabrica per la confusione delle lingue, che mentre dimandaua il maestro calcina, il manoale gli portaua quadrelli, e quando voleua quadrelli, gli portaua calcina. Così l'huomo prudente abbandona gli affari, e l'imprese del mondo perche il più delle volte gli dà il contrario di quello vorrebbe, desidera honore, e gli dà confusione, brama piaceri, e gli dà trauagli, vorrebbe ricchezze, e gli porta pouertà gli chiede vita, & esso gli dà morte.

Huomo alla mosca.

Come se la mosca volâdo al vaso del mele ne piglia quanto gli basta senza immergeruisi dentro à fatto satia se ne parte, e vola altroue doue più gli piace, ma se vi si ci tuffa dentro resta da quello inuischiata nè potendo volarsene via vi muore del tutto. Così se l'huomo piglia tanto delle ricchezze di questo mondo che possa honestamête viuere, e sostêtare la famiglia sua cô facilità da quella si può liberare, e volare al Cielo, ma se per auaritia in quelle s'immerge inuescatosi l'ali del desiderio non se ne può liberare ma in quelle, e con quelle muore, e di temporale, e d'eterna morte.

Huomo à pozzo.

Come quanto il pozzo è più profondo, tanto l'acqua di quello, è più dolce, e soaue. Così quanto l'huomo, e più humile tanto è piu grato, e caro à Dio.

Huomo à balsamo.

Come il balsamo posto nell'acqua se è buono, e fino se ne và à fondo se è anche cattiuo se ne stà à galla. Così l'huomo posto nel l'acqua delle tribulationi se è giusto, e buono s'abbassa per humiltà, ma se è cattiuo, e peccatore si inalza per ira, e per superbia.

Huomo generoso à corsiero: huomo vile à rozza.

Come il generoso corsiero quantunque sij messo al basto, e alla soma tuttauia mostra la generosità sua, e la rozza all'incontro benche gli sia posto, e sella, e freno dorato scuopre sempre la sua viltà. Così l'huomo generoso, e magnanimo, ancor che sij adoperato in vfficij vili mostra tuttauia la grandezza dell'animo suo, ma l'ignobile, e vile, benche sij posto in dignità, e in altezza, scuopre però sempre la viltà, e bassezza dell'animo suo.

I

Imbriaco à huomo posto in tempesta.

COME in vna tēpestosa fortuna, & pericolosa, non si può volger l'huomo ne gustar pur vna minima delettatione, per il pericolo che di continuo gli si presenta auanti gli occhi. Così l'huomo imbriacato della temulenza, e furore del vino non gusta alcun piacere, ò delettatione.

Imbriaco al pesce.

Come il pesce credendo pigliare il cibo e preso dall'hamo sotto quello nascosto. Così l'imbriaco credendosi con diletto pigliar spesso il bicchiere, vien'egli preso dalla virtù del vino, che in esso si contiene.

Impatiente à padrone crudele.

Come il padrone crudele, hauendo in casa vn seruitore fede'e mentre egli è sano se ne serue, e quando egli è infermo lo scaccia è l'odia. Così l'impatiente fin che l'huomo è sano l'ama, ma quando egli è infermo l'odia.

Impatiente al fanciullo.

Come i piccioli fanciulli per vna sola delle cosette loro, che li sia tolta, lasciano incontinente le altre tutte, e piāgono e gridano dietro à quella. Così l'impatiente turbato dalla fortuna, in alcuna cosetta, ò picciola particella de' suoi beni, si reputa non hauer cosa più che vaglia, ma tuttauia è pieno di lachrime, e di querele.

Impatiente alle ventose.

Come le ventose tirano à se solamente il sangue cattiuo, e lasciano stare il buono. Così gli impatienti nelle ingiurie fattegli pensano solamente à quello ch'in essi genera colera, e peccato, & non à quello, che gli possono fare placabili, e mansueti.

Imperio d'Alessandro à Polifemo.

Come Polifemo perso l'occhio andaua tentoni con le mani in giro, senza gionger mai doue egli voleua. Così l'Imperio d'Alessandro sù la morte di quello, andò come cieco, quà, e là errando, facendo in tutte le imprese sue ogni sforzo in vano.

Imperio d'Alessandro à corpi morti.

Come i corpi morti, perche non hanno seco l'anima, non più crescono, nè si vniscono, ma si disciolgono da se stessi, e si risoluono. Così morto Alessandro l'Imperio suo palpitò, tremò, morse, e finalmente si risolse quasi che in nulla.

Imperfetti à fonte del Sole.

Come il fonte del Sole (secondo riferisce Pomponio Mela) nella meza notte, è caldo, e feruente, e nel mezo giorno, è come ghiaccio freddo. Così gli imperfetti nel mezo giorno delle prosperità sono freddi, e nella notte de trauagli diuengono per ira, e impatientia caldi.

Imprese di Christo sopra il monte Tabor à varie imprese di Santi, sopra diuersi monti.

Come Abraamo sopra il monte inuoca Dio, sopra quelli si salua Loth, Iddio appare à Moisè nel rogo, in quelli Aaron và ad incontrar Moisè, sopra quelli parla Dio col popolo, dà la legge di timore, dà vn essempio del tempio materiale, su quello spogliādosi le veste Sacerdotali Aaron, se ne veste suo figliuolo Eleazaro, su que'li insegna la terra di promissione à Moisè, si parla di maledittioni mescolate con benedittioni, su quelli, è ordinato à Salomone il Tempio, là Elia tratta distruggere Baal, in somma di là casca la pietra e ruina la statua di Nabucdonosor.

rosor. Così sopra il monte Tabor il padre parla al figliuolo, sopra quello si tratta della salute vniuersale, appare Christo nella gloria sua. Mosè, e Elia vengono a farli riuerēza, si dà la legge d'amore, si mostra l'essemplar del paradiso, apre Christo la veste del l'humanità, e lascia veder la sua gloria, e di suo padre si mostra il paradiso alli astanti, si ragiona di benedittioni sole, è ordinato alli Apostoli, che ascoltino, & si tratta di distruggere Satanasso, in somma cascano gli Apostoli, e si conformano nella fede di Christo.

Incarnatione di Christo in Maria, a sposalitio Regio.

Come suole talhor portare vno ambasciatore il consentimento d'vn Re per ispo sare fanciulla, e quando s'aggionge al voler Regio il consentimento della giouane subito si ratifica il matrimonio, e si stringe fra loro indissolubil nodo coniugale: Così e molto più altamente precorrendo il consenso di Dio portato dall'Angelo, aggiongendosi a questo il cōsentimento della Vergine, ne seguì quella sommamente inseparabile, & ineffabile vnione di Christo alla madre, & della Madre al figliuolo di Dio.

Incarnatione di Christo alla passione.

Come il mistiero della passione di Christo si fece in publico fuori della gran città di Gierusalem sopra il Monte Caluario. Così all'opposito il mistero della sua incarnatione fù fatto in secreto nella picciola città di Nazareth, dentro l'angusta casa di Maria e di Giosef.

Inchiostro à succo di naranci.

Come il succo di naranci fregato sopra il coltello gli toglie il taglio. Così l'inchiostro con cui scriuono i giudiciosi i loro dotti componimenti toglie il taglio acuto alla gran falce della morte.

Incipiente a Contadino.

Come il contadino nel tempo della state all'hora, che i Fichi cominciano a maturarsi, volendone cogliere coglie prima quelli, che sono pizzicati, e manomessi da gli vccelli, sapendo, che guidati dalla natura nō si possono ingannare. Così l'incipiente volendo cogliere i frutti dolcissimi dello spirito, deue incominciare da quelle virtù, che sono state abbracciate da Christo, senza alcun sospetto di fallire.

Incipienti a pellegrini.

Come i peregrini, che vanno per paesi ignoti, non solo per gelosia di non errare, chiedono a i paesani il camino, ma ancora cercano, che glielo mostrino co'l dito. Così gli incipienti mentre caminano per la uia della salute, deuono spesso domandare d'essere messi in sù la strada da' più perfetti.

Incipienti a gli vccelli.

Come i teneri vccelli, che cominciano a vestirsi di piume bianche, con l'ali deboli si leuano vn poco a volo, pur non osano allontanarsi molto dal nido, e commettersi a venti, & al cielo aperto. Così gl' incipienti, che cominciano a essercitarsi nella vita contemplatiua, se ben alle volte si leuano alquanto dalla terra con l'ali del pensiero, pur non ardiscono salir molto alto, entrando in quelle alte contemplationi diuine per terra, che l'eccessiuo, e inusitato lume non gli abbagli.

Incipienti, e perfetti à fanciulli e huomini.

Come di molte cose pauentano i fanciulli, di cui poscia si ridono quando sono huomini. Così molte cose spauentano gli incipienti delle quali si ridono poi che son perfetti.

Inconstanti al lago de' Traglodití.

Come il lago de Traglodití si muta (come essi dicono) sette volte il giorno naturale d'amaro in dolce e di dolce in amaro. Così gli inconstanti si variano non sette volte il giorno, ma dieci volte l'hora, d'amore in odio, e d'odio in amore.

Inclinatione buone a frutti ne' boschi.

Come alcuni frutti si trouano intricati, & auolti in qualche horrido, & inculto bosco, per ben che di natura loro siano saporiti, e buoni, restano però soffocati dalli arbori a lor dissimili. Così alcune buone inclinationi, ritrouandosi in vna persona, che tenga pratiche d'huomini vitiosi, rare volte, o non mai producono i loro virtuosi frutti, essendo da i vitij a quelle contratij soffocate.

Incontinenti alla naue.

Come la naue per vn spatio di tempo si difende dalle procelle del mare, al fine per cossa da troppo furioso impeto di vēti spezzate ancore, e sarte, si lascia trasportare ad arbitrio di fortuna, senza adoperare timone, o magisterio alcuno di calamita, per saluarsi. Così gli incontinenti fanno, che quello, a che dalle cupidità sono stimulati contra il douere, è male, però resistono, & oppongono

pongono

põgono la ragione all'appetito, onde ne na sce la battaglia del piacere, del dolore, contra il giudicio, in vltimo la ragione vinta dal possente appetito, s'abandona, & a quel lo in tutto si da in preda.

Incorrigibile al pesce Narco.

Come il pesce Narco punto dall'amo trasfonde il veleno nel ferro, e per la longa coda per i nodi della canna fino alla mano del pescatore. Così l'incorrigibil punto da vna caritatiua correttione fraterna non cessa di dir male del correttore fin alla morte.

Incorrigibile a carne callosa.

Come la carne, oue sia fatto il callo, non riceue il segno del colpo che vi si dà. Così l'incorrigibile non riceue vergogna dalle reprensioni, che da i sauij gli vengono fatte.

Incorrigibile a fanciullo.

Come i fanciulli abhorriscono le medicine, fuggono le battiture de'maestri, da quali potrebbono nondimeno d'infermi diuentar sani, e d'ignoranti dotti. Così gli incorrigibili hanno in odio le correttioni, & amaestramenti de buoni, dalli quali potrebbono riceuere correttioni, e dispositione al bene.

* *Indebitatò à infermo.*

Come l'infermo non vuol tolerare che il medico nel principio del suo male locuri dell'humor peccante che l'aggraua e moltiplica e perciò dall'infirmità sua alla fine nô si può liberare. Così l'indebitato che nel principio non si cura sgrauarsi da tal carico, ma vsura, à vsura e debito, à debito addosia diuiene alla fine di debiti tanto carico che non è poi possibile à liberarsene giamai.

* *Indebitato à facchino.*

Come degno di scherno sarebbe quel facchino che non potendo portare vn capretto, volesse portare vn bue. Così degno di riso è quello indebitato che non potendo pagare dieci, pigliando à vsura s'obliga à pagar cento.

* *Indebitato à morso da aspido.*

Come colui che è morso dall'aspido viene à poco, à poco con dolcezza addormentarsi e in quella soauità del sonno muore, perche all'hora il veleno tacitamente scorre per tutte le membra. Così l'indebitato che piglia danari à vsura, ne sente per qualche tẽpo beneficio, ma l'vsura à poco, à poco scorre per tutte le sue facoltà e le consuma te in debito per le quali poi fallisce e spesso ne muore incarcere.

* *Indebitato à chi cade nel fango.*

Come chi cade nel fango bisogna, ò che se ne leui, ò che si giacia come è caduto apũto, acciò nel voltarusi più che prima impiastricciato non esca. Così l'indebitato che piglia danari à vsura, fà di mestiero o che quãto prima gli paghi, ò che più oltre non passi, acciò che nell'accrescere vsura à vsura e debito à debito, tãto si inuiluppi, e intrighi che non ne possa poi mai più vscire.

Insperti de'beni celesti al Falcone capellato.

Come quando il Falcone di buona razza è portato di quà, e di là col corpo, come si costuma, pare a tutti, che sia codardo, ma poi che scapellato vedrà volar la preda, s'auenta verso di quella con tal impeto, che bene spesso rompe i getti, l'vccellatore nol può tener. Così fanno gli inesperti delle richezze celesti, e de misterij di Dio, i quali viuono a caso, che se poi illustrati dal lume della scrittura gli conoscono, & v'arriuano con gli occhi della consideratione, non è possibile a dirsi da quale ardore essi siano rapiti alle cose celesti.

Infedeli a chi vuole vedere il sole di notte, & a ciechi.

Come stolti son quelli, che vogliono vedere il sole di notte, & pazzi quei ciechi, che credono, che non si troui il sole, perche non l'hanno mai visto. Così pazzi, e stolti sono gli infedeli, che vogliono vedere i misteri della fede nella notte della lor infedeltà, e perche non vedono vna si gran luce (merce della cecità loro) non vogliono a patto alcuno creder, ch'ella vi sia.

Infedeli a cose senza intelletto.

Come infinite cose senza intelletto non potranno star à paragone con la forza intellettiua. Così mille infedeli non vagliono per vn fedele.

Infedele a chi guarda il cielo.

Come se a chi mira il cielo, tra l'occhio e le stelle si mettesse o la terra, o qualche altro corpo denso, gli occhi di quello non potrebbono vedere, se non quella terra, o quel corpo. Così l'infedele si dà a contemplar le cose diuine, e s'interponga tra l'intelletto suo, e Dio, l'infedeltà non vedrà mai altro ch'errori.

In-

Infedeltà alla notte.

Come non è possibile vedere questo Sole materiale, se non passa prima la notte. Così non è possibile godere la luce delle cose, se non passa prima l'horribil notte dell'infedeltà.

Infedeltà à ignoranti.

Come l'ignorante,& semplice non vuol credere,che gli Astrologi possino misurar il Sole perciò che essi non saprebbono misurarlo, se non à braccio, quando, à lui fossero vicini. Così l'infedele,tutto ciò che non può capire l'intelletto suo, crede egli non possa essere in niuna maniera, & però non potendo egli intendere gli altissimi, e profondissimi Sacramenti della fede,crede,che non siano, ne possano essere.

Infermo à Italiano.

Come s'alcuno signore Italiano, non potendo patire la moltitudine de' Cittadini Italiani,empisse l'Italia di Spagnuoli,Francesi,ò Germani,ci parrebbe vn gran stolto. Così quello che butta via fuori di se le superfluità consuete, e domestiche, e pone dentro nel corpo suo la scamonea, e gli altri molti semplici,di che sono piene le spetiarie, è degno di biasmo, poiche essi non hanno forza alcuna di purgare la natura,anzi essi più tosto hanno bisogno d'esser purgati.

Ignorante al cieco illuminato in Hierico.

Come il cieco alla porta di Hierico fu illuminato con la sola parola di Christo. Così l'ignorante alla porta della Chiesa con la parola della dottrina Christiana, vien illuminato.

Ignorante alla Farfalla.

Come la semplice Farfalla và con diletto procacciando intorno al lume la sua morte. Così il misero ignorante,và con piacere cercando la morte eterna intorno à vani, e falsi diletti del presente secolo.

Ignoranti à chi patisce di mal caduco.

Come quelli che patiscono di mal caduco,subito, che sentonò freddo cō la vertigine di testa accennano, che il morbo gl'è appresso. Così gli ignoranti, tosto che la fortuna gli esalta vn poco, ò con ricchezza, ò con potentia, ò dominio, accennano esser atti à cadere,e douer tosto precipitare.

Ignorante all'Arnione.

Come l'Arnione, se ben sempre stà nel grasso,è però sempre magro. Così l'ignorante,e stupido,se ben pratica spesso cō letterati,e dotti, resta però sempre ignorante, e grossolano.

* *Ignorante al piede.*

Come grā mostro sarebbe se in vn corpo humano, il piè vile si vsurpasse l'vfficio nobile della lingua,e tacēdo quella,questo presumesse di fauellare. Così cosa mostruosa sarebbe se in vn collegio d'huomini dotti vn'ignorante pigliasse l'vfficio tacendo loro d'insegnare.

* *Ignorante,e dotto a pastore, & herbolista.*

Come vn semplice pastore di estate nel maggior caldo del mezo giorno se ne stà dormendo sopra herbe di grā virtù di quelle non tenendo conto alcuno,ma l'intendēte herbolista conosciuto la virtù loro,le coglie,e le conserua con gran diligenza. Così l'ignorante legge le sacre, e diuine Scritture, ne intendendo i misteri di quelle se ne passa via facendone poca stima: ma il doto, e intelligente che in quelle altissimi secreti, e profondissimi misterij le, considera molto bene e nel seno della memoria le conserua.

* *Imagine del vero à imagine dell'huomo.*

Come l'imagine dell'huomo, ò di quale altra cosa si voglia,non è rappresentata giā mai dal specchio se prima sotto il vetro, ò cristallo non vien posto per fondamento,ò argento, ò stagno, ò piombo,o altro simile metallo. Così l'imagine del vero in cui risplende l'humana perfettione,non risplende mai se non ne gli animi che s'appoggiano sopra il fondamento della virtù.

Ingiuria alla spada.

Come non basta la spada à ferire il corpo, se già egli non è disarmato, perche in vn ricoperto di scudo, ò d'altro non può fare passata. Così l'ingiuria non può offender quello, ch'è armato con lo scudo della patientia.

* *Ingiurie à saette.*

Come le saette da forte muro, ò da impenetrabile armatura sono ripercosse. Così l'ingiurie in vn'animo grande, e sauio non fanno colpo, ma di ribalzo tornano à dietro.

Ingiurie alla reuerberatione del Sole.

Come la reuerberatione del lume del Sole offende maggiormente gli occhi deboli, & infermi. Così più dogliono l'ingiurie che la verità ributta in quella istessa bocca, d'onde escono.

Ingiuriato à infermi d'occhi.

Come quello, che ha gli occhi infermi, non potendo rimirar cose chiare, gli riuolta in quelle, che gli confortano la vista senza offesa alcuna. Così quello che viene dalle ingiurie del suo fratello offeso, non deue risguardare all'ingiurie, ma al frutto, & al guadagno, che da quelle caua non rompendosi per impatienza.

Ingiuriato à madrigna.

Come vna donna, che hà alcuni figliuoli, & altri figliastri, ama quelli perche li sono figliuoli, e questi, perche sono amati dal marito suo. Così l'ingiuriato deue amare gli amici, perche così richiede l'obligo dell'amicitia. & gli inimici perche sono figliuoli del lor padre Iddio, conseruati da lui, e difesi acciò che s'emendino.

Ingiurie alle pioggie, e grandini, & nuuoli.

Come le pioggie, grandini, e nuuoli (dalle quali siamo trauagliati in questo mondo) non arriuano alla regione sopralunare (come quella ch'è esente dalle impressioni.) Così l'ingiurie, i dispiaceri, e gli oltraggi fatti non deuono giongere al petto del vero sapiente.

Ingrati à Dio, à ingrati a gli huomini.

Come sono da tutti i buoni ragioneuolmente biasmati gli huomini ingrati, i quali riceuẽdo da gli amici, ò da padroni fauori, gratie e beneficij, e si scordano di seruirsi nell'occasioni, ò malignamente rendono offesa per seruitio, dãdo spine per rose, orti che per fiori, veleno e rãcore per frutti dolci, e gioueuoli. Così meritamente son degni, e di biasmo, e di castigo quelli ingrati, che offendono la gran Maestà di Dio, da cui riceuono ad ogni hora, ad ogni momento, tutti i doni ottimi, e tutte le gratie, & i fauori perfetti.

Ingrato al Mare.

Come il mare riceue l'acque dolci, e le rende amare. Così l'ingrato à dolci, e grati vffici rende amare, e triste maledicenze.

Ingrato à seruo cattiuo.

Come il seruo cattiuo, se bene è ben pagato serue pero male il suo patrone. Così l'ingrato, se ben si serue di questo gran Cielo, con tutto quello, che da esso si serra, non serue però al suo signore, quanto per tali beneficij è tenuto, & obligato.

* *Ingrato à Contadino.*

Come il Contadino bene spesso taglia dalle radici quell'albero sotto i rami del quale molte volte si è coperto dal furore delle repentine pioggie, e subite tempeste. Così l'ingrato molte volte machina dishonore, e morte à quello che ne'suoi maggior trauagli con l'auttorità sua gli è stato, e scudo, e targa.

Inimico à acqua del mare.

Come l'acqua del mare se bene è amara, e spiaceuole al gusto, nè si può bere, ella però nutrisce i pesci per noi, ella ci conduce da vn luogo à vn'altro comodamente, & è vtilissima al traffico delle mercantie. Così l'inimico se ben è amaro, e spiaceuole nella sua conseruatione, egli però ci apporta molte vtilità, come la prudenza nelle nostre attioni, e la vigilanza, e perseueranza nel bene operare.

Inimico all'Auoltoio.

Come gli Auoltoi corrono al fetore de' corpi putridi, ne sentono punto i corpi sinceri, e sani. Così l'inimico solo considera quello che si truoua di guasto, di vitioso, e di cattiuo nella città nostra, non attendendo punto al buono odore della fama, e delle virtù nostre.

Inimico di Prometeo à inimico nostro.

Come colui, che pensando vccidere Prometeo di Thesaglia gli ferì per auentura, e gli aperse vn humore che egli haueа su la persona, talche rotto, & aperto quel male vscì dal pericolo, che hauea di morire. Così suole anco spesso auenire, che vna villania detta per odio, e per male, sia di gran giouamento à qualche infirmità dell'anima che non sia stata prima considerata.

Innamorato del mondo à innamorato di donna.

Come vno innamorato di donna s'affatica più di compiacere a quella, che à se stesse. Così vno innamorato del mondo per il mondo s'affatica, e non per Dio.

Innamorato all'aria, pietra, e materia.

Come l'aria, quando è più oscura desidera la luce: la pietra quando è in alto, il centro, la materia quando è nuda (se però e mai) la bella veste delle forme. Così l'intelletto humano, ch'è come vna tauola rozza, nè dipinta, nè scritta, brama la perfettione della scienza.

Intelletto à cauallo da molino.

Come si copre gl'occhi al cauallo, che gira il molino, e così esequisce il suo vfficio. Così con la fede fa di mestieri bindar gl'oc-

gl'occhi dell'intelletto, acciò che senza curiosità creda quanto dalla Chiesa gli vien proposto.

Intelletto alla giustitia.

Come senza temperanza la giustitia nõ è virtù perfetta. Così l'intelletto senza sapienza non hà perfettione.

Intelletto all'occhio.

Come l'occhio, se ben da se è chiaro, non è capace di vedere i colori, le figure, & altre cose visibili senza esser illuminato dalla luce del Sole. Così il nostro intelletto, se bene è chiaro da se, è di tal sorte impedito dal la compagnia del rozzo corpo, che delle cose appartenenti alla salute hà bisogno d'essere illuminato dalla luce diuina.

Intelletto all'occhio, e specchio.

Come non si dice mendace l'occhio, e lo specchio se non comprende il Sole con la sua chiarezza, e grandezza, riceuendolo secondo la capacità della natura sua. Così l'intelletto nostro non si dirà falso, non cõprendendo Iddio secondo, ch'egli è in se stesso, quando l'intenderà secondo la capacità delle forze sue.

Intelletto humano a occhio di notola.

Come gli occhi delle Nottole, e Pipistrelli sono deboli, & infermi alla chiara luce del Sole, la quale con il suo splendore in tutto gli accieca. Così l'intelletto nostro è debole, & al tutto infermo alla chiara luce della essenza diuina, dalla cui chiarezza resta offuscato, e in tutto abbagliato.

Intelletto à occhi deboli.

Come gli occhi deboli delli augelli notturni restano dal più viuo, e chiaro raggio del Sole abbagliati. Così parimente l'intelletto nostro viene offuscato nel contemplare gli altissimi misteri, e secreti diuini.

Intelletto appassionato à infermo.

Come vn infermo per hauer guasto il palato sente le cose dolci del sapore dell'amare, e l'amare stima dolci. Così l'intelletto appassionato stima, e giudica il vero falso, & il falso vero.

Intelletto al Sole.

Come, se noi non hauessimo il Sole, non haueremo dalle stelle altro, che vna perpetua notte. Così se l'huomo non hauesse l'intelletto, e la ragione, quanto à gli altri sensi, non sarebbe in nulla in questa vita à gl'altri animali differente.

Intelletto allo stomaco.

Come non gioua allo stomaco quel molto che riceue, ma quel poco che digerisce. Così non gioua all'intelletto quel molto, che legge ma quel poco, che intende.

Intelletto senza luce à luogo senza Sole.

Come in ogni luogo, oue non luce il Sole, è notte. Così in ogni intelletto, oue non risplende il Sole della Diuina luce, sono per petue tenebre, e notte eterna.

* *Intelletto alla vista.*

Come la vista rimirando i fiori del pesco, intesti con arte gli stima rose, la mistura dell'alchimia riputa oro, vn tronco mezo sotto, e mezzo sopra acqua giudica diuiso in dui pezzi, e il Sol nascente simile à vna ruota, e tuttauia s'inganna. Così l'intelletto da qualche passione occupato giudica il bene male, il male bene, il picciolo difetto lo fa grande, e il grande l'estenua, e fa per quãto egli può apparir picciolo, e pur s'inganna anche esso.

Intender di Dio à splendor del Sole. Intender dell'huomo à splendor di lucerna.

Come acciò che splenda il Sole non hà bisogno di lume, & all'opposito non splende la lucerna se la non vien accesa. Così Iddio per intendere nõ hà bisogno delle creature come d'oggetto, che moua la potenza, & all'incontro l'huomo per intendere gli fa mistieri d'esser desto, e suegliato dalle creature, e da gli oggetti.

Inuidia à Cantarelle.

Come le Cantarelle nascono per le più fiorite biade, e nelle più fresche rose. Così l'inuidia più mira à quelli, che più sono e virtuosi, e gloriosi.

* *Inuidia al Tarlo.*

Come non nasce il tarlo nel cedro albero nobile, imputrescibile, e sempre verde. Così l'inuidia non nasce nel cuore dell'huomo sauio, virtuoso, e prudente.

Inuidioso all'Adultero.

Come l'Adultero hà la propria donna à schifo, ancor che bella, e gratiosa & và dietro all'altrui, ammirando le bellezze sue, ancor che di gran longa siano inferiori à quelle della propria consorte. Così l'inuidioso scordandosi de' suoi proprij beni si dà tutto à seguire gli altrui, amirandoli, & inuidiandoli.

Inuidioso alle mosche.

Come le mosche, che caminano sopra le spalle di qualche animale, non si fermano, eccetto sopra qualche piaga, che in esso hano ritrouata, abbandonando tutto il resto, che è sano. Così l'inuidioso non attende ne si fer-

si ferma nella consideratione del bene, e del le virtù, che nel prossimo si ritrouano. ma si bene mira, e mostra ad altri ogni picciolo difetto, ch'in esso scorge.

Inuidioso a Scarafagio.

Come il Scarafagio fugge gli vnguenti preciosi, & abbraccia le cose putride, e puzzolenti. Così l'inuidioso fugge le lodi delle molte virtù del prossimo, e tutto si dà a biasmare i piccioli difetti di quello.

Inuidiosi a camiscie di poueri.

Come le camiscie di quelli infelici, che vanno mendicando, quasi ignuidi sono tutte rappezzate, tutte lorde, e immonde, si che non ponno lauarsi. Così è l'animo dell'inuidioso tutto rotto, rappezzato, e fracido tanto, e tanto lordo, che non può lauarsi se non con grandissima fatica.

Inuidioso al fuoco.

Come il fuoco sempre si volta in sù e tēde ad alto. Così l'inuidioso sempre hà l'occhio à maggiori suoi, e quanto vno più cresce tanto più l'inuidia il seguita.

Ira al Fumo.

Come il fumo adombra gli occhi, nè lascia vedere quello, che l'huomo hà dauanti a piedi. Così l'ira offusca la ragione, e quel di buono, che la mente co'l senno hauria facilmente veduto, offuscato da quella non può in modo alcuno veder per schiuarlo.

Ira alla fiamma.

Come, è facil cosa smorzare vna fiamma accesa, o in paglia, o in stoppa, ma attacata in legni, & in altre materie sode, guasta, e ruuina ogni cosa senza potersi estinguere per la forza, che vi prende. Così quando che s'accorge da principio, & vede alterarsi per leggieri cagioni, e che il fuoco si comincia ad apprendere nella paglia de moti, non bisognano molte cose per estinguerlo, ma se si lassa attaccare nelle legna dell'ingiurie, e nella grossa materia delle villanie, tardi, o non mai si può tal fuoco smorzare.

Ira à nebbia.

Come la nebbia fà parere i corpi maggiori di quello che sono. Così l'ira che à guisa di nebbia infosca il giudicio, fà apparere grādi le picciole ingiurie.

Iracondo a acqua di mare.

Come l'acqua marina se bene non si può bere, nondimeno genera, e nutrisce i pesci, serue al nauigare, & al farne comodamente hauere da paesi lontani i nostri bisogni, Così se bene non si dee tenere, nè è buona la conseruatione dell'iracondo, ci gioua, però per esercitare la virtù della patienza, e dell'humilta, facendoci tolerandolo all'vna e all'altra habituare.

Iracondo al fuoco.

Come il fuoco quando non può euaporare in se stesso si incrudelisce. Così l'iracondo quando non può contra chi egli desidera sborrare l'ira e'l furor suo, contra se stesso alle volte l'empia mano conuerte.

Iracondo à serpente.

Come il serpente per la grande abbondāza del veneno che hà nel capo, non cessa di vibrare la veloce lingua. Così l'iracondo per la gran rabbia che hà nel petto non cessa di prorompere con la lingua sua in ingiuriose e contumeliose parole.

Irato alla naue.

Come la naue, quando hà il vento in poppa, se ne và con le vele gonfie altiera, e sprezza qual si voglia incontro di Pirati, o Corsari nemici suoi, a cui se manca poi il vento, si vede debole, humile, languida, e piena di paure, e suspitioni. Così l'irato gonfio dal vento ardente dell'ira non stima qual si voglia persona, anzi la sprezza, e ne tien poco conto, ma se manca, e cala l'ira diviene humile, mansueto, e trattabile a tutti.

Ira alla legna.

Come chi non aggionge legna al fuoco egli si viene a smorzare. Così l'ira, che nel suo nascimento non hà nutrimento doue attaccarsi, ne vi si soffia, tosto manca, & diuien nulla.

Iracondo al fanciullo.

Come il semplice fanciullo quando dalla prudente balia li vien tolto il pomo, che tien in vna mano, getta per sdegno anco il pane che tiene nell'altra. Così l'iracondo quando li vien tolto il comodo temporale da qualche suo emulo, getta anco la carità portando gli odio mortale.

Iracondo al giuocatore.

Come il giuocatore suda tutta vna notte per guadagnare cento scudi, & hauendoli venti con molta fatica, fa all'vltimo vn resto, e perde ogni cosa. Così l'iracondo s'affatica, & suda per far progesso nella via di Dio, e per vn poco di sdegno perde ogni cosa in vna volta.

Irato à naue agitata.

Come vna naue agitata in alto mare da con-

contrarij venti, e priua di Nocchiero, ſpeſſe volte nel maggior pericolo troua ſoccorſo col mezo d'vn ſoaue, piaceuole, e fauoreuol vento. Così l'irato agitato dal furor dell'ira ſpeſſe volte nel maggior pericolo troua ſalute col mezo d'vn piaceuole, & amoreuole ricordo.

Iracondi à Medico.

Come i medici eccellenti purgano ſpeſſo la colera amara con vna medicina amara. Così gli iracondi ſpeſſo penſano curar l'altrui ira, con ira, e puniſcono con ira gli errori commeſſi per l'ira.

Iracondi vitioſi à lottatori.

Come dua lottatori tutti imbrattati di poluere venẽdo à le preſe più l'vno imbratta l'altro. Così dua iracondi vitioſi, venendo alle ingiurie più ſcuoprono i vitij loro.

* *Irato à Fabro.*

Come il Fabro hà nella fornace il mantice, il ſpruzzatoio, le lime, i martelli, e l'incudine. Così l'irato hà nella fornace del cuore la memoria dell'ingiurie come mantice che ſempre ſoffia, la replica delle offeſe per ſpruzzatoio, le peſſime lingue in vece di lime, i danni, gli ſcorni, gli homicidij, e le ſtragi ſono i martelli, e la ſtorta opinione à guida di incudine.

* *Irato ad architraue.*

Come cadendo vn'architraue da alto mẽtre fracaſſa le mura, e i palchi, ſpezzato, e rotto anche egli rimane. Così l'irato mentre vendicandoſi offende il nemico nella robba, nella vita, ò nell'honore, anche egli reſta offeſo nella conſcienza.

* *Irato à fanciullo.*

Come l'imprudente, e ſemplice fanciullo vuole ſe cade, che ſij battuto la terra doue egli è caduto, ò la pietra che l'ha fatto cadere. Così l'irato impatiente vuole (ſe viene offeſo) che ſia battuto chi l'ha offeſo, ò il mal conſigliero che à ciò fare l'ha ſpinto.

* *Irato à Gioue.*

Come Gioue fulmina tutti quelli che l'offendono, e s'oppongono al voler ſuo, ſenza riſguardare à perſona alcuna. Così l'irato ſi vendica offeſo contra tutti ne perdona ad amici, parenti, à terrazani, ò à ſtranieri, e di ſprezza per fino à Dio.

* *Irato à Soldato.*

Come quel Soldato che ſvuole vſcire à battaglia, quando ſuona à riccolta, e poi quando s'affrontano gli eſſerciti ſi ritira à gli alloggiamenti, è alla militia inutile. Coſì l'irato che corre doue dimandato non è e non ſi muoue quando viene comandato, è alla patria inutile.

* *Irato à vccello.*

Come tanto più il ſemplice vccelletto ſi impania l'ali, quanto più caduto che è nel viſcho tenta ſcuotendole, e sbattendole di vſcirne. Così l'irato tanto maggiormente nell'ira ſi ingolfa, quanto più tenta offendendo vendicarſi.

L

* *Lagrime di Maddalena à torrente.*

COME i torrenti ritenuti per forza, quando ſono laſciati corrono più furioſamente che ſe il corſo loro nõ gli foſſe mai ſtato impedito. Così le lagrime di Maria Maddalena da' ripari della vergogna trattenute, eſſendogli tale oſtacoſo tolto corſero con maggior impeto che ſe il corſo non gli foſſe giamai ſtato impedito.

Latte à terra nera.

Come la terra nera è più fertile. Così il latte della donna nera, e dell'altre più ſoſtantioſo.

Legge Moſaica al corpo.

Come ſe bene il corpo da per ſe non viue, hà nondimeno in ſe qualche vtilità, che ſerue all'anima, che lo viuifica. Così ſe ben la legge Moſaica da per ſe non dà la vita, dà nondimeno grande aiuto à conſeguirla.

Legge nuoua à cibo inuſitato.

Come ſempre da cibi inuſitati ſi alterano gli humori nel corpo. Così per vna nuoua legge s'altera il popolo nella città.

Legge alla ſiepe.

Come le ſiepi ſono preſidio alle poſſeſſioni, producono fiori, frondi, frutti, e ſpini, ſono nido di ſerpi, e ricetto d'vccelli, ò d'altri animali. Così la legge diuina, è muro, e forte preſidio della Chieſa produce fiori odoriferi di buona fama à chi l'oſſerua, foglie di chriſtiana ſperanza che lo mantengono tutto verdeggiante, frutti di penitenza ſalutare, i quali, ancor che paiano alquanto aſpri in apparẽza (come auiene de' frutti delle ſiepi) ſono nondimeno di tanta vtilità, che ſeruono per fino per medicina contro l'infirmità dell'anima.

Legge alla siepe.

Come nella siepe sono spine, lequali pũgendo chi le tocca incautamente arriuano bene spesso insino al sangue. Così nella legge sono le castigature, lequali conuenendosi à trasgressori (come à quelli, che con poca riuerenza intendono ne' precetti del Signore) arriuano, e penetrano per fino alle viscere dell'anima.

Legge alla siepe.

Come intorno alla siepe sono soliti di habitare nascosamente serpi, & animali velenosi, i quali tantosto, che sentono infestar la siepe, subito gettano il veleno verso i dissipatori. Così intorno alla legge sogliono vagare i demonij per infettare, anzi ingiottirsi i preuaricatori.

Legge alla siepe.

Come la siepe aiuta mantenere il viandante nel dritto camino. Così la legge mantiene l'huomo nella strada della giustitia.

Legge alla voce.

Come la voce è prima, che il verbo. Così la legge, e prima, che'l Vangelo.

Legge alla Voce.

Come la voce passa col verbo fin'all'vdito poi essa fuge, e resta il verbo. Così la legge gionge al Vangelo, poi passa quanto alle cerimonie, e quanto alla seuerità de giudicij, e quãto alle figure, e rimane il Vangelo.

Legge alla voce.

Come la voce è quasi vn vehiculo del verbo. Così la legge hà preparati i cuori, e disposti al Vangelo.

Legge alla voce.

Come la voce senza il verbo non è vtile, ma è vn rumor infruttuoso. Così non è vtile la legge senza Christo, anzi è vna lettera superstitiosa.

Leggi di Principi à tele di Ragni.

Come le tele de'Ragni ritengono i minori animali, & alli maggiori cedono. Così le leggi de'Prencipi i poueri, e deboli constringono, e castigano e i ricchi, e potenti lasciano passar senza pena, ò castigo alcuno.

* *Legge vecchia à maestro di scrimia.*

Come il maestro di scrimia insegna bene a' discepoli suoi, come hanno da offendere il nemico, e difendere loro istesso, ma non gli dà però animo, ne forze per farlo. Così la legge vecchia data da Mosè à gli Hebrei, mostraua bene sì quello che doueano fare, ma non gli daua però forze da farlo.

Lettori di Poesia alle Pecchie.

Come le Pecchie del suco de' fiori fanno il dolce mele, con tutto che le genti, non prezzino altro de fiori, che il colore, e l'odore. Così se ben il volgo, e la plebe volge l'animo alla Poesia per giuoco, e per spasso, i lettori però di essa debbono riguardare più adentro, e cauarne l'vtile, che sotto la vaghezza di quella stà nascosto.

* *Liberale à Contadino e Architetto.*

Come per ben che gli vccelli becchino il seme, non si rimane il Contadino di seminare; e caduto vna casa non resta per questo l'Architetto di fabricarne vn'altra. Così il liberale per la perdita del beneficio, non cessa per questo di beneficare.

* *Liberale e benefico al Sole.*

Come il Sole non resta di communicare il lume suo alla terra quantunque cõ i suoi raggi maggiormente si induri. Così il liberale, e benefico, non debbe cessare di giouare altrui quantunque gli ingrati, per i beneficij fattogli venghino ogni dì più scortesi, e villani.

Libero arbitrio al capo.

Come il capo soprastà a tutte le altre parti del corpo. Così il libero arbitrio sempre & in ogni occasione è superiore nell'anima

Libero arbitrio à Dio.

Come Iddio non hà superiori, nè puote hauerlo. Così il libero arbitrio non patisce, nè può patir alcuno imperio.

Lingua all'albero.

Come l'albero non può fare altri frutti, ne fiori, se non conformi all'humore, che piglia dalla radice sua. Così la lingua non può formar parole, se non conforme alla passione, ò all'allegrezza, la quale le somministra il cuore.

Lingua all'orina.

Come nell'orina si scuoprono i segni del la sanità del corpo nell'infermo. Così dalla lingua si scorgono i segni della sanità dell'anima nel huomo.

* *Lingua Toscana à Romani.*

Come i Romani accettorno molti Italiani d'altre prouincie in Roma, e faceuanli Cittadini, ne perciò essi Italiani, Inglesi, Francesi, ò Tedeschi, ma Romani tutti si chiamauano. Così la lingua Toscana accetta voci Francese, Spagnuole, Prouenzali, e Siciliane nelle sue compositioni, ne perciò essa Siciliana, Spagnuola, Prouenzale, ò Francese si chiama, ma Toscana.

* Lin-

* *Lingua Toscana à Lingua Latina.*

Come la lingua Latina in quei secoli della sua essaltatione, pian piano fuora de' termini dell'Italia vscendo, quà e là sparse la fama, e la riputatione di se medesima. Così la lingua Toscana (mercè de chiari intelletti) hà sparso il glorioso, e honorato nome suo non solo ne gli stretti termini della nostra Italia, ma ne gli ampi, e larghi del mondo tutto.

* *Lingua Sciocca à membro infermo.*

Come vn membro infermo, e male affetto tira à se gli humori che vicini gli sono. Così la lingua sciocca, e mal sana riscaldata dalla brama del cicalare, tira in su la punta sua quello che cuoprire con silentio si dourebbe.

* *Lingua à saetta.*

Come la veloce saetta non solo ferisce quelli che gli sono vicini, ma anco i lontani. Così la mala lingua non solo infama i vicini, ma i lontani ancora.

* *Liuidezza di volto à liuidezza di muro.*

Come la liuidezza d'vn muro affumato sotto poca calcina fa bruttissima vista. Così la liuidezza d'vn volto increspato sotto biacca, ò belletto fa brutto, e stomacoso vedere.

* *Lode all'acqua.*

Come l'acqua conserua, e fa crescere gli arboscelli. Così la lode data à tempo fa aumentare, e crescere la virtù.

* *Lodi di Dio all'acqua del mare.*

Come non mancharebbono mai nuoue acque al mare, benche sempre se ne togliesse. Così non mancano mai nuone lodi à Dio, ben che sempre si lodi.

* *Loquace à Prodigo.*

Come il Prodigo nõ dà via il suo per vsar cortesia ne atto di liberalità, ma solo perche egli è vn grãde scialaquatore di robba. Così il loquace non parla quello che dice per amor, ò confidenza che egli habbia in chi l'ascolta, ma perche hà la lingua labile, e si compiace à dire ciò che gli cade in bocca.

* *Loquace à Musico.*

Come se bene la Musica, è dolce con tutto ciò se il Musico cantasse, ò suonasse fuor di tẽpo se bene eccellentemente nõ sarebbe lodato, ma per huomo di poco ceruello sarebbe tenuto. Così se bene il parlare, è cosa dolce, e deletteuole con tutto ciò se il loquace ragiona fuor di tempo ancor che bene, verrà beffatto, e per loquace tenuto.

* *Loquaci à capo di ballo.*

Come il capo di ballo si gode in vedersi far corona del popolo mentre egli danza. Così i loquaci si rallegrano della maggiorãza che tengono ne cerchi à nouellare.

* *Loth à colonne de Filistei.*

Come tolte le colonne che reggeano il palazzo de Filistei dal forte Sansone ruinò il palazzo, e morsero i Filistei. Così partito Loth con la famiglia sua da Sodoma per ordine diuino arse la città, con tutti i suoi habitatori.

Luce Diuina al Sole.

Come la luce, che gli occhi nostri corporei possono in questa vita vedere, è quella del Sole. Così la maggior luce, che possa cõtemplare nell'altra vita il nostro intelletto, è la luce diuina.

Luce spirituale à luce corporale.

Come questa nostra luce corporale, è visibile, purga, illumina, orna, e conferma. Così la luce spirituale con la temperanza purga, con la prudenza illumina, con la giustitia adorna, e con la fortezza finalmenre conferma.

Lume di gloria alla trasparenza.

Come la trasparenza dispone il corpo à riceuer la luce. Così il lume della gloria dispone l'intelletto alla visione di Dio.

Lume di gloria alli occhiali.

Come gli occhiali posti à gli occhi deboli causano la vista, e fanno vedere quello, che prima non si vedeua. Così il lume della gloria illuminarà la vista della mente nostra, e l'inalzarà tanto sopra la sua forza, ch'ella potrà arriuare alla contemplatione della bellezza di Dio.

Lume di gloria à lume del Sole.

Come il lume del Sole si comunica alle stelle, e all'aria, ma diuersamẽte, perciò che alle stelle, è quasi naturale, e però non s'oscurano mai, ma l'aria non l'hà così anzi spesse volte s'oscura hauẽdo il suo lume, in vna maniera, che presto si perde. Così il lume di gloria si comunica à beati in Paradiso in vn certo modo, che non si parte mai da loro, ma à Sã Paolo fu comunicato in questa vita per vn passaggio, che non si fermò in lui, anzi tosto lasciollo, e non potè longamente goderlo.

Luoco di Maria in Cielo à luoco di Christo in terra.

Come non si trouò in terra luoco più degno doue fosse riceuuto Christo, del ventre

di Maria. Così non fu luoco in Cielo più alto di quello doue riceuè Christo la sua santissima madre.

Luoco doue sono molte leggi, à luoco doue son molti medici.

Come doue sono molti medici sono molte malatie. Così oue sono molte leggi sono ancora, ouero sono stati molti vitij.

Luoco senza leggi a possessione senza siepe.

Come la possessione, che è senza siepe da viandanti è in tutto conculcata. Così il luoco, ch'è senza leggi, da ogni minima occasione è ruinato, e va in perditione.

Lussurioso all'occhio infermo.

Come vn occhio infermo guardando fissamente in vn sano gli dà la sua infirmità. Così vn lussurioso, ò huomo, ò donna che sia, mirando fissamente nell'occhio del continente gli infonde il suo veneno.

* *Lutero alla Tignuola e al tarlo.*

Come la Tignuola nasce nel panno, e il Tarlo nel legno, e quella consuma il pāno, e questo il legno. Così Lutero nato in Germania con i suoi falsi dogmi, e pestilente dottrina l'ha consumata, e distrutta.

M

Madre all'Edera.

COME l'Edera nata à pie d'albero crescendo à poco à poco, & abbracciandolo ben stretto lo fa cō quello abbracciamento, & ombra seccare. Così la madre, che troppo accarezza, & abbraccia il figliuolo, e spesso lo coua, e diffende dal giusto castigo, che merita, lo rouina, ò lo rende al tutto inutile, e licentioso.

Madre alla Gallina.

Come l'amore insegna alla gallina nascondere, e difendere sotto l'ali sue, i pulcini. Così l'amore è quello, ch'insegna alla madre, che non ha più hauuto figliuoli con quāta amoreuolezza gli debba gouernare.

* *Madre à radice.*

Come vna medesima radice, è madre della rosa odorifera, e della pungente spina. Così vna istessa donna il più delle volte, è madre d'vn figliuolo virtuoso, e d'vn cattiuo, e vitioso.

Madre Christiana à madre pagana.

Come la madre pagana, quado piglia in braccio il figliuolo bacciandolo dice, Iddio ti dia più ricchezze, che non hebbe Crasso, ò Creso, maggior honore, che non hebbe Pompeo, ò Cesare, maggiore felicità, che non hebbe Augusto, ò Alessandro. Così la madre Christiana pigliando, e tenendo il figliuolo in braccio, & accarezzandolo suol dire, Iddio voglia, che tu sia buono, giusto, continente, disprezzatore della fortuna, imitator di Christo, e diuoto della sua madre.

Maestro alla balia.

Come quelle balie, che nettando spesso calcatamente i fanciulli dalle brutture, che essi fanno ne togliano anco alle volte insieme la pelle, e doue pensano di far bene, fanno lor male. Così il maestro mentre, che cerca di leuare, e di troncare insino al viuo a' giouani i vitij, fa mestieri, che stiano intenti, che non li facciano impensatamente del tutto cattiui.

Maestro all'Agricoltore.

Come l'Agricoltore, quando suelle di terra vn rampollo siluestre, opra con tutte le forze la zappa, e ne caua la radice, ò postoui il fuoco l'abbruscia, ma volendo podare vna vite, ò vn albero di pomo, ò di oliua, vi stà molto con gli occhi aperti, temendo di non troncar parte anco di quello, che non bisogna. Così medesimamente il maestro, hauendo da leuar da vn animo giouenile il rāpolo pestifero dell'inuidia, ò la souerchia diligenza nell'arrichire, ò volendo troncare la dishonestà, e nociua libidine, preme molto bene la mano, e fa la piaga profonda, & alta, non curandosi di cauarne anco del sangue, ma hauendo da guarirlo d'vna tenera, e delicata parte dell'animo, e tratta dal vitio, stà bene auertito, e mira di non ruinare à vn tratto imprudentemente anco quella ingenuità d'animo, che in esso si ritroua.

Maestro à Cozzoni.

Come i Cozzoni amaestrano i caualli all'vbidienza del freno, & al maneggio per ogni verso. Così il maestro, che dà creanze à fanciulli dee insegnarli di sapersi seruire dell'orecchie in vdir assai, e parlar poco.

Maestro à Medico.

Come il pratico Medico cura vn figliuolo nato da vn padre infermo, ancor che sano sia. Così il diligente maestro deue frenare

nare il vitio del padre che pullula ne' costumi del figliuolo.

Maestro a balia.

Come le balie formano, e compongono con mani le membra de bambini ne' loro debiti luochi. Così i maestri indrizzano per mezo de' costumi buoni, i loro discepoli nel la prima strada della virtù.

Maestro e padre a chi nuota.

Come colui, che nuota, alle volte dà luoco all'onde, massimamente quando il vento rinforza, hor prospero, hor contrario. Così deue il maestro, e padre alle volte simulare di non vedere, ne di vdire alcuna cosa, che ne' discepoli, e figli vedono, & odano.

Maestro e padre à chi smoccola la lucerna.

Come quello che smoccola ben la lucerna perche arda, non vi aggionge però goccia d'oglio, onde possa mantenersi il lume. Così è nel maestro, e padre, che inanima il discepolo, e figliuolo, al ben'operare, ma nó mostra però via alcuna, ne modo come si possa, & debba ciò fare.

Maestro e padre à nutrice.

Come tosto, che nascono i fanciulli la nutrice gli accommoda, e drizza tutti i lor membri, acciò che diuentino poi dritti, e secondo l'ordine debito naturale, e non torti, ò sciancati. Così da principio bisogna, ch'i maestri, e i padri addattino, e componghino, debitamente i primi costumi de' lor discepoli, e figli, per esser quella prima età tenera, & atta à piegarsi, e farne quello, ch' altrui più piace.

Maestri e padri a balie.

Come le buone balie, poi che hanno fatto piangere i putti loro, per rachettarli, e riconsolarli gli si pungono al petto, e danno loro il latte. Così il buon maestro, e padre poiche, ò con battiture, o cō reprensione haueranno fatto piangere il discepolo, e figlio cercheran cō il latte delle lodi raddolcirlo, e quietarlo.

Maestri e padri à medici.

Come i medici mescolando alcune amarezze con succhi dolci hanno ritrouato il modo di temperare l'utilità con l'amenità. Così bisogna, che i maestri, & i padri temprino con la mansuetudine, e piaceuolezza l'auttorità, & rigore delle reprehensioni.

Maestro all'agricoltore.

Come l'agricoltore non porta al padrone tutti ma picciola parte de frutti dell'albero piantato l'anno à dietro, acciò dalla bontà di quelli pochi venga in cognitione della perfettione de gli altri. Così il diligente maestro non porta à mostrare al padre tutto il profitto che hà fatto il figliuolo pur l'ā no à dietro datogli in gouerno, ma solo picciola parte acciò da quella venga incognitione del rimanente.

Maledici à porci.

Come gli immondi e sporchi porci nello sterco e nel letame si coricano. Così i maledici nell'immonditie altrui con la lor maledica lingua si prostendono.

Maledico al Castore.

Come il Castore nel mordere è si possente che quando hà fatto presa dell'huomo, mai non lo lascia fin che non sente stritolar si l'ossa sotto il dēte. Così si truouano alcuni tāto maldicenti, che quando hanno cominciato à dir mal d'uno, mai rifinano fin che non hanno lacero à fatto, à fatto la fama sua.

Mali dell'huomo all'acqua.

Come l'acqua piglia sapori di quei luoghi d'onde ella passa. Così i mali dell'huomo passando per Christo pigliano il sapore, e gusto della sua gratia, e vengono degni del Paradiso.

Maligno à vaso tristo.

Come il buon vino posto in vaso tristo presto si guasta, e si corrompe. Così la buona dottrina, in vn cuor maligno presto s'altera, e si falsifica.

Maligni à paese sterile.

Come si truouano alcuni paesi, e terre tāto sterili, che per qual si voglia coltura, e diligenza d'industriosi agricoltori giamai nó si domesticano, ò non rendono frutto alcuno. Così si trouano alcuni animi tanto maligni, che per qual si voglia esortatione, e diligenza di predicatori, non vogliono deporre le maluagità loro.

Malinconia al Tarlo & alla tarma.

Come rode il Tarlo il legno vecchio, consuma la Tarma le nostre vesti. Così la malinconia deuora la carne, e l'ossa nostre.

Maluagità à condannato à morte.

Come ogni ribaldo, che và al suo vltimo supplitio porta seco col proprio corpo il suo tormento. Così la maluagità da se stessa si fabrica il suo suplitio.

Maluagità a scorpioni e cantarelle.

Come li scorpioni, e le cantarelle hanno in

in se stessi il rimedio del loro veleno. Così la maluagità ha seco di continuo il dolore, che l'affligge, e tormenta.

Mansueti a soldati assediati.

Come i soldati assediati in qualche città sentendosi batter le mura da l'artiglieria, empiono molti sacchi di bambagia bagnata, e pongongli per riparo, oue l'impeto delle palle percuote. Così i mansueti s'oppongono a colpi dell'ingiurie con la mansuetudine, e con essa sopportano ogni ingiuria.

Mansuetudine & pace alle ciglia & alle palpebre.

Come le ciglia, e le palpebre sono la guardia de gl'occhi. Così la mansuetudine, e la pace sono la custodia della carità.

Maria all'Arca di Noe.

Come l'Arca di Noè era talmente bituminata, e ferrata insieme, che non ci poteua entrar l'acqua del diluuio. Così Maria Vergine era talmente con la gratia stretta, e raccolta in se stessa, che non poteuano le fetide acque del peccato penettar nella santa mente di quella.

Maria al collo.

Come il collo congionge il capo col corpo. Così Maria congionge i christiani a Christo capo loro, e di cui quelli sono membra.

Maria a Hester.

Come la saggia, e bella Hester nel giorno della sua desponsatione, fu leuata fuori dall'albergo disegnato alla moltitudine delle donne, e con singolar pompa, introdotta alla stanza, & alla presenza del Rè Assuero. Così Maria Vergine nel giorno della sua assuntione fu con singolar trionfo tolta dall'albergo della Santa Chiesa militante, e guidata per tutta la corte celeste, e finalmente dal suo figliuolo, e sposo essaltata sopra tutti i chori angelici.

Maria all'Arca del testamento.

Come l'Arca del testamento era di legno imputrescibile, e tutta denrro, e di fuori coperta d'oro. Così Maria è incorrotta per la virginità, e piena tanto nell'opere esterne, quanto ne pensieri interni di carità.

Maria a Adamo.

Come, s'Adamo non consentiua al peccato, il peccato d'Eua non ci noceua, & il mondo non ruinaua. Così Maria Vergine non concepiua, la giustitia di Gioseffo nō ci gioaua, nè l'huomo si saluaua.

Maria all'arca.

Come l'arca fu nel diluuio inalzata dall'acque sopra tutti i monti. Così Maria nel maggior diluuio de peccati fu inalzatà sopra tutti i cori angelici.

Maria a chi porta noue merci.

Come è consuetudine in alcuni luoghi che qual si sia, che conduce, o ponga in piazza qualche merce non più vista, habbia per quella nouita qualche prouisione del publico. Così Maria Vergine, perche ella conduce al mondo quel nuouo frutto Giesù Christo, fu esentata dal tributo ordinario dell'altre donne, che è il dolore del parto.

Maria a Dio.

Come Iddio diede per cibo a primi parenti i frutti del paradiso. Così Maria Vergine diede per cibo a Christo il suo latte, di cui vna gocciola sola valeua più, che tutti frutti del paradiso, e più che tutte le gemme del mondo.

Maria alla casa di Dio.

Come Iddio non volle che la casa sua in Gierusalemme tanto da quello fauorita fosse mai ricetto d'altrui, che di se stesso. Così non vuol, che Maria Vergine tanto da esso amata, e fauorita fosse ricettacolo d'altri, che del proprio suo figlio.

Maria a Giudith.

Come la vedoua Giudith tagliò il capo a Holoferne terror del popolo d'Iddio, e liberò la patria sua Bethulia. Così Maria Vergine troncò la testa al diauolo perpetuo nimico del popolo, christiano liberando il genere humano dalla tirannide di quello.

Maria a fortezza.

Come ogni fortezza hà due difese, il muro di fuori, e la retirata di dentro. Così Maria hà il muro di fuori, ch'è il corpo, e la ritirata di dentro, ch'è l'humiltà della mente.

Maria a giardino.

Come in vno ameno, e delitioso giardido sono gran diuersità di fiori, che spirano gratissimi odori. Così in Maria Vergine si truouano gran varietà di virtù, che con l'essempio loro confortano i deboli al bene operare.

Maria à Ester Regina.

Come la bella giouane Hebrea Hester più di tutte l'altre giouani piacque a gl'occhi

chi del gran Rè Assuero, & a prieghi di quella saluò il popolo Hebreo. Così Maria Vergine bellissima piacque più a gl'occhi di Dio, di tutte l'altre donne del mondo, e per mezo suo liberò l'huomo dalla morte, e dal peccato.

Maria al monte.

Come il mõte è largo alle radici, & stretto nella sommità, e sopra la terra, nel monte l'acque son più dolci, e più feconde, il sole hà più forza, ui nascono le piante più odorate, i siti sono più forti alla difesa, abonda di semplici per la sanità, vi son ottimi pascoli per gli animali, il monte finalmente fa grad'ombra. Così Maria è larga alle radici per l'humiltà, stretta alla sommità, per la perfettione, e sopra la terra per la sua dignità, che in lei sono l'acque delle gratie più dolci, e più abondanti, che nelli altri santi, in lei arde con maggior efficacia la carita, vi sono le piante delle virtù piene d'odore, e di suauità, ella è luogo sicurissimo per saluarci da ogni aduersità, in essa sono tutti i rimedij per gli humani accidenti, cibi per satiar tutti gli spiriti christiani, e finalmente sotto l'ombra sua, e la sua protettione abbraccia tutti gli animi cãdidi per purità.

Maria alla Luna.

Come la Luna è ornamento della notte, madre della rugiada, padrona del mare, ministra de gli huomini, misura de'tempi, emula del sole, gouernatrice dell'aria. Così Maria Vergine è ornamento de'peccatori, madre della gratia, padrona del mondo, ministra delle sante inspirationi, misura de la vita emula di Christo, e finalmente gouerno de'buon pensieri.

Maria a madre di Rè.

Come la madre del Rè in terra tiene appresso di lui il luoco superiore a tutti i ministri. Così Maria madre di Christo Rè, e Signor de'Signori, tiene in cielo il luogo superiore a tutti i ministri di Dio, o siano huomini, o Angioli.

Maria alla nuuola.

Come la nuuola esce dal mare, e s'alza verso il cielo. Così Maria hà principio dalla terra, ma i pensieri sono tutti celesti con l'opere, & la vita.

Maria a Hester.

Come la bella Hester placò l'ira del Rè Assuero, confuse Aman, solleuò la miseria della sua gente, apportò somma allegrezza a tutto il suo sangue. Così Maria Vergine placò l'ira del Rè Celeste, confuse l'inimico infernale, solleuò la miseria di tutto il mondo, & apportò somma allegrezza alla terra, & al cielo.

Maria Vergine à Marta e Maddalena.

Come le due sante sorelle Marta, e Maddalena, che furon del loro albergo a Christo cortesi, riceuerono da lui gratie si grandi in vita, e in morte. Così Maria Vergine, che con tanta fede, speranza, e carità gli diede ricetto nelle sue viscere, riceuè da quello gratie, e fauori segnalati in terra, & in cielo.

Maria Maddalena à chi hà nausea in cibi delicati.

Come alcuni si trouano, che hanno per delicatezza di stomaco a nausea alcuni delicati cibi mentre son sani, che poi infermi pigliano per guarire cose, che gli stomachi gagliardi anco abhorriscono. Così Maria Maddalena, mentre era peccatrice haueua per troppo delicatezza, in fastidio tutte le operationi virtuose, ma poi conosciuta la sua infirmità spirituale, abbracciò, per guarire vna vita piena di lacrime, di sospiri, e di penitenza.

Maria alle nozze à Maria in cielo.

Gome Maria Vergine prese alle nozze la tutela de' poueri senza preghiere d'alcuno. Così in cielo, & molto maggiormente pigliarà il patrocinio nostro di che sempre la supplichiamo.

Maria à huomo sensato.

Come vn huomo sensato, & graue, e bene intendente, quando si risolue di ritirarsi dallo stato del secolo a seruire a Dio nello stato religioso, nella austerità, nella via della perfettione, muore alla sua vita primiera, tutto si rinuoua con quella, che s'appiglia. Così Maria Vergine consentendo alla diuina volontà nell'opera della incarnatione, si sentì con vna ineffabile maniera di morte allontanare dallo stato suo primiero, & alzarsi à vno stato sopra mondano.

Maria à ordine ecclesiastico nella Chiesa.

Come l'ordine sacerdotale nella Chiesa Militante contiene l'auttorità, che hanno gli ordini inferiori, e senza comparatione l'hà maggiore. Così la Beata Vergine nella Chiesa trionfante in cielo, hà tutta la gloria, che hanno gli altri Santi, & Angioli, &

senza

senza comparatione maggiore, come piu capace di gloria di qual si voglia Angielo, ò Beato.

Maria à pietre e à herbe.

Come molte pietre, & simplici si trouano (secondo, che dicono i naturali) che rédano gli huomini casti, e continenti che le portano adosso, ò se ne serue in cibo. Così Maria Vergine à chi la mirarà accenderà l'animo alla castità, alla pudicitia, e scaccierà ogni concupiscentia, estinguendo ogni moto carnale, & lasciando vn desiderio acceso d'amor santo, e puro ne'cuori, e nelle menti loro.

Maria alla pietra del deserto.

Come la pietra nel deserto per opra di Mosè diede acque in abondanza all'assetata gente Hebrea, & a gli armenti, e greggi loro. Così Maria, per opera di Christo, dà acqua di gratia non solo a giusti, e buoni, ma ancora a cattiui, e peccatori.

Maria al Roueto visto da Mosè.

Come il Roueto, che vide Mosè nel deserto ardeua, e non si consumaua. Così Maria fu fatta feconda restando intatta la sua virginità.

Maria al sole.

Come la mattina leuandosi il sole, prima che s'alzi con la fronte luminosa sopra i monti, se ben non sparge la sua luce, & il suo caldo pienamente nel nostro hemisfero, apporta nondimeno al mondo tanta allegrezza, e giocondità, che nell'aurora desta gli augelli a cantare, ne lascia per l'aria alcuna tenebra, alcuno horrore, alcuna ombra. Così Maria chiarissimo sole della Chiesa Christiana, se ben da principio, quando fù concetta, essendo ancora nel ventre materno, come sole a pena gionto a confini della nostra origine, non poteua mostrar pienamente la sua luce, & il suo caldo, diede nondimeno tale inditio de suoi splendori, che cominciò a rallegrarsi la terra, e il cielo, & si destorno le menti pie con non vsata allegrezza a render gratie al Signore, e fuggirono gli horrori, le tenebre, & l'ombre de'peccati.

Maria a stella.

Come le stelle, splendono al mondo nel l'oscura notte all'hora, che il sole è più nascosto. Così Maria Vergine, mentre era anchor notte oscura nel mondo, e che il sole Christo era ancora ascosto nel seno paterno, splendeua chiaramente fra Santi, & illustraua il mondo.

Maria a vaso di vino generoso, & a fornace accesa.

Come da vn vaso pieno di vino generoso, e di perfetta bontà, non potrà mai vscir altro, che vino ottimo, e perfettissimo, e da vna fornace accesa, e che tutta viuamente arda, e sfauilli, non potrà vscir altro che fiamma, altro che fuoco, altro che ardore. Così dalla Santissima, e benedetta Vergine, Madre Maria nõ puote vscir giamai alcuna parola, se non piena di santo incendio, di balsamo, di manna, o se altro si troua più dilettoso, e soaue liquore.

Maria allo specchio.

Come lo specchio puro, terso, e netto ne rappresenta al viuo l'effigie nostra. Così Maria Vergine senza alcuna macchia, ruga, o neo, ci rappresenta l'imagine, e il ritratto quasi di Dio.

Maria alla verga di Mosè.

Come la verga di Mosè fatta Serpente deuorò tutti serpenti de Magi Egittij. Così Maria fatta madre di Christo destrusse tutte le heresie del mondo.

Maria alla terra.

Come la terra è più bassa di tutti gli altri elementi. Così Maria Vergine è più humile di tutte le altre creature pure, e rationali.

Maria a Eua.

Come Eua per esser fatta inobediẽte diuenne dannosa, e a sè, & a tutti gli altri. Così Maria con la sua obedienza fu profitteuole a sè, & a tutto il mondo.

Maria e Gioseffo a chi hà perso vna cosa.

Come se vn crede hauer vna cosa non la và cercando, ma se gli entra sospetto d'hauerla perduta, fa ogni fatica per ritrouarla. Così Maria, e Gioseffo pensandosi hauer il picciolo Giesù con loro alla partita di Gierusalemme non fecero diligenza di cercarlo, ma non si tosto s'accorsero hauerlo smarrito, che con molta cura, diligenza, e sollecitudine lo cercorono per fin tanto, che'l trouorno nel Tempio nel mezo de Dottori a disputare.

Martiri alla Fenice.

Come la Fenice arde se stessa, per tornare in miglior vita, dando le membre inuecchiate per rihauerle noue. Così i martiri danno

danno la vita propria a i tormenti, & alla morte, per acquistar vn'altra miglior vita in cielo, e rinouar l'inuecchiate membra cō l'immortalità.

Marito à Prencipe.

Come se il Principe si diletta di Musica, è cagione, che molti seruitori diuentano musici, se di lettere molti diuentano dotti, se d'armi molti diuentano valorosi caualieri. Così se il marito pon molta cura nell'attillatura del corpo, fa che la moglie mette molto studio in abbellirsi, s'egli è dissoluto, e dato à piaceri fa dishonesta, e lasciua la moglie, s'egli è da bene, & ama l'honestà, e la virtù, la fa modesta, pudica, e santa.

Marito à chi non può montar à cauallo.

Come quelli, che non possono per qual che loro infermità montar à cauallo insegnano a caualli loro di piegarsi, e di abassar la schiena. Così quel marito, che hà tolto nobile, e ricca donna per moglie, abassa, e humilia al quanto la grandezza di quella, acciò che auuilitala, e dimessala vn poco, possa meglio seruirsene, e comandarle.

Martiri à Capitani.

Come il capitano non attende a pericoli della guerra, ne gli stima, ma aspira alla vittoria. Così il martire non si cura de tormenti del tiranno, ma anhela al trionfo.

Matrimonio a carne insipida.

Come per mangiar carne insipida si cerca salsa, o altro tal sapore. Così per sopportare il graue, e noioso carico del matrimonio si ricerca l'amore.

Meditatione all'accialino.

Come l'accialino percotendo la pietra fuocata ne caua le scintille, e il fuoco. Così la meditatione delle cose Diuine caua dal duro cuore fuoco d'amor Diuino.

Membri del christiano alla neue.

Come la neue è bianca, fredda, e feconda. Così le membra del christiano debbono esser bianche nella virginità, fredde nella viduità, e feconde nel matrimonio.

Medicina alla legge.

Come la medicina prohibisce a medici medicar sè medesmi, tanto è sospetto il proprio giuditio. Così tutte le leggi fuggono i testimoni, e Giudici sospetti.

Medicina alla spada.

Come la spada graue, & di buona tēpra s'è in vna man debole, è ruina, & non difesa del soldato. Così la medicina gagliarda, se non troua la complessione buona, e gli humori den digesti non sana, ma vccide l'infermo.

Mente del christiano al sole.

Come il sole è chiaro nell'aspetto, veloce nel moto, impassibile nell'operare. Così la mente del christiano è chiara contro la lordura, agile contra la pigritia, impassibile contra l'ira, sottile contra l'auaritia.

Mente à donna grauida.

Come la donna, che è sopra parto, hà di bisogno dell'ostetrice, acciò che l'aiuti a partorire. Così la mente grauida del buon proposito non lo può partorire senza l'aiuto, e fauor diuino.

Mente à giardino e vigna.

Come i giardini, & le vigne sogliono nō coltiuate insaluatichire, & à poco, à poco diuentar boschi. Così la mente, che non s'essercita con lo studio della religione diuenta in poco tempo ignorantissima.

Mercante alla donna lisciata.

Come vn cauto mercante mostra i suoi panni, quando hanno la biacca, ò altro mancamento in luoco oscuro. Così la donna lisciata oltra misura, nō osa cōparire al chiaro lume del sole, ma solo si mostra di giorno in qualche camera oscura, o la sera à lume di torcie.

Mezo al ponto del centro.

Come è difficile nel circulo trouare il pōto del centro, ch'è il mezzo. Così è difficile trouar il ponto della virtù posta nel mezo de' dui estremi vitiosi, l'un per lo troppo, l'altro per lo poco.

Mesto per troppo affanni & allegro per le molte prosperità a seme, o troppo humido, o troppo secco.

Come le sementi gettate in terra, ò per lo troppo humido, ò per lo troppo secco non germogliano, ma si fanno sterili, suffocando l'humido, e l'ardor deuorando la virtù loro generatiua. Così il mesto per gli troppo affanni, & il dissoluto per le molte prosperità non fanno frutti di buone opere per esser la virtù dello spirito ò soffocata dal dolore, ò consumata dalla vana allegrezza.

Ministri de' Prencipi à fanciulli.

Come quando noi veggiamo i semplici fanciulli calzarsi le scarpe de' padri loro, ò porsi le loro berrette, se ne ridiamo. Così quando vediamo vn semplice ministro de'

Pren-

Prencipe volersi attribuir l'auttorita suprema del Signore, e di quella vestirsi, & andarne gonfio se ne ridiamo, e burliamo.

Misteri alle Saette.

Come le subite, e spauentose Saette lasciano stare le fabriche basse, e in vn momẽto ruinano gli alti edificij. Così le subite, e improuise miserie non toccano il basso vulgo, & l'abietta plebe, ma tutte si scaricano sopra i ricchi, nobili, e potenti.

Misericordia di Dio a giustitia di Prencipe.

Come la giustitia d'vn Prencipe contra vn scelerato mostra la sua potenza. Così la misericordia di Dio verso vn peccatore mostra la sua bontà.

Misericordia al fiume.

Come il fiume quando è più impedito ritenuto dal corso, tanto più poi corre con impeto. Così la misericordia di Dio tanto risorge più abondante, quanto più tarda l'entrata nell'anima del giusto.

Misericordia e modestia a ornamento.

Come gli ornamenti del corpo s'adoprano per accrescere la bellezza naturale negli occhi delli huomini. Così la misericordia, e la modestia adorna l'anima nel cospetto di Dio, & ne fa grati alla vista de gli huomini.

Misericordioso al mercante.

Come industrioso è tenuto quel mercante, che vende il piombo, e guadagna l'oro. Così è riputato prudente il misericordioso, che dà i beni temporali, e guadagna, e fa acquisto de' beni eterni.

Miracolo alla medicina.

Come la medicina a vno infermo graue, spesse volte per la malignità de gli humori si conuerte in veleno. Così il miracolo spesse volte fa peggior le menti auuilupate nel peccato.

Miracolo a sugello.

Come il sugello è segno della volontà Regia. Così il miracolo, è segno della volontà di Dio.

Misteri della fede al fuoco.

Come non si truoua tra tutti glielementi cosa più attiua, e vehemente all'operare che il fuoco, il quale nondimeno se pur toccherai prestamente, non ti abbrucierai, per hauer dibisogno nell'operare vn poco di tẽpo. Così parimente i misteri della fede, che sono quasi vn fuoco spirituale, ch'abbrucia i petti agghiacciati, sarebbono frutto s'in essi facessimo qualche dimora.

Misteri Diuini à Medicine.

Come allhora giouano, e sanano l'infermo le medicine quando nel stomaco dal calor naturale vengono digerite. Così i misteri Diuini allhora sommamente giouano all'infirmità de gli animi nostri, quãdo spesso nel stomaco della memoria vengono e conseruati e con attentione meditati.

Modo di conseruar la sanità a modo di nauigare.

Come i ben periti marinari nel tempo buono, & fermo non piegano, o calcano molto la vela, ne quando si sospetta di mal tempo la spiegano del tutto. Così quello che è desideroso della propria sanità, nel tempo, che sano si truoua, non deue spiegar in tutto la vela all'appetito, ne in tutto negarli quello, che desidera, ma con la mediocrità caminar il corso della presente vita.

Modo di acquistare amici a modo di depinger di Zeusi.

Come Zeusi pittore dimandato, perche dipingesse le cose sue in così longo tempo perche a vn longo tempo le dipingo rispose, cioè all'eternità. Così non si dee vna longa amicitia acquistare, se non con lunga pratica, a sommo giuditio.

Modo che tiene Iddio per solleuar l'homo, a quello che tiene il demonio per ruinarlo.

Come quando seguì per lo peccato la ruina del mondo, erano insieme i primi nostri parenti marito, e moglie. Così, quando il sommo Signore ha voluto per giustitia solleuarlo, volle, che si trouassero dua sposi marito, e moglie, Maria, e Giosefo.

Modo di morir dell'anima a quel del corpo.

Come in quei, che morono corporalmente si vede mancar a poco a poco il caldo, e col caldo la vita. Così, quando muore l'anima, a poco a poco s'estingue il caldo dell'amor di Dio, e del prossimo, & questo mancamento di caldo è la morte dell'anima.

Moderator dell'ira al padre.

Come il padre, che vede il figliuolo voler alcuna cosa tagliare col ferro, toltoglielo di mano fa molto meglio quello, che il putto far intendeua. Così chi toglie la vendetta di mano all'ira esso securamente, & senza danno del mondo, anzi con vtilità, si vendica non volgendo in se stesso le pene in vece

in vece di colui, contra ilquale era la vendetta dirizzata.

Modo di conseruare la vita spirituale, à quello di conseruar la temporale.

Come la vita corporale, per conseruarsi hà bisogno dell'aere per respirare, del cibo per nutrirsi, del vino, ò acqua, ò altro liquore per humettarsi, d'essercitio per eccitare il calor naturale, consolidar le membra, e consumare il superfluo, di dormire perche possino gli spiriti vitali hauer qualche riposo, della vigilia, perche gli organi, et i sensi liberamente possino riceuere la virtù della vita, e finalmente poi della quiete, perche nõ fosse la vita istessa da moto troppo violento assorta, & estinta. Così la vita spirituale per conseruarsi anco essa tiene necessità d'aere spirtuale, che è lo Spirito Santo, che spirando, e sospirando, amore ci conserua viui in Dio, dell'Eucharistia santissima, che la nutrisce, della penitenza, che con le lachrime l'humetta, dell'essercitio delle buone opere, che la conserua, fortifica, e tutta via gli fa acquistar nuouo grado di vita, della meditatione, & contemplatione, nella quale si ricrea, e ristora dalle passate fatiche della vita attiua, cautella, buona, e santa, in cambio, e luogo di vigilia, d'vna quiete di censcienza finalmente pacificata tutta, e perseuerante per fino alla fine della presente vita mortale.

Modo che tiene il demonio per far peccar l'huomo, à quello che tiene il serpe per auelenarlo.

Come quando il velenoso serpe morde l'huomo, prima per la frigidità del veleno resta come stupido, & insensibile, poi à poco à poco si difonde il veleno per le vene, e difuso ch'è in tal maniera, arriua finalmente là, doue arriuato lo priua della vita, e gli dà morte. Così quando il serpente velenoso del demonio, del mondo, della carne, e del peccato stesso, e d'altri nemici dell'anima, s'apresentano per auelenarlo con le loro tentationi, prima diuenta stupida, & insensibile, perciò che come perplessa và vacillando di quello in questo pensiero, perche all'hora non sà che debba fare, segue poi il veleno per delettatione à riscaldarsi, & à caminar per le vene de gli affetti interiori, non giongendo per ciò ancora per fino al consenso della ragione superiore, & all'hora è peccato sì, ma veniale, ma s'egli arriua tanto in sù, che aggionga insino al cuore, & alla ragione superiore, consentendo à quello in tal caso se ne parte il calore souranaturale della gratia, che mãtiene l'huomo viuo, & vnito in Dio, e l'anima per conseguente se ne muore, e così il peccato cõmesso si dice che è mortale.

Modo di conoscere il peccato mortale dal veniale à modo di discernere l'infermità mortale, dal la reparabile.

Come quando il disordine nato contra i corpi, arriua per fino alla destruttione del principio vitale, ch'è il calor naturale, all'hora quel corpo è morto, ma quando il disordine è solo nelli humori, mezi ordinati dal sopradetto principio vitale, se ben è infermo, nondimeno, è caso reparabile essendoui ancora il calor naturale, che mantiene la vita. Così quando il pensier cattiuo (che serue in luogo del mal humore) nel l'anima nostra arriua insino a far, che gli mãchi la carità, ch'è il calor sopranaturale, che la mantien viua in Christo, all'hora se ne muore, e pecca mortalmente, ma quando non gionge fin la sù, ma solamente si ferma ne i mezi, perche resta ancora il celeste calore non muore, ma rimane solamente alterata, & indisposta, & con molta facilità può anco guarire.

Modo di ritornare alla gratia, al ritorno della stagione.

Come non può la stagione de' tempi variarsi mai, se non con l'ordine, che già riceuette da quel Creatore Iddio, che cõ l'ordine datogli creò loro insieme, onde conuiene aspettar i tempi d'ogni cosa. Così non si basta (poi ch' entrato il verno del peccato in noi) a ripigliar la state dalla gratia, se prima non torna il sol de la giustitia, che liquefacendo i ghiacci, & le neui, che tengono suffocato il nostro cuore, risusciti l'herbe de buoni pensieri, renda il vigor à gl'alberi de' nostri sentimenti, e dia a i monti delle potenze la sua prima vaghezza.

Moglie à Gatto.

Come il gatto nell'odorare de profumi diuenta furioso Così la moglie quando s'accorge, che il marito suo pratica con altre donne diuenta arrabbiata.

Moglie à chi s'appresenta all'Elefante & al Toro.

Come quello che s'appresenta inanzi al l'Ele-

l'Elefante non porta veste di color chiaro, ne chi s'appresenta à Toro di color rosso, perche sanno, che da tali colori, son irritati. Così le saggie, e prudenti moglie non deueno comparire inanzi à i mariti loro, cõ quelli ornamenti, & habiti, cha dispiacciono loro, per non irritarli, e darli noia.

Moglie à linea, e superficie.

Come bisogna (secondo i Geometri) che le linee, e le superficie, non si mouano da per se, ma insieme col corpo, del quale son linee, ò superficie. Così la moglie fà di mistieri non habbia affetto alcuno suo proprio, ma tutti col marito communi, & l'allegrezza, e i pianti.

Moglie alla Luna.

Come la Luna, quando è longi dal sole si mostra lucida, e chiara, & quando gl'è presso si nasconde, & s'oscura. Così al contrario la moglie da bene, quando è col marito si dee far vedere, quando non vi è il marito, poi si dee stare sempre come ascosa, in casa.

Moglie alla piaga.

Come la piaga dal lato manco (secondo che i Medici dicono) si fa sentir anco dal destro. Così, e più dee la moglie sentir gli affanni del marito, & il marito quelli della moglie.

Moglie à Poeta & oratore.

Come i Poeti, & gli oratori se ben fuggono quelli isquisiti, e molesti modi di dire, si forzano nondimeno, di aggradire all'auditore con l'ordine delle cose, co' costumi. Così dee vna buona moglie fuggir ogni superfluità, à ciò la possa fare parer men c'honesta, co' costumi però, e gratiosi modi di viuere si dee sforzare d'accommodarsi per ogni via honesta alla natura del marito.

Moglie a pianeti.

Come la Luna può così perseguitar l'huomo con la sua instabilità, come fauorirlo con la sua liberalità: Marte può così danneggiare con i suoi tumulti, come giouarli con le sue forze: Mercurio può egli così far danno con le sue curiosità come beneficio con la sua eloquenza: Gioue può anch'egli così aggrauare con le tirannie come indolcir con la sua affabilità: Venere può così perseguitare con la libidine, come accarezzar con l'amoreuolezza: Saturno può così apportar noia con le sue malinconie come contento con la sua giustitia sommaria: Il Sole vltimamente può con le sue ambitioni così nuocere come con le sue grandezze giouare. Così la bellezza, le ricchezze, la nobiltà, l'acutezza dell'ingegno, la domestichezza famigliare, la protenza nel dire, e la troppo rigidezza della moglie può così esser cagione al merito, d'allegrezza, di contento, d'honor, di piaceri, di grandezza, di spasso, e sicurezza, come di mestitia, di scontento, di dishonore, d'affanno, di sprezzo, di malinconia, e di dubietà di fede.

Moglie ricca allo specchio.

Come vno specchio ornato d'oro, e di gemme nulla vale, se nõ rappresenta la imagine di chi vi si mira simile. Così nulla gioua la ricca moglie, se non accorda la vita, & i costumi suoi con quelli del marito.

Moglie allo specchio.

Come è vitioso, & non val nulla lo specchio, che rappresenta dogliosa l'imagine d'vno allegro, o gioconda quella d'vn malenconico. Così è stolta, e senza ceruello quella moglie, che quando il marito stà allegro, e fà festa, bassa la frõte, e contrahe le ciglia, o quando egli stà su'l graue ella ride, e vuol scherzare.

Moglie a soldati Greci di Ciro.

Come i capitani di Ciro ordinauano à Greci, ch'erano con loro al soldo, che se i nemici venissero gridando essi tacessero, entrando alla zuffa, & se quelli venissero taciti essi gridassero. Così le buone moglie, e sauie, quando i mariti irati gridano si stanno tutte tacite, e salde quando i mariti si taciono, esse gli ragionano, li consolano, e li tranquillano.

Mondo & Elementi a beni temporali.

Come il fuoco, se bene scalda, abbruccia ancora, sommerge l'acqua, sa ben laua, appesta l'aere, se ben fa respirare, produce la terra molte spine, e triboli ben che produca, e germini molti frutti, e fiori, le ricchezze, se ben apportano molti agi, sono pur anco alle volte cagione che l'huomo è perseguitato da' Principi, odiato da parenti, vcciso insino dal proprio sangue suo, la casa se ben cuopre dalle neui, e dalle pioggie, & ripara da' venti, e dal freddo eccessiuo, e dal troppo ardēte caldo, alle volte anche hà oppresso il patrone, con vna repentina, e subita ruina, le possessioni, se bendano a chi le possiede, e quiete, & pace, sono pur anco ben spesso cagione di molte liti, e trauagli.

Così

Così il mondo, tanto dall'huomo amato, se bene gli apporta qualche spasso, diletto, e piacere se vorrà bene aprir gli occhi, & conoscere il vero, s'accorgerà che non gli habbia apparecchiato vn trauaglio, non gli offerisce con vna mano vn piacere, che con l'altra non gli presenti vn affanno, non gli presenta vn diletto, che immediatamente non gli offerischi vn dispiacere.

Mondo à campo infecondo.

Come vn campo infecondo dà sempre che fare all'agricoltore. Così il mondo steri le dà sempre che trauagliare al Christiano.

Mondo à chi sciega le vele à i venti.

Come chi dà le vele à venti spesso arriua non doue egli vuole, ma doue il fiato loro lo guida. Così chi si dà in preda al mondo non doue egli vuole gionge, ma doue il mondo stesso lo conduce.

Mondo al dado.

Come sotto il maggior numero del dado, ch'è il sei, stà il minor ch'è l'asso. Così il mondo non mai abonda di prosperità, ch'e gli non minacci l'aduersità.

Mondo à libro.

Come il libro contiene in sè lettere, sillabe, e dittioni. Così questo presente mondo contiene in sè le creature, come tante lettere, il legamento di quelle come tante sillabe, e finalmente ogni natura è come vna dittione.

Mondo & Christo à Luna e Sole.

Come la Luna manca ne' suoi splendori e Sole non manca mai nel lume suo. Così il mondo manca ne' suoi honori, ma Christo giamai vien meno de' suoi fauori.

Mondo à fiume Ippane.

Come il fiume Ippane appresso gli Sciti nel principio si mostra dolce à chi lo beue, e poi riesce tanto amaro, che serue per mortalissimo veleno. Così il presente mondo nel principio, & in apparenza è tutto caro, dolce, & affabile, ma nel fine è più di qual si voglia assenzo, fele, tosco, e veleno amaro.

Mondo à fucina di fabro.

Come nella fucina del fabro di continuo si lauora ferro, e sasso, che chi spezza, e chi si preme, e chi s'infuoca tra i carboni, e chi si riduce in poluere. Così in questa gran fucina del mondo, non s'attende ad altro, che a cumulare oro, & argento, ad ampliar possessioni, e case, che con lor graui, e molesti pensieri si spezzano, e premono, e con l'acceso amore, & ardente concupiscenza n'infuocano, & all'ultimo loro, e noi insieme in poluere si risoluiamo.

Mondo à mago.

Come il mago, ò incantatore mostra l'imagine del buono, del bello, e del vero, ma di poi cose brutte, triste, e false. Così il mondo ci si mostra in apparenza vago, bello, lieto, e giocondo, pieno di spassi, di piaceri, e di solazzi, ma poi al fine si scopre pieno di pericoli, di frodi, d'inganni, di tradimenti, di molestie, d'affanni, si scuopre sepoltura di morti, prigione de' viui, ricetto di vitij, disprezzatore di virtù, carnefice de' buoni, fautore de' tristi, nimico delle cose presēti, smemorato delle passate, e poco aueduto delle future, & in somma destruttore d'ogni bene, e fautor d'ogni peccato, & sceleraggine.

Mondo allo specchio.

Come si vede la figura dell'huomo nello specchio non secondo il perfetto essere, ma secōdo la capacità, e perfettione dello specchio. Così si vede Iddio nello specchio delle creature, non secondo il suo essere perfetto, diuino, ma secondo la capacità, e perfettione di quelle.

* *Mondo à basilisco.*

Come se bene il balisco, è di vago colore e di soauissimo odore e di bellissime sfoglie à chi frequentemente l'adopera nondimeno genera velenosissimi scorpioni. Così se bene il mondo è bello à vedere e deletteuole à odorare e di ricchissime e bellissime spoglie pieno, à chi se ne serue troppo acudamente con tutto ciò genera scorpioni con peccati mortalissimi.

* *Mondo à gioia falsa.*

Come vna gioia falsa e inorpellata, se bene aldifuora à gli occhi de gli ignoranti par bella, gli intendenti però sanno che la val nulla. Così il mondo falso, aldi fuora inorpellato à gli occhi de carnali ignoranti par tutto vago, e bello, ma a i diuoti e spirituali però, appare come infatti è di niun valore.

* *Mondo alla canna.*

Come la canna di fuora verde e di dentro vota con la verzura sua à prima vista alletta, di poi scherne con la sua vanità. Così il mondo di fuora bello e dentro voto con la sua vaga e bella prospettiua da principio alletta e piace, ma poi nel fine con la vanità sua inganna e scherne.

Mondo à candela accesa.

Come la candela accesa col suo splendor re inuita il semplice fanciullo e poi lo scot ta. Così il mondo con la sua bellezza tira l'huomo incauto à se, ma poi l'abbruccia col fuoco della concupiscenza.

Mondo al cuoco.

Come l'infido cuoco asconde il veneno mortifero sotto il dolcissimo mele. Così il mondo asconde il veneno del peccato mortale sotto la dolcezza de piaceri sensuali.

Mondo à laberinto.

Come il Laberinto è pieno di inestricabili intrighi e di mostri in espugnabili doue chi mette il piede per rara ventura, e con difficoltà singolare può più dis brigarsene. Così il presente mondo è colmo d'intrighi inesplicabili, e di mostri di peccati quasi inuincibili, nel quale chi mette incauto il piede, con gran difficoltà può liberarsene.

Mondo alla pantera.

Come la pantera scuopre la vaghissima varietà dell'odorosa spoglia e cuopre lo spauentoso capo. Così il mondo scuopre la vaghezza sua con la varietà delle creature, mà tiene ascosto il mostruoso principio di molte di loro.

Mondo all'horologio.

Come l'horologio da poluere ogni hora si volta e quello che era di sopra và di sotto e quel di sotto di sopra. Così il mondo spesso si muta e quello che era grãde diuien picolo e il piccolo grande, il suddito Signore e il Signor suddito.

Mondo all'ortica.

Come l'ortica col suo color verde diletta la vista e col tatto offende le mani. Così il mondo diletta con la speranza del bene, che ne promette ma offende, poi e punge cõ l'opere che egli fà.

Mondo à fanciulli.

Come i semplici fanciulli per scherzo, e giuoco, si fanno vn Rè il quale vbidiscono, ma finito il giuoco se ne burlano e ridono. Così il mondo pone hoggi vno in dignità e lo riuerisce e honora, ma non passa molto che depostolo da tal grado, se ne burla, e ride.

Mondo al mare.

Come il mare getta in vn tempo l'alga e le conchilie al lito e in vn altro le ritira, e raccoglie à se. Così il mondo alle volte getta gli huomini al lito e gli lascia quieti, ma nõ stà molto che di nuouo gli ripiglia e di nuouo nelle sue torbide acque di nuouo gli trauaglia e raggira.

Mondo al cane.

Come il cane non ardisce assaltare il riccio per esser egli tutto di spine coperto. Così il mõdo non hà ardire d'affrontare l'huomo armato di penitenza.

Mondezza di chi si communica à quella di chi piglia il cibo corporale.

Come gli huomini, e le persone ben create prima, che tocchino il cibo corporale si lauano le mani. Così le persone timorate, prima che si presentino all'altare per pigliar il cibo sacramentale, nettano, e lauano, e purificano la conscienza, e l'anima loro.

Morbi dell'animo, à quelli del corpo.

Come non sanarono mai podagre, ne belle, ne ricche scarpe, ne anello d'oro il morbo delle dita, ne anco si placò mai dolor di testa per porui sopra corona regale. Così poco giouano i danari nel leuarsi l'infermità dell'animo, ò à passar via questa vita senza noia, securamente, ne alcuno giouamento n'apporta ne' mali della mente la gloria, ò l'esser sopra tutti gli altri nelle corti.

Morte alla tessitrice.

Come con molta facilità la tessitrice taglia la tela da lui solamente ordita. Così la morte facilmente tronca la tela della vita humana.

Mortificato à cauallo da carretta.

Come i caualli da carretta auezzi da carrozziero à gir dritti alla via loro, ancor che gli lasci la briglia, vanno essi nondimeno al termine debito. Così coloro che hanno domi, e mortificati gli affetti, e postogli sotto il giogo della ragione, sono sicuri di non errare dal dritto viaggio loro, non facendo cosa alcuna fuori del solito.

Muta-

Mutatione di costumi a mutatione di paese.

Come quello, che muta paese, e che vâ d'vno in vn altro luoco necessariamente troua altra aria. Così quello, che vâ d'un in vn'altro stato muta quasi sempre costumi, natura, e vita.

Musici al fabro.

Come le braccia d'vn fabro debile nel resto, per esser più essercitate sono più gagliarde di quelle d'vn altro huomo robusto, ma non assueto a faticar le braccia. Così l'orecchie essercitate nell'armonia, molto meglio e più presto discernono, e con molto maggior piacer gustano la vaghezza, e dolcezza di quella, che l'altre per buone, & acute, che siano, non essendo auezze nelle varietà delle consonantie musicali.

N

Natiuità di Christo, all'apparitione di nuuola.

Come al tempo d'Elia ascese in alto dal mare vna nuuoletta, che parea vna orma, vn vestigio d'huomo, dalla quale venne tanta pioggia, e così grande ch'in teneri la durezza della terra si che si fece feconda. Così al tempo di Maria vscì dal ventre di quella picciola nuuoletta Christo, la quale inalzata in croce mandò pioggia grandissima, e di lacrime, e di sangue, di maniera, che iteneri la dura terra del cuore di molti rendendola feconda di molte buone operationi.

Natiuità di Christo a nascimento del sole.

Come auanti, che il sole si leui tutti con facilità possono guardar l'oriente, ma nato poi egli è di tanto vigore, che n'abbaglia la vista con la sua chiarezza. Così auanti il nascimento di Christo facilmente di quello si parlaua, e contemplaua, ma apparso poi al mondo abbagliò la vista de' mortali, col suo diuin splendore.

Natiuità di Christo al sole.

Come tutti gli altri lumi cedono, & sono minori del lume del sole. Così tutti i beneficij fatti all'huomo da Dio auanti l'incarnatione del suo figliuolo, sono inferiori, e cedono a quello dell'vnione del verbo suo incarnato.

Nascimento di Christo à nascimento del sole.

Come doppo il nascimento del sole gustando l'huomo il piacere, & il commodo della luce s'accorge meglio della miseria delle tenebre, e di quelli, che nõ hanno mai luce, ma in perpetua notte passano infelicemente la vita. Così nascendo il vero sole di giustitia Christo nel mondo, hà fatto conoscere chiaramente con quelle gratie, e fauori, che hà apportato alla nostra humanità ch'à paragon nostro gli antichi santi poteuano chiamarsi infelici, & miseri.

Natura alla cera, & al fango.

Come d'vna medesima cera, o fango, può ciascuno formar effigie di animale, e disfacendole confondere in sieme, di nuouo poi formarle, e cõfonderle tante volte, quante a lui piace. Così la natura fece già d'vna materia istessa i nostri auoli, e poi i padri nostri, poi noi, & appresso anco ne formarà altri, & altri, in tanto, che questo fiume del nascimento senza posarsi mai terrà perpetuamente il corso suo, & il medesimo farà il suo opposito fiume del morire.

Natura della carne a quella del fuoco.

Come il fuoco ritiene in ogni materia la sua natura (ilche si vede per fino nell'acqua) che bollendo, ancor che graue, ascende. Così la natura della carne nostra non lascia mai al tutto la sua qualità, anzi quasi in tutte le sue attioni, aspira, & inchina alle cose carnali, e repudia le spirituali.

Natura de gli huomini a quelli delle frondi.

Come la natura delle frondi, è ch'alcuna ne scuote, e manda il vento a terra nell'Autũno, alcune altre ne nascono alla Primauera. Così è la natura dell'huomo, che alcuni cadono a terra, e mancano col mezo della morte, alcuni altri vengono alla vita col mezo della natiuità.

Negligente al cauallo pigro.

Come il cauallo pigro nõ vâ, se non è dal Cozzone punto con li sproni, ò con la bacchetta percosso. Così il negligente, opra con freddezza se nõ è da Dio percosso con la tribulatione, ò punto con gli trauagli.

Negligenti & otiosi, a Ghiri e Tassi.

Come i Ghiri, e i Tassi non per elettione, ma sforzati dal bisogno della natura loro vna gran parte dell'anno, stanno ascosti negli arbori, ò sotto terra, doue nodrendosi con longhi sonni vanno trappassando la

 vita.

vita. Così i negligenti, & otiosi consumano la vita, & i loro anni megliori in otio, e sonno vano.

Negligenti alla vite.

Come la vite, che non fà frutto, è tagliata, & gettata sul fuoco. Così negligenti & otiosi sono tagliati, & gettati in questo mõdo sul fuoco delle tribulationi, e nell'altro in quello dell'inferno.

Negligenza à sonno.

Come il sonno occupa tutte le membra e lega tutti i sensi, toglie la fauella, & impedisce l'operare. Così la negligenza occupa tutto il corpo, lega con la fune della pigritia i sensi tutti, toglie i buoni ragionamenti, & impedisce le buone operationi.

Negocio à Bersaglio.

Come il Bersaglio, oue si tira, è vn solo ma molti sono gli errori, ch'intorno à quel lo si commettono. Così se bene è vn negocio solo quello che trattiamo, sono però molte le vie da errarui, ò auanzando, ò mancando nella mediocrità.

Negoci piccioli à lettere minute.

Come le lettere minute fanno star più accorta, e più intenta la vista. Così i negoci, e le facende picciole ci rendono molte volte più suegliati, & più a quelli intenti.

Nobili à Cipressi.

Come i Cipressi ben che siano alti, e belli, sono nondimeno senza frutto vtili all'uso humano. Così i nobili, benche siano alti di sangue, illustri per i molti titoli, che hanno, sono però la maggior parte delle volte senza vna minima virtù.

Nome di figliuolo à nome di Padre.

Come non si troua alcuno à cui meglio si conuenga il nome di padre, che à Dio. Così ad alcuno meglio, ch'al suo vnigenito nõ si conuiene questo nome di figliuolo.

* *Nemico ad auoltoio.*

Come l'immondo auoltoio sente subito l'odore de cadaueri, e là drizza il volo, e posa gli artigli, per isfamare le sue ingorde voglie delle puzzolenti carne loro. Così il nemico è di uista acutissima inuedere le nostre brutte e immõde operationi per poter cõ la sua mordace lingua biasmarle, e palesarle.

* *Nudo à virtù à Mercante.*

Come quel mercãte che vuol essere reputato ricco, quan tũque pouero sij, teme sempre nõ esser pub licato per fallito. Così quello che è nudo dell'habito della virtù e vorrebbe pur essere in credito di virtuoso è sempre timido e angoscioso di non essere conosciuto e publicato per vitioso.

Nuoue à veste de poueri.

Come nelle vesti di poueri sono più le pezze raggionteui, che il proprio panno della veste. Così le nuoue, che si raccontano da chi viene da paesi estrani sono accõmodate con molto più bugie, che nõ è l'istessa verità.

O

Obediente all'Agnello.

Come il tenero agnello corre, stà, e và sempre presso alla madre, solamente secondo quella si muoue. Così il vero, e perfetto obediente, non camina, non stà, e non và se non tanto quanto dalla sua santa Madre Chiesa gli vien comandato.

Occhi dell'Anima à occhi del Corpo.

Come gli occhi del corpo hanno il lor giorno, e la notte loro. Così gl'occhi dell'anima hanno la luce della gratia, e la notte del peccato.

Occhi dell'animo à occhi del corpo.

Come per ricercargli occhi del corpo, che sentiamo offesi da qualche gran splendore, sogliamo volgergli alle verdi frondi, & floride campagne. Così volendo ricreare l'animo nostro da qualche graue negotio afflitto, sogliamo impiegarlo, & occuparlo in qualche honesto, e lieto spasso.

Offesa di Dio à offesa di Prencipe.

Come l'offesa d'vna lesa maestà terrena, è stimata tanto graue da' Prencipi del mondo, che ò tardi, ò non mai si rimette, e si perdona, anzi con ferri, e fuochi, e veleni, e se più non si può con esilij eterni si castiga, e si punisce. Così l'offesa mortal fatta alla Maestà Diuina, vien punita, se non in questa almeno nell'altra vita, con fuoco, fumo, ghiaccio, oscurità, e tenebre. & quel ch'è peggio, con perpetuo esilio della celeste patria.

Opera scandalosa ad archibuzio.

Come vn archibugio carico a pallini quãdo vien scarico offende assaissimi. Così vn'opera scandalosa fatta in publico non nuoce à vn solo, ma à molti, che la veggono.

Ope-

Opera a veste.

Come vna medesima veste non può star bene a tutti ad vn modo. Così vna opera istessa non piace a tutti in vna medesima forma.

Opera all'albero.

Come è difficile, che vn'albero piantato presso alla via conserui i suoi frutti. Così è difficile (eccetto se la necessità non vi fosse, o che lo stato della persona non lo ricchiedesse) difender l'opere nostre fatte in presenza de gli huomini dalla vanagloria.

Opere nostre à corso di cauallo.

Come non si dà il palio al cauallo per il suo correr veloce, ma per il patto, conuentione, e promessa di quello, che pone il palio. Così non si dà condegnamente il premio del cielo al christiano per l'opere, che egli fa, ancor che sia in gratia, ma si bene, perche cosi hà pattuito, e promesso Iddio, che chi opera bene con la gratia sua, sarà di tal premio rimuuerato condegnamente da l'infinita sua bontà in cielo.

Opere buone alla lucerna.

Come vna lucerna quando è accesa splende, e illustra la casa doue si troua. Così l'opere buone fanno splender l'anima, e l'illuminano, & illustrano nel cospetto de gli huomini, e di Dio.

Opere nostre à lume di candela, berillo, e Italia.

Come quando è acceso vn torchio noi diciamo, che il lume della Candela piccola non fa lume in paragone di quello, se bene in sè fa lume, & alla presenza d'vn bellissimo diamante, diciamo ch'un berillo, ò altre pietre simili, non vagliono niente se bē vagliono in sè, e come sogliamo noi altri Italiani dire, che al paragone della nostra bella vaga, e florida Italia molti altri paesi non hanno vaghezza alcuna, se ben ciascuno hà le sue proprie delitie, e leggiadrie. Così al paragone di quell'immensa gloria, che si gode in cielo diciamo che non son condegne le nostre opere, ancor che fatte in gratia, se ben son degne, e meriteuoli del lor particolar premio, e di spetial corona.

Opere alle monete.

Come vn scudo d'oro, d'argento, ò altra moneta, che si sia per spendere alla piazza, conuien che sia buona al suono giusta al peso, e ferma al paragone. Così l'opere del christiano per far che siano accette in cielo e che si possano spender sula piazza del Paradiso, deuono prima essere buone in se, secondo deuono esser giuste al peso della carità.

Opere nostre all'Oro.

Come con tutto l'Oro del mondo non si basterebbe à comprar condegnamente pur vna minima Formica, considerando l'uno, e l'altro, secondo l'esser, e perfettion sua naturale: Conciosia, che l'Oro non hà anima, e la formica sia animale, ma considerando poi tutti dui secondo la legge della piazza, & il patto, che tra loro hanno fatto, e stabilito gli huomini, con pochissimo prezzo si comprano moltissime Formiche, & altri animali. Così parimente tutte le opere nostre, considerandole nella lor perfettione naturale, e non sono sufficienti, ne bastanti a meritare condegnamente pur vn minimo grado di gloria, ma s'attenderemo poi al patto, & alla promessa di Dio fatta à Christiani, saremo necessitati à dire, che per giusta, e con dignità se gli conuenga il premio di vita eterna, essendo però sempre aiutate dalla Diuina Gratia in questa vita.

Opere buone al moto.

Come ogni moto è cagionato dal moto del primo mobile. Così ogni opera buona hà principio dalla prima e somma bontà Iddio.

Operatione à cose medicinali.

Come molte cose sono medicina à vno, che à vn altro sono veleno. Così molte operationi medesime ad alcuni apportano essempio di salute, & ad altri scandalo di morte.

Oratione all'acqua.

Come l'acqua col suo continuo battere, che fa, spezza i durissimi marmi. Così l'oratione col suo continuo battere all'orecchie del pregato, hà finalmente la vittoria della domanda sua.

Oratione all'acqua.

Come l'acqua cadendo a goccia, a goccia, rompe, e fora con l'assiduità le pietre durissime. Così l'oratione continua, rompe, e spezza la dura pietra nostra Christo, e le viscere, & il cuore.

Oratione del giusto a quella di Giosue d'Elia e d'Eliseo.

Come con l'oratione sua, il forte Giosuè, fermò il velocissimo corso del Sole: il fuoco leggerissimo parimente a prieghi d'Elia scese dal cielo, & il ferro grauissimo a suppliche d'Eliseo nuotò soura dell'oratione,

preghiere, e ſuppliche del giuſto Iddio, fermaraſſi dal velociſſimo corſo della ſua vera giuſtitia, ſcenderà con l'agilità della ſua pietà, e con la bontà ſua ci farà nuotare ſoura l'innondantiſſime acque delle tribolationi di queſta vita, ſenza alcuna leſione dell'anime noſtre.

Oratione artificioſa a ſuon di trombe.

Come non poſſiamo veder molti errori di coloro, che cantano al ſuon di trombe. Così vn'artificioſa oratione, col ſuo ſplendor non laſſa ſpeſſo all'auditore veder le coſe chiare.

Oratore al capitano.

Come il Capitano, che valoroſamente combatte ſecondo le regole dell'arte militare, ſe ben non riporta la vittoria, merita eſſer però valoroſo reputato. Così l'oratore, che ora ſecondo le regole dell'arte oratoria, ſe ben alle volte non perſuade l'auditore, e non lo tira nel parer ſuo merita eccellente eſſer tenuto.

Oratore a cantore, e recitatore in ſcena.

Come veggiamo che il tener ſempre vn tenore, e vna conſonanza nel canto, & il non variare nelli atti, nelle perſone, & nelle rappreſentationi, che ſi veggono nelle ſcene fare, rende ſatietà, & fatica. Così quel la oratione, che nel dire non vſa la varietà e delle voce, e de periodi, de' geſti, e delle clauſule, è coſa ſtomacoſa, & da non ſi poter soffrire.

Oratore a chi hà ſete.

Come quello, che hà ſete, bee prima, & poi ſi volge la tazza per le mani, e và conſiderando le ſcolture, e l'arte, che vi è. Così l'oratore poi c'haurà ripieno la ſua oratione di ſalutifere dottrine s'egli vi ha tempo contempli pur à ſua poſta poi ſe lo ſtile è elegante, pulito, e terſo.

Orator vano alle fanciulle.

Come le fanciulle per inghirlandarſi colgono, più odoriferi, e vaghi fiori, che ſono per li campi, coſa piaceuol certo, e ſuaue, ma di niun frutto, & che in quel di ſteſſo và via. Così il vano Oratore per acquiſtarſi gloria, và cogliendo, ſcegliendo le più pulite, e terſe voci, coſa all'orecchio grata in vero, ma di niuna vtilità, e che toſto dalla memoria degli aſcoltatori ſi parte.

Orator vtile alle Pecchie.

Come le Pecchie volando per lo più ne' prati, e ne' giardini pieni di Viole, di Roſe, di Giacinti, laſcian queſti fiori, e vanno a torre il timo aſpro, & amariſſimo, del qual fanno poi il dolce mele. Così l'vtile oratore laſſa le parole affettate, inutili, e vane, e ſi ſerue di quelle, che à gli auditori apportano maggior vtilità, e frutto, ſe ben all'orecchie appaiono più aſpre, e dure.

Orecchie di curioſi à porte di Citta.

Come le città alcune volte hanno certe porte mal augurate, onde cauano i condennati a morte, e tutte le ſozzure, e immonditie di dentro, ne per loro entra, ò eſce coſa alcuna laudeuole, ne piaceuole mai, ma ſolo vi trouano aperto il paſſo, i ragionamenti di ſangue, e di morte, con le nouelle empie, ſporche, che del continuo vi vanno, e vengono.

Orecchie di curioſi, alle ventoſe.

Come le ventoſe tirano a ſè dalla carne il ſangue peggiore. Così l'orecchie de' curioſi tranno a ſè i peggiori ragionamenti, che ſi facciano.

* *Orecchie di ſpioni à porte di chiaſſolini.*

Come le porte di chiaſſolini non s'aprono ſe non à quelli che vi portano feccie, ſpazzature, ò feltrame. Così l'orecchie degli ſpioni e curioſi, non s'aprono ſenon à gli apportatori di ſtragi, di morti di ſcorni e di miſerie altrui.

Ordine di Dio ne' cibi ſpirituali, a quello de cibi corporali.

Come Dio hà ordinato per indolcire i cibi amari, il zuccharo, & il mele, & altre coſe ſimili. Così hà ancora per far ſoaui i cibi de' quali ſi nutriſce, e paſce l'anima, ordinato il Santiſſimo Sacramento dell'Eucharistia, acciò che meſcolato con eſſi ne ſentiamo più ſoaue nutrimento, & a fine che reſtati offeſi dalla loro amaritudine, non ſi ritiraſſimo indietro dalla conſuetudine loro.

Ordine di precetti a quello del Veſcouo, Decano in Choro.

Come nella prima ſedia del choro deſtro ſiede il Veſcouo, e nella prima del ſiniſtro il Decano. Così nella prima tauola ſtà in capo l'honor de Dio, e nel capo della ſeconda quel del padre, e della madre.

Ordini diuerſi d'Angioli appreſſo Iddio in cielo a diuerſi offitij di corteggiani appreſſo il Prencipe in corte.

Come nelle corti de' Prencipi, e gran Signori

gnori fra la moltitudine de' seruitori nobili, che tengono, alcuni hanno famigliari come camerieri, alcuni altri sono gentil'huomini, compagni della tauola. Così in cielo corte del grande Iddio, nella prima Hierarchia i Troni sono famigliari di Dio, & a guisa di camerieri, nella seconda, i Cherubini intendono i secreti, onde si chiamano eccessodi scienza, e sono come segretarij di Dio, & gli Serafini sono (se pur è lecito dirlo) gentil'huomini di Dio, per essergli sempre in amore ardente congionti.

Ordine delle tre persone della Trinità à questa parola Aue.

Come in questa parola Aue, l'A stà da per se, quasi come sillaba sola, la V, & la E, stanno insieme, E doppo l'A, e doppo l'V, l'V, doppo l'A, innanzi l'E. Così quelle tre Diuine persone, il padre improdotto stà da per sè, il figliuolo, e lo Spirito Santo stanno insieme sendo l'uno generato, e l'altro prodotto, l'uno dal padre solo, l'altro dal padre, e dal figliuolo, lo Spirito Santo è posto doppo il padre e'l figlio, non che tra essi sia priorità, ò posteriorità di tempo, ma di origine.

Ornamenti d'ingegno alla nobiltà.

Come per natura è l'animo del corpo più prestante. Così gli ornamenti dell'ingegno molto più belli sono, insegne dell'esterior nobiltà.

Ostinato all'Adultera, fanciullo frenetico e ladro.

Come l'adultera fugge il marito, il fanciullo il maestro, il frenetico il medico, la luce il ladro. Così l'ostinato fugge d'vdir la parola di Dio.

Osseruator della vita de' buoni à chi s'attilla con lo specchio.

Come quelli che s'attillano, e pulisconо allo specchio, vedono quello, ch'è da fuggire, ò da esseguire. Così chi osserua la vita, e costumi de' buoni, vede quello che deue far di bene, ò vero fuggire di male.

Otio à paralisia.

Come la paralisia priua l'huomo del moto, e del senso. Così l'otio priua l'huomo del desiderio d'operare l'opere buone.

Otioso all'infermo.

Come vno infermo fastidisce il mangiare, e non mangiando muore. Così l'otioso hauendo nausea le cose spirituali non le mangia, e così muore à poco à poco.

P

Pace alla manna.

Come non si conosce la dolcezza della manna, se non si gusta. Così non si gusta la dolcezza, e soauità della pace, se non si proua.

Pace al sereno, tranquillità di mare, à verdura di campagna.

Come il sereno fa parer più bello il cielo la tranquilità il mare, e la verdura di fiorita la campagna. Così la pace orna, & abbellisce l'huomo.

Padre à albero.

Come quale è l'albero, tale sono anco i frutti. Così quale è il padre, tali sono anco i figliuoli.

Padre à chi conduce robba al molino.

Come poco gioua condur molto grano al molino, se la mola è guasta, e sconcia. Così in vano s'acquista dal padre oro, per il figliuolo, se il figliuolo in spender non ha giuditio.

Padre à huomo sauio.

Come l'huomo sauio deue prima cercar qual sia il buon amico, à cui communichi i suoi importantissimi affanni. Così il padre deue prima cercare la bontà del maestro, che darli in cura il figliuolo.

Padre di famiglia al medico.

Come goffissimo si chiamarebbe quel Medico, che studiasse con ogni diligenza d'hauer solamente l'arte da sanar il male dell'unghie, & lo lattime de fanciulli, e lasciasse la cura delle febri, e della pleurisia. Così mal accorto si direbbe quel padre di famiglia, che solo attendesse à rimediare a i piccioli difetti, e mancamenti della famiglia sua, lasciando trascuratamente incorrerla in quelli di maggior importanza, & incorsa non l'emendare.

Padre à nutrice.

Come l'amoreuole nutrice, volendo sanare il fanciullino, che habbia male, non potendo fargli torre la medicina, ella stessa la piglia, acciò che dandogli poi il latte gli dia anchora in quello la virtù del medicamento. Così il padre, volendo amaestrare i figliuolini, deue prima esser buono per sè, e così la bõtà sua si trasfonderà ne' figliuoli.

Padre à Nocchiero.

Come il nocchiero quantunque non conduchi la naue in porto, ch'è il suo oggetto per esser sforzata dalla tempesta, hà nondimeno satisfatto al suo debito, se quanto ricerca l'arte sua ha operato. Così il padre, quantunque non emendi il figliuolo, per la sua mala natura, non merita però esser tassato, quando hà fatto tutto quello, che à lui era possibile.

Padre a padre.

Come crudel sarebbe quel padre, che vedendo sommerger in vn fiume il figliuolo, e nō l'aiutasse anchor che potesse farlo, per non lo pigliar per i capelli, dubitando di far gli male. Così crudele è quel padre, che vede sommergere il figliuolo in vn mar de vitij, e disonestà, e per non gli far male non lo castiga, & riprende.

* *Padre ad Abraamo.*

Come il gran padre Abraamo non fece conuiti, quando gli nacque il figlio Isaac, ma si bene quando lo dislattò. Così il padre non dee far gran festa quando gli nascon figli, ma si bene quando lasciano e si distolgono dal latte de' piaceri mondani.

Padri à gli agricoltori.

Come i mali Agricoltori tal'hora voglio no seminare il grano nel terreno, che solamente è fruttifero per le vigne. Così i mal accorti padri vogliono alle volte impiegar l'animo de' figliuoli nel mestier dell'armi, che per lor natura sono tutti inclinati alla religione.

Padri à canali d'acqua.

Come i canali, & i tufi delle fontane nō ritengono per sè l'acqua, ma tutta interamente l'vno all'altro la mandano. Così i padri non ritengono le ricchezze, e facoltà loro per sè stessi, ma le lasciano à gli heredi, e figli loro, acciò che essi ancora le riponghino, & ne fermino à gl'altri figli.

Padri à Cani e Capre.

Come i Cani, & le Capre, solo si contentano di prouedere à figli loro, de tutto disprezzando ogni altra cura. Così li sciocchi padri non attendono se nō à prouedere del la robba, e delle facoltà à figliuoli loro, non si curando di lasciarli e virtuosi, e da bene.

Padri antichi à christiani.

Come i christiani per le buone opere, meritano la vita eterna mediante la gratia, la quale però non meritano (intendendo della prima.) Così i padri dell'antico testamento, meritorono l'eterna vita mediante l'incarnatione di Christo, ma non meritorno però che s'incarnasse.

Padri antichi à fanciulli.

Come i fanciulli, se ben di ragione sono patroni della heredità paterna, per lo poco lor sapere, nondimeno, non hāno il maneggio delle proprie ricchezze, ma se ne stanno sotto la tutela. Così erano gli antichi padri sotto Mosè, come sotto tutore, ò pedagogo per non essere anco gionti all'età virile dell'Euangelo.

Padri antichi à fanciulli.

Come i fanciulli non si ritirano dal male se non ò con lusinghe, ò con promesse, ò cō castighi. Così gli antichi Padri furono tirati da Mosè all'osseruanza della legge alcune volte, con lusinghe, & compiaceuolezze, altre volte con promettergli il possesso d'una terra abondante, & alcune con minacciarle i flagelli, e castighi Diuini.

Padri a maestri e padri.

Come bisogna che i maestri, & i padri togliano a giouani, che si vogliono bē creare, l'armonia Lidia, e la Phrigia, perche l'vna auilisce, & affligge l'animo con lutti, e lamēti, l'altra l'incita, e precipita nella libidine cō il troppo diletto. Così deuono i Principi far ogni sforzo per cauar del tutto da vna Città e l'ambitione, e le troppe spese, perche irritano, e fāno più feroci gli animi doue s'appigliano, e fannogli con vna sfacciata prodigalità vscire da termini.

* *Parole à panni di fiandra.*

Come i panni di Fiandra quando stanno piegati, non mostrano le figure e l'eccellenza loro, ma distesi e spiegati scuoprono la bellezza loro. Così le parole tenute serrate in bocca, non scuoprano qual sia l'animo dell'huomo, ma proferte fuori fanno conoscere di quanto valore egli si sia.

Patiente à Can generoso.

Come vn generoso Cane, caminādo per la città se bene tutti i cani piccioli, e di nido gli abbaiano dietro, e quasi morderlo vogliono, esso con tutto ciò non fa motiuo alcuno di vendetta, ancor che potesse, anzi cō generoso cuore quasi dispreżzandoli attende al suo viaggio. Così il vero patiente, se bene sente il vulgo, e la plebe, che di lui ragioni, e cianci, non dee prēdere (ancor che potesse) vendetta alcuna, ma di continuo andar auanti nella via del Signore.

Patiente alla massara.

Come l'accorta massara quando vuol leuare

nire vn vaſo dal foco, non lo piglia da quella parte, che egli ſcotta, ma da quella, che non cuoce tanto. Così il vero patiente, non conſidera i diſpiaceri, & l'ingiurie, che li ſono dette, ò fatte, ſecondo, che li prouocano a ira, e furore, a vendetta, a odio, e a rabbia, ma ſi bene quanto gli danno occaſione di eſercitarſi nella patienza, manſuetudine, humiltà, e carità.

Paſſioni di Chriſto a coſe fredde.

Come ſi ritrouano alcune coſe frigidiſſime al tatto, quali poi mangiate ſono caldiſſime per la virtù, ch'in eſſe era occulta, come ſono le coſe aromatiche. Così la paſſione di Chriſto noſtro Signore conſiderata eſternamēte, non veggiamo in eſſa coſa, che molto faccia all'informatione del noſtro viuere, ma penetrando poi l'intrinſico, e riuolgendo le cauſe, che moſſero Chriſto a patire, ritrouiamo non eſſere altra coſa più vtile a farne eſtirpar i vitij, & acquiſtar le virtù, e farne amare Iddio.

Paſſion di Chriſto a medicina.

Come non gioua all'infermo vna medicina a vn mal conueniente, ſe non la fa tor re alla bottega, e la fa portare a caſa, e la pigli. Così non gioua la paſſion di Chriſto al peccatore, ſe non l'applica a ſe ſteſſo col mezo de Santiſſimi Sacramenti della Chieſa.

Peccato all'acqua.

Come è molto più facile a torcere 'in qual parte l'huomo vuol l'acqua, ch'eſce vicino alla fonte, che quando gl'è poi accreſciuta, e ingroſſata dall'altre acque. Così è più facil coſa emēdarſi dal peccato nel principio quādo è ſolo, che poi, quando da molti vien accompagnato.

Peccato alla caſa.

Come la caſa ſi fa perfetta con tre parti cioè, fondamento, mura, e tetto. Così il peccato ſi fa compitamente col penſiero, delettatione, e conſenſo.

Peccato a corpo opaco.

Come, quando vn corpo opaco, e denſo, s'interpone tra la luce del ſole, e noi, fa ombra al corpo. Così quando il peccato, s'interpone tra Dio, e noi adombra l'anima noſtra.

Peccato al fermento ò lieuito.

Come è il fermento, ò lieuito, vien poſto in vn vaſo di vino, ha tanta forza, che lo fa diuentare aceto con l'agredine ſua. Così ſe il peccato vien poſto nella mente noſtra per la deformità, e bruttezza ſua, tutta la cōtamina, e ſporca.

Peccato al freddo.

Come il gran freddo ſtringe tanto, condenſa, e indura l'acqua, che doue prima ella era ricetto di tutti i corpi, che vi ſi metteano dentro, poi non ne può riceuer pur vno, s'ella non vien dal caldo dell'aria, ò del fuoco disfatta, e riſoluta. Così il peccato fa l'anima noſtra tanto dura, & oſtinata, che ella non può riceuere alcuna virtù; ſin che tornato il caldo della gratia non ſcacci il freddo della colpa.

Peccato alla nuuola.

Come la nuuola è vn fumo, che eſala dal la terra. Così il peccato è vn conſenſo, che viene dalla volontà al male.

Peccato alla nuuola.

Come la nuuola con la ſua oſcurità n'impediſce la viſta del ſole. Così il peccato con le ſue tenebre ne toglie la viſion di Dio.

Peccato à pianta.

Come con aſſai maggior facilità, ſi dira dica vna pianta tenera, e giouane, che non ſi fa vna dura, e vecchia. Così più facilmente s'eſce d'vn peccato, al qual non ſia fatto l'habito, che d'vno, nelquale l'huomo ſia inuechiato, & habituato.

Peccato e gratia alle ſtagioni.

Come le ſtagioni dell'anno ſpogliano di fiori, frondi, e frutti la terra, e poi di nuouo la riueſtono. Così il peccato ſpoglia di buoni penſieri, di buone parole, e di buone opere il chriſtiano, delle quali vien poi riueſtito mediante la bella, e vaga Primauera della ſua diuina gratia.

Peccato, alla ſtate, o verno, o intemperie d'aria.

Come la ſtate porta ſeco i calori, l'inuerno i freddi, l'intēperie dell'aria l'infermità. Così il peccato porta ſeco la morte dell'anima ſempre, e ſpeſſo del corpo.

Peccato al toſico.

Come tutti i toſichi ſono medicabili, eccetto quello dell'Aſpide. Così tutti i mali ſono tolerabili, eccetto quelli del peccato.

Peccato di Adāmo al veleno.

Come il veleno beuuto offende tutto lo huomo, e l'ammazza. Così il peccato del primo huomo Adamo, commeſſo, ſi diffuſe, e ſparſe in tutti noi ſuoi membri obligandoci alla morte.

Peccato veniale a vna caldaia bollente, doue ſi mena acqua fredda.

Come quando bolle vna caldāia tanto forte,

forte, ch'esce l'acqua fuori, se vi si mette vn poco di fredda dẽtro, subito cessa di bollire, ò almeno non bolle tanto. Così il peccato veniale non toglie il caldo, e la vita del la carità, ma il bollore, di modo, che l'huomo non è tanto ardente, quanto prima.

Peccati a morso d'Aspido.

Come il morso dell'Aspido amazza l'huomo prestamente, ma senza dolore. Così i peccati del peccator consuetudinario conducono quello presto alla morte dell'anima senza, che il misero se n'auueda.

* *Peccato à Borea, e Aquilone.*

Come fischiando in aria l'horribil Borea, ò l'oscuro Aquilone, getta per terra i fiori, e fa sparire i frutti, che dalla tenera boccia nasceuano. Così soffiando dentro di noi la horribil Borea, e l'oscuro Aquilone del peccato, fa cadere a terra i fiori de buon pensieri, e i frutti delle sante operationi che da l'albero tenero della volontà nostra cominciauano à germogliare.

* *Peccato à incendio.*

Come l'incendio, è molto più pericoloso in vna fabrica vecchia, che in vna nuoua. Così il peccato, è più dannoso, e pericoloso in vn vecchio che in vn giouane.

* *Peccato à fulmine.*

Come il fulmine disfà la spada, e non offende il fodro. Così il peccato vccide l'anima, e lascia viuo il corpo.

* *Peccato di Sacerdote à infermità di Medico.*

Come niente nuoce alla virtù della medicina, l'infirmità del Medico. Così nocumento alcuno non apporta a i Sacramenti, il peccato del Sacerdote.

Peccatore all'acqua.

Come l'acqua vscendo dal fonte, e correndo in mare, perde la sua virtù, e la sua dolcezza, & per fin al suo nome, e tutta si muta nell'amarezza del mare, oue ella entra. Così il misero peccatore, partendosi dal primo suo principio ch'è Iddio per il peccato mortale perde la sua virtù, e vien spogliato de' doni della gratia, e ferito in cuei della natura, perdendo la dolcezza del lo spirito, & il nome di giusti.

Peccatore à chi dorme.

Come chi dorme non intende, non parla, non sente, ne à pena si moue. Così il peccatore non ode la parola di Dio, non muoue la lingua alle lodi del Signore, ne sente il rimorso del verme della conscienza, nè si vuol pur muouere alle cose di Dio.

Peccatore à chi gran tempo è stato nemico altrui.

Come, s'vno fosse stato cinquanta, ò sessanta anni nemico ad vn altro, il quale poi diuenisse Rè della città sua, & il nemico per timore se gli humiliasse, nõ perciò mai si fidarebbe in quello. Così il peccatore, che à persuasione del mondo, della carne, e del demonio ha assaissimo tempo tenuto cattiua vita, e come nimico di Dio disprezzato ogni sua santa legge, temendo poi l'ira Diuina al punto della morte, più presto si conuerte per timor della pena, che per amore, che porti al supremo Rè, e giudice Iddio.

Peccatore à chi rifiuta il suo bene.

Come caso lagrimeuole, e degno di compassione, è vedere vn che pericola, e non voglia soccorso: veder vn che si senta condennare alle forche, e non voglia difensore: vno, che sia inuitato al ben suo, & s'appigli al suo male: vn à chi sia offerta la gloria, e voglia viuere in ignominia: vno à chi siano date armi da defenderſi contro i suoi nemici, & le rifiuti: vno à chi voglia il suo Prencipe far gratia, e remission d'ogni com messo fallo, e la disprezzi: & vno finalmente à chi stà proposta la vita, e voglia in tutti i modi più tosto la morte. Così caso veramente degno di lagrime, e di pietà, è quello dell'infelice peccatore, ilquale hà il pericolo auanti à gl'occhi, vede essergli apparecchiate già le forche dell'inferno, li vien proposto il suo bene, gl'è offerta la gloria, gli sono offerte le armi da difenderſi contra il Demonio, il Mondo, & la Carne, gli vuol il suo Prencipe Iddio rimetter, e perdonar i falli, & offese fattegli, e finalmente gli fa offerta della vita eterna, & egli vuol la morte, rifiuta il perdono, rinoncia l'armi, abhorrisce il suo bene, corre ridendo all'vltimo supplicio, e come cieco finalmente se ne và al suo maggior pericolo.

Peccator à chi stà ne' ceppi per douer morire.

Come pazzo sarebbe quello che stà ne' ceppi per douer morire, se di ciò non si pigliasse affanno insin à tãto, che muore. Così pazzo si debbe dire quel peccatore, che stà legato stretto ne' ceppi del peccato, per esser condennato ad eterna morte, e non se ne duole per fino all'hora del morire.

Peccator à chi si sforza allontanarsi dal Cielo.

Come s'vno si sforza d'allontanarsi dal Cielo,

Cielo, tanto più s'accostarà all'altra parte di quello. Così il peccatore, che s'allontana dalla misericordia di Dio tanto più s'auicina alla sua giustitia.

Peccatore à dua esserciti.

Come dua esserciti fanno tregua tra di loro per pochi giorni, & non pace, i quali si niti ripigliano l'armi. Così il peccatot nella Pascha fa tregua, & non pace con Dio, quando passati poi quei pochi giorni, di nuouo torna ad offenderlo.

Peccatore à fanciullo.

Come i fanciulli quando vanno à scuola, s'offendono l'vn l'altro, si stracciano i libri, si danno anco delle busse tal volta, ma se fatti poi grandi se scontrano fuori della patria loro, scordatisi quelle passioni fanciullesche s'abbracciano, accarezzansi, e fauorisconsi l'vn l'altro da compatriotti amoreuoli. Così il peccatore, mentre, che nel peccato viue da fanciullo, grida, contende, garrisce con tutti, ma vscito dal peccato si deue scordare, d'ogni passione, odio, e rancore, & abbracciare il prossimo suo, e riconoscerlo per fratello, & compatriotta amoreuole.

Peccatore à gli Hebrei.

Come gli Hebrei haueuano à nausa la manna, ch'Iddio li piouea dal Cielo. Così il peccatore, ha à sdegno la parola di Dio, che li viene da i Predicatori Catolici predicata.

Peccatore à huomo, che discese da Gierusalemme, in Hierico.

Come quello infelice, che si partì di Gierusalemme, per discendere in Hierico, fu da ladri assalito, ferito, mal trattato, e lascia to mezo morto. Così il peccatore, che si parte dalla contemplatione delle cose celesti, per dilettarsi nelle cose mondane, vien rubbato, ferito, spogliato da ladroni, infernali, quali sempre si godono de' nostri danni, e delle nostre ruine, ponendo sempre insidie à tutti i buoni.

Peccatore à infermo.

Come quando il Medico ha ordinato vna salutare medicina à qualche infermo, e che il ministro all'hora debita glie la porge, s'esso non la vuole non è colpa (se non guarisce) del medico, ch'egli quanto à se ha vsato l'arte sua per sanarlo, ne meno è del ministro, ch'egli ha fatto il suo vfficio di presentargliela all'hora deputata, ma si bene è colpa sua istessa, che non la vuol riceuere. Così se il peccatore non vuol la medicina salutare de i Santi Sacramenti da Christo vero medico dell'anime nostre, per sua salute, e da i suoi ministri, che sono i Reuerendi Sacerdoti, a' tempi debiti, secondo, ch'è vfficio loro, presentatogli, se non guarisce dalle sue spirituali infirmità, non si può cō ragione, dolere ne del medico Christo, ne de' ministri suoi, ne meno della medicina, che non ha voluto, ma di se stesso solo, e della poca cura, che ha di risanarsi.

Peccatore à l'infermo.

Come l'infermo per le doglie, che sente, volentieri piglia ogni medicina amara, & molto più, quando è in pericolo di morte. Così il peccatore temendo la morte del l'anima, e di esser separato da Dio volontieri sopporta ogni cosa, che lo tormenti.

Peccatore all'infermo.

Come chi è stato longamente infermo, quantunque egli poi recuperi la perduta sanità, non manca però d'esser debole. Così auuiene al peccatore di nuouo cōuertito, il quale, auenga, che sia sano, per le virtù s'affanna, e sente difficultà grandissima nel far bene per le reliquie, che restano de gli habiti precedenti fatti nel mal operare.

Peccatore à infermo di febre letargica.

Come à vn infermo di febre letargica il dormire è nociuo con tutto ciò s'vno per isuegliarlo grida, ò gli tira la barba, ò gli orecchi, apre gl'occhi sì, ma tanto dal sonno aggrauati, che à pena gli può tener aperti, e se ben ode il suo pericolo manifesto, nulladimeno, di nuouo presto si raddormenta. Così il peccatore addormentato nella consuetudine del peccato, se bene ode qualche volta chi lo riprende, e conosce apertamente il pericolo del fuoco, e del la morte vicino, e per questo si sforza di suegliarsi, nondimeno aggrauato poi dalla cattiua consuetudine fa ritorno a i medesimi costumi.

Peccatore à Lalmech.

Come Lalmech credè di ferire vna fiera, e ferì vn huomo. Così il peccatore da i peccati cieco crede offendere altrui, & offende se stesso, crede di giouarsi, e si procaccia la morte espressamente.

Peccatore à leproso.

Come il leproso nell'antica legge, non poteua mangiare dell'offerte, & oblationi sante. Così il peccator nella legge nuoua del Vangelo mentre perseuera nelle sue colpe,

colpe, non ha parte del premio di vita eterna per l'opere sante, che si fanno nella Chiesa.

Peccatore alla Luna.

Come la Luna è pianeta feminile, notturno, freddo, humido, oscuro, nello stato mobile, nella figura vario, nel moto incerto, spesso voto, souente pieno, spesso cornuto. Così il peccatore è feminile per incostanza, notturno per l'opere triste, freddo per indiuotione, humido per lussuria, oscuro per ignoranza, incerto ne moti per arroganza, è voto finalmente per hipocrisia.

Peccatore alla naue.

Come vna naue, mancandogli i chiodi l'albero, & il gouernatore, e posta in mezo le tempeste, à discretione della rabbia de' venti, che hor quà hor là spingono; altro alla fine non teme, che rompersi à qualche scoglio. Così il peccatore senza i chiodi del timor di Dio, l'albero della viua fede, & il gouerno dello Spirito Santo in mezo le tẽpestose onde del presente mare, agitato da gli impetuosi venti della propria concupiscenza, altro non ha da temere: che rompere al duro scoglio del peccato.

Peccatore alla naue.

Come la naue, quando è dal troppo graue peso aggrauata non può arriuare in porto, ma si sommerge in alto mare. Così il peccatore grauato dall'intolerabil peso del peccato, non può arriuare in Cielo, ma vien sommerso nell'inferno.

Peccatore à Nocchiero.

Come il Nocchiero, negli assalti più tempestosi del mare irato, all'hora che perduta la tramontana si truoua vicino alla morte, con gli occhi molli và pur cercando quel chiaro lume, che lo scorgeua sicuro per le onde infide, e se'l riuede per forte, con le mani gionte, e le ginocchie in terra, e co'l guardo ancora afflitto lo saluta, e col suo aiuto drizza la naue al suo camino per ritrouare il desiato porto. Così il peccator ne' maggiori trauagli del presente mondo, perso che ha la chiara stella della gratia Diuina, vicino all'eterna morte, con gli occhi delle lagrime bagnati và pur cercando aiuto da quel soaue Zefiro dello Spirito Santo, di quel chiaro lume, che sicuro il guidaua per l'onde infide del secolo presente, il quale in se scoperto tutto lieto, con quello drizza le vele de' suoi pensieri verso il sicuro porto del Cielo.

Peccatore à Oloferne.

Come nel sonno ad Oloferne vien troncco il collo da Giudith. Così inuolto il peccator nel sõno del peccato perde ogni buona intentione, che è il capo di tutti i beni.

Peccatore à padre di famiglia.

Come il buon padre di famiglia tien da vna parte riposte le cose, che appartengono a' conuiti, da vn'altra quelle dell'agricoltura, da vn'altra, quelle della guerra. Così il peccatore ha destinato nel cuore i suoi istessi mali, da vna parte quelli che nascono da inuidia, da vn'altra, quelli che vengono da gelosia, da vn'altra quelli, della poltronaria, e quelli della miseria da vn altra.

Peccatore al pesce.

Come il pesce, quando ha inghiottito l'hamo, si dice esser preso, se ben non è anco suentrato, e posto al fuoco dal cuoco. Così il peccatore si dice esser prigione del Demonio poiche al peccato ha consentito, se bene non è ancora col corpo nel sepolcro, e con l'anima nell'inferno.

Peccatore à Reo citato.

Come il Reo sentendosi chiamar dal Giudice, ò da Ministri suoi, accusa se stesso, & il proprio errore, & s'ei può l'emenda per non cader in mano della giustitia. Così il peccator ricordandosi c'hà da esser citato sì nel giorno della morte, come in quello del giudicio auanti il seuero Giudice Christo, riprende se stesso, e si duole d'hauer offeso Iddio, e spesso gli domanda spatio di penitenza.

Peccatore al Reo.

Come vn Reo incarcerato per vn qualche delitto enorme, attende (come scordatosi del suo errore) à dormire nondimeno in quel mezo i testimonij sono esaminati contra di lui. Così mentre, che il peccatore dorme nel peccato, la causa sua s'agita in Cielo, auanti il tribunal del giustissimo Giudice Iddio.

Peccatore à Saul.

Come dormendo Saul perde la lancia, e il vaso dell'acqua. Così mentre dorme nel peccato il peccatore, perde la lancia dell'oratione, e il vaso della diuotione.

Peccatore à sententiato à morte.

Come quello, ch'è in carcere sententiato à morte non vorrebbe, che mai s'aprisse la porta della carcere, anzi quando sente aprirla, piange, e sospira, tenendo certo, che quella sia l'hora del suo supplicio. Così il

pecca-

peccator carcerato nell'oscura prigione di questo corpo si turba, quando sente appressarsi la morte, perche teme, vscendo di quel la carcere terrena, non esser condennato alla perpetua, & irreuocabil morte dell'inferno.

Peccatore a sententiato a morte.

Come quelli, che si trouano prigioni per la vita, e sentono d'esser sententiati alla morte, non possono viuere allegri, ne ridere, e darsi bel tempo. Cosi il peccatore (ritrouandosi in peccato mortale) sapendo certo ch'è (quanto alla presente giustitia) condannato alla morte non può (se però non è vna bestia) star pur vn poco consolato, e giocondo per il graue stimolo, che in se stesso sente.

Peccatore alla Serena.

Come la Serena auicinandosi alla morte per la congelatione del sangue suo grosso, e nero intorno al cuore, stride, vrla, e si duole. Così il peccatore, accortosi, che la morte le s'auicina, per i graui, enormi, & mortali peccati, che gli aggrauano la conscienza stride, piange, si querela, e bestemia.

Peccatore a seruo negligente.

Come mentre, che dorme il seruo negligente viene il padrone, e gli fa render conto della sua amministratione, ne lo trouando prudente, e fedele, lo priua, e lo caccia di casa. Così mentre dorme il pigro peccatore, viene il tempo di render conto, e trouandosi, che come indiscreto, & infedele hà male amministrato, vien ripreso, e cacciato dalla faccia di Dio, nel profondo dell'abbisso.

Peccatore a Sisara.

Come dormendo Sisara, da Giael vien trafitto con vn chiodo, che gli dà la morte. Così mentre dorme il peccatore, è trafitto dal demonio co'l chiodo della desperatione che gli dà la morte eterna.

Peccatore a Tobia.

Come, mentre dorme Tobia, è acciecato dallo sterco delle Rondini. Così dormendo il peccatore nel peccato, è acciecato dal sterco delle uanità mondane, che gli leuano il lume della sapienza diuina.

Peccatore al Tonno.

Come il cupido Tonno, quando si vede dalla rete del cauto pescatore serrato dà furiosamente hor quà hor là per l'onde guizzando. Così il misero peccatore, poi che si vede dalla rete del peccato auolto, và con vna sfrenata auidità, e temeraria presontione, prontissimo, e veramente al mal fare, pigliandosi ogni sorte di piaceri illeciti nel le delitiose onde di questo periglioso mar del mondo.

Peccator a vantator sciocco.

Come sciocco sarebbe quello, che si vantasse d'esser caduto in vn precipitio, o d'esser per suo mal gouerno impouerito. Così pazzo si può meritamēte addimādare il peccator, che si gloria di quello, per cui hà da patire grauissimo supplicio.

Peccator a vccello.

Come vn vccello preso al laccio quanto più fa forza per liberarsene, tanto più vi s'intrica, se l'vccelator non vi pon mano. Così il peccator inuolto nella rete del peccato quanto più cerca suilupparsi senza Dio, bene spesso più vi s'allaccia, e finalmente, s'egli non ci pone la mano della sua Diuina gratia, è impossibile liberarsene da per se stesso.

Peccator a vccello preso al laccio.

Come l'vccello preso al laccio, mentre troua da māgiare, non s'auuede d'esser preso, ma finita l'esca, volendo poi volar via, all'hora s'auuede della disgratia sua. Così il peccatore, che si compiace ne' peccati, attende a mangiar di quell'esca, fin che può, ma poi accorgendosi del pericolo, e volendone vscire, pruoua in quel tēpo la tirannide della carne, e la possanza del diauolo.

Peccatore all'Asino.

Come l'Asino è debole nella parte più vicina al collo, & in quella, ch'è più lontana, è gagliardo. Così il peccatore nelle cose di Dio è debole, e in quelle del mondo è gagliardo, e forte.

Peccatore a chi dee essere arso.

Come sopramodo pazzo dee esse tenuto quello, che và cercando le legna con le quali deue esser arso. Così il peccatore, che và cercando l'occasione di commetter peccati, per li quali deue essere abbrucciato nel le fiamme eterne, pazzo sopra tutti hà da esser tenuto.

Peccatore a chi lascia l'Oro per pigliar il ferro.

Come chi hauesse elettione di pigliarsi vn monte d'oro, o vna minera di ferro, volendo esso per sua elettione lasciar l'oro, e appigliarsi al ferro, non potrà giustamente d'altro dolersi, che di sè medesimo. Così il pec-

peccatore potendo eleggere il bene, & il male appigliarsi alla gratia, ò al peccato, eleggendo il male, & il peccato, non dourà dolersi, & lamentarsi di Dio, che l'habbia data questa libertà, ma di se stesso, che non se n'è voluto, ò saputo seruire.

Peccatore à debole.

Come s'vn huomo debole non potesse portar cento libre di ferro, e nondimeno andasse crescendo il fascio, si che passasse poi le cinquecento, e le mille, sarebbe meriteuolmente da tutti, per sommamente pazzo reputato. Così il peccatore qual è cascato già sotto il graue peso d'vn sol peccato, e stà per soffocarsi, pazzo, & imprudẽte con ragion vien detto, se aggiongendo peccato à peccato di continuo và aggrauando il peso, e la soma.

Peccator à ferito.

Come se bene à vn ferito vien tolto grã parte della forza, non l'ha però perduta in tutto. Così se bene il peccator peccando perde il poter da se stesso ritornare alla gratia, gli resta però sempre tanto di vigore, che quando è chiamato, & inuitato da Dio, può volere, e non volere, consentire, ò repugnare.

Peccator à Giona.

Come dormendo Giona, è gettato in mare, & inghiottito dal pesce. Così il peccatore mentre dorme nel peccato, e gettato nel mare amarissimo dell'inferno, & deuorato da Satanasso.

Peccatore à Isboseth.

Come dormendo Isboseth, è priuo del regno di suo padre, e della vita insieme. Così mentre il peccatore dorme nel peccato, è priuo del regno della gratia, & della vita eterna ancora.

Peccatore à infermo.

Come quãdo all'infermo si porge la medicina, che per recuperatione della sua sanità deue riceuere, se bene à leuarsi sù per prenderla, gli fa bisogno dell'aiuto delli circostanti, hà però il suo desio, e la sua forza per riceuerla da se, e quando è inuitato à prenderla la mostra anco col mouersi, e col tentar di leuarsi, ch'egli fa, e se bene da se non basta, à releuarsi, almeno dà segno, e tẽta, e dà forza di leuarsi, & aiutato finalmẽte anche si leua, e la riceue. Così auiene parimente al peccatore, il quale trouandosi infermo d'infirmità spirituale, se bene non ha forza di rileuarsi da per se, e risanarsi, ritiene però non sò che di desio, e di virtù per poter consentir, e farlo quando vien inuitato, se bene restano imperfetti e la virtù, & il desiderio per far quanto conuiene, e per conseguir la sanità perduta, supplisce nondimeno à questo mancamento il soccorso, e l'aiuto Diuino.

Peccatore à Marinaro.

Come è grande l'affanno, che sente vn affaticato marinaro, quando perdute le Sarte, le Vele, & il Timone, si troua con la Naue fracassata in mezo al mare, senza che vegga pur speranza di salute. Così grauissimo cordoglio sente il peccatore, quando s'accorge d'hauer rotto le Sarte, e le Vele dell'innocenza, e della carità, perso il Timone della ragione, spezzato l'Albero della Fede, e senza l'Anchora della speranza, con la fragil Naue del corpo in mezo al trauagliato, e tempestoso mare della presente vita, senza alcuna speme di soccorso in tanti mali.

Peccatore à pouero infermo, e morto.

Come pazzo sarebbe quel pouero, al quale fossero offerte molte ricchezze, & egli le refiutasse, quel Reo al quale fosse esibito il perdono delle sue colpe, e lo sprezzasse, quel morto à cui fosse offerto la vita, e non la volesse. Così pazzo si potrà chiamar quel peccatore, ch'essendogli offerto quel gran tesoro della gratia diuina lo rifiuta, essendogli esibito la remissione delle sue colpe, la speranza, ò pure essendogli offerta la vita eterna non la vuole.

Peccatore à Sansone.

Come mentre dorme Sansone gli son rasi i capelli, e perde la sua forza. Così mentre dorme il peccator gli sono tolti i doni dello Spirito Santo, che fanno gagliardissimo il Christiano in ogni impresa spirituale.

Peccatore à Vitello marino.

Come il Vitel Marino (secondo Plinio) se s'appoggia alla sua destra, e' s'addormenta tanto forte, che con gradissima difficultà si sueglia. Così il peccatore, quando s'appoggia alla prosperità del mõdo, che serue per l'ala destra del Demonio si forte s'addormenta ne' piaceri di quello, che non sente rumore alcuno, nè strepito dell'ira, ò furor diuino, che lo suegli al bene operare.

Peccatore al viandante.

Come gran passione, è quella d'vn viandante, che assalito alla sprouueduta in mezo della strada da' nemici ò da ladri, non sà che

che partito pigliar per faluarfi. Così grandissimo dolor farebbe quello d'vn pouero peccatore, se conoscesse il pericolo doue si ritroua, quando egli è in peccato, nè sapesse doue voltarsi per ritrouar rimedio à danni suoi.

Peccatore all'vbriaco.

Come non si può dire, che l'vbriaco sia misero se ben s'accorge della sua miseria. Così nō si può negar, che il peccatore non sia infelice, se bene non comprende la sua infelicità.

Peccatore à vccello preso alla ragna.

Come vn'vccello preso alla ragna, ò nella pania con vn piede solo, ò con vn'altro membro, riman prigione ad ogni modo come se fosse rimasto impaniato, ò intricato tutto. Così il peccatore, ch'vna sol volta, e d'vn sol peccato mortale pecca, resta tutto del Demonio.

Peccatore à vccelli, & à pesci.

Come gli vccelli che veggono le frondi e non pensano di visco, come il pesce corre all'esca, e non pensa all'amo. Così il peccatore considera il diletto apparente, e nō scorge l'amarezza, & l'inganno occulto.

Peccatore alle vergini pazze.

Come, mentre dormono le vergini pazze, vien lo Sposo, & entrasi alle nozze, si serra la porta della casa. Così mentre dorme il peccatore, vien Christo, e non essēdo preparato per seruirlo, entra egli alle sue celesti nozze, e serrata la porta della presente vita, gli dice (mentre tenta intrare in Paradiso) non ti conosco.

Peccatori à carcerati per douer esser morti.

Come quelli che si tengono carcerati per far morire, alle volte anco con la fune al collo giocano, cantano, motteggiano, e ridono. Così i peccatori nella loro scelerata vita rinchiusi per esser condennati ad eterna morte, alle volte si veggono in banchetti, in negoci, in spassi, quasi facendo poco conto del pericolo della morte eterna nel qual si trouano.

Peccatori à fanciulli.

Come i piccioletti fanciulli, a quali il padre manca morendo, in tanta perdita non si dolgono, perciò, che non sanno quanto perdono, perdendo il buon padre, non piāgono, non s'affliggono, ma quando crescono, e vengono à maggior età conoscendo la perdita, che fecero nella fanciullezza per la morte del padre, all'hora piangono, e sospirano. Così gli infelici peccatori, non sapendo quanto danno gli apporti il peccato che gli toglie il padre loro Iddio, non se ne dolgono, nè prendono alcuno affanno, ma verrà tempo, che conoscendo quello, che peccando hora perdono piangeranno amaramente.

Peccatore à Filistei.

Come i Filistei fecero le spade, e le lancie à gli Hebrei, con le quali al fine hebbero la morte. Così i miseri peccatori, peccando, fanno la lancia, & aguzzano la spada à Dio con la quale gli ha poi da dar finalmente la morte eterna.

Peccatori à ministri, e soldati di Pilato.

Come i ministri, e soldati di Pilato mentre s'inginocchiauano innanzi à Christo all'hora à ponto percotēdolo l'ingiuriauano più che mai. Così il peccator, che fa oratione à Dio, e che pecca, e tien animo di peccare, questo tale nōn fa oratione, nè prega il Signore, ma lo schernisce, e sbeffa.

Peccatore à seruitore.

Come il seruitore che riceue à poco, à poco il premio della sua seruitù, e che anco rà à poco, à poco lo consuma, nel fine della seruitù parte malvolontieri, non hauendo d'hauer altro per tema di morirsi di fame. Così il peccatore che à poco, à poco riceue la mercede di quella poca seruitù che fa à Dio in questa vita, e che anco à poco, à poco la consuma, mal volentieri si parte dal mondo nel fine della vita, non hauendo da hauer altro per tema di morire eternamente di fame nell'inferno.

Peccatore à Galeotto.

Come il misero Galeotto finito il viaggio scēde in terra, ma non già nella cara patria, nè libero, ma schiauo in paesi altrui, perche nauigando il mare si lasciò già prendere da crudeli corsari. Così il peccatore infelice finita la nauigatione della vita presente esce della naue del corpo, ma non già libero nella sua patria del Paradiso, e del Cielo. Ma schiauo in terra di mori, e neri demonij, perche nauigando mentre viuea misera mente, e imprudentemente da demonij pirati crudelissimi con le catene del peccato fu legato, e fatto schiauo.

Peccatore à fornaciaio.

Come se il fornaciaio toglie le legna dal la fornace si smorza il fuoco. Così se il peccatore

catore toglie l'occasione del male da se si estingue la fiamma del peccato.

* *Peccatore à imagine nel specchio.*

Come l'imagine ch'è nel specchio hauẽdo gli occhi fissi à terra non gli può leuare al Cielo, se quello di cui è imagine non alza prima. Così il peccatore che ha gli occhi dell'intelletto, e della volontà piegati alle cose terrene, non gli puole alzare al Cielo se Dio di cui egli è imagine non alza prima sopra di lui gli occhi della sua Diuina misericordia.

* *Peccatore à Peregrino.*

Come il Peregrino che di notte camina per boschi habitati da fuorusciti, e d'assassini non può fuggire gli insulti loro. Così il peccatore che nella notte delle sue iniquità, camina per il bosco del presente mondo, senza la luce della Diuina gratia, non può non prouare l'insidie del Demonio, del Mondo, e della carne.

* *Peccatore all'infermo.*

Come seruendosi indiscretamente l'infermo della beuanda salutare si cagiona maggior male. Così il peccatore indiscretamente seruendosi della diuina misericordia, con la speranza del perdono più grauemente pecca.

* *Peccatore à battello.*

Come il picciolo battello di remi, di vela, e di timone priuo se ne và in quà, e in là agitato dall'onde per fino che dal mare finalmente resta sommerso, ma se si lega con vna forte corda, à vna ben salda, e ferma naue securo se ne và con quella in porto. Così il pouero peccatore priuo de remi delle buone opere, della vela della retta intentione, e del timone della ragione, se ne và gettato dall'onde delle tentationi hora à vrtare in vno, hora in vn'altro scoglio di peccato per fino à tanto che finalmente venga inghiottito dall'infernal voragine: ma se con la forte corda della carità si lega al fermo legno della Croce securo se ne và con quella nel sicuro porto del Paradiso.

* *Peccatore all'albero.*

Come l'albero hà diuerse radici, e tutte in terra, delle quali vna ne và reptando in quà, e l'altra in là serpendo. Così il peccatore ha molti desiderij tutti terreni, e quali alle ricchezze, e quali à piaceri, e quase à gli honori indrizza.

* *Peccatore à Falcone. Giusto à Pernice.*

Come il generoso Falcone mentre che è viuo viene da tutti accarezzato, portato in pugno da Gentilhuomini, e Signori, cibato delicatamente, e con diligenza seruito: ma quando è morto non ci è occhio che lo patisca à vedere nè mano che voglia toccarlo, onde con sprezzo vien gettato nel terquilino. All'opposito auuiene alla Pernice la quale mentre che ella, è viua da tutti vien perseguitata, ogni vno gli pone insidie per pigliarla, e ammazzarla, ma morta poi viene da diligente cuoco arrostita, e condita e dal fedele scalco posta in tauola per essere cibo regio. Così il peccatore mentre viue in questa vita da tutti è accarezzato, honorato, seruito, e cibato lautamente, ma doppo morte poi ogn'vn ne dice il suo parere, e chi vno, e chi vn'altro vitio biasma in quello, e finalmente con biasmo vniuersale, è posto il corpo con gli altri cadaueri, e l'anima con gli altri dannati nel sterquilinio dell'inferno: ma il giusto al contrario in questa vita vien da tutti perseguitato, odiato, e fuggito, ma doppo morte poi si predicano le sue virtù, e viene da tutti lodato, e se bene il corpo, è posto nel sepolcro in terra, l'anima tuttauia, è da gli Angioli portata innanzi al supremo Rè del Cielo in Paradiso.

* *Peccatore à chi casca in acqua.*

Come quello infelice che casca in acqua, non s'affoga per fin che l'acqua nõ gli giunge alla bocca, perche può respirare, ma se gli entra in bocca subito resta suffocato il cuore, e se ne muore. Così quel misero peccatore che casca nel periglioso gorgo del peccato, hà anco speranza di vita se non ha serrato la bocca in maniera che possa confessare i suoi errori, ma se abbondano tanto le acque de' peccati che gli impedischino la confessione, è perso ogni speranza della vita, e salute sua.

* *Peccatore à infermo.*

Come l'infermo che ha lo stomaco pieno di colera, di sdegno, ò di corrotti humori vomitando da quelli si risana. Così il peccatore che ha la conscienza aggrauata da humori corrotti di peccati, confessandosi, da quelli vien facilmente liberato.

* *Peccatore à Mendico.*

Come il Mendico impiagato non mostra à quelli che vanno innanzi, e indietro la carne sana, ma l'impiagata, e inferma per maggiormente muouerli à compassione delle

delle loro miserie. Così il peccatore non de ue mettere innãzi à gli occhi di Dio le buo ne opere sue (se pur mai ne fece alcuna) ma i suoi peccati, per muouerlo maggiormente à compatirli e à vsarli misericordia.

Peccatori alla stoppia, e paglia.

Come la stoppia, e paglia secca, e senza frutto facilmente s'accende, massime quando è posta in fornace ardente. Così i peccatori secchi senza humore della diuina gratia, e senza frutto alcuno di buone opere subito arderanno nel fuoco preparatogli per eterno castigo dalla diuina giustitia.

Pene dell'Inferno, e Purgatorio alle forche.

Come appresso la Città si mettono le forche, e gli instrumenti della giustitia, acciò che gli huomini, che passano si spauentino e lascino i ladronecci. Così ha posto Iddio, in palese, per le sue reuelationi le pene dell'Inferno, e del Purgatorio, acciò che ogni vno per tema di quelle s'allontani, e fugga dal peccato.

Penitente à Abraamo.

Come Abraamo scacciò fuori della propria casa Agar, e Ismael figlio di lei. Così il penitente dee scacciare fuori della casa della propria conscienza la dilettatione, & il consenso al male.

Penitente ad Architettore, & Padre.

Come il neglige͂te Architettore si rauuede, quando gli è fatto conoscere il pericolo della sua mal intesa fabrica, & rimedia al suo fallo, & il poco prudente Padre richiama il suo figliuolo, quando gli è fatto vedere, che viue in gran rischio, e della vita e dell'honore. Così il penite͂te peccatore conoscendo in effetto quanto di male riceua dal peccato, e per opposito quanto di bene sia per riceuere da Christo, detesta la passata vita, e tutto humiliato, si dà alla sequela sua.

Penitente all'infermo.

Come poco, ò niente gioua all'infermo il prendere il cibo, ò vero la medicina, e nõ digerirla. Così poco, ò niente gioua al penitente, l'accettar la penitenza, e non essequirla.

Penitente à conuitato.

Come nõ andarebbe senza biasmo, quel lo che conuitato, e posto à tauola con gli altri per mangiare (non hauendo egli giusta causa d'astenersene, ma, ò per qualche sdegno, ò per parere honesto più di quello, che il dolore comportasse) non volesse mangiare, mangiando gli altri. Così se il penitente preparato già s'accostasse alla mensa del Signore, e poi, ò per disprezzo, ò per prestar orecchio à qualche mala persuasione diabolica, non volesse riceuer quel pretioso cibo del Sãtissimo Sacramēto, meritarebbe, non sol biasmo, e riprensione, ma castigo, e punitione ancora.

Penitente à Iosef, Hester e Giudith.

Come Iosef vscito di prigione (prima, che fosse cõdotto innanzi al Rè) fu vestito di veste nobile; Hester parimente auanti, che si presentasse alla vista del Rè Assuero; s'ornò di veste Regie, e degne d'vna tanta presenza, la vedoua Giudith ancora innãzi che n'andasse da Oloferne s'ornò, & abbelli di vaghe, e belle vesti. Così il penitente prima, che si presenti all'altare, innãzi gl'occhi del supremo Signore Iddio, deue essere ornato della bella veste della penitenza, ricamata con l'oro della contritione, co'l puro argento di confessione, e con vn celeste fine di satisfattione.

Penitente à legno ch'arda.

Come vn legno verde posto nel fuoco arde, e lagrima. Così il penitente posto al fuoco della contritione, si duole, e insieme si rallegra.

Penitente al Leone.

Come il Leone mira di non lasciar l'orme nella strada oue passa, acciò che non insegnino al cacciatore il camino, ch'egli ha fatto. Così il penite͂te cancella i peccati nel la confessione, e con la penitenza, acciò che l'ira di Dio (la qual non lascia senza castigo il peccatore) non lo gionga, e non l'opprima.

Penitente à Lisimaco.

Come Lisimaco forzato dalla sete, à darsi in potere de Gethi, doppo che hebbe beuuto, ò poltrone me (disse) per quanto poco piacere hò perso vn sì gran regno? Così il penitente poi che allettato dalla propria concupiscenza, e dalla diabolica suggestione al male, ha à esso acconsentito, tornato doppo il fatto in se, dice, ò mè infelice, per quanto poco, e breue piacere, ho perso sì gran regno qual è quel del Cielo?

Penitente à Maria.

Come Maria non trouò Christo, se non doppo il terzo giorno. Così il penitente non troua Christo, se non doppo la satisfattione, ch'è la terza parte della penitenza.

Penitente al Medico.

Come il buon Medico cura i corpi infermi per il troppo humor caldo col freddo, e i troppo ripieni di cibo con la dieta. Così il penitente con l'amaritudine del dolore sana le piaghe riceuute dal coltello dell'allegrezza.

Penitente à Nocchiero, Capitano, e Soldato.

Come il pratico Nocchiero non calafata, e racconcia la naue, che riceue l'acqua per le fissure, nel mezo del mare, ma in porto: ne il Capitano rifà la muraglia ruinata, in tempo di guerra, ma di pace: e il Soldato prepara l'armi auanti la zuffa, e non mentre si combatte. Così il penitente non dee aspettare à far penitenza de' suoi falli nel ponto della morte, ma mentre, che e sano, & che può.

Penitente à Predicatore.

Come il penitente ha bisogno di costanza perche non torni al vomito del peccato. Così il Predicatore ha bisogno di fortezza, per essequire prontamente, quello che predica ad altri.

Penitente à terreno imboschitto.

Come il terreno imboschito, quantunque con fatica si riduca à coltura, è poi nondimeno più fecondo de gli altri. Così, se bene il penitente dura fatica à stirpare il mal nato seme del peccato dalla conscienza sua, si sente però più pronto poi al bene oprare di molti, che tal fatica non hanno fatto.

Penitente à Tobia.

Come Tobia accecato dallo sterco della Rondine, si sanò col fele del pesce. Così il penitente ricupera con l'amaritudine della penitenza la luce dell'anima persa con la sporcitia della carne.

Penitente à Tobia.

Come Tobia, dormendo fu dallo sterco della Rondine reso cieco, e poi dal fele del pesce restituito alla luce. Così il penitente, è accecato mentre dorme nelle braccia delle delettationi del mondo, & non si può ridur alla luce se non col mezo dell'amaritudine della penitenza.

Penitente à viandante, & Nocchiero.

Come il viandante, hauendo vna volta dato co'l piede in vna pietra, ò il Nocchiero, hauendo rotto la naue in vno scoglio se ne ricorda perpetuamente, e si guarda non sol o da quella pietra, e da quello scoglio, ma da tutto altro simile à quelli. Così il penitente, che si riduce spesso nell'animo le dishonestà, & i danni hauuti dalli peccati, e mala vita passata, nell'auenire, non solo fugge i peccati passati, & s'astiene da quella vita, ma ancora s'astiene, e fugge ogni occasione ch'à quelli, ò ad altri simili possino indurre.

Penitente alla vipera.

Come le Vipere vanno alla riua del mare (secondo, che dicono i naturali) & al sibilo chiamano la murena, la quale venuta, e congiontasi con essa ripiglia di nuouo il veleno prima da lei deposto per nuocere al modo solito. Così i penitẽti lasciano il peccato per quel poco di tempo, che si confessano, e communicano, ilche fatto ripigliano quanto prima il veleno de' peccati, e ritornano al medesimo viuer di prima.

Penitenti à gli antichi.

Come gli antichi faceuano festa, & allegrezza grande, quando trouauano qualche cosa perduta, quando vinceuano qualche nemico, quando haueuano figliuoli, e quando la terra daua de frutti in copia. Così i penitenti si rallegrano, e fanno festa all'hora, che ritrouano la già perduta gratia, quando vincono qualche graue tentatione, quãdo nascono in loro figli di buoni pensieri, e finalmente, quando vedono la terra del corpo loro far frutti in abondanza degni di penitenza.

Penitenti à figliuoli d'Israele.

Come non stimarono le fatiche del longo, & stentato viaggio i figliuoli d'Israele, quando hebbero nuoua, che nella terra promesso, alla quale erano incaminati, si trouauano cõ li dolci, & saporiti frutti. Così i penitenti non debbono far conto, ne stimar quella poca di fatica, che se gli para inanti, mentre si preparano per andare al Cielo da Christo Giesù gloria loro, poiche sanno, che iui sono frutti più dolci che il Nettare, e l'Ambrosia, fiori più vaghi, & odoriferi del Narciso, e della Rosa, gemme più riche di Perle, ò di Diamanti, splendor più chiaro della Luna, e del Sole, & in somma ogni bene, ogni vaghezza, & ogni cõtẽto.

* *Penitente alla biscia.*

Come la biscia alloggiata l'inuerno sotto terra, per comparire la primauera più lucida, all'aspetto del Cielo, e à gli occhi del Sole si caua l'antica, e vecchia spoglia. Così il penitente stato gran tempo nella terra im-

merfo per comparir poi nella bella, e lieta primauera della gratia più chiaro, e rifplendente all'afpetto del Cielo, e à gli occhi del vero Sole di giuftitia Chrifto, lafcia l'antica, e vecchia fpoglia del peccato.

Penitente à Donna.

Come la Donna faggia con l'ago, e fila d'oro, rifarcifce la vefte rotta facendoui fopra vn vago, e bel ricamo, onde ne refta poi non folo coperta la rottura, ma anco più vaga, e bella. Così il penitente con l'ago della contritione, e fila d'oro della confeffione rifarce la rotta vefte della confcienza, facendoui fopra vn bel ricamo con la fatisfatione, onde ne refta poi coperta la rottura del peccato, di maniera che più non è vifto, per efferne punito da Dio.

Penitente al Mare.

Come il Mare da gagliardo vento agitato, fi purga con gettare al lido le fue bruttura. Così il penitente agitato dentro dal gagliardo vento della contritione fi purga col confeffare al Sacerdote le bruttezze, e fceleraggini.

Penitenza alla noce.

Come la noce ha tre coperte, vna interiore, che cuopre lo fpicchio, ò il garuglio, vn'altra fopra quefta, che fuona, & la fcorza efteriore, che la difende. Così la penitenza ha tre parti; la contritione, che arma, e vefte il cuore, la confeffione, che parla, & fuona innanzi al Sacerdote; & la fatisfattione, che ci cuopre, e difende dalle pene eterne dell'inferno, e ben fpeffo da quelle temporali del Purgatorio.

Penitenza al fale.

Come il troppo fale fa amareggiar le viuande, il poco le lafcia infipide, e poftoui à mifura le rende al gufto faporite, e grate. Così la troppa penitenza fpauenta, fa mormorare il penitente, la poca lo rende negligente, e moderatamente data lo rende cauto, e diligente.

Penfier di morte alla gocciola.

Come vna continua gocciola caua vna pietra dura. Così il continuo penfier alla morte, ci fa emendar la vita.

Penfieri cattiui alle mofche.

Come le mofche, che non fi cacciano via prefto s'incarnano. Così i penfieri cattiui, fe con preftezza non fi cacciano via, entrano al viuo della volontà, e del confenfo.

Penfieri molefti al ferro.

Come è cofa graue à vn cor generofo hauer cinto il collo di ferro. Così è molefto hauer il cuore carico di penfieri.

Penfieri fpirituali à vapori, e fangue fottile.

Come i vapori più fottili fono più alzati, e più fublimati, e' più groffi reftano al baffo, & il fangue groffo fcende à nutrir le gambe, & il fottile afcende à nutrire il ceruello. Così i penfieri, & le cogitationi fpirituali afcendono in alto à Dio, & al contrario i penfieri mondani, e carnali ftanno al baffo intorno à quefti beni tranfitorij, e momentanei.

Penfieri cattiui alle Rondini.

Come le garrule Rondini, imbrattano, ifporcano, e inquietano quella cafa doue elle entrano, e fanno il nido. Così i penfieri del mondo imbrattano, contaminano, e inquietano quell'anima doue entrano, e fanno l'habito.

Perdita d'amico finto, à perdita di denaio falfo.

Come non folo ci rincrefce perdere vn danaio falfo, ma fi rallegriamo. Così non ci duole anzi ci diletta, e piace la perdita d'vn amico finto.

Perfettioni Diuine à perfettioni delle gratie di Maria.

Come tutte le perfettioni Diuine, fono ad ogni intelletto incomprenfibili, eccetto al fuo fteffo. Così le perfettioni delle gratie, che ha riceuuto Maria Vergine nel concetto del fuo figliuolo, fono à tutti incomprenfibili, fuor, che all'intelletto Diuino, à Chrifto, & à lei, che l'ha riceuute.

Pericolo a fcoglio.

Come quelli fcogli, che fourastano in mare facilmente fi fchiuano, ma quelli, che fotto all'acque fi nafcondono fono pericolofiffimi. Così quei pericoli, che fi veggono, facilmente fi fuggono, ma in quelli, che non fi veggono facilmente s'incorre.

Perfecutore de giufti à onde del mare.

Come altro non fanno l'impetuofe onde del mare, percuotendo vn ben fondato fcoglio, fe nõ frangere loro medefime, e in vana fpiuma rifoluerfi reftando lo fcoglio immobile. Così altro non fa il perfecutore dell'huomo giufto fe non frangere fe fteffo, e conuertirfi in vana fpiuma d'ira, e di fdegno, reftando il giufto nella fua quiete, e tranquillità d'animo.

Perfeuerante à chi ottiene il palio.

Come tra tutti quelli, che corrono al pa-

lio per dar piacere à chi gli stà à vedere, vn solo riceue il premio. Così trà tutti quelli, che corrono per giongere al palio di vita eterna, solo il perseuerante è quello, che l'ottiene.

Persona mal pratica della diuersità delle nature, à contadino inesperto d'agricoltura.

Come vn poco pratico delle cose d'agricoltura veggendo vna campagna piena tutta di virgulti, e di piante seluaggie, inculta, & piena di Fere, e bagnata da fonti, e da fiumi, piena per ogni verso di fango, ne fa poco conto, e la disprezza, che vn'altro dotto delle cose rustiche sà, che tutti questi sono segni di fertil terreno, e buono. Così le persone mal pratiche della diuersità delle nature generoso, vedendo vno perpetrare hoggi vno errore, domani commetterne vn altro del primo maggiore, e di continuo andar di male in peggio lo sprezzano, e lassano disperati della sua emendatione, che allo incontro vna persona sauia coltiuando tal natura con buoni consegli, essempi, & amaestramenti, la riduce à vna vita honesta, & virtuosa.

Persone caute alle Api.

Come l'Api, quando dormono fuori del proprio alueare, & allo scoperto, son solite dormir supine sempre, acciò che l'acqua ò la rugiada non gli bagni l'ali, e l'impedisceno poi al volare quando sono suegliate. Così le persone caute, e prudenti deuono quando fanno vna attione necessaria farla in modo, che non gli ne impedisca vna più importante.

Piacer superfluo del corpo al solletico.

Come il solleticar, che si fa sotto le ascelle non muoue vn riso nell'amico proprio, e di cuore, ma molesto, e pieno d'affanno. Così qualunque piacere, che si toglie il corpo stimulatione dell'animo, è del certo insipido, torbido & non naturale.

Piaceri in corpo mal disposto à vbriachi in casa di lutto.

Come s'alcuno ben satollo, & vbriaco, entrasse furibondo in casa doue si piangesse vn morto, non vi apportaria ne piacere, nè allegrezza, anzi eccitaria maggiormente i pianti. Così anco il coito, il mangiare, il bere, giongendosi, è mescolandosi in vn corpo mal disposto, vengono à commouere, e essaggitare maggiormente la flemma, e la colera, ne rendono il piacer come s'aspettaua, grato.

Piaga à peccato.

Come la piaga quando è più fracida, e puzzolente, tanto meno s'ha da tener ascosa al Medico. Così il peccato quanto è più sporco, & abomineuole, tanto più presto si deue al Confessor manifestare.

* *Picciola ingiuria à picciola scintilla.*

Come di picciola scintilla spesso si genera grandissimo incendio. Così da picciola, e leggier ingiuria nel petto dell'iracondo spesso si genera grandissimo fuoco di sdegno.

Pietro sul monte à vn che dorma.

Come vno occupato da vn profondo sõno, non ode, non vede, non parla cosa alcuna, anzi chiamato con gran strepito à pena sente, e s'adira contro che l'ha desto, e per non perder quella satisfattione, non rispõde, ò pensa à cosa che se gli dica. Così Pietro allopiato (per dir così) da tanta giocondità, non si ricordaua nè di mangiar, nè di bere, ne d'altra cosa del mondo, ma solamẽte desideraua habitar quiui trattenersi godẽdo senza contrasto vn tanto contento.

*. *Poeta à Giardiniero.*

Come il Giardiniero sempre hà in bocca fiori, frondi, acque chiare, e fresche, narcisi, gigli, rose, e viole, ma del suo giardino frutto alcuno non prende egli giamai. Così il Poeta souente tratta di coralli, iacinti, cristalli, topatij, rubini, zafiri, e diamanti, ma di quelli alcuni in dito mai se gli vedono.

* *Poemi dishonesti à scogli sparsi in mare.*

Come gli scogli sparsi in mare, sono spesso cagione di naufragio, à i Nocchieri incauti. Così i poemi dishonesti spesso fanno affogare in vn mare di libidine, e morire alle virtù, i giouani incauti.

Pontefice sommo al Nocchiero.

Come tutti i nauiganti in mare vbidiscono à vn sol Nocchiero. Così in terra tutti i Christiani deuono vbidire à vn solo Pontefice.

Popoli alli Elementi.

Come, acciò che gli Elementi si compatiscano insieme, per formar vn corpo misto, e necessario, ch'vn elemento commandi più de gli altri. Così maggiormente il popolo debbe vbidire à vna persona virtuosa acciò che sia ben formata la republica.

Populo Hebreo à Vasti.

Come Vasti insuperbita della sua bellezza, e dignità Regia, non volendo vbidire

al Rè Assuero fu repudiata,& in suo luogo eletta Hester humile,e diuota. Così il popolo Hebreo insuperbito nell'antichità de' Padri della legge Mosaica,e di tanti altri fauori fattigli da Dio,fu repudiato, & in luogo suo successe il popolo gentile,humile,fedele,e diuoto.

Popolo partiale à corpo infermo.

Come essendo vn corpo infermo, non si dee sperare il miglioramento,e il principio del a salute da' membri infermi, ma de sani più tosto che cominciandosi à preualere,& à venir in vn certo temperamento, poco, vincano,e smorzino la violenza del morbo ne gli altri membri deboli. Così trouandosi vn popolo nel morbo de le partialità rimediabil però,e non del tutto disperato,si dee il rimedio applicare nelle parti sane,perseuerando con questa medicina insino al fine, perciò che la virtù, e la forza delle parti integre applicandosi attamente alle membra lese vi opera marauigliosamente.

Popoli all'Ombra.

Come l'ombra,che prouiene da vna colonna prende la forma dritta,ò storta secondo,che dritta, ò storta si truoua esser la colonna. Così ben spesso sogliono i popoli prendere essempi ò buoni,ò tristi secondo, che buoni, ò tristi veggono i costumi de Prencipi loro.

Potenti alle nuuole.

Come le nuuole piene dentro d'essalationi cuoprono tutto il cielo,e empiono d'horrore e di spauento il mondo,con tuoni,saette,fulguri,e fulmini che da quelle cadono al basso, ma non passa molto che conuertite in acqua cadono à terra, della quale si fà il fango,che da gli huomini, e da gli animali vien calpestato. Così i potenti e grã signori, à guisa di nuuoli pieni di fumo di superbia, per le ricchezze e autorità loro con le quali spauentano e atterriscono il mondo tutto, ma quando poi cadono a terra e nel sepolcro diuentan fango sono da piedi di chi essi prima signoreggiauano calpestati.

Potenze dell'anima à dita della mano.

Come niuno de' cinque dita della mano, è che recusi operare quando, che opera l'istessa mano. Così niuna delle potenze dell'anima ricusa operare quando la volontà (dell'altre potenze Regina) glie lo comanda.

Poueri à Elementi.

Come gli Elementi,che conuengono tra loro (come dicono i Filosofi) in qualche qualità, facilmente si trasmutano l'un nell'altro. Così con molta facilità i poueri diuengono humili per esser tra la pouertà, e l'humiltà,conformità,e simbolo.

Pouero à fante à piedi.

Come non dee il fante à piè vscir in campo per affrontar l'huomo à cauallo. Così non dee,ne anco vscire il pouero ne' spettacoli publici,ne banchetti,e nelle feste splendide per competere in magnificentia, e in gloria co' ricchi.

Pouero & infermo al giusto.

Come l'infermo seguita il medico da cui solo riconosce ogni sua salute, & il pouero và dietro à colui, che il soccorre. Così il giusto seguita Christo da cui riconosce ogni suo bene,& ogni sua salute.

Pouero à infermo ricco à sano.

Come l'infermo per la conuersatione del sano non migliora,ne il sano per quella del l'infermo (se appestato non è) s'ammala. Così il pouero per conuersar col ricco esce delle sue miserie, ne il ricco per tener pratica col pouero segli appiccano le sue calamità.

Pouertà all'astinenza.

Come l'astinenza non lascia generare cattiui humori. Così la pouertà e la carestia non lasciano, che l'huomo si dia alle delitie.

Pouertà & asprezza del secolo à contadini.

Come i contadini sogliono innestare con più facilità gli alberi domestici, e fruttiferi sopra de saluatichi, che hanno tra loro qualche conuenienza. Così la pouertà, e l'asprezza del secolo facilmente fa vnirgli huomini alla pouertà,& asprezza del vangelo, perche tra loro è qualche conuenienza.

Predica al fuoco & lucerna.

Come il fuoco più presto s'attacca nelle legne secche,che nelle humide, & la lucerna spenta all'hora facilmente si raccende per essere alla fiamma disposta. Così parimente la predica con più facilità infiamma i cuori al bene disposti, che non fa quelli, che alla carne sono dati.

Predica à pioggia.

Come vna pioggia istessa pioue sopra le biade,e sopra le spine, ma è ben vero, che pioue sopra il grano per riporlo nel grana-

gio, e sopra le spine per il fuoco. Così la medesima predica è udita dal giusto; se dal ingiusto, il primo l'ode, e ne fa frutto degno del Paradiso, l'altro l'ascolta, e la disprezza, e discende nell'inferno.

Predicatore ad Agricoltore.

Come il diligente Agricoltore dispone il campo con molta fatica, e sudore, acciò che riceuendo il seme possa fare il frutto desiderato. Così il sollecito predicatore cerca con molte vigilie, e stenti disporre il campo dell'anime de' fedeli, acciò che seminandoui il seme del verbo Diuino possa rendere il frutto bramato dal celeste agricoltore Iddio.

Predicatore alla Balia.

Come la Balia, che dà il buon latte al figliuolo, lo fa gagliardo, e forte, e quando lo dà cattiuo lo rende fiacco, e debole. Così il Predicator, che dà buona, e soda dottrina al popolo lo fa gagliardo, e forte al bene operare, & quando predica filosofia, ò dottrina de gentili, lo rende da poco, e debole.

Predicatore à Bifolco.

Come il Bifolco non getta la semēte nel campo, se prima non è ben coltiuato il terreno. Così il predicator non getta il seme della parola d'Iddio ne' cuori de gliuditori, se prima non sono disposti per riceuerlo.

Predicatore à candelieri.

Come vn candeliere alluma gli altri, e fa ombra à se stesso. Così il Predicatore in peccato mortale gioua ad altri, e nuoce à se medesimo.

Predicatore alla Campana.

Come la Campana chiama gli altri in Chiesa, & ella non si parte mai dal campanile. Così alcuni predicatori chiamano il popolo à Dio, & essi se ne stanno sempre col mondo.

Predicatore à chi cambia oro in piombo.

Come poco sauio sarebbe quello, che cambiasse oro purissimo in vilissimo piombo. Così sciocchissimo sarebbe quel predicatore, che cambiasse la sacra scrittura candidissima, nelle vilissime de Gentili.

Predicatore à chi fabrica lontano dalla patria.

Come alcuni huomini in qualche lontana, e solinga contrada palagi grandissimi di molta spesa, à marmi, & ad Oro lauorati, e risplendenti procacciano di fabricarsi, e nelle lor Città habitano in vilissime case: Così si ritrouano alcuni Predicatori, che fabricano sermoni, e ragionamenti ornati di molti vaghi colori rethorici sopra qualche historia, ò fatto de' Gētili, e delle sacre, e diuine Scritture, ne ragionano asciutamente.

Predicatore à chi suona il cembalo.

Come colui, che suona qualche instromēto di rame, ò percuote il cembalo, non fa frutto alcuno, anzi egli si stanca, & cōsuma gli stromenti. Così il Predicatore predicando senza carità stracca se stesso, e niente li gioua all'eterna salute.

Predicatore a Contadino.

Come il Contadino, poi c'hà seminato, aspetta l'acqua dal Cielo, & sà che senza quella non gli giouarebbe cosa alcuna l'hauer seminato. Così il Predicator, poi c'ha predicato desidera, che l'acqua della Diuina gratia discenda sopra chi l'ha ascoltato, perche sa, che senza quella vane sarebbono le fatiche sue.

Predicatore al Contadino.

Come il Cōtadino, quando zappa riuolta la superficie della terra soss'opra, e riducendo in cima quello, ch'è in fondo, e ponendo nel fondo quello, ch'è in cima, dispone le viti à fruttare più ageuolmente. Così il Predicatore (a guisa d'Agricoltore della vigna di Dio) col predicar, che la vita eterna si darà à buoni operatori, e l'inferno à tristi, & otiosi, apporta occasione all'huomo, che commouendosi in se stesso, e tutto sossopra riuoltandosi si ponga sotto i piedi quella parte del senso, che lo fa essere arido, e sterile delle buone operationi, richiamando di sopra come terra fresca, & atta al germinare la ragione piena di buoni pensieri, e di santi effetti.

Predicatore al Contadino.

Come il Contadino col zappare scopre, ò l'acqua, ò l'humido almeno. Così il predicatore, zappando ne' cuori de' fedeli con la Scrittura sacra, e con l'esporre la volontà di Dio, e la sua parola santa, scopre bene spesso l'acqua della gratia, ò l'humido della diuotione almeno.

Predicatore à Contadino.

Come col zappare, che fa il Contadino nella terra viene à leuar via tutte l'ortiche, le spine, i sassi, & gli sterpi, e tutte quelle altre herbe che sogliono essere impedimento alle viti, che non fruttino. Così il Predicatore con l'esporre la sacra Scrittura, dà occasione all'huomo, & alle viti spirituali di leuarsi d'intorno ogni iniquo pensiero, come

come herba infruttuosa, anzi come spina dannosa per poter fruttare.

Predicatore à Contadino.

Come non basta, che il Contadino semi ni il grano, ma è ancor bisogno della pioggia, che fecondi, & inhumidisca la terra. Così non basta, che il Predicatore solo semini ne' nostri cuori il seme della parola di Dio, s'ancor non ci interuiene la gratia, che gli faccia fruttificare.

Predicatore al Contadino, & al Fabro.

Come il Contadino non riceue le biade della terra, se prima non la coltiua, e semina, & il Fabro non forma il coltello del ferro s'auanti non lo mortifica, & intenerisce col fuoco. Così il Predicatore non fa frutto alcuno nelli ascoltatori, se prima non vengono disposti dalla diuina gratia.

Predicatore al Medico.

Come il Medico, quando fa tutto quello, che può, e sà, secondo i precetti dell'arte per sanar l'infermo, non deue esser biasmato se ò per disordine dell'infermo, ò per violenza dell'infermità, ò per qual si voglia altro accidente, nol risana. Così, quando il Predicatore fa tutto quello, che può e dice tutto quello che sà, per conuertire il peccatore, non merita biasimo, se per ostinatione, ò negligenza di quello non si conuerte à Dio.

Predicatore al Medico.

Come il Medico, se ama l'infermo applica con ogni diligenza tutte le regole di medicina per la salute di quello, che se non l'ama vccella al guadagno. Così il Predicatore, se ha amore, applica tutte le forze sue alla salute del peccatore, che se n'è priuo, ha l'occhio all'honore, & all'vtile.

Predicatore à Medico.

Come poco gioua all'infermo hauere ricette della sanità sua, da Medico valente, e doppo non far cosa, ch'egli ordini. Così poco gioua al peccatore vdire vn valente Predicatore, che gli dia il modo d'vscire del peccato, se poi non pone in esecutione quello, che ode.

Predicatore al Medico.

Come il cauto Medico, ilquale spesso, volendo dare à fanciulli infermi, e troppo delicati, medicina di sapore amaro, circonda l'orificio del vaso di qualche dolce liquore. Così il prouido Predicatore, quando vuol far porre le spalle sotto il graue, e difficil peso con l'essempio e di Christo Signor nostro, e di tanti altri quasi innumerabili e huomini, e donne, che con questo carico son quasi, che volando saliti alla sommità del Cielo.

Predicatore alla Naue.

Come la naue nel mezo del mare non và doue la vuole, ma doue la drizza il Nocchiero, ò doue la trasporta il vento. Così il Predicatore alle volte s'apparecchia à ragionare d'vn soggetto, & il vento dello Spirito Santo lo trasporta in vn altro.

Predicatore cattiuo alla Chioccia.

Come la Chioccia, hauēdo trouato qualche granello di formento chiama i Pulcini à mangiarlo, & ella si muore di fame. Così il Predicator cattiuo, quando ha trouato il cibo della parola di Dio, nell'aia delle sacre Scritture, chiama i fideli per cibarli, & egli si muore di fame non se ne seruendo per sua salute.

Predicatore à Penitente.

Come il penitente ha bisogno di costanza, perche non torni al vomito del peccato. Così il Predicatore ha bisogno di fortezza per essequir prontamente quello, che predica ad altri.

Predicator alla pietra.

Come la Cote, che non taglia ponto, & pur fa acuto, e tagliente il ferro. Così il Predicatore, se ben in se stesso non è alle volte buono, predicando sana dottrina, fa buoni gli altri.

Predicatore al Pittore.

Come l'industrioso Pittore oppone alle volte vn'ombra à qualche lume, acciò che faccia più rileuato il suo disegno. Così l'artificioso Predicatore oppone alle volte vn vitio alla virtù per far maggiormente comparire la bruttezza dell'vno, e la vaghezza dell'altro.

Predicatori ad Apostoli.

Come gli Apostoli nō fecero presa alcuna mētre gettorno la rete alla sinistra della naue, e gettādola alla destra l'empirono di pesci. Così i Predicatori, mētre per fausto, & honor del mondo, predicano, ò pur per vtile, e per guadagno temporale, nō fanno frutto alcuno nell'anime, ma quando hanno l'intentione retta all'honor di Dio, & al la salute del prossimo all'hora fanno frutto, e con la rete della predicatione loro tirano fuori delle torbide acque di questo mare del mondo l'anime de' fedeli.

Predicatore à Filosofi.

Come i moderni Filosofi vãno tanto sottilmente inuestigãdo l'intentione d'Aristotile,che fu huomo,che potè errare,& in fatti errò. Così i Predicatori deuono cõ ogni diligenza cercar nelle Scritture sacre l'intentione dello Spirito Santo, che non può errare.

Predicatori à Marinari.

Come quelli marinari, che nauigano alle regioni orientali, ancor che bene spesso sforzati, ò da venti, ò da qualche altro sinistro, torchino dal vero sentiero, tuttauia pretendono il medesimo porto, & à quello di continuo dirizzano il timone. Così i Predicatori della parola di Dio sempre rendono ad vn segno della salute nostra, ma con diuersi mezi.

* *Predicatore à Fabro.*

Come il Fabro per ben che eccellente sij non può mostrare la perfettione dell'arte sua nel ferro duro se prima non si scalda, e intenerisce. Così il Predicatore eccellente, non può mostrare l'eccellenza della sua eloquenza in vn peccatore se prima non e scaldato dal fuoco dello Spirito Santo.

* *Predicatore à Bombardiero.*

Come il bombardiero se desse bene vna buona carica di poluere all'artigliaria non vi ponendo la palla, non offenderebbe giamai le mura de gli inimici ne gettarebbe a terra le torri, ma solo farebbe vno strepito, e vn ribombo vano in aria. Così il Predicatore se predicasse bene, con vna bella, e pulita lingua, con vn parlar terso, con grande energia, ma senza la palla delle buone opere, non offenderebbe le mura della superbia, ne gettarebbe à terra la torre della vanagloria, ma solo farebbe strepito, e ribombo vano, nelle orecchie de gli ascoltatori.

* *Predicatore al pozzo.*

Come il pozzo dà l'acqua con che si lauano le cose immonde, & esso nel fondo è pieno di immonditia, e di fango. Così il Predicator cattiuo dà la dottrina, e i documenti con liquali gli immondi peccatori, si possono mondare, hauendo essi nel centro del cuore mille sporcitie di peccati.

* *Predicatore à Trombetta.*

Come il Trombetta sostenta con le mani la tromba quando la suona. Così il Predicatore dee con l'opere, e con le mani sostentare, e ratificare quello che egli predica.

* *Predicatore all'Agricoltore.*

Come l'Agricoltore si rallegra, e fa festa quando vede verdeggiare le campagne da esso coltiuate. Così il Predicatore gode, e giubila quando vede il popolo da esso ammaestrato, produrre abbondanti frutti di virtù.

* *Predicatore à Pittore.*

Come l'eccellente Pittore vedendo macchiata, e guasta l'imagine da esso con grande arte, e diligenza fatta per mostrare l'eccellenza dell'arte sua, si ramarica, e duole. Così il caritatiuo Predicatore, vedendo il popolo da esso amaestrato, con gran stento e fatica macchiato, e imbrattato di varij vitij, e peccati, inconsolabilmente piange, e sospira.

* *Predicatore all'Architetto.*

Come l'Architetto intelligente sà che la calcina senza l'arena fa poca presa, e l'arena senza la calcina non fa presa nessuna, ma la calcina con l'arena fa presa gagliarda, e forte. Così il valente Predicatore sà che la virtù senza la dottrina gioua poco per amaestrare gli audienti, la dottrina senza la virtù gioua niente, ma la virtù con la dottrina accompagnata apporta grandissima vtilità, e fa grandissimo frutto.

* *Predicatore à Giardiniero.*

Come il diligente e accorto Giardiniero quando vede le api contendere tra loro, e fare insolito rumore, gli getta tra esse alquãto di poluere, e subito le raqueta, e pacifica. Così il Predicatore quando vede vn popolo tumultuare, e rissare insieme ricordando gli che son poluere, e che in poluere hanno da tornare, con facilità lo quieta, e lo riduce in pace.

* *Predicatore al Giacinto.*

Come il giacinto si conforma all'aria, che al chiaro, appar chiaro, lucido, e bello, e al nuuoloso appare oscuro. Così il Predicatore si dee conformare alla capacità degli auditori, e à i dotti, dottamente, e à i semplici moralmente predicare.

* *Predicatore à gli Ateniesi.*

Come gli Ateniesi (così dice Anacarso Filosofo) non possedeano i danari per spenderli, ma solo per numerarli. Così alcuni Predicatori non attendono à imparare virtù, e dottrina, per seruirsene virtuosamente, ma per predicarla superbamente.

* *Predicatore à maestro di ballo.*

Come il maestro di ballo non insegnerà mai

mai ballar bene, à discepoli suoi, se egli medesimo non balla cõ loro. Così il predicatore non insegnarà mai bene operare à suoi auditori se esso medesimo non opera bene.

Predicatore à segno d'hostaria.

Come il segno dell'hostaria inuita i passaggieri il giorno quando pioue e la notte quando è oscuro che entrino al coperto à riposarsi, stando egli sempre di fuora al scuro, alla pioggia e al vento. Così il predicatore poco diuoto inuita gli altri à ritirarsi, nel tempo delle tribolationi e tentationi à Christo, stando egli del continuo col mondo immerso ne piaceri.

Predicatore à orefice.

Come il perito orefice del medesimo oro fà diuersi gioielli. Così il valente e dotto predicatore d'uno istesso passo delle scritture, caua diuersi significati e sentimenti scritturali.

Predicatore à saliera.

Come la saliera se bene tiene il sale e lo dà à gli altri, essa però è sempre insipida. Così il predicatore cattiuo quantunque habbia il sale della dottrina in se e che lo cõmunichi predicando ad altri, esso però sempre si mostra nelle sue attioni sciocco, e insipido.

Prelati a Maestro di Cappella.

Come i maestri di Cappella sono quelli, che guidano gli altri nella musica. Così i Prelati son quelli, che guidano gli sudditi nelle virtù.

Prelato a Capitano.

Come vn prouido Capitano, il quale è posto dal Rè in guardia d'una sua fortezza, non solo vsa gran diligenza acciò che nõ li sia tolta da nimici, ma ancora, mette modo, e studio, in presidiarla di buoni soldati, e di tutte l'altre cose necessarie, a fine, che sopravenendo poi vna carica, & assalto gagliardo, ei non la perda, e ne venga punito, se non per traditore, almeno per negligente. Così quel sollecito Prelato, a chi vien da superiori dato la cura d'vna Chiesa, deue non solo attendere, che le pecorelle non diuengano preda del lupo infernale, ma ancora con ordini, e statuti, e leggi sante deue prouederle, acciò che venendo qualche graue assalto diabolico del mondo, e della propria concupiscenza non le perda, & si come trascurato ne sia punito dal supremo Signor nostro Iddio.

Prelato a Cozzone di caualli.

Come quelli, che domano caualli, non gli vietano il correre, e saltare, ma vogliono, che lo facciano a tempo, & a vbedienza del cauagliero. Così il Prelato, & il superiore non vieta a' sudditi, il pigliarsi qualche spasso, e ricreatione, ma si bene vuol che gli piglino a tempo, e con volontà sua.

Prelato a lauoratore.

Come il buon lauoratore, non taglia subito, che troua vn albero saluatico nell'orto suo, ma l'inserisce a vn domestico, per addolcirlo. Così il buon Prelato, non deue subito, che troua vn suddito trasgresso delle sue leggi fulminare scomuniche, ma dolcemente, e caritatiuamente ammonirlo, acciochè si rauueda, e che si emendi.

Prelato a Medico.

Come il medico suole, quando gl'vsati rimedij non giouano tentare i cõtrarij. Così i Prelati, quando l'amoreuolezza non ritira i sudditi del male, adopra la rigidità.

Prelato all'occhio.

Come apporta maggior pericolo vna paglia, ch'entri in vn occhio, ch'vn carboncello, che nasca in vn piede. Così è cagione di maggior danno vn vitio minor nel Prelato, che vn maggior ne'sudditi.

Prelato à pastore.

Come il Pastor dee conoscere le sue pecorelle dalle nõ sue, e tra le sue sapere quali son sane, quali inferme, quali hanno bisogno di latte, e quali d'altro cibo, per poter separar quel ch'è pretioso, da quello ch'è vtile, e tener cura di tutto il greggie. Così il Prelato christiano, dee sapere quali sono suoi soggetti, e quali nò, e tra i suoi quali sono sani, e quali infermi, quali hanno bisogno di documenti facili, e quali di dottrina più soda, e più profonda, per poter poi render conto al sommo Pastore quando vorrà ch'ei renda ragione della sua administratione.

Prelato a Prencipe e moderator d'horologio.

Come, se l'horologio hà tutte le sue ruote, & contrapesi, e tutti li altri strumenti, che se gli ricercano per farlo andare giusto e bene ordinato, nondimeno batte l'hore false, nõ l'horologio, ma quello, che lo tempera, e gouerna, si dee incolpare. Così se il popolo non viue modestamente, e temperatamente, al Prelato, & al Prencipe che lo gouerna si dee dar il biasmo, e la colpa.

Pre-

Prelato à nocchiero.

Come non s'adira il buon nocchiero cô i marinai ò col legno istesso se farà acqua, se haverà rilassato le sponde, ma si metterà à purgarlo, votarlo e rattopparlo e impedire che non faccia sentina. Così il buon pastore non si corruccia, ò adira cô i sudditi suoi se bene gli vede rilassati, e aperti à vitij, ma farà ogni opera di tirarli al bene, acciò la cõscienza loro non si faccia vna sporca sentina di vitij.

Prelato à nocchiero.

Come il nocchiero à chi è dato cura della naue deue star sempre alla poppa col timone in mano. Così il prelato à cui è stato dato la cura d'una chiesa e d'un popolo, nõ si dee allontanar da quella, ma starui sempre residente.

Primo padre a radice d'albero.

Come quando vna radice d'vn'albore è vitiata, tutti i rami, e frutti ancho sono tali. Così vitiato, che fu il primo Padre per il peccato, tutti i suoi figli, e descendenti restorono macchiati.

Prencipe à albero grande.

Come da vn albero picciolo non si ricerca altro, & à più non è obligato, che dare al debito termine i frutti, ma da vn albero grande, e potente, si ricerca legna per chi hà freddo, ombre per gli stanchi, frutti per i famelici, & à lui bisogna fortezza per difendersi da venti importuni. Così all'huomo priuato basta, ch'osserui à tempo le leggi del suo Prencipe, si ricerca giustitia à chi è oppresso, aiuto à chi è debole, abondanza per i poueri, & forze assai per difendersi da nimici.

Prencipe al braccio.

Come è più naturale, e più si preuale l'huomo del braccio destro, che del sinistro. Così al Prencipe è più naturale il premiare, che il punire.

Prencipe al capo.

Come non deue se non il suo proportionato alimento pigliare il capo, accio che l'altre membra non diuenghino esangui. Così non deue il Prencipe tanto attribuirsi, che gli altri ne patiscano.

Prencipe a Caualliero.

Come pazzo saria quel Caualiero, che senza armi entrasse in perigliosa battaglia. Così poco sauio saria istimato quel Prencipe, che senza conseglio de saui volesse regger la Republica.

Prencipe a gouernator di naue.

Come nel nauicar, quello a chi è commessa la naue è necessario, ch'auanzi tutti gli altri nella peritia della nauigatione, nel la vigilanza, e nella fede. Così parimente il Prencipe deue delle doti imperatorie gli altri auanzare, e di sapienza, di giustitia, di modestia, e di fede.

Prencipe al mare.

Come anco ai rapaci Corsari si rende nauigabile il mare. Così anco a gli ingrati si debbe alle volte rendere benefico il Prencipe.

Prencipe al mare nelle Sirti.

Come il mar nelle Sirti della Libia s'incrudelisce a riuoltar l'onde a vicenda. Così la fortuna gira i precipitosi casi de Prencipi.

Prencipe a mercante.

Come reputiamo poco accorto quel mercante, che le sue mercantie confida in mano di poco considerato nocchiero. Così maggiormente incolperemo noi di sciocchezza il Prencipe, che commette il gouerno del suo popolo a huomo ò Reo, ò imprudente.

Prencipe a Nocchiero.

Come poco gioua al padrone della naue esser prudente, se il Nocchiero, che la gouerna è pazzo. Così poco gioua l'esser buono al Prencipe se il gouernatore, che pone al gouerno, è rio.

Prencipe al pazzo.

Come al pazzo in vano si comanda in qual modo habbia da parlare, e procedere, & come portarsi in publico, e come in priuato, se prima non è scacciato da lui quel suo pazzo humore. Così in vano s'amonisce il Prencipe del modo di reggere il precipato, se prima da lui non è scacciato l'ignorante.

Prencipe al pastore.

Come al pastore s'appartiene tosar la lana alle pecore, e non scorticarle. Così è offitio del Prencipe pigliar da i sudditi l'ordinarie grauezze, e non aggrauarli con le straordinarie.

Prencipe a pastore.

Come si conuiene a buoni pastori prouedere, che le pecore siano grasse. Così è tenuto il Prencipe, a prouocare, che i suoi sudditi siano ricchi.

Prencipe a siroppo.

Come prouien gran danno alterar con siroppi

siroppi gli humori nel corpo, e doppo non pigliar la purgatione per euacuargli. Così in gran ruina incorrerà quel Prencipe, che con ingiurie altererà il nemico, se poi non haurà forze da resisterli.

Prencipe a seruitore.

Come vn buon seruitore che habbia cura della sanità del padrone gli toglie dinanzi tutto quello, ch'è per fargli danno, e lascia il buono, che lo conserui sano. Così il buon Prencipe prohibisce con leggi a suoi popoli, e soggetti tutto quello, che gli può apportar danno, e vergogna, e gli concede ciò che gli è d'vtile, e di honore.

Prencipe alla terra mal coltiuata.

Come alcune volte si troua vna terra di sua natura fruttifera, e buona, ma per esser mal coltiuata rende poco frutto. Così si ritrouano alcuni Prencipi di lor natura buoni, ma per esser mal consigliati non riescono a quella aspettatione, che di loro s'haueua.

Prencipe alla testa.

Come nella testa sono tutti i sentimenti. Così nel Prencipe deuono essere tutte le virtù, che sono in molti huomini sparse.

Prencipi a Cani.

Come i Cani de i Pastori, sentendo qual che fiera di notte abbaiano non per timor, che habbiano di se stessi, ma per difesa delle pecore, ch'essi nella mandra guardano. Così i buoni Prencipi, quando vedono, ò sentono, che i suoi vfficiali, ò altri, vogliono deuorare, torre, e robbare, ò la robba, ò la vita, ò l'honore a i suoi suggetti, deuono gridare, e reprimere cotale ardire.

Prencipe al Medico.

Come sogliono i Medici, non potendo del tutto tor via da vn corpo il male, farlo vscir fuora, e diuertirlo per l'estremità delle membra. Così al contrario i Prencipi quādo non possono del tutto tenere il loro stato quieto, e tranquillo deuono quelle passioni che gli perturbano, sepelire nello stato stesso, ne palesarle fuori.

Prencipi al Sole.

Come nel cielo il Sole, e la Luna, e l'altre stelle mostrano al mōdo, quasi come in specchio vna certa similitudine di Dio. Così in terra molto più simile imagine di Dio sono quei buoni Prencipi, che l'amano, e riueriscono, e mostrano à i Popoli la splendida luce della sua giustitia.

Prencipi a statuarij.

Come i rozzi statuarij credono, che le loro statue, e colossi, habbiano à parere grandi, e belli, facendoli molto aperte le gambe e lati, e gonfie nel mezo. Così i mal accorti Prencipi con la grauità della voce, col volto fiero, e minaccieuole, con costumi aspri, e con l'appartarsi da gli altri, si credono ritenere la maestà, e l'auttorità del Prencipe.

Prencipe à statue da feste.

Come quelle statue, che si fanno nelle feste mostrano di fuori vna presenza Diuina ma di dentro poi sono piene di paglia, di terra, e di strazzi. Così alcuni Prencipi ignoranti estrinsecamente nelle parole, e nell'habito paiono Heroi, e Semidei, ma poi chi li pratica alle strette, gli conosce pazzi e sciocchi senza prudenza, & senza gouerno alcuno.

Prencipe allo squadro.

Come quello squadro, ch'adoperano gli Architetti, non solamente è dritto, e giusto, ma ancora indrizza, e fa giuste tutte le cose à che viene accostato. Così i Prencipi deuon esser buoni in se medesimi, e far buoni ancora gli altri suoi soggetti.

Prencipi a veleno.

Come quando vn veleno è più sparso pel corpo, più pericolo pone nella vita. Così, quando hanno podestà i Prencipi sopra le Republiche più è dannosa la lor vita peruersa.

Prencipe de gli Hebrei a Filosofo.

Come vn Filosofo per l'habito, ch'egli ha della scienza morale, conosce la fornicatione esser male, nondimeno, quando egli è sopragionto dalla passione gagliarda giudica attualmente à lei douersi dar opera. Così i Prencipi de gli Hebrei, ancor che per la cognitione, ò scieza habituale, che haueano, sapessero Christo essere il Messia, nondimeno la passione gli faceua ciechi si che attualmente non lo conosceuano.

Prencipe all'vdito.

Come l'vdito ascoltando vn pappagallo ò vna gazza proferire vocaboli e voci humane, crede ascoltare vn huomo e vdendo il suono dell'aria battuta dal plettro della lingua humana e ribattuta all'incontro da l'atto oggetto pensa d'udire l'humana voce e o le l'ecco. Così il prencipe che sente ragionare l'adulatore si dà adintendere bene si esso d'ascoltare vn suo affettionato, e parziale e pur ascolta vn finto e simulato affentato, e

Pren-

Penitente al Medico.

Come il buon Medico cura i corpi infermi per il troppo humor caldo col freddo, e i troppo ripieni di cibo con la dieta. Così il penitente, con l'amaritudine del dolore sana le piaghe riceuute dal coltello dell'allegrezza.

Penitente à Nocchiero, Capitano, e Soldato.

Come il pratico Nocchiero non calafatta, e racconcia la naue, che riceue l'acqua per le fissure, nel mezo del mare, ma in porto: ne il Capitano risà la muraglia ruinata, in tempo di guerra, ma di pace: il Soldato prepara l'armi auanti la zuffa, e non mentre si combatte. Così il penitente non dee aspettare à far penitenza de' suoi falli nel ponto della morte, ma mentre, che e sano, & che può.

Penitente à Predicatore.

Come il penitente ha bisogno di costanza perche non torni al vomito del peccato. Così il Predicatore hà bisogno di fortezza, per essequire prontamente, quello che predica ad altri.

Penitente à terreno imboschito.

Come il terreno imboschito, quantunque con fatica si riduca à coltura, è poi nondimeno più fecondo de gli altri. Così, se bene il penitente dura fatica à stirpare il mal nato seme del peccato dalla conscienza sua, si sente però più pronto poi al bene oprare di molti, che tal fatica non hanno fatto.

Penitente à Tobia.

Come Tobia accecato dallo sterco della Rondine, si sanò col fele del pesce. Così il penitente ricupera con l'amaritudine della penitenza la luce dell'anima persa con la sporcitia della carne.

Penitente à Tobia.

Come Tobia, dormendo fu dallo sterco della Rondine reso cieco, e poi dal fele del pesce restituito alla luce. Così il penitente, è accecato mentre dorme nelle braccia delle delettationi del mondo, & non si può ridur alla luce se non col mezo dell'amaritudine della penitenza.

Penitente à viandante, & Nocchiero.

Come il viandante, hauendo vna volta dato col piede in vna pietra, ò il Nocchiero, hauendo rotto la naue in vno scoglio se ne ricorda perpetuamente, e si guarda non sol o da quella pietra, e da quello scoglio, ma da tutto altro simile à quelli. Così il penitente, che si riduce spesso nell'animo le dishonestà, & i danni hauuti dalli peccati, e mala vita passata, nell'auenire, non solo fugge i peccati passati, & s'astiene da quella vita, ma ancora s'astiene, e fugge ogni occasione ch'à quelli, ò ad altri simili possino indurre.

Penitente alla vipera.

Come le Vipere vanno alla riua del mare (secondo, che dicono i naturali) & al sibilo chiamano la murena, la quale venuta, e congiontasi con essa ripiglia di nuouo il veleno prima da lei deposto per nuocere al modo solito. Così i penitẽti lasciano il peccato per quel poco di tempo, che si confessano, e communicano, il che fatto ripigliano quanto prima il veleno de' peccati, e ritornano al medesimo viuer di prima.

Penitenti à gli antichi.

Come gli antichi faceuano festa, & allegrezza grande, quando trouauano qualche cosa perduta, quando vinceuano qualche nemico, quando haueuano figliuoli, e quando la terra daua de frutti in copia. Così i penitenti si rallegrano, e fanno festa all'hora, che ritrouano la già perduta gratia, quando vincono qualche graue tentatione, quãdo nascono in loro figli di buoni pensieri, e finalmente, quando vedono la terra del corpo loro far frutti in abondanza degni di penitenza.

Penitenti à figliuoli d'Israele.

Come non stimarono le fatiche del longo, & stentato viaggio i figliuoli d'Israele, quando hebbero nuoua, che nella terra promesso, alla quale erano incaminati, si trouauano cõ li dolci, & saporiti frutti. Così i penitenti non debbono far conto, ne stimar quella poca di fatica, che se gli para inanti, mentre si preparano per andare al Cielo da Christo Giesù gloria loro, poiche sanno, che iui sono frutti più dolci che il Nettare, e l'Ambrosia, fiori più vaghi, & odoriferi del Narciso, e della Rosa, gemme più ricche di Perle, ò di Diamanti, splendor più chiaro della Luna, e del Sole, & in somma ogni bene, ogni vaghezza, & ogni cõtẽto.

Penitente alla biscia.

Come la biscia alloggiata l'inuerno sotto terra, per comparire la primauera più lucida, all'aspetto del Cielo, e à gli occhi del Sole si caua l'antica, e vecchia spoglia. Così il penitente stato gran tempo nella terra im-

merso per comparir poi nella bella, e lieta primauera della gratia più chiaro, e risplendente all'aspetto del Cielo, e à gli occhi del vero Sole di giustitia Christo. lascia l'antica, e vecchia spoglia del peccato.

** Penitente à Donna.*

Come la Donna saggia con l'ago, e fila d'oro, risarcisce la veste rotta facendoui sopra vn vago, e bel ricamo, onde ne resta poi non solo coperta la rottura, ma anco più vaga, e bella. Così il penitente con l'ago della contritione, e fila d'oro della confessione risarce la rotta veste della conscienza, facendoui sopra vn bel ricamo con la satisfatione, onde ne resta poi coperta la rottura del peccato, di maniera che più non è visto, per esserne punito da Dio.

** Penitente al Mare.*

Come il Mare da gagliardo vento agitato, si purga con gettare al lido le sue bruttu re. Così il penitente agitato dentro dal gagliardo vento della contritione si purga col confessare al Sacerdote le bruttezze, e sceleraggini.

Penitenza alla noce.

Come la noce ha tre coperte, vna interiore, che cuopre lo spicchio, ò il garuglio, vn'altra sopra questa, che suona, & la scorza esteriore, che la difende. Così la penitenza ha tre parti; la contritione, che arma, e veste il cuore, la confessione, che parla, & suona innanzi al Sacerdote; & la satisfattione, che ci cuopre, e difende dalle pene eterne dell'inferno, e ben spesso da quelle temporali del Purgatorio.

Penitenza al sale.

Come il troppo sale fa amareggiar le viuande, il poco le lascia insipide, e postoui à misura le rende al gusto saporite, e grate. Così la troppa penitenza spauenta, fa mormorare il penitente, la poca lo rende negligente, e moderatamente data lo rende cauto, e diligente.

Pensier di morte alla gocciola.

Come vna continua gocciola caua vna pietra dura. Così il continuo pensier alla morte, ci fa emendar la vita.

Pensieri cattiui alle mosche.

Come le mosche, che non si cacciano via presto s'incarnano. Così i pensieri cattiui, se con prestezza non si cacciano via, entrano al viuo della volontà, e del consenso.

Pensieri molesti al ferro.

Come è cosa graue à vn cor generoso hauer cinto il collo di ferro. Così è molesto hauer il cuore carico di pensieri.

Pensieri spirituali à vapori, e sangue sottile.

Come i vapori più sottili sono più alzati, e più sublimati, e' più grossi restano al basso, & il sangue grosso scende à nutrir le gambe, & il sottile ascende à nutrire il ceruello. Così i pensieri, & le cogitationi spirituali ascendono in alto à Dio, & al contrario i pensieri mondani, e carnali stanno al basso intorno à questi beni transitorij, e momentanei.

** Pensieri cattiui alle Rondini.*

Come le garrule Rondini, imbrattano, isporcano, e inquietano quella casa doue elle entrano, e fanno il nido. Così i pensieri del mondo imbrattano, contaminano, e inquietano quell'anima doue entrano, e fanno l'habito.

Perdita d'amico finto, à perdita di denaio falso.

Come non solo ci rincresce perdere vn danaio falso, ma si rallegriamo. Così non ci duole anzi ci diletta, e piace la perdita d'vn amico finto.

Perfettioni Diuine à perfettioni delle gratie di Maria.

Come tutte le perfettioni Diuine, sono ad ogni intelletto incomprensibili, eccetto al suo stesso. Così le perfettioni delle gratie, che ha riceuuto Maria Vergine nel concetto del suo figliuolo, sono à tutti incomprensibili, fuor, che all'intelletto Diuino, à Christo, & à lei, che l'ha riceuute.

Pericolo a scoglio.

Come quelli scogli, che sourastano in mare facilmente si schiuano, ma quelli, che sotto all'acque si nascondono sono pericolosissimi. Così quei pericoli, che si veggono, facilmente si fuggono, ma in quelli, che non si veggono facilmente s'incorre.

** Persecutore de giusti à onde del mare.*

Come altro non fanno l'impetuose onde del mare, percuotendo vn ben fondato scoglio, se nõ frangere loro medesime, e in vana spiuma risoluersi restando lo scoglio immobile. Così altro non fa il persecutore dell'huomo giusto se non frangere se stesso, e conuertirsi in vana spiuma d'ira, e di sdegno, restando il giusto nella sua quiete, e tranquillità d'animo.

Perseuerante à chi ottiene il palio.

Come tra tutti quelli, che corrono al pa

lio per dar piacere à chi gli stà à vedere, vn solo riceue il premio. Così trà tutti quelli, che corrono per giongere al palio di vita eterna, solo il perseuerante è quello, che l'ottiene.

Persona mal pratica della diuersità delle nature, à contadino inesperto d'agricoltura.

Come vn poco pratico delle cose d'agricoltura veggendo vna campagna piena tutta di virgulti, e di piante seluaggie, inculta, & piena di Fere, e bagnata da fonti, e da fiumi, piena per ogni verso di fango, ne fa poco conto, e la disprezza, che vn'altro dotto delle cose rustiche sà, che tutti questi sono segni di fertil terreno, e buono. Così le persone mal pratiche della diuersità delle nature generoso, vedendo vno perpetrare hoggi vno errore, domani commetterne vn altro del primo maggiore, e di continuo andar di male in peggio lo sprezzano, e lassano, disperati della sua emendatione, che allo incontro vna persona sauia coltiuando tal natura con buoni consegli, essempi, & amaestramenti, la riduce à vna vita honesta, & virtuosa.

Persone caute alle Api.

Come l'Api, quando dormono fuori del proprio alueare, & allo scoperto, son solite dormir supine sempre, acciò che l'acqua ò la rugiada non gli bagni l'ali, e l'impediscono poi al volare quando sono suegliate. Così le persone caute, e prudenti deuono quando fanno vna attione necessaria farla in modo, che non gli ne impedisca vna più importante.

Piacer superfluo del corpo al solletico.

Come il solleticar, che si fa sotto le ascelle non muoue vn riso nell'amico proprio, e di cuore, ma molesto, e pieno d'affanno. Così qualunque piacere, che si toglie il corpo stimulatione dell'animo, è del certo insipido, torbido & non naturale.

Piaceri in corpo mal disposto à vbriachi in casa di lutto.

Come s'alcuno ben satollo, & vbriaco, entrasse furibondo in casa doue si piangesse vn morto, non vi apportaria ne piacere, nè allegrezza, anzi eccitaria maggiormente i pianti. Così anco il coito, il mangiare, il bere, giongendosi, è mescolandosi in vn corpo mal disposto, vengono à commouere, e esaggitare maggiormente la flemma, e la colera, ne rendono il piacer come s'aspettaua, grato.

Piaga à peccato.

Come la piaga quando è più fracida, e puzzolente, tanto meno s'ha da tener ascosa al Medico. Così il peccato quanto è più sporco, & abomineuole, tanto più presto si deue al Confessor manifestare.

* *Picciola ingiuria à picciola scintilla.*

Come di picciola scintilla spesso si genera grandissimo incendio. Così da picciola, e leggier ingiuria nel petto dell'iracondo spesso si genera grandissimo fuoco di sdegno.

Pietro sul monte à vn che dorma.

Come vno occupato da vn profondo sonno, non ode, non vede, non parla cosa alcuna, anzi chiamato con gran strepito à pena sente, e s'adira contro che l'ha desto, e per non perder quella satisfattione, non rispōde, ò pensa à cosa che se gli dica. Così Pietro allopiato (per dir così) da tanta giocondità, non si ricordaua nè di mangiar, nè di bere, nè d'altra cosa del mondo, ma solamēte desideraua habitar quiui trattenersi godēdo senza contrasto vn tanto contento.

*. *Poeta à Giardiniero.*

Come il Giardiniero sempre hà in bocca fiori, frondi, acque chiare, e fresche, narcisi, gigli, rose, e viole, ma del suo giardino frutto alcuno non prende egli giamai. Così il Poeta souente tratta di coralli, iacinti, cristalli, topatij, rubini, zafiri, e diamanti, ma di quelli alcuni in dito mai se gli vedono.

* *Poemi dishonesti à scogli sparsi in mare.*

Come gli scogli sparsi in mare, sono spesso cagione di naufragio, à i Nocchieri incauti. Così i poemi dishonesti spesso fanno affogare in vn mare di libidine, e morire alle virtù, i giouani incauti.

Pontefice sommo al Nocchiero.

Come tutti i nauiganti in mare vbidiscono à vn sol Nocchiero. Così in terra tutti i Christiani deuono vbidire à vn solo Pontefice.

Polli alli Elementi.

Come, acciò che gli Elementi si compatiscano insieme, per formar vn corpo misto, e necessario, ch'vn elemento commandi più de gli altri. Così maggiormente il popolo debbe vbidire à vna persona virtuosa acciò che sia ben formata la republica.

Popolo Hebreo à Vasti.

Come Vasti insuperbita della sua bellezza, e dignità Regia, non volendo vbidire al Rè

al Rè Assuero fu repudiata,& in suo luogo eletta Hester humile,e diuota. Così il popolo Hebreo insuperbito nell'antichità de' Padri della legge Mosaica,e di tanti altri fauori fattigli da Dio,fu repudiato, & in luogo suo successe il popolo gentile,humile,fedele,e diuoto.

Popolo partiale à corpo infermo.

Come essendo vn corpo infermo, non si dee sperare il miglioramento,e il principio del a salute da' membri infermi, ma de sani più tosto che cominciandosi à preualere,& à venir in vn certo temperamento, poco, vincano,e smorzino la violenza del morbo ne gli altri membri deboli. Così trouandosi vn popolo nel morbo delle partialità rimediabil però,e non del tutto disperato, si dee il rimedio applicare nelle parti sane,perseuerando con questa medicina insino al fine, perciò che la virtù, e la forza delle parti integre applicandosi attamente alle membra lese vi opera marauigliosamente.

Popoli all'Ombra.

Come l'ombra,che prouiene da vna colonna prende la forma dritta,ò storta secondo,che dritta, ò storta si truoua esser la colonna. Così ben spesso sogliono i popoli prendere essempi ò buoni,ò tristi secondo, che buoni, ò tristi veggono i costumi de Prencipi loro.

Potenti alle nuuole.

Come le nuuole piene dentro d'essalationi cuoprono tutto il cielo,e empiono d'horrore e di spauento il mondo,con tuoni,saette,fulguri,e fulmini che da quelle cadono al basso, ma non passa molto che conuertite in acqua cadono à terra, della quale si fà il fango,che da gli huomini, e da gli animali vien calpestato.Così i potenti e grã signori, à guisa di nuuoli pieni di fumo di superbia, per le ricchezze e autorità loro con le quali spauentano e atterriscono il mondo tutto, ma quando poi cadono a terra e nel sepolcro diuentan fango sono da piedi di chi essi prima signoreggiauano calpestati.

Potenze dell'anima à dita della mano.

Come niuno de' cinque dita della mano, è che recusi operare quando, che opera l'istessa mano. Così niuna delle potenze dell'anima ricusa operare quando la volontà (dell'altre potenze Regina) glie lo comanda.

Poueri à Elementi.

Come gli Elementi,che conuengono tra loro (come dicono i Filosofi) in qualche qualità, facilmente si trasmutano l'un nell'altro. Così con molta facilità i poueri diuengono humili per esser tra la pouertà, e l'humiltà,conformità,e simbolo.

Pouero à fante à piedi.

Come non dee il fante à piè vscir in campo per affrontar l'huomo à cauallo. Così non dee,ne anco vscire il pouero ne' spettacoli publici,ne banchetti,e nelle feste splendide per competere in magnificentia, e in gloria co' ricchi.

Pouero & infermo al giusto.

Come l'infermo seguita il medico da cui solo riconosce ogni sua salute, & il pouero và dietro à colui, che il soccorre. Così il giusto seguita Christo da cui riconosce ogni suo bene,& ogni sua salute.

Pouero à infermo ricco à sano.

Come l'infermo per la conuersatione del sano non migliora,ne il sano per quella del l'infermo (se appestato non è) s'ammala. Così il pouero per conuersar col ricco esce delle sue miserie, ne il ricco per tener pratica col pouero segli appiccano le sue calamità.

Pouertà all'astinenza.

Come l'astinenza non lascia generare cattiui humori. Così la pouertà e la carestia non lasciano, che l'huomo si dia alle delitie.

Pouertà & asprezza del secolo à contadini.

Come i contadini sogliono innestare con più facilità gli alberi domestici, e fruttiferi sopra de saluatichi, che hanno tra loro qualche conuenienza. Così la pouertà, e l'asprezza del secolo facilmente fa vnirgli huomini alla pouertà,& asprezza del vãgelo, perche tra loro è qualche conuenienza.

Predica al fuoco & lucerna.

Come il fuoco più presto s'attacca nelle legne secche,che nelle humide, & la lucerna spenta all'hora facilmente si raccende per essere alla fiamma disposta. Così parimente la predica con più facilità infiamma i cuori al bene disposti, che non fa quelli, che alla carne sono dati.

Predica à pioggia.

Come vna pioggia istessa pioue sopra le biade,e sopra le spine, ma è ben vero, che pioue sopra il grano per riporlo nel granaio

io, e sopra le spine per il fuoco. Così la medesima predica è udita dal giusto, se dal ingiusto, il primo l'ode, e ne fa frutto degno del Paradiso, l'altro l'ascolta, e la disprezza, e discende nell'inferno.

Predicatore ad Agricoltore.

Come il diligente Agricoltore dispone il campo con molta fatica, e sudore, acciò che riceuendo il seme possa fare il frutto desiderato. Così il sollecito predicatore cerca con molte vigilie, e stenti disporre il campo dell'anime de' fedeli, acciò che seminandoui il seme del verbo Diuino possa rendere il frutto bramato dal celeste agricoltore Iddio.

Predicatore alla Balia.

Come la Balia, che dà il buon latte al figliuolo, lo fa gagliardo, e forte, e quando lo dà cattiuo lo rende fiacco, e debole. Così il Predicator, che dà buona, e soda dottrina al popolo lo fa gagliardo, e forte al bene operare, & quando predica filosofia, ò dottrina de gentili, lo rende da poco, e debole.

Predicatore à Bifolco.

Come il Bifolco non getta la semēte nel campo, se prima non è ben coltiuato il terreno. Così il predicator non getta il seme della parola d'Iddio ne' cuori de gli uditori, se prima non sono disposti per riceuerlo.

Predicatore à candelieri.

Come vn candeliere alluma gli altri, e fa ombra à se stesso. Così il Predicatore in peccato mortale gioua ad altri, e nuoce à se medesimo.

Predicatore alla Campana.

Come la Campana chiama gli altri in Chiesa, & ella non si parte mai dal campanile. Così alcuni predicatori chiamano il popolo à Dio, & essi se ne stanno sempre col mondo.

Predicatore à chi cambia oro in piombo.

Come poco sauio sarebbe quello, che cambiasse oro purissimo in vilissimo piombo. Così sciocchissimo sarebbe quel predicatore, che cambiasse la sacra scrittura candidissima, nelle vilissime de Gentili.

Predicatore à chi fabrica lontano dalla patria.

Come alcuni huomini in qualche lontana, e solinga contrada palagi grandissimi di molta spesa, à marmi, & ad Oro lauorati, e risplendenti procacciano di fabricarsi, e nelle lor Città habitano in vilissime case: Così si ritrouano alcuni Predicatori, che fabricano sermoni, e ragionamenti ornati di molti vaghi colori rethorici sopra qualche historia, ò fatto de' Gētili, e delle sacre, e diuine Scritture, ne ragionano asciutamente.

Predicatore à chi suona il cembalo.

Come colui, che suona qualche instromēto di rame, ò percuote il cembalo, non fa frutto alcuno, anzi egli si stanca, & cōsuma gli stromenti. Così il Predicatore predicando senza carità, straccа se stesso, e niente li gioua all'eterna salute.

Predicatore à Contadino.

Come il Contadino, poi c'hà seminato, aspetta l'acqua dal Cielo, & sà che senza quella non gli giouarebbe cosa alcuna l'hauer seminato. Così il Predicator, poi c'ha predicato desidera, che l'acqua della Diuina gratia discenda sopra chi l'ha ascoltato, perche sa, che senza quella vane sarebbono le fatiche sue.

Predicatore al Contadino.

Come il Cōtadino, quando zappa riuolta la superficie della terra sossopra, e riducendo in cima quello, ch'è in fondo, e ponendo nel fondo quello, ch'è in cima, dispone le viti à fruttare più ageuolmente. Così il Predicatore (a guisa d'Agricoltore della vigna di Dio) col predicar, che la vita eterna si darà à buoni operatori, e l'inferno à tristi, & otiosi, apporta occasione all'huomo, che commouendosi in se stesso, e tutto sossopra riuoltandosi si ponga sotto i piedi quella parte del senso, che lo fa essere arido, e sterile delle buone operationi, richiamando di sopra come terra fresca, & atta al germinare la ragione piena di buoni pensieri, e di santi effetti.

Predicatore al Contadino.

Come il Contadino col zappare scopre, ò l'acqua, ò l'humido almeno. Così il predicatore, zappando ne' cuori de' fedeli con la Scrittura sacra, e con l'esporre la volontà di Dio, e la sua parola santa, scopre bene spesso l'acqua della gratia, ò l'humido della diuotione almeno.

Predicatore à Contadino.

Come col zappare, che fa il Contadino nella terra viene à leuar via tutte l'ortiche, le spine, i sassi, & gli sterpi, e tutte quelle altre herbe che sogliono essere impedimento alle viti, che non fruttino. Così il Predicatore con l'esporre la sacra Scrittura, dà occasione all'huomo, & alle viti spirituali di leuarsi d'intorno ogni iniquo pensiero, come

come herba infruttuosa, anzi come spina dannosa per poter fruttare.

Predicatore à Contadino.

Come non basta, che il Contadino semini il grano, ma è ancor bisogno della pioggia, che fecondi, & inhumidisca la terra. Così non basta, che il Predicatore solo semini ne' nostri cuori il seme della parola di Dio, s'ancor non ci interuiene la gratia, che gli faccia fruttificare.

Predicatore al Contadino, & al Fabro.

Come il Contadino non riceue le biade della terra, se prima non la coltiua, e semina, & il Fabro non forma il coltello del ferro s'auanti non lo mortifica, & intenerisce col fuoco. Così il Predicatore non fa frutto alcuno nelli ascoltatori, se prima non vengono disposti dalla diuina gratia.

Predicatore al Medico.

Come il Medico, quando fa tutto quello, che può, e sà, secondo i precetti dell'arte per sanar l'infermo, non deue esser biasmato se ò per disordine dell'infermo, ò per violenza dell'infermità, ò per qual si voglia altro accidente, nol risana. Così, quando il Predicatore fa tutto quello, che può e dice tutto quello che sà, per conuertire il peccatore, non merita biasimo, se per ostinatione, ò negligenza di quello non si conuerte à Dio.

Predicatore al Medico.

Come il Medico, se ama l'infermo applica con ogni diligenza tutte le regole di medicina per la salute di quello, che se non l'ama vccella al guadagno. Così il Predicatore, se ha amore, applica tutte le forze sue alla salute del peccatore, che se n'è priuo, ha l'occhio all'honore, & all'vtile.

Predicatore à Medico.

Come poco gioua all'infermo hauere ricette della sanità sua, da Medico valente, e doppo non far cosa, ch'egli ordini. Così poco gioua al peccatore vdire vn valente Predicatore, che gli dia il modo d'vscire del peccato, se poi non pone in esecutione quello, che ode.

Predicatore al Medico.

Come il cauto Medico, ilquale spesso, volendo dare à fanciulli infermi, e troppo delicati, medicina di sapore amaro, circonda l'orificio del vaso di qualche dolce liquore. Così il prouido Predicatore, quando vuol far porre le spalle sotto il graue, e difficil peso con l'essempio e di Christo Signor nostro, e di tanti altri quasi innumerabili e huomini, e donne, che con questo carico son quasi, che volando saliti alla sommità del Cielo.

Predicatore alla Naue.

Come la naue nel mezo del mare non và doue la vuole, ma doue la drizza il Nocchiero, ò doue la trasporta il vento. Così il Predicatore alle volte s'apparecchia à ragionare d'vn soggetto, & il vento dello Spirito Santo lo trasporta in vn altro.

Predicatore cattiuo alla Chioccia.

Come la Chioccia, hauēdo trouato qual che granello di formento chiama i Pulcini à mangiarlo, & ella si muore di fame. Così il Predicator cattiuo, quando ha trouato il cibo della parola di Dio, nell'aia delle sacre Scritture, chiama i fideli per cibarli. & egli si muore di fame non se ne seruendo per sua salute.

Predicatore à Penitente.

Come il penitente ha bisogno di costanza, perche non torni al vomito del peccato. Così il Predicatore ha bisogno di fortezza per essequir prontamente quello, che predica ad altri.

Predicator alla pietra.

Come la Cote, che non taglia ponto, & pur fa acuto, e tagliente il ferro. Così il Predicatore, se ben in se stesso non è alle volte buono, predicando sana dottrina, fa buoni gli altri.

Predicatore al Pittore.

Come l'industrioso Pittore oppone alle volte vn'ombra à qualche lume, acciò che faccia più rileuato il suo disegno. Così l'artificioso Predicatore oppone alle volte vn vitio alla virtù per far maggiormente comparire la bruttezza dell'vno, e la vaghezza dell'altro.

Predicatori ad Apostoli.

Come gli Apostoli nō fecero presa alcuna mētre gettorno la rete alla sinistra della naue, e gettādola alla destra l'empirono di pesci. Così i Predicatori, mētre per fausto, & honor del mondo, predicano, ò pur per vtile, e per guadagno temporale, nō fanno frutto alcuno nell'anime, ma quando hanno l'intentione retta all'honor di Dio, & al la salute del prossimo all'hora fanno frutto, e con la rete della predicatione loro tirano fuori delle torbide acque di questo mare del mondo l'anime de' fedeli.

Predicatore à Filosofi.

Come i moderni Filosofi vãno tanto sottilmente inuestigãdo l'intentione d'Aristotile, che fu huomo, che potè errare, & in fatti errò. Così i Predicatori deuono cõ ogni diligenza cercar nelle Scritture sacre l'intentione dello Spirito Santo, che non può errare.

Predicatori à Marinari.

Come quelli marinari, che nauigano alle regioni orientali, ancor che bene spesso sforzati, ò da venti, ò da qualche altro sinistro, torchino dal vero sentiero, tuttauia pretendono il medesimo porto, & à quello di continuo dirizzano il timone. Così i Predicatori della parola di Dio sempre rendono ad vn segno della salute nostra, ma con diuersi mezi.

Predicatore à Fabro.

Come il Fabro per ben che eccellente sij non può mostrare la perfettione dell'arte sua nel ferro duro se prima non si scalda, e intenerisce. Così il Predicatore eccellente, non può mostrare l'eccellenza della sua eloquenza in vn peccatore se prima non è scaldato dal fuoco dello Spirito Santo.

Peccatore à Bombardiero.

Come il bombardiero se desse bene vna buona carica di poluere all'artigliaria non vi ponendo la palla, non offenderebbe giamai le mura de gli inimici ne gettarebbe à terra le torri, ma solo farebbe vno strepito, e vn rimbombo vano in aria. Così il Predicatore se predicasse bene, con vna bella, e pulita lingua, con vn parlar terso, con grande energia, ma senza la palla delle buone opere, non offenderebbe le mura della superbia, ne gettarebbe à terra la torre della vanagloria, ma solo farebbe strepito, e rimbombo vano, nelle orecchie de gli ascoltatori.

Predicatore al Pozzo.

Come il pozzo dà l'acqua con che si lauano le cose immonde, & esso nel fondo è pieno di immonditia, e di fango. Così il Predicator cattiuo dà la dottrina, e i documenti con liquali gli immondi peccatori, si possono mondare, hauendo essi nel centro del cuore mille sporcitie di peccati.

Predicatore à Trombetta.

Come il Trombetta sostenta con le mani la tromba quando la suona. Così il Predicatore dee con l'opere, e con le mani sostentare, e ratificare quello che egli predica.

Predicatore all'Agricoltore.

Come l'Agricoltore si rallegra, e fa festa quando vede verdeggiare le campagne da esso coltiuate. Così il Predicatore gode, e giubila quando vede il popolo da esso ammaestrato, produrre abbondanti frutti di virtù.

Predicatore à Pittore.

Come l'eccellente Pittore vedendo macchiata, e guasta l'imagine da esso con grande arte, e diligenza fatta per mostrare l'eccellenza dell'arte sua, si ramarica, e duole. Così il caritatiuo Predicatore, vedendo il popolo da esso amaestrato, con gran stento e fatica macchiato, e imbrattato di varij vitij, e peccati, inconsolabilmente piange, e sospira.

Predicatore all'Architetto.

Come l'Architetto intelligente sà che la calcina senza l'arena fa poca presa, e l'arena senza la calcina non fa presa nessuna, ma la calcina con l'arena fa presa gagliarda, e forte. Così il valente Predicatore sà che la virtù senza la dottrina gioua poco per amaestrare gli audienti, la dottrina senza la virtù gioua niente, ma la virtù con la dottrina accompagnata apporta grandissima vtilità, e fa grandissimo frutto.

Predicatore à Giardiniero.

Come il diligente e accorto Giardiniero quando vede le api contendere tra loro, e fare insolito rumore, gli getta tra esse alquãto di poluere, e subito le raqueta, e pacifica. Così il Predicatore quando vede vn popolo tumultuare, e rissare insieme ricordando gli che son poluere, e che in poluere hanno da tornare, con facilità lo quieta, e lo riduce in pace.

Predicatore al Giacinto.

Come il giacinto si conforma all'aria, che al chiaro, appar chiaro, lucido, e bello, e al nuuoloso appare oscuro. Così il Predicatore si dee conformare alla capacità de gli auditori, e à i dotti, dottamente, e à i semplici moralmente predicare.

Predicatore a gli Ateniesi.

Come gli Ateniesi (così dice Anacarso Filosofo) non possedeano i danari per spenderli, ma solo per numerarli. Così alcuni Predicatori non attendono à imparare virtù, e dottrina, per seruirsene virtuosamente, ma per predicarla superbamente.

Predicatore à maestro di ballo.

Come il maestro di ballo non insegnerà mai

mai ballar bene, à discepoli suoi, se egli medesimo non balla cō loro. Così il predicatore non insegnarà mai bene operare à suoi auditori se esso medesimo non opera bene.

Predicatore à segno d'hostaria.

Come il segno dell'hostaria inuita i passaggieri il giorno quando pioue e la notte quando è oscuro che entrino al coperto à riposarsi, stando egli sempre di fuora al scuro, alla pioggia e al vento. Così il predicatore poco diuoto inuita gli altri à ritirarsi nel tempo delle tribolationi e tentationi à Christo, stando egli del continuo col mondo immerso ne piaceri.

Predicatore à orefice.

Come il perito orefice del medesimo oro fà diuersi gioielli. Così il valente e dotto predicatore d'uno istesso passo delle scritture, caua diuersi significati e sentimenti scritturali.

Predicatore à saliera.

Come la saliera se bene tiene il sale e lo dà à gli altri, essa però è sempre insipida. Così il predicatore cattiuo quantunque habbia il sale della dottrina in se e che lo cōmunichi predicando ad altri, esso però sempre si mostra nelle sue attioni sciocco, e insipido.

Prelati a Maestro di Cappella.

Come i maestri di Cappella sono quelli, che guidano gli altri nella musica. Così i Prelati son quelli, che guidano gli sudditi nelle virtù.

Prelato a Capitano.

Come vn prouido Capitano, il quale è posto dal Rè in guardia d'una sua fortezza, non solo vsa gran diligenza acciò che nō li sia tolta da nimici, ma ancora, mette modo, e studio, in presidiarla di buoni soldati, e di tutte l'altre cose necessarie, a fine, che sopraueuendo poi vna carica, & assalto gagliardo, ei non la perda, e ne venga punito, se non per traditore, almeno per negligente. Così quel sollecito Prelato, a chi vien da superiori dato la cura d'vna Chiesa, deue non solo attendere, che le pecorelle nō diuengano preda del lupo infernale, ma ancora con ordini, e statuti, e leggi sante deue prouederle, acciò che venendo qualche graue assalto diabolico del mondo, e della propria concupiscenza non le perda, & si come trascurato ne sia punito dal supremo Signor nostro Iddio.

Prelato a Cozzone di caualli.

Come quelli, che domano caualli, non gli vietano il correre, e saltare, ma vogliono, che lo facciano a tempo, & a vbedienza del caualiero. Così il Prelato, & il superiore non vieta a' sudditi, il pigliarsi qualche spasso, e ricreatione, ma si bene vuol che gli piglino a tempo, e con volontà sua.

Prelato a lauoratore.

Come il buon lauoratore, non taglia subito, che troua vn albero saluatico nell'orto suo, ma l'inserisce a vn domestico, per adolcirlo. Così il buon Prelato, non deue subito, che troua vn suddito trasgresso delle sue leggi fulminare scomuniche, ma dolcemente, e caritatiuamente ammonirlo, accioche si rauueda, e che si emendi.

Prelato a Medico.

Come il medico suole, quando gl'vsati rimedij non giouano tentare i cōtrarij. Così i Prelati, quando l'amoreuolezza non ritira i sudditi del male, adopra la rigidità.

Prelato all'occhio.

Come apporta maggior pericolo vna paglia, ch'entri in vn occhio, ch'vn carboncello, che nasca in vn piede. Così è cagione di maggior danno vn vitio minor nel Prelato, che vn maggior ne' sudditi.

Prelato à pastore.

Come il Pastor dee conoscere le sue pecorelle dalle nō sue, e tra le sue sapere quali son sane, quali inferme, quali hanno bisogno di latte, e quali d'altro cibo, per poter separar quel ch'è pretioso, da quello ch'è vtile, e tener cura di tutto il greggie. Così il Prelato christiano, dee sapere quali sono suoi soggetti, e quali nò, e tra i suoi quali sono sani, e quali infermi, quali hanno bisogno di documenti facili, e quali di dottrina più soda, e più profonda, per poter poi render conto al sommo Pastore quando vorrà ch'ei renda ragione della sua administratione.

Prelato a Prencipe e moderator d'horologio.

Come, se l'horologio hà tutte le sue ruote, & contrapesi, e tutti li altri strōmenti, che se gli ricercano per farlo andare giusto e bene ordinato, nondimeno batte l'hore false, nō l'horologio, ma quello, che lo tempera, e gouerna, si dee incolpare. Così se il popolo non viue modestamente, e temperatamente, al Prelato, & al Prencipe che lo gouerna si dee dar il biasmo, e la colpa.

Pre-

sciroppi gli humori nel corpo, e doppo non pigliar la purgatione per euacuargli. Così in gran ruina incorrerà quel Prencipe, che con ingiurie altererà il nemico, se poi non haurà forze da resisterli.

Prencipe a seruitore.

Come vn buon seruitore che habbia cura della sanità del padrone gli toglie dinanzi tutto quello, ch'è per fargli danno, e lascia il buono, che lo conserui sano. Così il buon Prencipe prohibisce con leggi a suoi popoli, e soggetti tutto quello, che gli può apportar danno, e vergogna, e gli concede ciò che gli è d'vtile, e di honore.

Prencipe alla terra mal coltiuata.

Come alcune volte si troua vna terra di sua natura fruttifera, e buona, ma per esser mal coltiuata rende poco frutto. Così si ritrouano alcuni Prencipi di lor natura buoni, ma per esser mal consigliati non riescono a quella aspettatione, che di loro s'haueua.

Prencipe alla testa.

Come nella testa sono tutti i sentimenti. Così nel Prencipe deuono essere tutte le virtù, che sono in molti huomini sparse.

Prencipi a Cani.

Come i Cani de i Pastori, sentendo qual che fiera di notte abbaiano non per timor, che habbiano di se stessi, ma per difesa delle pecore, ch'essi nella mandra guardano. Così i buoni Prencipi, quando vedono, ò sentono, che i suoi vfficiali, ò altri vogliono deuorare, torre, e robbare, o la robba, ò la vita, ò l'honore a i suoi suggetti, deuono gridare, e reprimere cotale ardire.

Prencipe al Medico.

Come sogliono i Medici, non potendo del tutto tor via da vn corpo il male, farlo vscir fuora, e diuertirlo per l'estremità delle membra. Così al contrario i Prencipi quādo non possono del tutto tenere il loro stato quieto, e tranquillo deuono quelle passioni che gli perturbano, sepelire nello stato stesso, ne palesarle fuori.

Prencipi al Sole.

Come nel cielo il Sole, e la Luna, e l'altre stelle mostrano al mōdo, quasi come in specchio vna certa similitudine di Dio. Così in terra molto più simile imagine di Dio sono quei buoni Prencipi, che l'amano, e riueriscono, e mostrano à i Popoli la splendida luce della sua giustitia.

Prencipi a statuarij.

Come i rozzi statuarij credono, che le loro statue, e colossi, habbiano à parere grandi, e belli, facendoli molto aperte le gambe e lati, e gonfie nel mezo. Così i mal accorti Prencipi con la grauità della voce, col volto fiero, e minaccieuole, con costumi aspri, e con l'appartarsi da gli altri, si credono ritenere la maestà, e l'auttorità del Prencipe.

Prencipe à statue da feste.

Come quelle statue, che si fanno nelle feste mostrano di fuori vna presenza Diuina ma di dentro poi sono piene di paglia, di terra, e di strazzi. Così alcuni Prencipi ignoranti estrinsecamente nelle parole, e nell'habito paiono Heroi, e Semidei, ma poi chi li pratica alle strette, gli conosce pazzi e sciocchi senza prudenza, & senza gouerno alcuno.

Prencipe allo squadro.

Come quello squadro, ch'adoperano gli Architetti, non solamente è dritto, e giusto, ma ancora indrizza, e fa giuste tutte le cose à che viene accostato. Così i Prencipi deuon esser buoni in se medesimi, e far buoni ancora gli altri suoi soggetti.

Prencipi a veleno.

Come quando vn veleno è più sparso pel corpo, più pericolo pone nella vita. Così, quando hanno podestà i Prencipi sopra le Republiche più è dannosa la lor vita peruersa.

Prencipe de gli Hebrei a Filosofo.

Come vn Filosofo per l'habito, ch'egli ha della scienza morale, conosce la fornicatione esser male, nondimeno, quando egli è sopragionto dalla passione gagliarda giudica attualmente à lei douersi dar opera. Così i Prencipi de gli Hebrei, ancor che per la cognitione, ò scieza habituale, che haueano, sapessero Christo essere il Messia, nondimeno la passione gli faceua ciechi si che attualmente non lo conosceuano.

Prencipe all'vdito.

Come l'vdito ascoltando vn pappagallo ò vna gazza proferire vocaboli e voci humane, crede ascoltare vn huomo e vdendo il suono dell'aria battuta dal plettro della lingua humana e ribattuta all'incontro da sodo oggetto pensa d'udire l'humana voce e non l'ecco. Così il prencipe che sente ragionare l'adulatore si dà adintendere bene di esso l'ascoltare vn suo affettionato, e parziale e pur ascolta vn finto e simulato affettato e.

Prencipe à padron di naue e ad architetto.

Come il padron di naue cerca valenti marinari e il prudente architetto maestri periti. Così il saggio e prudente prencipe procura hauer appresso huomini saui, consiglieri prudenti e vfficiali giusti.

Prencipe al centro.

Come il centro non stà bene se non è nel mezzo della sfera di doue son tirate tutte le linee alla circonferenza. Così il prencipe deue stare à guisa di centro, nel mezzo della republica e tirare tutte le attioni sue à guisa di tante linee à benefitio del popolo.

Prencipe al tetto.

Come il tetto riceue tutte le pioggie e le tempeste sopra di se per saluare il rimanente della casa. Così il prencipe per salute de sudditi deue esporsi à ogni fatica e disagio.

Prencipe alla cigogna.

Come la cigogna hà perpetua guerra cō venenosi serpi e vsa gran misericordia verso i parenti. Così il buon prencipe deue hauer perpetua guerra, con gli huomini seditiosi e fauorire e accarezzare i quieti e virtuosi.

Prencipe à saturno.

Come saturno per essere il più alto pianeta de gli altri di moto violento si muoue più veloce di tutti, ma è tardissimo poi col moto à lui naturale e proprio. Così il prencipe deue essere velocissimo e presto in preuedere l'auuenire, per potere e consigliare e prouedere doue bisogna, tuttauia nō debbe nelle sue operationi essere ne furioso, ne precipitoso.

Prencipi à vccelli.

Come gli vccelli quanto prima à polli loro, fabbricato hanno il nido, sogliono in diuerse parti à diporto volare. Così i prudenti prencipi quando hanno prouisto al priuato e al publico, di quāto gli fà di bisogno procurano ricreare l'animo loro con qualche honesto trattenimento.

Prencipi e prelati al riccio.

Come il riccio hà di fuora la pelle ruida, e aspra e di dentro tenera e molle. Così alcuni prencipi e prelati sono di fuora à i sudditi austeri e rigidi e di dentro à loro piaceuoli e sensuali.

Patiente à carbonchio.

Come il lucido, e pretioso carbonchio, non perde nella più profonda notte e nelle più folte tenebre lo splendor suo. Così il patiente non perde nelle sue maggior miserie e nella notte de maggior trauagli la virtù della patienza.

Professore di pudicitia a chi vuol smorzar il fuoco con l'oglio.

Come pazzo sarebbe quello, che volesse smorzar il fuoco con l'oglio. Così sciocco sarebbe quel professor di pudicitia, che volesse smorzar la libidine, con la varietà de vini, e la moltitudine de cibi.

Proportione de gl'Elementi a proportione de gli Angioli.

Come l'acqua è dieci volte maggior della terra, l'aere dieci volte maggior dell'acqua, il fuoco dieci volte maggior dell'aere, la sfera della Luna dieci volte maggior di quella del fuoco. Così si dee creder, che gli Archangioli siano dieci volte più, che gli Angioli, le Dominationi dieci volte più, che gli Archangioli, è così ascendendo di grado in grado, & d'ordine, in ordine.

Prosperità e aduersità all'onda del mare.

Come l'onda marina hor per vn vento a quella parte si gonfia, hora a questa si china per vn altro. Così la vita nostra hora si gonfia dal vento delle prosperità, & hora s'abbassa per quello dell'auersità.

Proua d'vn amico a quella d'vn vaso.

Come colui che vuol prouare vn nuouo vaso se fa danno, vi mette l'acqua prima che vi assicuri il vino. Così quello, che vuol prouar la secretezza d'vn nouo amico prima gli dice la bugia, e trouatolo in quella secreto vi confida poi la verità.

Prouidenza di Dio à vn che sia nascosto allo scuro.

Come se vno a mezo giorno si troua in vna camera oscura vede tutto quello che se gli offerisce, & ei resta inuisibile. Così la Diuina Prouidenza habitando sconosciuta nel nascondiglio di queste nostre tenebre vede il tutto, osserua il tutto, & gouerna il tutto senza esser veduta.

Procuratore à ignominia à lottatore.

Come quello, che giuoca alla lotta, non solo attende à non esser gettato à terra da quello, che l'assalta, ma si sforza, per quanto può più presto di gettar l'auuersario, acciò con questo mezo poi gli riesca presto fuggir il pericolo della perdita. Così quando

do il prouocato cõ ingiurie e dispiacer à odio, dee per fuggire, e star lontano da tal pericolo, e peccato, combatter contro il suo aduersario con benefici à fine d'accenderlo con essi, ò che l'armi, ouero, ch'egli possa allontanarsi dalla vendetta.

Prouocato da motto à offeso da dardo.

Come vno a chi sia stato lanciato vn dardo, con maggior forza, e saldezza il ritira à chi glie l'hà prima lanciato. Così colui che prima è prouocato col motto suole maggiormente offender con la risposta.

* *Prudente à cozzone e nocchiero.*

Come il cozzone con picciol freno, e il nocchiero con picciol timone, regge quello il cauallo in terra, e questo la naue in mare. Cosi il prudente col piccol freno e timone della lingua, regge tutto l'huomo e in terra e in mare.

* *Prudente à Musico.*

Come l'eccellente Musico dalla prima voce e suono dello strumento che ode giudica quale egli sia ò buono, ò cattiuo. Cosi il prudente dalle prime parole che ode da vna persona, fà giudicio se egli sia huomo da bene ò tristo.

* *Prudente à huomo.*

Come nõ si marauiglia l'huomo che l'inuerno sia freddo e l'estate calda. Cosi non si marauiglia il prudente se vn villano vestito all'usanza de gentilhuomini e vn ceruello sfondato osa stracommentare l'altrui operationi.

* *Prudente à medico.*

Come l'ottimo medico fà mettere l'impiastro doue è il dolore, dare il taglio doue è la fistola, e segar la vena doue è più nero il sangue. Così il prudente fà pigliar partito quando è doue gli fà di mistiero.

* *Prudente al nocchiero.*

Come il saggio nocchiero al mouimento de segni celesti, si regge nella sua nauigatione. Così il prudente col mouimento delle inspirationi diuine, si regge nelle sue operationi.

* *Prudente al scalco.*

Come lo scalco fa la credenza al prencipe di quelle viuande che gli pone auanti, per assicurarlo dal mortal veneno. Così il prudente fa pruoua prima di quello cõ cui intende contraere stretta amicitia per assicurarsi della sincerità sua.

* *Prudenza d'huomo sauio à diamante.*

Come non perde ne di pregio, ne di valore il diamante se ben vien legato in oro, anzi acquista bellezza, e gratia. Cosi la prudenza d'un huomo sauio non perde ne di reputatione, ne di credito, quantunque nelle sue attioni si appoggi al consiglio d'altri: anzi quanto più si serue del parere de saui, tanto più acquista di riputatione e di credito appresso d'ogniuno.

Prudenza del Christiano a prudenza d'animale.

Come sono alcuni animali (secondo i naturali) che hauendo paura de cacciatori, per non esser feriti a morte, arruotano i denti a vn albero, per offendere, e per difendersi s'imbrattano nel fango, e poi s'asciugano al sole, acciò indurato quel fango gli serui a foggia di corazza. Così la prudenza Christiana facẽdoci temer gli inimici nostri Mondo, Carne, Peccato, e Demonio, ci fa arruotar i dẽti della diuotione, all'albero della croce del Signore, & con molte meditationi del fango della nostra mortalità.

R

Raffrenator di curiosità à cacciatore.

COme il cacciator non lascia andare à libertà i Cani fiutando per ogni parte, ma gli tiene seco allacciati, perche cõseruino intero, e puro l'odorato per quando bisogna dietro l'orme della fera. Così è necessario frenare, e rattenere la curiosità, che non vada libera errando, vedendo, & vdendo il tutto, acciò che si mantenga, e conserui, per quando con più vtilità ci faccia bisogno.

Raggi di gratia al Sole.

Come nascendo il sole sopra il nostro Orizonte discaccia le tenebre, e gli horrori. Così entrando i raggi Diuini della gratia ne secreti de' nostri cuori, sgombra ogni oscurità de' passati vitij.

Ragionamenti piaceuoli a feste e balli.

Come permetteno le leggi, che ne' conuiti si balli, & si faccia festa, e prohibiscono il toglier l'armi, & il ferirsi l'vn l'altro. Così i ragionamenti piaceuoli, & affabili tranquillano gli animi ne' conuiti, & gl'intricati dubij & oscuri con la loro difficultà fanno gli autori malincoriosi, & ansij.

Ragiona-

Ragionatori a balestrieri.

Come tra quei, che tirano al bersaglio, non colui, che tira più colpi è con applauso notato, ma colui, che lo coglie al primo. Così tra quelli, che ragionano non chi moltiplica più in parole vien da chi ascolta lodato, ma quello che con breuità tocca bene il soggetto del qual si tratta.

Ragionare à liscio di Meretrice.

Come da gli huomini saui non è stimato il liscio dell'artificiosa meretrice. Così da huomini prudenti non è stimato l'ornato ragionare d'oratore fallace.

Ragione a Cozzone e domatore de Buoi.

Come il domator de Buoi, ò Cozzone di caualli, non gli togliono il mouersi a salti, e fuori del modo debito. Così dee la ragione seruirsi de gli affetti domi, & obedienti, ne gli deue del tutto dal'animo troncargli.

Ragione a corpi celesti.

Come se i corpi celesti s'alterano alquanto, e variano dal corso dritto, non lo fanno senza gran danno delle cose humane. Così se la ragione si suia ponto dall'honesto, ne auengono grandissime ruine nelle nostre operationi.

Ragione al Prencipe.

Come il Prencipe non è ne Arciero, ne Scudiero, ne Paggio d'huomo d'armi, ma à tutti questi (come superiore) comanda. Così la ragione non è ne l'Oro, ne l'Argento, ne le ricchezze, ne la forza, ma è quella solo, che può, e sà di tutte queste cose altamente seruirsi.

Reciduo di peccatore a reciduo d'infermo.

Come se l'infermo doppo, ch'è fatto sano ricade quindi à pochi giorni nella medesima infirmità, è segno, che non hauea euacuato à pieno quelli humori che la causauano. Così, se il Peccatore doppo la confessione ritorna fra poco tempo à i medesimi peccati, è manifesto segno, che non hauea del tutto lassato il mal habito.

Religione al deserto.

Come nel deserto non appare sentiero, non s'odono tumulti, non s'adunano l'acque, non nasce frumento, ne vino, ne oglio. Così nella religione non e sentiero di concupiscenza, non s'odono tumulti d'ambitione, non s'adunano acque di delitie secolari, non nasce frumento di soauità mondana, ne vino d'errore, ne oglio d'adulatione.

Religiosi a alberi.

Come in vn modo si creano gli alberi delicati ne i giardini, & in vn'altro i seluatichi ne i boschi. Così in altro modo viuono, e s'alleuano i Religiosi ne gl'ameni giardini dell'aprobate religioni, e in altro i secolari nell'horrido, & aspro bosco del secolo.

Religiosi all'Api.

Come tra le Api alcune attendono à esplorare le future pioggie, altre à procacciarsi il cibo, & altre s'affaticano à fabricar le case per habitarui. Così tra i Religiosi, altri contemplando le cose celesti preueggono spesso i futuri giudicij di Dio, altri attendendo à loro stessi, si cibano spesso della celeste manna sacramentale, e con l'assidua lettione delle sacre, e diuine scritture si procacciano nouo cibo della parola di Dio, altri finalmente predicando, confessando, & consigliando apparecchiano materia proportionata per la celeste fabrica del Paradiso.

Religiosi a Musici.

Come quando i periti Musici cantano tra loro, e fanno insieme armonioso concerto, se bene la maggior parte di quelli cantano, altri nondimeno con molta melodia di essa musica pausa, e tace. Così, quando i religiosi con bello, e vago concerto cantano le lodi di Dio in publico, altri nondimeno con gran diletto della Corte del Cielo pausano contemplando, e sospirando alla patria del Paradiso.

Religioso all'acqua del mare.

Come l'acqua nel fondo del mare è dolce, e quella di sopra, perche si mescola co' vapori terrestri, e arsi dal sole è amara. Così il Religioso nel profondo della solitudine, è tutto dolce, ma se per mala sorte si mescola con huomini terrestri, & arsi dall'ardor delle proprie concupiscentie, diuiene anch'egli amaro più che l'Assenzo, è il fele.

Religioso all'albero.

Come prima, che s'inserisca vn nesto sopra vn albero seluatico, se gli tagliano i rami a fine, che il resto possa crescere. Così il religioso, quando si dà al seruitio di Dio, si priua prima del suo proprio volere, acciò che possa poi senza alcuno impedimento viuere religiosamente.

Religioso all'Asino.

Come l'Asino non recalcitra carico, battuto non mormora, caminando non va doue vole, ma oue piace a chi lo guida, e finalmen-

nalmente non viue à sè, ma per commodo d'altri. Così il Religioso non hà da recalcitrare carico da gl'ordini giusti de'suoi superiori, e finalmente non deue viuer per sè, ma più presto per commodo, & vtile del fratel suo.

Religioso a chi và per terra.

Come più sicuro camina chi và per terra di quello, che fa viaggio per mare. Così molto più sicuro camina al cielo quel Religioso, ch'esce del tẽpestoso mare del mondo, e và alla solitudine della religione, che quello, che stando nel mondo, come per lo mare per esso camina.

Religioso alla Donna.

Come nella donna la honestà vna volta macchiata mai più non ritorna al primo stato. Così la fama d'vn Religioso, che porti habito, se vna volta in vn minimo ponto si denigra per qualche atto brutto, ò altra opera infame, sempre resta vituperoso al mondo, e pieno d'ignominia.

Religioso alla Donna maritata.

Come la moglie pudica non solamente mantien la fede al marito, ma fugge in oltre, & s'astiene da tutte le pratiche, e colloquij, che potessero esser presi in contrario, e che la potessero condurre all'adulterio. Così il buon Religioso non solo mantien la fede promessa à Iddio nella professione, ma ancora s'astiene da tutti quei ragionamenti, & pratiche, che lo potessero far contrauenire à quanto è obligato, e tenuto per gli voti fatti à Dio.

Religioso alla Gallina.

Come con maggior facilità si adomestica lo Sparauiero, e si fà venir alla mano, che non si domestica la Gallina. Così parimente spesse volte, con maggior facilità si conuerte al bene vn secolare, che non fà vn Religioso.

Religioso di gran santità à mole altissima.

Come le grandissime moli, quando ruinano più danno sentono, e più difficilmente in piedi si ritornano, che le picciole. Così quando casca dall'altezza della perfettione vn Religioso, patisce maggior danno, e con maggior difficultà si rileua, che non fà vno di minor diuotione.

Religioso a pittore.

Come il buon pittore, il qual con l'ombra fa apparere, e mostra i lumi de rilieui, e così col lume, profonda il lume de piani, & accompagna i colori diuersi insieme, ai modo, che per quella diuersità l'vno, e l'altro meglio si dimostra il posar delle figure con trario l'vna all'altra, aiuta à far quello vfficio, che è intention del pittore. Così il buõ Religioso ciò che dice, o fa sempre accompagna con prudenza, e non solamente pon cura in hauer in se parti, e conditioni eccellenti, ma il tenor della vita sua ordina con tal dispositione, che il tutto corrisponde alle sue parti, talche fà vn corpo solo di tutte queste buone conditioni, però bisogna, che à tempo sappia valersene, e per lo paragone, e quasi contrarietà dell'vna tal'hor fare, che l'altra sia più chiaramente conosciuta.

Religioso alla rosa.

Come la rosa tolta dal suo cespo, se ben è tenuta in mano delicata, langue, & si secca, perche è fuori del suo luogo. Così il Religioso fuori del claustro, se ben vien portato dal fauor de Signori, & de Prencipi, presto langue, & si secca in lui il santo humore di diuotione.

Religioso a Saul.

Come il primo Re de gli Hebrei Saul per l'inobedienza sua, fu tormentato dal demonio, vinto da nemici, e priuato della vita, e del Regno. Così il Religioso inobediente, è tormentato dalla propia cõscienza, vinto dal mondo, dalla carne, e dal demonio suoi capitali nemici, priuo della gratia in vita, e del cielo in morte.

* *Religiosa à Tisbe.*

Come la innamorata fanciulla Tisbe, per fuggire dalle fauci della digiuna leonza, si lasciò cadere il velo che gli adombraua le spalle. Così la vera e diuota religiosa innamorata del suo sposo Christo per riscuotersi da quel leone, che ruggendo và cercando à torno chi deuorare lascia da se lõtano tutti gli ornamenti mondani.

* *Religiose all'Amazzone.*

Come le valorose Amazzone si radeano le chiome, acciò per quelle non le prẽdessero gli nemici. Così le diuote religiose, si trõcano le treccie acciò con la mano della vana gloria, il nemico demonio non le prenda e tenga.

* *Religione al monte olimpo.*

Come il tanto famoso monte olimpo nõ sente humidità di pioggie, ne freddezza di neue, ne impeto di tempesta, ne furor di vẽto, ne timor di baleno, ne rumor di tuono, ò

paura

paura di folgore. Così la santa e ben fondata religione non sente humidità, ne pioggia di lussuria, non freddezza d'odio, nõ impeto d'ira, non vento di superbia, non timore di gastigo, non rumore di conscienza, nõ paura finalmente d'inferno.

Religiosi à gli alberi.

Come gli alberi apparifcono tutto il verno sfrõdati e calui, ma al rinouuare di primauera, cõ marauiglia di tutti gli occhi si riuestono di fiori, frõdi, e frutti. Così i religiosi nel verno della presente vita, appaiono al mondo vili, poueri, abietti, ma nella prima uera poi della generale resurrettione con istupore di tutti gli occhi che gli mirano, appariranno tutti lucidi, chiari, e belli, carichi di frutti di buone operationi.

Religiosi alle grù.

Come le pellegrine grù viuono in fratelleuole cõmunãza, volano in ordinata schiera, partono da stemperati paesi, passano senza fermaruisi il mare, fuggono auuedutamẽte dinanzi alla futura tẽpesta, e vbbidiscono prontamente à gli ordini del rè loro. Così i veri religiosi viuono in fratelleuole vnione, s'alzano ordinati al cielo con l'ali de pensieri, partono dal mondo, e passano senza pur fermarsi il tẽpestoso mare del secolo e fuggono voluntariamẽte dinanzi alla vicina tempesta del peccato, e vbbidiscono prõtamente à gli ordini de maggiori.

Religiosi à huomini.

Come gli huomini nelle isole Fortunate godono vna tranquillissima vita, vna grãde abbondanza di tutti i beni, vna tẽperata stagione, e vna ppetua serenità. Così i religiosi nella cella godono vn quietissimo riposo d'animo, vna grande abbondanza di frutti spirituali, vna trãquillità grande di mente e vna serenità inestimabile di conscienza.

Religiosi à huomini.

Così gli huomini accorti sgõbrano di se la piazza, mẽtre vi s'apparecchia la periglio sa caccia del toro, e cõ maturo cõseglio si ritirano in luogo securo. Così i saui religiosi sgombrano di se la grã piazza del mõdo, mẽtre vi s'apparecchia la perigliosa caccia de peccato, e con profondo cõseglio si ritirano ne sicuri e solitari chiostri della religione.

Religiosi à cerue, lepre, e colombe.

Come nelle cauerne s'ascõdono le cerue da cacciatori, le lepri, da cani, e le colõbe dal l'aquile, per ripararuisi dalla morte. Così i religiosi s'ascondono ne chiostri, per assicuraruisi da demoni, più di qual si voglia cacciatore, cane, e Aquila rapace.

Religiosi à leone di Sansone.

Come il leone vcciso da Sansone, hauea il mele in bocca, del quale esso nõ gustaua, ma si bene Sansone col padre e madre sua. Così molti ideuoti religiosi hãno, stãdo in choro il mele della sacra scrittura in bocca, tuttauia non gustano la dolcezza di quelle, ma si bene gli auditori che sono presenti.

Religioso à nocchiero, e padre di famiglia.

Come il nocchiero, che teme il naufragio nudo cãpa dall'acqua, e il padre di famiglia che pauenta l'incẽdio, nudo fugge dal fuoco. Così il religioso, che teme far naufragio in questo grande oceano del mondo, e teme che'l fuoco della cocente lussuria nõ l'arda, nudo sene fugge alla religione e al claustro.

Religioso à saltatore, e peregrino, e lottatore.

Come il leggiadro saltatore che vuol leuare un gran salto, il pellegrino che hà da salire vn grã mõte ò il forte lottatore che vuol lottare cõ vn gagliardo suo auuersario, suole scaricarsi di uesti. Così il diuoto religioso che vuole leuarsi d'un salto da terra al cielo, e salire sopra l'alto mõte, del paradiso, e vuole lottare gagliardamẽte col potẽte suo nemico demonio, si spoglia e priua de beni e piaceri del presente mondo.

Religioso ad assalito da nemici.

Come quello che viene all'improuiso assalito da nemici, scaglia da se le vesti per correre più spedito e saluarsi. Così il religioso hora da vno, e hora perseguitato da vn altro nemico suo, getta le vesti de beni temporali da se lontano per correre più spedito à saluarsi nella sacra e santa religione.

Religioso à Christo.

Come quando il nostro valoroso capitanio Christo vuolle combattere e vincere la morte, e trionfare del prencipe infernale, si spogliò tutte le vesti. Così il vero religioso quando vuole combattere, col mondo, col demonio, e con la carne, se vuole di quelli riportar vittoria, dee spogliarsi di tutti gli ornamenti mondani.

Religioso à Enoc.

Come il giusto e santo Enoc fù leuato di terra e condotto nel paradiso delle delitie, in cui viuesse poi molti secoli d'vn Angelica vita. Così il diuoto religioso vien tolto dal mõdo e cõdotto nell'amenissimo giardino della religione, doue possa viuere tutto il

so il rimanente di sua vita aguisa di Angelo terreno.

* *Religioso à Noè.*

Come il gran padre Noè reliquia della prima, e padre della seconda età, per ischifare il protestato diluuio, si ritirò dalle genti, e si ristrinse fra i confini della sua arca di legno. Così il religioso per ischifare il gran diluuio de peccati minacciato gli si ritira dalla conuersatione delle genti mondane e si ristringe fra gli angusti chiostri nella religione.

* *Religioso à Loth.*

Come Loth con la sua fameglia per non participare nella pena con i suoi cittadini, con cui non hauea participato nella colpa, s'affrettò fuori dell'infame città e ascese alla sommità del monte. Così il religioso con le sue potenze, per non participare nella pena con gli huomini mondani, co' quali non hauranno participato nella colpa s'affretta fuori del mondo immondo e ascende al mõte di perfettione nella religione.

* *Religioso a Giudei.*

Come i Giudei per sottrarsi dal giogo della seruitù faticosa e dura, si partirno dal tenebroso Egitto & entrorno ne gli aspri deserti dell'Arabia. Così il religioso sottratre il collo dal graue e insopportabil giogo del peccato, si parte dal tenebroso Egitto del mondo, & entra nel solitario deserto della religione.

* *Religioso à Helia.*

Come il gran profeta Helia per ischermirsi da gli scherni, dall'onte e dall'offese minacciategli dall'iniqua Iezabel s'accelerò fuori delle terre habitate à i seluatichi e incolti deserti. Così il religioso per liberarsi da gli scherni, onte e offese, minacciategli dalla empia e dishonesta sensualità, s'allontana dall'habitatione e conuersatione mondana e ritirasi alla solitudine della religione.

* *Religioso alla Luna.*

Come non si cura la Luna di mostrarsi oscura à questa arena del mondo, pur che si giunga col Sole e si presenti lucida al gran Theatro del Cielo. Così non cale al religioso comparir vile e abietto al mondo, pur che si congiunga al suo vero sole Iddio e si presenti lucido e bello nel gran Theatro del Paradiso.

* *Religioso à Dromedario.*

Come il Dromedario è sterile, astinente, forte, veloce. Così il religioso è sterile per la castità, astinente per la pouertà forte, per la constanza, veloce per l'vbbidienza.

* *Religioso à grano d'anicio.*

Come il grano d'anicio è piccolo, rotondo, dolce, e virtuoso. Così il vero religioso, è picciolo per l'humiltà, rotondo per la prontezza all'obedienza, dolce per l'affabilità, virtuoso per i buoni costumi.

* *Religioso alla Pigna.*

Come la pigna pende da altissimo ramo, si chiude in durissima scorza, stringe i pinocchi con tenacissima vnione, e nell'interno hà pretiosissimo cibo. Così il Diuoto religioso pende tutto dall'altissimo Dio, si chiude in solitaria e austera religione, stringe con tenacissimo ligame di carità il prossimo suo, e nell'intimo del cuore hà il dolcissimo cibo della diuina gratia.

* *Religioso al morto.*

Come vn morto è nudo de beni terreni priuo de sensi corporali, diuiso da parenti, chiuso nella sepoltura, leuato in alto ò gettato al basso non sente e punto ò ferito nõ si risente. Così il religioso morto al mondo, è per il voto della pouertà de beni temporali nudo, hà i sensi mortificati per quello della castità, diuiso da parenti per l'vbbidienza, chiuso ne chiostri religiosi, inalzato à dignità, ò tenuto in bassezza, non si insuperbisce, ne si querela, e infamato ò percosso, pur poco non si risente.

* *Religioso Serse & Eliogabalo.*

Come Serse, & Eliogabalo, s'obligauano à chi truouaua nuoue foggie di piaceri. Così il religioso tiene obligo à chi truoua nuoue inuentioni di patire per Christo.

* *Religioso à frumento.*

Come il frumento si chiude il verno sotto terra, perche poi la estate spuntando ... ri, appresenti vn gratioso spettac... che adorne d'un calor d'oro, e ... di spino. Così il religioso si ser... grani di gradella presente vita, ... nell'inuerno ... entro i chiostri di

K appro-

approuata religione, perche poi nella età del futuro secolo vestito di gloria e carico d'opere virtuose, faccia di se gratioso spettacolo à gli Angioli Santi del paradiso.

Religioso a colomba di Noè.

Come la candida colomba spacciata da Noè per ambasciatrice non trouando altro nel mondo che puzzolenti cadaueri tornò à riposarsi nell'anguste dell'arca. Così il religioso non scuoprendo saluo peccati nel mondo si ritira à gli angusti chiostri del monasterio.

Reliquie del peccato à Reliquie d'infermità.

Come doppo la sanità riceuuta restano ne i corpi certe indispositioni, le quali con leggieri rimedi si sanano facilmente. Così doppo la sanità dell'anima rimangono certe reliquie, le quali co' doni dello Spirito Santo felicemente s'euacuano e purgano.

Republica al Pesce.

Come non è possibile, che il pesce possa star longo tempo viuo fuori dell'acqua. Così è impossibile, che la Republica possa longamente stare in piedi senza giustitia.

Repulse di Christo alla Cananea a vento & acqua sopra vn gran fuoco.

Come l'ingiuria d'vn quieto vento, & il freddo, e l'humido d'vn poco d'acqua maggiormente accende, e fa viuace, e piu gagliardo vn'acceso, e gran fuoco. Così le repulse date da Christo alla donna Cananea, non solo non la rigettorno, e sminorzorno in lei l'accesa, e viua fede, ma gli la crebbero maggiormente, e la resero più perfetta.

Rettore alla mano.

Come la mano diuisa ne diti, non è per questo meno potente, anzi è perciò più atta da operare quello, che vuole. Così il Rettore che nel gouerno accetta compagni può meglio quello, ch'intende in fare recare a compimento.

Rettor di Città à Marinaro, & Capitano di Naue.

Come i Capitani, e Nocchieri fanno alcune cose di propria mano, alcune altre per mano altrui, e sedendo sù la Poppa comandano, seruendosi variamente de' Marinari, e qualche volta chiamano vno di chi si fidano, e pongonli in mano il Timone. Così quello che si ritroua Rettore nella Republica, dee hauere a tutte le cose gli occhi, e moderar tutti gli altri, cedendogli alle volte secondo il tempo, occupandogli in diuersi vfficij della Republica, & luoghi honoreuoli della città, chiamandoui anco alle volte e ammandoui amoreuolmẽte quelli, che vi conosce esser atti.

Rettore di città al Medico.

Come il Medico, hauendo copiosamente cauato fuori il sangue marcio e corrotto comincia a poco à poco dar all'infermo il cibo salubre, e buono. Così il rettore, e capo della Republica, togliendo prima ogni vergogna, e danno della Città con ogni poca cortesia, & humanità raddolcirà qual si voglia molestia, e querela, che vi si trouasse nata.

Rettore di Popolo à guardiano di Pecchie.

Come quello che hà cura delle Pecchie, onde le vede con maggior bombo, e strepito vscire, coniettura, che vi siano più copiose. Così il Rettore, ch'è posto da Dio al gouerno di quello essame ciuile, e ragioneuole, dalla quiete, e mansuetudine del Popolo, ne coniettura facilmente la felicità di quello.

Rettore di Republica al vino.

Come il vino si lascia da principio bere à voglia di colui, che il beue, ma doppo, ch'egli à poco à poco, comincia a scaldar di dẽtro si fa sentire, e pone nuoui costumi in cãpo. Così bisogna, ch'vna persona posta al gouerno, e reggimento d'vna Republica s'accomodi da principio ai costumi, & alla vita de Cittadini, e a quello, che più lor vede piacere insin tanto, ch'egli possa hauendosi già acquistato il credito, e l'auttorità, far à suo modo.

Rettori alle ventose.

Come le ventose togliono il cattiuo sangue, & allegeriscono, e conseruano il buono. Così il Rettore, mentre castiga, e punisce il vitio, dà forza, e conserua la virtù ne' Popoli.

Ricchi alle canne.

Come le canne estrinsecamente appaiono belle di colore d'Oro, con belle spesse foglie, eminenti, o alte, ma dentro poi son vuote. Così i ricchi del mondo nell'esteriore appaiono belli, vestiti d'Oro, accompagnati da gran caterua di serui, ma dẽtro poi son voti di giuditio, & gonfiati di superbia.

Ricchi

Ricchi a pescatore.

Come il cauto pescatore cuopre l'hamo con l'esca, per pigliar l'incauto pesce: Così il Ricco cuopre il suo mal pensiero, col qual vuole ingannare vna qualche semplice persona, con l'esca di qualche estrinseco beneficio.

Ricco a cauallo grasso.

Come vn cauallo, quando è grasso recalcitra, e morde il patrone, ricusa al freno, ne vuol la sella, ma quando è magro, tutto si mostra mansueto, e piaceuole. Così il Ricco, e grasso per molte sostanze, e beni di questo mondo recalcitra, e fa resistenza a' Diuini precetti, mormora, e morde gli ordini di santa Chiesa, non vuole il freno delle sante leggi, nè la sella della pietà, ma il pouero a tutto si sottopone, con mansuetudine, & obedienza.

Ricco al Pauone.

Come il Pauone sale sopra i tetti, e sopra gli edificij più eminenti stride, e grida, e ornato di belle piume, dilettasi d'esser carezzato, e di maniera si vagheggia, che per mostrar, e contemplar l'occhiuta coda scuopre di dietro le sue brutte parti. Così il ricco cerca sempre i gradi, e le preminenze, alza la voce, e l'alterigia sua quando non hà quello che desidera, è pieno di porpore, e di ricchezze, dilettasi di adulationi, di pompe, e di vanagloria, e mentre che cerca di mostrare il corpo ben ornato, ben pasciuto, delicato e profumato mostra l'animo brutto, priuo di virtù, pien di pazzia e d'ogni vanità.

Ricco Epulone à torchio che luce.

Come il torchio che luce subito spento lascia tristissimo odore. Così il Ricco Epulone che splendea al mondo viuendo subito dalla morte spento lasciò di se tristissimo nome.

Ricchezza di famiglia à rigagno d'acqua.

Come vn rigagno d'acqua inaffia molti giardini aridi, e gli fa fecondi. Così la ricchezza d'vna famiglia può ristorare molte famiglie grauate e da disagi angustiate.

Ricchezze à piombo.

Come il piombo freddo, e insieme vnito posto in vn vaso pieno di buchi e di forami, non stoppa buco alcuno, ma dal fuoco liquefatto, scorre per tutto il vaso e serra e stoppa i buchi, e le fissure. Così le ricchezze dal gielo dell'auaritia serrate in vna cassa, ben serrata, non giouano ad alcuno, ma se dal fuoco della carità vengono tocche, scorrono per tutto e riempiono i voti corpi de pouerelli.

Ricordi de gli irati à profumi odoriferi.

Come quei profumi odoriferi, che si sogliono vsare ne i morbi comitiali, per quel la volta ritornano quei miseri, che patiscono in se, ma non gli liberano da lor mali. Così i ricordi, e le reprensioni, che si fanno a tempo, che il morbo dell'ira è più poderoso, & gonfio niente gioua.

Riformator di vitio, à lanciator di dardo, e sasso.

Come son degni di riprensione quelli, che non vogliono, che si lanci vn dardo, ò vn sasso, però che non si gionge sempre al segno, o prohibiscono il correre, perche alle volte si cade, ouero biasmano la musica, perche alle volte si sentono alcune dissonanze. Così è degno di biasmo quello, che per riformare vn vitio toglie la virtù.

Rimedio dell'anima, a medicamento del corpo.

Come quel medicamento, che sana l'occhio non è atto a sanar il piede. Così quel rimedio, che cura il corpo nõ è conueniente per curar, e sanar l'anima.

Riuolte di Città à incendij.

Come gl'incendij grandi non nascono sempre da i tẽpi, ne da i luochi publici, ma spesse volte anco da qualche casuccia, ò da qualche picciolo lume, oue non sia stato auertito, & è vscito fuori gran fiamma. Così le riuolte nella Città nõ sempre nascono da gran contentioni, ne sempre s'accẽdono le discordie fra cittadini per ragioni publiche, ma alle volte, alcune priuate offese, sono state cagioni di publiche ruine.

Riparatione dell'huomo alla sua ruina.

Come nella prima ruina dell'huomo prima il demonio ingannò la Donna, indi col mezo di quella ingannò l'huomo. Così nella sua riparatione volle Iddio, che l'auersario nostro fosse ingannato da vna donna, che fu Maria Vergine, e poi apertamente debellato da vn huomo Christo.

Ruine di Roma alla destruttione de gl'Iddij.

Come le vaste, e gran ruine della già triõfante, e superba Roma, empiono gli animi di marauiglia, e gl'alzano alla consideratione delle forze di lei. Così le gran ruine

de'falsi Dei, è la destruttione de' bugiardi, e vani Idoli de'Gentili, empiono di stupore il mondo, & alzano gli animi nostri alla consideratione delle rare, e Diuine imprese Apostoliche.

S

Sacerdote Euangelico al Mosaico.

COME il Sacerdote Mosaico douea sempre mantenere viuo il fuoco sopra l'Altar di Dio, con aggiongerli nuoua esca, e nuoue legne. Così il Sacerdote Euangelico deue mantener, e conseruar sempre acceso nel cuor de'fedeli il fuoco della carità con nuoui documenti.

Sacerdote a Capitano.

Come il valoroso Capitano, che hà da vscire in campo contra gl'inimici, si veste la corazza, si pone l'elmo lucido in testa, si cinge la tagliente spada, imbraccia il forte scudo, si mette la ricca sopraueste attrauersata da vna bella, e uaga banda. Così il Sacerdote christiano, hauendo a vscire al sacro Altare a destruttione dell'aduersario suo, si mette l'amito della fede in luogo del chiaro, e lucido elmo, il camigio della innocenza in cambio di Corazza, si cinge l'acuta spada del Verbo di Dio, in vece di scudo, imbraccia il manipolo, per sopraueste li serue la pianeta, e per banda la sacra Stola.

Sacerdote Mosaico à Sacerdote Christiano.

Come il Sacerdote Mosaico prima, ch'intrasse a sacrificare, staua alla porta del tabernacolo, si lauaua molto bene, si vestiua la tonica di lino, si copriua poi con le fascie funerali, si poneua il Soprahumerale su le spalle il; qual era di color d'Oro, di Giacinto, di porpora, di Cocco due volte tinto, ritorta di bisso, & haueua due pietre pretiose nelle quali erano scolpiti i nomi di due Patriarchi, e si poneua poi il Rational sopra il petto, nel quale erano dodeci pietre pretiose, & s'ungeua d'oglio purissimo, si metteua la Mitra in testa di figura piramidale, nella fronte si poneua le lamine d'oro co'l nome di Dio Tetragmaton, haueua anche la veste Giacintina c'haueua il cappuccio, e poi le fimbre tessute, perche così facilmente non si rompesseno, vltimamente nell'estremità delle sue vesti rano e i pomi granati, e campanelle d'argento. Così il Sacerdote christiano deue prima, che entri a sacrificare stare alla porta della conscienza sua, ch'è vn Tempio, & vn Tabernacolo di Dio, deue mondarsi, e lauarsi d'ogni peccato, & d'ogni affetto terreno, si deue vestir della veste della purità, deue esser coperto di castità di corpo, e di mente, hauer la virtù della speranza su le spalle, della patienza fatta d'oro di discrittione, di Giacinto di cõtemplatione, di porpora di buoni essempi, di carità di Dio, e del prossimo, con la purità interiore, & esteriore, con le due pietre pretiose, che rappresentano il vecchio, & il nuouo testamento, col rational della prudenza, con gli dodici articoli della Fede, deue ancora vngersi d'oglio santissimo della Pietà, con l'intention buona, e retta sempre al cielo, con vna continua riuerenza di Dio nel cuore, deue esser di conuersatione buona, celeste, & humile, & hauer sempre il timor di Dio seco, deue vltimamente in ogni attione sua hauer opere nobili, e caritatiue, e parole vtili, e fruttuose.

Sacerdote al cuore.

Come il cuore prima di tutti i membri del corpo riceue la vita dall'anima, qual poi trasfonde nelle altre membra, come mezzano tra quelle e l'anima. Così il Sacerdote dee riceuere prima la vita della gratia da Dio, e poi communicarla col ministerio suo a gli altri, come mezzano tra Dio, el popolo.

Sacerdote Christiano à Leuità Hebreo.

Come il Leuita Hebreo quando hauea da offerire il vitello per il peccato douea lauarsi tre volte. Così il Sacerdote Christiano che hà da offerire il vitello saginato Christo nel santissimo Sacramento dell'Eucharestia, per i peccati del popolo e suo, debbe lauarsi tre volte, vna per le macchie contratte per l'offese fatte à Dio, l'altra per le fatte contra l'anima propria, la terza per quelle fatte al prossimo.

Sacramenti a Reubarbero & Aloe.

Come non gioua il Reubarbero, e l'Aloe a quelli che hanno per habito di cibarsene di continuo quando per medicina gli vien dato. Così non giouano i Sacramenti a quelli, che frequentano senza spirito, e diuotione.

Tentatione al fuoco.

Come il fuoco abbruccia la paglia, & affina

Sacramento dell'Eucharistia à parole di Predicatore.

Come le parole d'vn Predicatore, ò d'altra psona, che ragioni in publico, s'odono interamente da tutti, e rimangono con tutto ciò presso à colui, che parla. Così il Santissimo Sacramento, a molti si fa commune interamente in vn tempo medesmo, e rimane nondimeno in se stesso intero.

Saggio al Musico & al grammatico.

Come la Musica vien ordinata da suono acuto, e graue, e la grammatica dalle lettere vocali, e consonanti, ma non si può però dir vno buon musico, nel'altro buon grammatico, se non sà bene ordinare l'vno i suoni graui, & acuti, e l'altro le vocali, e le consonanti insieme. Così la vita nostra, essendo composta di diuersi auenimenti, e casi contrarij, nella quale non tutti quelli, che viuono sanno ben viuere, ma colui solo c'hà garbo in drizzarla bene, & che sà comporre insieme quelle sue tanto varie contrarietà, compensando le prosperità, con le aduersità, e ridurle à vn temperamento soaue, e dolce.

Saggio & accorto a padrone prudente.

Come il padrone prudente nõ crede, ne fida cosa alcuna al seruo, che hà ritrouato vna volta in furto manifesto, ò in aperta bugia, anzi qualunque volta ritroua mancar in casa qualche cosa, sempre giudica, ch'egli l'habbia tolta. Così l'huomo saggio & accorto non deue mai credere, nè confidarsi nella serua carne nostra bugiarda, e ladra, anzi qualunque volta ci manca, e ci vien tolto qualche gratia, ò dono, che prima haueuamo, con ragione potiamo hauerla sospetta, e ciò punirla come rea.

Sangue di Maria a vapor terrestre.

Come il vapor terrestre, è leuato verso il Cielo dalla virtù del sole, e quiui congelato sotto l'aura diuenta rugiada, la quale indi cadendo fa grassa la terra. Così il sangue purissimo di Maria, entrando per virtù dello Spirito Santo nel luogo della generatione, coagulò senza aiuto d'huomo, ma solamente per opra dello Spirito Santo crebbe nel corpo di Christo, ilqual venuto al mondo produsse, e dette grandissimo contento, e lo fece molto abondante.

Santi à Contadini.

Come i contadini auezzi habitar nelle lor ville, in case humili, e basse, andando poi in qualche nobile, e famosa Città, e vedendo le ampie, & alte mura, i superbi, & altissimi Palazzi, le dritte, e larghe strade, i sõtuosi, e magnifici Tempij, con tanto numero di Signori, e Gentilhuomini, escono fuori di loro per stupore. Così i Santi, che sono auezzi à stare in questa valle di miserie del mondo, in case ruinose di terra, quando vanno à quella Diuina, e miracolosa Città del Cielo vedendo la bellezza, & l'eccellẽza delle sue mura, l'altezza, e grandezza de premij, la gloria, e splendore di Dio, la Beatitudine, e felicità de gli Angioli, & de' Beati, escono in vn certo modo fuori di loro per marauiglia, per cose a loro tanto insolite, e nuoue.

Santi à Nocchiero.

Come il Nocchiero in porto doppo vna pericolosa nauigatione, stà lieto, e canta. Così i Santi in cielo, doppo la pericolosa nauigatione della presente vita, stanno lieti, e cantano le lodi del Signore.

Santi alla Nube.

Come la Nube generata di vapori della terra abandona essa terra, dalla quale è generata, & libera da ogni peso si leua in alto, e quiui fermandosi non mai ritorna al basso. Così i Santi generati, e fatti di terra s'inalzano con i pensieri al cielo, sẽza mai abbassargli più alla terra.

Santi à stelle.

Come le stelle influiscono in questo mondo i loro influssi. Così i Santi infondono ne gl'huomini molte gratie.

Santi in cielo à giusti in terra.

Come i giusti in questa vita splendono di quattro delitie, di lume di gratia, di buone opere, di virtù, e di quiete di mente. Così marauigliosamente splenderanno i Santi in cielo di quattro delitie di gloria, che sono, piena visione di Dio, perfetta dilettione, copiosa refettione, e preeminente auttorità.

Santi in cielo à giusti in terra.

Come i giusti, viuendo in terra ottengono pregando molte gratie al prossimo loro Così i Santi in cielo, hauendo molto più perfetta carità, di quelli che viuono in terra, con le preghiere loro impetrano molte gratie per quelli, che viuono christianamẽte tra fedeli della terra.

Santi in Cielo a tre fanciulli Hebrei liberati dalla fornace.

Come i tre fanciulli Hebrei liberati dal fuoco della fornace Babilonica, innamorati del suo liberatore, non lasciauano cosa alcuna in Cielo, ò in terra, che non inuitasse

ro à lodar la sua Maestà in compagnia loro. Così i Santi in Cielo liberi dal fuoco della concupiscenza carnale, e mondana, innamorati del loro liberatore, inuitano tutte le creature e celesti, e terrestri, spirituali, & corporali, à lodi del loro Saluatore.

Sapere al cibo.

Come è necessario cibar il corpo di pane per sostentamento di questo nostro indiuiduo. Così parimente fa bisogno pascere col saper l'intelletto, suprema parte dell'anima nostra.

Sapiente al Contadino, e cacciatore.

Come se bene non puote il contadino domesticar tutti gli alberi seluatichi, ne il cacciator far mansuete tutte le fiere, non mancano però seruirsi di quelle in diuersi altri vsi. Così il sapiente, se ben non può fra prudenti molti ignoranti, nō manca però occuparli, e seruirsene in altri essercitij.

Sapiente a mecanici.

Come tutti i mecanici riducono l'arti, e professioni loro à compendij, accioche sendo l'huomo di poca vita, e di debol memoria, più facilmente si conserui nella sua mente il neruo, e la sostanza di quell'arte, ch'imparano, ò insegnano. Così tutti più sapienti si sono sforzati di ridurre le scienze in breuità, & capi.

Sapienza alla carità.

Come la carità tra le virtù è la prima. Così la sapienza è la principale tra i doni dello Spirito Santo.

Sapienza Diuina alla madre.

Come le madri pietose, volendo insegnare di parlare à lor figli, pareno ancor esse balbutienti, e scilinguate à modo de lor bābini. Così la Diuina sapienza s'accomoda à tutte l'infirmità nostre, acciò che con maggior facilità fosse intesa, & imparata, compatendoci noi infermi.

Sapienza Diuina a Rè.

Come qualunque fiata vn Rè comanda, che si metta in fieme vn grossissimo essercito & vna armata di molti legni, nō è da credere, che faccia quest o sforzo, per combattere qualche terriciuola, ma che si voglia impatronire di qualche grossa Cittade, ò di qualche passo, ò fortezza d'importanza. Così debbiamo confessare senza alcun dubbio, che la Diuina sapienza non si sottomesse alla m ort e, aspra della Croce, se la cagione non fosse importantissima, e che da quella non hauesse hauuto à cauare grandissimo frutto.

Sapienza Diuina al Sole.

Come il Sole coperto dalle nuuole può da gli occhi nostri esser veduto, ch'altrimente saria impossibile vederlo per la sua chiarezza. Così per la rozzezza, e tardità del nostro intelletto, la sapienza di Dio, non poteua da noi esser conosciuta, se non si copriua con la nube della nostra humanità.

Saui a Capitani.

Come cō feroci Capitani si vincono i nemici. Così con huomini saui, si gouernano i popoli.

Saui à gli Apostoli.

Come gli Apostoli, all'hora, che viddero gli huomini esser inchinati all'adorar gl'Idoli nō volsero affatto spegnere cotale affetto, ma dettero il modo della vera adoratione. Così il sauio non prohibisce in tutto il desiderio della gloria, ma corregge l'obietto.

Sauio ne gli occhi proprij a infermo.

Come nell'infermo è specie di frenesia stimarsi sano, & gettare le medicine, & odiar il Medico. Così è specie di pazzia tener si tanto sauio ne gli occhi proprij, che si faccia poco conto de buoni consegli, & amaestramenti altrui.

Sauio alle Pecchie.

Come le Pecchie cōpongono il mele dolcissimo dal timo herba aridissima, e di fuco aspretto. Così il Sauio da cose incommodissime, & dal senso aspro caua spesse volte cosa à se assai vtile, & accomodata.

Sauio a vecchio e debole.

Come vn vecchio, & vn debole leggiermente s'appoggia à vn bastone di canna, acciò che rompendosi per esser debole, egli non si faccia male. Così il sauio si deue con fidar leggiermente ne'beni della presente vita, acciò che mancandogli poi nel più bello, non si contristi.

* *Saui à mercanti ricchi: mendichi à poueri di giudicio.*

Come per i boschi doue sono gli infami assassini i mercanti ricchi passano in silētio e i poueri vanno fauellando e cātādo. Così i saui per il gran bosco del mondo doue e il demonio, la carne e il peccato per assassinare chiunque per quello passa, vanno con silentio, ma i poueri di giudicio vanno tutti lieti fauellando e cantando.

* *Saui à stelle.*

Come le stelle non hanno lo splendor solo per

lo per loro istesse, ma per illuminare anchora i corpi inferiori. Così i saui e dotti, non hanno la scienza solo per loro, ma per gli ingnoranti e semplici anchora.

Scandalo a trappola.

Come far qualche trappola, ò poner qualche impedimento per la via d'onde passa la gente, è contra carità. Così il dar occasione al prossimo di scandalo, è cascar in peccato mortale, e contra la carità.

* *Scienza à pittura.*

Come vna pittura quantunque sij dell'eccellente pittore Michelangelo, non sarà da alcuno ne lodata, ne ammirata, ne apportarà diletto, ò piacere alcuno, se starà sempre da tela, ò velo coperta. Così la scienza se ben fosse quella dell'angelico dottor Tomaso, non sarà mai ne stimata, ne apprezzata, ne apportarà vtile ò giouamento ad alcuno, se non sarà ad altri communicata e manifestata.

Sciocchezza di Christiano à quella di pellegrino.

Come sciocchezza grande sarebbe quella d'un peregrino metterfi senza scorta, & senza luce a caminar di meza notte. Così gran sciocchezza sarebbe quella del Christiano a incaminarsi al cielo nella oscura notte della presente vita senza la guida, e luce sua Christo.

Scienza a veste nuoua.

Come le vesti di nuouo offendendo le membra, che vestono, che portandosi poi non fanno alcun dolore. Così ogni scienza, disciplina, ò arte nel principio, quando s'impara, genera fastidio, che poi imparata s'essercita con diletto.

Sciochezza di chi vuole con parole accrescere lodi à Christo, a chi vuol col lume accrescere luce al sole.

Come sarebbe gran sciocchezza s'alcuno volesse far più chiaro il sol materiale con vn picciolo lume di semplice candela. Così mostrarebbe parimente gran pazzia, vno che si pensasse accrescere grandezza à Christo, con le picciole, e basse lodi della sua rozza, e inetta lingua mortale, può nondimeno conoscerla nelle menti di chi l'odono.

* *Scribi e Farisei à ciechi.*

Come i ciechi non possono vedere la bellezza dell'oro, ne lo splendor delle gemme ne pure i lucidissimi raggi del sole. Così gli scribi e farisei, più che talpe ciechi, non poterno vedere la bellezza dell'oro della carità ne lo splendore delle gemme delle virtù, che come splendidissimi raggi vsciuano dal chiarissimo sol e di giustitia Christo.

* *Scrittori alla tramontana.*

Come la stella tramontana hà per priuilegio di non tuffarsi in mare. Così gli scrittori eccellenti hanno per priuilegio di sommergersi nel torbido rio di Lete.

Scrittura sacra al Diamante.

Come non perde la virtù, & valor suo il Diamante, perche il contadino non lo conosce. Così la sacra e Diuina scrittura non perde la sua eccellenza, se ben l'Heretico non la discerne.

Scrittura al pane.

Come il pane di grano non si fà migliore per mescolarui la faggina. Così le sacre, e Diuine scritture nõ si fanno megliori per mescolarle con dottrina de Filosofi, o de' Gentili.

Scritture sacre a lettere Reggie.

Come le lettere Reggie non si leggono in senato senza grandissima attentione, e silentio. Così le sacre, e Diuine scritture non deuono esser lette senza particolare attentione, e meditatione.

Scrupuloso al Ceruo.

Come il Ceruo col riuoltarsi indietro a vedere chi lo segue, spesso viē preso dal cacciatore. Così lo scrupuloso mentre spesso si riuolta alla consideratione de peccati molte volte confessati con poco discorso resta in qlli col troppo timido pensiero inuolto.

Scrutator de secreti Regij à chi per curiosità vuol gustar il veleno.

Come chi, volendo per curiosità gustar il veleno per saper come egli è, prima che lo sappia, more. Così chi vuole sottilmente cercare le cose de'grandi, e de'Rè, va prima in ruina, che se n'auueda.

Scrutatori dell'opere di Dio a scrutatori della natura dell'Api.

Come per ben che molti habbiano diligentissimamente inuestigato in che guisa l'Api facciano il mele, e dentro de lor bugni murino le celle, e che gouerno habbiano, con tutto ciò fin a qui non s'è anco inteso a bastanza la natura loro. Così se ben molti hanno con grandissima diligenza, e sollecitudine, inuestigato i secreti di Dio, nõ hãno però per fin a qui potuto venire in cognitione intieramente.

Secolari à giardiniero.

Come il valente giardiniero non guasta, nè biasma il giardino se bene tra mille buone herbe vede nascere la sterile ortica. Così i giudiciosi secolari non biasimano ne vituperono la religione quantunque tra molti letterati e da bene che in quella fioriscono, vi scuoprano vn qualche sensuale, superbo e ambitioso.

Secretario al cane.

Come il cane è per natura fedele al suo patrone, e à tutti gli altri aspro e intrattabile, abbaia, morde, ne si lascia appressare alcuno. Così il buon secretario deue essere al suo Signore fedelissimo e à gli altri aspro, non lasciandosi maneggiare, con troppa famigliarità, ò domestichezza.

Segni inanzi il Giudittio a segni innanzi il diluuio.

Come quando Iddio volse abbissare il mondo con l'acque, diede segno l'Arca di Noè, che si cominciò a fabricare cento anni inanzi. Così quando vorrà consumarlo col fuoco, darà per segno auanti l'oscuratione del Sole, le tenebre della Luna, e il cadimento delle Stelle.

Segni auanti il Giuditio à tempesta di mare.

Come quando il mare è turbato per le tempeste, e fortune, & il vento irato, e furioso muoue il fondamento dell'acque si che vengono a vela i pesci grossi, e non trouano luogo oue quietar si possano, & i liti paiono deuorati tutti da Scilla, e Cariddi, non si troua alcuna naue, ò galea, ch'ardisca alzar le vele, per inuiarsi ad alcun porto. Così quando ne gl'vltimi giorni si vedrà oscurare il Sole, diuenir tenebrosa la Luna, cader le Stelle, concitarsi il mare, tremar la terra, non sarà huomo tanto audace, ch'ardisca leuar le ciglia, e rafrenar la fronte, sperando vita tra tanti euidenti, e manifesti segni di morte.

Segno di conoscer Christo à segno di conoscer il figliuolo.

Come il padre, e la madre riconosce il figliuolo stato molti anni absente, e che ritorni trasformato a casa, da vn picciol segno, ò da vn Neo, ò da vn margine, da vna picciola cicatrice, ò macchia. Così gli Hebrei poteuano conoscer Christo, essere il vero Messia da quel segno d'humilità, che dimostrò il giorno delle Palme caualcando animali vilissimi come è l'Asina, & il Poledro deputato al seruitio de' poueri, conformandosi questo vile à gli altri segni più importanti.

Segno di cauar i giusti dal mondo, & condurli al cielo à segni di cauar Noè dall'Arca, e ritornarlo al mondo.

Come, quando Iddio volle ritornar Noè al mondo, con tutta la sua prole, e famiglia, cauandola fuori di quel legno, col quale erano stati campati dal furor dell'acque, diede per segno la Colomba col ramo d'vliua in bocca. Così quando vorrà cauar i giusti da questo mondo per introdurli in anima, & in corpo in cielo, gli darà per segno quella celeste Colomba Christo, che porta rà in boccha quelle parole di Pace. Venite benedetti dal mio Padre al possesso di quel Regno, da quello ab eterno preparatoui.

Segno della giusta vita di Samuele a segno delli mali costumi del mondo.

Come il segno della giusta vita di Samuele fece Iddio vdire, e vedere fuori di stagio ne al popolo Hebreo, tuoni, e baleni insoliti. Così in segno de' pessimi costumi del mõdo, farà il medesimo Iddio ne gli vltimi giorni vdir, e vedere terremoti, e lampi insoliti a gli huomini.

Segno di sanita spirituale a segno di sanita corporale.

Come quando vn'infermità si parte da vn luogo a vn'altro del corpo, si entra in speranza di sanità. Così il mutarsi alcuni affetti graui, e cattiui in altri di minor importanza, e segnale assai euidente d'andare al meglio.

Seme di virtù a vn cieco.

Come vn corpo sẽza occhi, per robusto che sia, se muoue, ad vn qualche termine spesso falla. Così il seme delle virtù potentialmente ingenite nelli animi nostri, se non è aiutato dalla disciplina spesso si risolue in nulla.

Sensuale allo Struzzo.

Come lo Struzzò, per hauer molta carne, e poche piume, non si può leuare da terra, e volare in alto. Così il sensuale, per esser tutto intento alla coltura del corpo, e niente curandosi dell'anima, non può leuarsi col pensiero, ne con l'affetto dalla terra al cielo.

Sensuali à gl'infermi.

Come à gl'infermi tosto, che gustano vna cosa, par loro amarissima, e così la tengono per fin à tanto, che veggono quelle stesse cose, che cotanto schife gli pareuano esser assaporate da gli altri senza segno d'amarezza veruna, onde all'hora non danno

la colpa per ciò che è lor parso, al cibo, ò alla beuanda, ma à se stessi, & al gusto loro più tosto. Così i sensuali, quando vedono, che quelle stesse cose, che tato li premono, & aggrauano, e che non sanno senza quere le passarle, sono da altrui abbracciate con vna quiete d'animo grande, e con volto allegrissimo, e sereno, all'hora si rauuedono, ch'à torto si commouono, e cōtro ogni douere si muoue l'ira sua con le cose stesse prima tanto dispiaciutegli.

** Sensuale à Padre di famiglia.*

Come ogni cosa andrebbe à male in vna casa, se il Padre di famiglia saggio, e prudente fosse costretto à seruire vn seruo sciocco. Così è forza che à mala parte si pieghi quel sensuale che sottopone l'animo al corpo, e attende à piacere à questo, disprezzando quello.

** Sensuale à condannato à morte.*

Come pazzo sarebbe colui che condannato à morte vi andasse giuocando, e ridendo. Così pazzo con ragione si dirà quel sensuale, che giuocando, ridendo, e festeggiando se ne và caminando alla morte.

** Sentenza di Giudice à fulmine.*

Come il fulmine che all'improuiso cade dal Cielo se bene offende in vna parte sola della Città, spauenta però tutti i Cittadini. Così se bene la sentenza mortale d'vn giusto giudice condanna à morte vn huomo solo, mette però terrore à tutti gli altri.

** Sepolcro di Christo à fonte dell'Epiro.*

Come nell'Epiro (riferisce Solino) si troua vn fonte nel quale se vi si pone vna face accesa si smorza, e se vi si pone morta n'esce viua. Così nel sepolcro di Christo essendoui stato posto il corpo suo morto, neuscì viuo.

Serui di Dio à lume spento.

Come vn lume spento s'accende appressandolo al lume acceso. Così i serui di Dio s'accendono, e s'infiammano l'vn l'altro, quando s'appressano, e viuono insieme vniti in carità, & in amore.

Seruo di Dio à operario.

Come il buon operario attende prima al l'opera, c'ha da fare, e poi al cibo, con che si hà da ristorare, & il cattiuo ha prima l'occhio al cibo, che all'opera. Così il vero seruo di Dio in tutte le fatiche, & in tutte le opere, che fa, ò pensa, ò disegna di fare, attende principalmente all'honore, & alla gloria di Dio, e poi al suo profitto, e giouamento, ma gli Hippocriti in tutto quello, che dicono, fanno, ò pensano di fare, hanno sempre l'occhio alla gloria, & al proprio honore.

Seruo di Dio all'operario.

Come i buoni operarij vorrebbono poter far senza cibo tanto son bramosi di lauorare, & all'incontro gli infingardi vorrebbono, che il cibo trattenesse loro tutto il giorno, per mangiar sempre, e non lauorare mai. Così il buō seruo di Dio vorrebbe sempre attendere all'opere virtuose per amor di Dio, e per se stesso non far più di quello, che lo ricerca necessità, ma l'Hipocrita si contentarebbe senza affaticarsi virtuosamēte, essere honorato, e tenuto in gran credito, appresso il mondo.

Seruo di Dio à operario.

Come il buon operario, se non ha finita, e ben finita l'opera, non ardisce chieder la mercede, ma par di rubbarla se gli vien data, & all'incontro il tristo, ò finita, ò bene, ò male, che la si stia dimanda senza vergogna d'esser pagato, e grida, e contrasta con troppo ardire. Così il buon seruo di Dio, quando vede di non hauer fatto interamente, quel, che douea s'accusa nel cospetto del sommo Rè, e si stima anzi degno di supplitio che di premio, ò di mercede, ma l'Hipocrita per ogni piccola operatione ella vuole ostinatamente il premio, e grida, e strepita, se non gli vien dato.

Silentio nell'ira à quello de conuiti.

Come ne' conuiti, colui, che stà cheto, e non parla, è stomacoso, e molesto à gli altri. Così nell'ira non è cosa più bella, e che più conuenga à quel tempo, che il tacere.

Sinagoga, & Chiesa à Anna, e Fennenà.

Come Anna, e Fennenà cangiorno sorte, perche quella, di sterile diuenne feconda, e questa di feconda, fu resa sterile. Così la Sinagoga, e la Chiesa mutorno stato, che quella fu per la sua ingratitudine resa sterile; e questa per la sua bontà abondò, & abonda di figliuoli di Dio.

Soldato Christiano à Soldato mondano.

Come è gran vergogna à chi combatte in steccato non solamente vscir dello steccato, ma il ritirarsi alle corde, che serrano il campo. Così è gran dishonor del Soldato Christiano, non solo vscir (quando combatte) del steccato della carità, ma ancora il ritirarsi pur vn dito à dietro.

Sale

Sole nel giuditio à famiglia nel giorno della morte del suo Capo.

Come la casa si conturba morendo il padre di famiglia, piange, e si veste à bruno. Così nel giorno del Giuditio ridotto l'human genere al fine (per lo cui amor furono tutte le cose fatte) il Sol con gli altri ministri del Cielo piangeranno, e non daranno il lume loro.

Solitario à calor naturale.

Come il calor naturale de' corpi quanto più stà nascosto più si conserua (come accade il verno) e quanto più si dilata, tanto più presto s'indebolisce (come nella state.) Così quanto più il solitario stà ritirato, & à gli huomini nascosto, tanto più lo spirito si cõserua, e quanto più conuersa, e tratta con loro, tanto più lo spirito s'indebolisce.

Solazzo à sonno.

Come vn continuo sonno sarebbe morte. Così vn continuo solazzo, e trastullo sarebbe suenimento, & effeminatezza.

Solitario al Serpente.

Come il Serpente s'ascõde dall'huomo, conoscendolo per suo capitale nemico. Così il solitario fugge, & s'asconde dal mondo, sapendo quanto gli sia mortal nemico.

Sollecito della propria salute al Rosignuolo.

Come l'armonioso Rosignuolo fuggendo i superflui, e troppo longhi riposi in sol lazzeuoli canti spende le notte intiere. Così il sollecito della salute propria, fuggendo l'ociose piume, & i superflui riposi, deue cõsumare, non solo i giorni, ma anco le notti intere in recitar le lodi del Signore.

Sospettoso alle ventose.

Come le ventose de' Medici tirano sempre à se il peggior sangue della carne, e del corpo nostro. Così il sospettoso dall'attioni altrui caua sempre il peggio per se stesso.

Sostanze spirituali à corpi incorruttibili.

Come i corpi incorruttibili eccedono senza comparatione i corruttibili in qualità. Così le sustanze spirituali auanzano le corporali in numero.

Speranza all'vouo.

Come nell'vouo non si vede il pulcino, ma si hà di lui arra molto certa. Così la speranza non vede quello, che spera, ma l'aspetta però con molta sicurezza.

Spirito all'aria, poluere, e zolfo.

Come l'aria chiusa in terra scuote bene spesso fino à monti, e fa tremar la terra, & la poluere, & il zolfo posto ne' fondamenti d'vna torre ben gagliarda la balza in aria qualunque volta gli sarà dato il fuoco, e tutto questo fanno per ascendere al proprio luogo. Così lo spirito per salire al Cielo suo luogo, fa bene spesso tremare la terra del corpo nostro, & il fuoco della carità acceso suelle da i fondamenti la torre del peccato.

Spirito Santo all'acqua.

Come l'acqua, mentre resta nella sua natura, sempre cõtrasta col fuoco, ma poi gettata in vna fornace ardente, non solo nõ lo smorza, ma molto più l'accende. Così lo Spirito Santo, e non sentito sente facilmente ogni lesione, ma quando è auezzo poi alle tentationi non le sente, anzi si trasforma tutto nel senso carnale, nè sente le ferite del diauolo.

Spirito Santo à Christo.

Come Christo Figliuolo di Dio riceuè ogni cosa (nascendo) dal Padre. Così lo Spirito Santo riceue tutto dal Padre, e dal Figliuolo procedendo da l'vno, e dall'altro.

Spirito Santo alla Colomba.

Come la Colomba vscita dall'Arca, non trouando luogo del mondo, che non fosse coperto d'acque, senza fermarsi tornò à Noè, che la ripose nel suo albergo. Così lo Spirito Santo, essendo comparso nel mondo mandato dall'eterno Padre per somma carità, à visitarci, e santificarci, se truoua i nostri cuori coperti dall'acque salse, & impure de peccati mortali, sdegnando cotal soggiorno se ne torna co' doni suoi dalla sua celeste maggione.

Spirito Santo à Dio.

Come mirabile fu l'opera, che fece Iddio, quando di terra vergine creò con le sue mani il primo Adamo. Così mirabil fu l'opera dello Spirito Santo, quando del purissimo sangue di Maria Vergine formò il secondo Adamo Christo.

Spirito Santo al fuoco.

Come il fuoco altera i corpi, scaldando, diseccando, e struggendo, & in molti altri modi. Così lo Spirito Santo muta il Christiano di maligno in buono, di peccatore in giusto, scaldando per carità, diseccando per astinenza, e struggendo per pietà.

Spirito Santo al fuoco.

Come il fuoco sforza ogni materia, ch'egli accende à far il moto suo, ch'è di salir ad alto. Così lo Spirito Santo, quando egli entra

tra nell'anima la tira seco, e la fa salire in Paradiso.

Spirito Santo al fuoco.

Come il fuoco rinoua se stesso per poter conseruarsi fuori della sua sfera nell'altrui materia. Così lo Spirito Santo si rinoua non rispetto à sè, ma rispetto à noi, mentre nelle nostre anime produce nuoui effetti dalla sua stessa gratia.

Spirito Santo à fuoco.

Come il fuoco è più lucente d'ogni altro Elemento, nell'ordine più sublime, & alto di ciascuno di loro, nella virtù più forte per ch'è più gagliardo nelle sue attioni de gl'altri combattenti. Così lo Spirito Santo è lucidissimo, poi ch'illumina le nostre tenebre, à guisa di vera luce, è altissimo, che vien dal Cielo, & iui hà l'origine sua principale, quantunque di sè medesimo empia il mondo, fa vltimamente gli huomini ne'quali habita viuacissimi, e prontissimi all'espugnatione del potentissimo auersario.

Spirito Santo al fiume.

Come il fiume apporta fresco, nutrisce i pesci, rischiara gli occhi, e tira seco ogni cosa leggieri. Così lo Spirito Santo, nel maggiore ardore delle tribulationi, apporta miracoloso refrigerio col dono della fortezza col conseglio nutrisce, e fomenta le deliberationi vtili, honorate, e diuine, con l'intelletto rischiara gli occhi interni, e gli fa atti à contemplare le cose celesti, e col dono della sapienza tira seco tutti gli huomini, che sono disposti alle sue gratie.

Spirito Santo à fiume impetuoso.

Come il fiume, quando è in colmo corre sì che par, che voli. Così lo Spirito Sãto, quando hà ripieno il cuore d'vn giusto, lo fa veloce nel bene operare.

Spirito Santo a fiume veloce.

Come il fiume corre con velocità, ò per l'abondanza dell'acqua, c'hà dal fonte, ò perche hà gran caduta più dell'vsato, ò perche viene leuato l'ostacolo, che l'impediua, ò per la continuatione delle pioggie, ò vero, perche le neui si disfacciono. Così lo Spirito Santo il giorno della Pentecoste v..e con impeto, perche hauea gran caduta, venendo dal cielo in terra, sì perche deriua da vn fonte abondantissimo, ch'è Iddio, sì ancora per ch'era tolto via l'ostacolo del peccato mediante la morte, e passione di Christo, sì ancora per le continue lagrime à guisa di pioggia sparse da i Santi Padri già per molti secoli auanti, & vltimamente p esser sì disfatte le neui, & i ghiacci de gli errori.

Spirito Santo alla lingua.

Come da gli huomini la lingua s'vsa per assaggiar diuersi sapori, & anco à ragionare, & aprire i concetti dell'animo. Così lo Spirito Santo fà à i giusti hauere gusto delle cose spirituali, scioglie loro la lingua alle diuine lodi, e liberamente fa dir la verità.

Spirito Santo all'ombra.

Come l'ombra apporta refrigerio, cõforta gli occhi, toglie alla luce l'ardore, è opaca, e porta seco l'imagine, e la sembianza di quel corpo di cui ella è ombra. Così lo Spirito Santo refrigera l'ardor della carne, conforta gli occhi della mente alla Diuina luce, è opaco, atto à celar le cose, che riuela, e ne rapresenta l'imagine Diuina.

Spirito Santo allo scrittore.

Come quando tu vedi qualche bella scrittura non dai lode alla penna, ma allo scrittore. Così quando tu senti vscir dalla bocca d'vn peccatore qualche bella sentenza, non lodi quello, che la proferisce, ma lo Spirito Santo, che gli la fa dire.

Spirito Santo al Sole.

Come il Sole, quando nell'hemisfero nostro mostra i suoi raggi, scaccia ogni tenebra, & ogni ombra. Così quando lo Spirito Santo con la sua gratia, e luce entra in vn'anima, scaccia ogni ombra di colpa, e di peccato, & di malitia.

* *Spirito Santo al fuoco.*

Come il fuoco sgombra le tenebre, strugge il ghiaccio, rassoda il fango, caccia il fredo, parte i metalli, incenera il legno, consuma le spine. Così lo Spirito Santo sgombra le tenebre del peccato, strugge il cuore aghiacciato, rassoda il fango della libidine, caccia il freddo odio de petti nostri, parte i metalli à i poueri, ci nduce alla memoria che siamo poluere e cenere, cõsuma le spine pũgenti de peccati.

* *Spirito Santo al vento.*

Come il vẽto purga l'aria, guida le nuuole, dona le pioggie, empie le messi, netta i grani, gonfia le vele, porta le merci, dissipa la polue, rinfresca i corpi caldi, e ne porta di mare in terra. Così il vento fauoreuole dello Spirito Santo purga l'aria, rasserena la cõscienza, guida le nuuole de buoni pẽsieri, dona la pioggia delle lacrime, empie l'anima di meriti, netta e purga i sensi, gonfia

la vela della volontà, porta i doni suoi, dissi pa la poluere de cattiui pensieri, rinfresca il troppo caldo della concupiscenza, e ne porta dal turbolento mare del mondo alla felice terra del Cielo.

** Spirito Santo al fuoco.*

Come il fuoco nella propria sfera non si vede, e in terra sì. Così lo Spirito Santo innanzi à Christo in niuna forma si vide mai in terra, ma poi che Christo venne al mondo, hà cominciato ad apparire visibile.

** Spirito Santo à fuoco.*

Come il fuoco fuori della sfera sua, illustra, arde, e produce. Così lo Spirito Santo sceso in terra, ci ha illuminati, santificati, e conuertiti quasi in spirito.

Spirito, e carne à dua venti contrarij.

Come dua venti contrarij combattono in questo mare naturale, qual si voglia ben forte, e armata naue, e con le loro contrarietà ben spesso la mettono in gran pericolo. Così lo spirito, e la carne cōbattono in questo gran mare del mondo, la mente di qual si voglia huomo giusto, e santo, che sia, quello, per trarlo al sicuro porto del Cielo, e questa per somergerlo nel profondo dell'inferno, dal che nasce in quella grauissima procella, e pericolo euidente.

** Spirito diuoto à Nocchiero.*

Come il prouido Nocchiero mentre sente il vento prospero spiega le vele, e nauiga felicemente, e à tempo si ritira in porto. Così quel spirito diuoto che si sente il vento del spirito spirare per poppa, apre la vela della volontà, e nauiga felicemente, e per tempo si ritira nel sicuro porto della Religione.

** Spogliati di senno, e di virtù à bussoli di Spetiali.*

Come sono alcuni bussoli, e alberelli che hanno sopra balsamo, e poi dentro vi sono cubebe. Così sono alcuni di senno, e di virtù che hanno sopra la cappa, ò appeso al collo qualche segno d'honore, e di valore e pur saranno poi, e di dishonore, e dapocaggine pieni.

Stato di gratia alla Primauera.

Come al lieto tempo della Primauera si vedono scacciate le nebbie, risolute le neui, distrutti ghiacci, e di nuouo si mostrano fioriti i campi, pieni di fiori, e di frondi gli alberi, i monti, e le campagne verdeggianti, l'aere si mostra tutto sereno, e bello, spirando d'ogni intorno, vn dolce, e soaue zefiro. Così nello stato della gratia doppo il peccato ritorna all'anima nostra vna lieta, e dolce Primauera spirituale, conciosia che si scacciano da lei la nebbia dell'ignoranza, le fredde neui delle negligenze, e l'indurato ghiaccio dell'ostinatione al male, e di nuouo si scuoprono fiori di buoni pensieri, foglie di buone parole, e frutti di sante opere, si rasserena la conscienza, e spira soauemente il dolce zefiro dello Spirito Santo.

Stato del peccato all'inuerno.

Come nel horrido, e nuuoloso tēpo del verno si veggono gli alberi secchi, e sterili i campi, spogliate le piante, agghiacciate le campagne, coperti i monti, & i colli di freddissima neue, l'aere sēpre turbato, e lo splendor del Sole oscuratosi, che non si vede mai altro, che oscurità, pioggie, fanghi, & inondationi, nè si sente quasi mai altro, che rumori di venti impetuosissimi. Così nell'infelice stato del peccato (horridissimo inuerno dell'anime nostre) si veggono huomini sterili di buone opere, spogliati di gratie, priui di virtù christiane, circondati, e coperti della fredda neue della pertinacia, inuolti nel ghiaccio dell'ostinatione, annuolata, & attenebratasi la parte rationale, che tolto via il suo splendore, non si vede se non horrore, pioggie, venti, e dannosissime innondationi di mali pensieri riuoltati per l'animo nostro da i venti impetuosi delle tentationi.

Studioso à innamorato.

Come l'innamorato non ha ne molto, ne vero amore, quando è senza gelosia. Così lo studioso della virtù, fa poco, ò niente profitto, quando non ha incitamenti, ò sproni, che portino nell'animo, in luogo d'inuidia vn desiderio, & vna emulatione di cose buone.

Studiosi alla penna.

Come la penna, che si lascia per la sua leggierezza portar in sù dall'impeto del vēto, mancata la forza, che l'ha inalzata la sù, non può altro fare, che ritornar in giù. Così quelli studiosi, che corrono con gran furore alla Filosofia, e poi per qualche impedimento ritornano à dietro senza hauer gusto alcuno della virtù, à l'vltimo bisogna che stanchi, e faticati manchino.

** Sudditi à huomini.*

Come per l'eclisse, e difetto del Sole patiscono gran danno gli huomini in terra. Così per i difetti, e vitij de cattiui Prencipi sētono grā iattura i sudditi nella republica.

Super-

Superbi al Cieco nato.

Come per illuminar il Cieco nato bisognò porgli il fango sopra gli occhi. Così i superbi non si ponno illuminare, se non si mettono auanti gli occhi della consideratione la propria infirmità, cõsiderando che sono terra.

Superbo à serpe.

Come vn serpe venenoso, sebèn mangia cibo salubre se lo conuerte in veneno. Così il superbo conuerte i beni che egli hà, solo in vccellar fauori, grandezze, e maestà, tutte le quali cose risultano poi à sua vergogna e confusione.

Superbo à morso da vipera.

Come quello che è morso dalla venenosissima vipera per guarire dalla piaga mortifera, piglia la cenere della istessa vipera abbrucciata e postouela sopra si risana. Così il superbo morso da quella venenosissima vipera della superbia è venuto perciò tumido e gonfio, per guarire deue ricorrere alla Cenere e alla consideratione della morte, che subbito cessarà il tumore della superbia.

Superiore à legnaiuolo.

Come quel legnaiuolo, che non si sà seruire de suoi compassi, squadri, è regole, guasta tutto il lauoro, ch'egli intende fare. Così quel superiore, che non si sà seruire del grado, auttorità, e legge sua, manda ogni cosa In ruina, & in fracasso.

Superiore al Medico.

Come sciocco sarebbe tenuto quel Medico, che volesse con quel vnguento, che scalda i duri calcagni, sanare il mal de i delicati, e teneri occhi. Così si deue tener imprudente, quel superiore, che si pensa esser bene, con la medesima pena punire il rozzo, e vil popolo, e la ben creata, e ciuil nobiltà.

Superiore al viso.

Come sogliono più dishonestare il viso, vn porro, vn fico, ò vn neo, che vi si vegga, che non fanno le cicatrici, & i membri stessi manchi nel resto del corpo. Così son più dishonoreuoli i piccioli difetti nel superiore per l'opinione, che tutti hanno generalmente di quello, come di cosa da ogni mancamento lontana, che non sono i difetti importanti nelle persone priuate, e basse.

Sussurrone alle Cantarelle.

Come chi è morso dalle Cantarelle senza rimedio, se trattele l'ali le pone su la ferita. Così la fama di chi vien morsa, e lacerata dalla lingua del Sussurone, gli vien restituita dalla medesima lingua, se si ritratta.

T

Tacere al Comandare.

COME niuno può ben comandare, se non colui, che a'comãdamẽti sà bene vbbidire. Così parimente niusũ parla bene, se non colui, c'ha imparato a tacere.

Tempo della gratia all'Autunno.

Come quello, che nel verno germoglia, nella Primauera fiorisce, nella state si matura, si raccoglie finalmente nell'Autunno. Così quello ch'auanti la legge germogliò, ne' Patriarchi, fiorì nella legge, maturò sotto i Profeti, si raccolse finalmẽte nel tempo della Gratia.

Tempo innanzi a Christo a Tempo innanzi le Stampe.

Come prima, che si trouassero le stampe era gran fatica il mettere insieme a penna vn libro intero, & poi ritrouate che furono fu facile a tutti il mandare in luce di molti volumi. Così prima che Christo venisse, era difficilissimo trouare la via di Dio, ma doppo ch'egli venne, e che ne diede tanti aiuti fu facile non solo il trouarla, ma ancora il caminar per quella.

Tempo di Felicità a tempo d'estate.

Come nel tempo della state, quando l'aere è più sereno, e tranquillo, si vede bene spesso nascere vna subita, & horribile tempesta, che conquassa, ruina, e distrugge ogni cosa. Così proprio auiene ne tempi del le felicità, e gloria, che s'hanno di questo mondo, perche appunto quando è pace, & che tutto è pieno d'allegrezza, in vn subito (e non si sà di donde) nascono tempeste di perturbationi, e calamità sì luttuose, & incredibili, che distruggono ogni allegrezza, e contentezza passata.

Temperanza alla terra.

Come la terra è la prima tra gli elementi a esser calcata da chi vuole salire. Così la temperanza è la prima tra le virtù a esser abbracciata da chi vuol salire alla sommità della perfettione.

Tenta-

fina l'Oro. Così la tentatione fa perfetto il buono, e vince, & fa cader il reo.

Tentatione al l'hamo.

Come con picciol hamo si piglia vn gran pesce. Così con vna picciola tentatione si piglia alle volte vna persona di molta diuotione.

Tentatione della carne alla guerra.

Come la guerra è tanto più pericolosa, quanto i nemici sono più domestici. Così la tentatione della carne è tanto più danno sa, quanto, ch'ella ci è più intrinseca, e famigliare.

Tentatione diabolica à Serpente astuto.

Come l'astuto, e venenoso Serpe ascosto nell'herba tenera punge gli incauti. Così la tentatione diabolica ne' piaceri inuolta, morde, & auelena gli incauti, e negligenti.

Tentatione à turbine.

Come vn subito, e repentino turbine, inalza, e raggira per aere le paglie, e le pêne, e altri simili corpi leggieri, ma i massici, e graui non muoue da terra. Così la subita, e repentina tentatione, leua, e aggira per l'aria della vanagloria gli huomini à guisa di paglia vani, ma i graui, sodi, e saui per quella non si muouono ne insuperbiscono.

Tentato al disputante.

Come il disputante vnisce tutte le forze dell'intelletto suo, per rispondere a chi lo impugna. Così il tentato raguna insieme tutto il suo potere per resistere alle gagliarde tentationi.

Tentato dal Demonio, à huomo, ò città assaltata da nemici.

Come, quando i nemici vêgono à dar l'assalto ò à gli huomini, ò alla città ciascuno gridando all'arme dà segno à confederati, che vengano alla difesa. Così il tentato ò assaltato dal nemico infernale deue con le orationi feruenti chiamar, e pregar gli huomini giusti in terra, & i Santi in Cielo suoi confederati, acciò che facciano riuscir vano ogni sforzo, & assalto dell'aduersario.

Timore alla fortezza.

Come, mentre si tien la fortezza, la Città stà sicura. Così mentre è il timor di Dio in noi la Città dell'anima nostra non porta pericolo.

Timor del Christiano, à chi passa vn ponte pericoloso.

Come, quello che passa sopra vn ponte strettissimo, posto sopra vn fiume rapidissimo teme, se bene ha passato il mezo, & ha paura, perche sà che punto punto, che titubasse nell'vltimo nõ gli gioueria hauer passato sicuro il principio, & il mezo. Così l'huomo Christiano, se bene ha passato i duoi terzi della vita christianamente, con tutto questo non si debbe fidare, ma temere: conciosia, che fin all'vltimo egli stà in pericolo.

Timor di Dio al fonte.

Come dal fonte nasce il Ruscello. Così dal timor di Dio nasce la gratia.

Timor al Lepre.

Come la paura difende, e serue per armi al Lepre animale imbecille, e debole, facendolo fuggire, e saluarsi ne' suoi latibuli. Così il timor dell'ira Diuina salua l'huomo, facendogli fuggire il peccato, e l'occasioni di quello.

Timor de' peccatori nel giorno del giuditio à timor di fiere.

Come, quando i folgori mandati dal Cielo, & i terremoti fanno crollar gli alberi, cadere le case, e tal'hor le Città intere, non è lecito, ò sicuro alle fiere andar per le campagne errando, i Serpi stessi, s'ascondono nelle più profonde cauerne, per cotal furia, laquale par ch'aspiri alla ruina del mondo. Così nell'hora dell'vniuersal giuditio, quando il fulgore della Diuina sentenza farà tremar non solo i Rei, ma in vn certo modo i Giusti ancora, i miseri peccatori bramaranno per asconderli da quella voce, che farà tremar la terra, il cielo, & il mare, che i colli, e i monti gli sepelischino, e coprino.

Tiranni à gli Egitij.

Come quanto più gli Egitij opprimeuano, & aggrauauano gli Hebrei, tanto più essi cresceuano. Così quanto più i tiranni perseguitauano, e occideuano i credenti in Christo, tanto più quelli cresceuano, & multiplicauano.

Tiranni alle legne, e Martiri all'Oro.

Come le legna, ch'ardono nella fornace, par che consumino l'Oro, nondimeno elle sono quelle, che mancano, & l'Oro, s'affina, e vien perfetto. Così i tiranni, par ch'vccidano, e mortifichino i Martiri con tormenti, con tutto ciò essi si tormentano, e rodono, e procurano l'vltima lor rouina.

Titolo di curiosità à prurito di ferita.

Come vna piaga, che dilettandosi di esser per lo prurito, che vi si sête stropicciata, non si cura per la dolcezza, che ne hà d'insanguinarsi tutta. Così quando ci titilla la curio-

curiosità il cuore, non possiamo à modo alcuno frenarla, ma con vna soaue amarezza ci diletta, e piace.

Toscano à chi lascia la cura delle cose sue per attendere all'altrui.

Come con ragione sarebbe biasmato quello che gettatosi dietro le spalle il pensiero della patria, de figliuoli, della propria famiglia, à reggere le città aliene, e à gouernare le case altrui, e gli altrui campi coltiuare attendesse. Così il Toscano con ragione merita esser biasmato, che lascia il parlar suo natio vago, e bello, per accostarsi ad vn' altro men bello, e men leggiadro.

Toscano à figliuolo ingrato.

Come grande ingratitudine vsarebbe quel figliuolo che abbandonasse la propria madre, la quale per ragion di natura, è obligato di nodrire, e sostentare. Così il Toscano che non terrà quella amoreuol cura della propria fauella che si conuiene, non solo indiscreto, e poco aueduto, ma ingrato, è crudele meritarà esser chiamato.

Trasfiguratione di Christo sul monte Caluario à quella che fece sopra il monte Tabor.

Come già, si trasfigurò Christo sopra il monte Tabor ornato d'herbe, d'alberi, e di fiori. Così l'istesso nel giorno della morte si trasfigurò sul monte Caluario ripieno di ossa, e di fetore di morti trà doi ladri.

Trasportar figliuoli da vn maestro à vn'altro al trapiantar d'alberi.

Come nel trasporre vn'albero da vn luogo all'altro s'auertisce, che almeno la terra oue si traspone, sia miglior di quella onde è tolto. Così parimente dobbiamo auertire nel trasportar il figliuolo da vn maestro all'altro, che se almeno il secondo non è meglior del primo non sia peggiore.

Trauagliato al fuoco, & caldo.

Come il fuoco agitato dal vento si rinforza, e ingagliardisce, & il caldo della terra quando è percossa dal freddo, si ritira, e si concentra. Così il trauagliato dalle tribolationi, e dall'aduersità vnisce in se stesso tutte le forze dello spirito suo, per poter meglio resistere à gli affanni vrgenti.

Trauaglio al Falcone.

Come il generoso Falcone, vedendo la preda da pigliar in poggiare ad alto, non và alla volta sua per dritta linea, ma abbassandosi par più presto, che la fuga, & poi muta to il volo al contrario, e diuentatole superiore si cala con impeto sopra di quella e la piglia. Così bene spesso interuiene, che il trauaglio, che ci par contrario mentre ci preme, col tempo poi si accorgiamo ritornarci in commodo, e in non piccola vtilità.

Trauaglio dell'animo à indispositione di stomaco.

Come i timidi, e di stomaco delicati, trouandosi in mare sperano per saltar da vna piccola barca in vna maggiore, e di nuouo in vn'altra maggiore, di hauere à sentir meno il fastidio del mare, poco giouamento però vi sentono, come coloro, che ne portano sempre seco, e la schifezza nello stomaco, e la paura nel petto. Così il mutare hor vna, hor vn'altra maniera di viuere, nō leua dall'animo quel trauaglio, che del continuo lo perturba, e molesta.

Tribolati à gli Apostoli.

Come gli Apostoli, ch'erano in barca furono desti al furor de' venti, e dell'onde à far ricorso à Christo, e chiamar l'aiuto suo. Così i tribolati, essendo nel tempestoso mare di questo mondo, nella fragil barca di questa carne, desti da' venti, dalle minaccieuoli onde delle tentationi fanno ricorso à Dio, & inuocano l'aiuto di quello, tenendo si già sommersi, se dalla sua gagliarda mano non sono sostenuti.

Tribolati à fanciulli.

Come i fanciulli quando hanno riceuuto vna percossa senza pigliar rimedio al male, pongono la mano oue hanno riceuuto il colpo, gridando, e piangendo. Così il tribolato, & afflitto si duole, e lagna dell'affanno, nel qual si troua senza cercar rimedio à tal dolore.

Tribolati à gli oppressi dalle acque.

Come quando i fiumi, vscendo del letto loro vanno occupando questa, e quella altra contrada, ciascuno con alta voce chiede aita contro la furia dell'acqua à lor vicina. Così quando l'acque delle tribolationi, ò di carestia, ò di peste, circondano i poueri tribolati deuono ad alta voce chiedere aiuto, e soccorso à Dio, & a' Santi tutti del Paradiso.

Tribolato all'Albero.

Come l'albero, quando è meno occupato dalla diuersità, e moltitudine de' virgulti, de' tralci, che gli nascono d'intorno, anzi quando più gli sono rimossi simili impedimenti da gli agricoltori, tanto più ei cresce, e se ne và verso il Cielo. Così il tribolato,

lato, quanto farà più spogliato di piaceri, di ricchezze, d'honore, ò d'altre simil cose (quasi virgulti, ò tralci superflui) tanto più libero se ne caminerà alla perfettione, & al Cielo, aiutato dall'humore della diuotione, co i passi delle buone, e sante operationi.

Tribulationi all'Asino.

Come quando l'Asino è flagellato dal patrone non mormora, ma và innanzi al suo viaggio. Così quello, ch'è bastonato da Dio con le tribolationi non mormora contra di lui, ma attende andare innanzi nella via di Dio.

Tribolato all'Arca di Noè.

Come l'Arca di Noe quanto era più dal l'acqua circondata, tanto più anco s'alleuaua in sù. Così quanto più è il tribolato dalle innondanti acque delle tribolationi in questa vita circondato, tanto più s'inalza alla contemplatione del Cielo.

Tribolato à esposto alla pioggia.

Come, mentre pioue non stà l'huomo all'aria sedendo ò piangendo, ma si ritira se può sotto qualche tetto, ò ad altro coperto. Così il tribolato, mentre è afflitto da i trauagli, non deue darsi in preda al pianto, & alla disperatione, ma saluarsi sotto la protettione, e consiglio di persona sauia e da bene.

Tribulato dalla concupiscenza à huomo, che se li brusci la casa.

Come quando s'accende il fuoco in vna casa il patrone fa toccare la campana à martello, e chiama tutta la città che venga à recargli qualche aiuto contra l'incendio. Così quello, ch'è tribolato dal fuoco della concupiscenza carnale deue con l'orationi frequẽti pregare & Iddio, & i Santi, acciò che contra le già accese fiamme gli porgano e impetrino qualche soccorso.

Tribolato all'infermo.

Come l'infermo non s'adira contra il Medico ilqual gli dà la medicina amara, perche sà, che tutto quello è fatto per salute sua. Così il tribolato da Dio non s'adira cõtro di quello, perche sà che tutto permette per suo bene, e salute, e gloria maggiore.

Tribolato à chi passa vn cattiuo passo.

Come l'huomo, che passato vn cattiuo passo di giorno, ancora che poi sia di notte s'arischia a ripassarlo, ma colui che non l'ha più passato, se bene è giorno non hà ardire di porui il piede. Così il tribolato, quãdo ha passato vna qualche tribolatione constantemente, venendoghene vn'altra, più animosamente la sopporta, ma quello, che mai non hà gustato che cosa sia trauaglio, al primo si sbigottisce, e si dispera.

Tribolati ad alberi Settentrionali.

Come gli alberi situati nella regione Settentrionale, e spesso da fredissimi venti agitati, sono de gli altri più forti, e gagliardi. Così i tribolati, e ne trauagli auezzi sono più patienti, e forti in fargli resistenza, di quelli che in agi, e in comodi sono auezzi.

Tribolato à Peregrino.

Come il già lasso, e stanco peregrino, e da i cuocenti raggi del Sole consumato, sente grã ricreatione, quando si riposa all'ombra d'vn qualche albero frondoso. Così il tribolato, e per i molti trauagli afflitto sente grã solleuamento, quando da huomo prudente, e sauio vien consolato.

Tribolato à sangue venenoso.

Come il sangue tocco da venenosa saetta, và al cuore credendo da quello trouar soccorso, ma contrario al desiderio segue l'effetto, poi che non si tosto tocca il cuore che'l misero se ne muore. Così il meschino tribolato, percosso da qualche trauaglio; se ne ricorre per soccorso dal mondo, in quello, e da quello cercando rimedio al suo dolore, ma vano riesce il suo pensiero, perche in vece di consolatione, e di conforto troua nuouo dolore, è nuoua pena.

Tribolato à seruo.

Come il seruo che ha bisogno d'acqua se ne và al fonte, e sempre à quello volge la faccia, ma pieno che ha il vaso da quello si parte volgendogli le spalle, non più di quel lo tenendo cura. Così il tribolato che ha bisogno dell'acqua della diuina misericordia se ne và al fonte di misericordia Iddio, e à quello tiene sempre gli occhi fissi, ma ottenuto la desiata gratia gli volta le spalle nè più di quello si ricorda.

Tribolato à ferito.

Come quando vn ferito essendo medicato dal Ceroico, non sente nel scarnare, è tagliar la piaga dolore, è segno espresso di morte. Così quando il tribolato da Dio per cosso per sanarli la piaga del peccato non sente il castigo che per medicarlo gli manda il

da il celeste medico Dio, è segno euidente della dannatione, e morte eterna.

Tribolatione à beuanda amara.

Come vna beuanda amara scaccia dal corpo gli humori nociui, & induce la sanità, con tutto ciò alcuni di stomaco deboli subito beuuta la ributtano, a' quali non dà vtile, ma affanno. Così se ben la tribolatione al senso, e alla carne è amara, purga però l'anima da vitij, e peccati, & induce la sanità à quelli, che con pacienza la pigliano, ma à quelli, che con impacienza la ributtano, apporta tristitia, & affanno.

Tribolatione al fele.

Come il fele amaro restituì l'amata luce al vecchio Tobia (poi che di quella molti anni era stato priuo) per conseglio dell'Angelo. Così l'amara, e gagliarda tribolatione, rende il lume alla mente inuecchiata ne' peccati, e ne gli errori.

Tribolatione a fosse di castello.

Come quanto sono più larghe le fosse tanto è più forte il castello. Così quanto è maggior la tribulatione, tanto più tien lontano il nemico.

Tribulatione al fuoco.

Come il fuoco indura i vasi di terra nella fornace. Così il fuoco delle tribulationi indura l'huomo per buon proposito nel bene.

Tribulatione al fuoco.

Come il fuoco purifica l'Oro, & arde, e consuma le pagliuccie, e le stoppie. Così la tribulatione, e quel ch'à l'huomo di raro cõserua, e quello c'ha di vitio consuma, e disecca.

Tribulatione al fuoco.

Come il fuoco purifica l'Oro nella fornace. Così la tribulatione purifica, e rende l'huomo più bello, chiaro, e perfetto in questa vita.

Tribulatione alla notte, nuuolo e tempesta.

Come alla notte succede il giorno, al nuuolo il fereno, la bonaccia allà tempesta. Così alla tribulatione succede la prosperità, e la pace.

Tribulationi al fuoco.

Come per vn medesmo fuoco si liquefa la cera, & s'indurisce la terra. Così per le medesime tribulationi, il giusto diuenta più puro, e patiente, & il reo più duro, & ostinato.

Tribulatione al torchio.

Come col premer de' Torchi si cauano acque, vini, oglio, e altri liquori simili, da fiori, dal'herbe e da frutti, vtili à bisogni sogni de' corpi humani. Così con le tribulationi, e trauagli, che si patiscono per Christo, si ritranno liquori di fede, d'humiltà, d'obedienza santa, di patienza, di fortezza, & di carità Christiana vtili infinitamente per gli bisogni dell'anima.

* *Tribulatione à tempesta.*

Come nel più bel sereno dell'estate, all'improuiso spesso si leua vna subbita e crudel tempesta. Così nel più felice, e tranquillo stato dell'huomo molte volte gli cade e viene addosso vna subbita, e graue tribulatione.

* *Tribulatione all'artegliaria.*

Come l'artegliaria manda là palla spinta dal fuoco, e dalla poluere con grand'impeto e forza verso il cielo. Così la tribulatione gagliarda inalza la feruente oratione, con gran spirito per fino ne' più intimi penetrali del cielo.

* *Tribulatione al fulmine.*

Come il fulmine, ciò che truoua percuote e fere eccetto il lauro (come scriue Plinio.) Così la tribulatione gagliarda, consuma ciò che truoua eccetto la fama, e la virtù.

* *Tribulatione al fulmine.*

Come nel maggior caldo dell'estate e nel più intenso freddo del verno, rare volte cade il fulmine, ma si bene nelle stagioni temperate dell'autunno e della primauera, quãdo l'aere è sereno e tranquillo. Così le tribulationi rare volte offendono quelli che dal troppo freddo, ò dal troppo caldo sõno oppressi, ma si bene quelli che si godono, vno stato felice e tranquillo.

* *Tribulationi à cauterio.*

Come il cauterio se ben pare vna ferita, nondimeno è rimedio delle infirmità. Così la tribulatione quantũque paia cattiua, tuttauia è medicina di molte infirmità spirituali.

Tre sorti di peccati à tre spetie d'infirmità.

Come tre sono le infermità corporali, alcune, che si portano dalla natura, come le Gotte, alcune che distruggono la natura: come le febri, & alcune che debilitano la natura, come lo stemperamento dello stomaco. Così sono tre sorte di peccati, l'originale è come la podagra, che si porta dalla natura: il mortale è come la febre, che distrug-

L ge

ge la vita della gratia: il veniale è come lo stemperamento dello stomaco che toglie il gusto delle cose Diuine.

Trionfo della carità à quella de' Romani.

Come i Romani costumauano, volẽdo far trionfare vno, che vinto il nemico tornasse vittorioso, di porlo sopra vn carro, e legati attorno al carro i prigioni, fatto poi vn bel trofeo delle spoglie prese in battaglia, farlo entrar dentro di Roma accompagnato da tutto il popolo strasciando l'insegne, e vessilli tolti in battaglia, per terra. Così la carità nel giorno della passione del Signore, trionfando Christo lo legò, anzi inchiodò sopra il carro della Croce, doue egli vittorioso sedea, legando il ladro buono, come suo prigione alla destra del carro, facendo da' ministri giocar sopra la nuda terra le vestimenta di Christo, e delle medesme, non diuise, fece vn vago, e bel trofeo.

Tristi à huomini da bene.

Come gli huomini da bene odono volõtieri le buone nuoue da corrieri. Così i Tristi e cattiui, volontieri prestano orecchie à i riportatori de gli altrui biasmi e ascoltano tale che à guisa di carnefice trafigge e sbrana il nome e la fama de' buoni.

Turbatione di ragione alla tempesta di mare.

Come è più pericolosa quella tempesta, che ci allontana dal porto, che quella, che c'impedisce il nauigare. Così medesmamente delle tempeste, che ci vengono nell'animo, quelle sono le più graui, che non lasciano ridur l'huomo à se stesso, di quelle, che non lo permettano giungere alla perfettione.

V

Vangelo a medicina.

COME le medicine gagliarde, quanto più sono efficaci nell'operationi loro quando trouano gli humori digesti, e ben disposti, tanto offendono all'opposito quel corpo, che ritengono con gli huomini impuri, e non bene apparecchiati. Così il Vangelo apporta grande vtilità, e consolatione à gli huomini, che hanno fede, e carità, ma à gli ingrati, à gli empi, & increduli non è di lui cosa più dannosa.

Varietà di ragionamenti, à diuersità di stati, ne gli huomini.

Come ne gli huomini alcuno è giouane, alcuno e vecchio, alcun dotto, alcun ignorante, alcun padrone, alcun seruitore, alcun Religioso, alcuno rilassato, alcuno nobile, alcuno del popolo commune. Così tra quelli, che fauellano, altri parlano da leggieri, altri da graue, altri di cose alte, altri di vili, e basse, altri con auttorità, & essempio, altri con humiltà, e soggettione, altri di cose celesti, e Diuine, altri di cose profane, e del mondo, altri di nobiltà, e di gradi, altri finalmenre di trafichi, e di mercantie.

Varietà di virtù à diuersità di vesti.

Come alcune vesti seruono per ornamento, alcune per difender dal freddo, alcune altre per coprir la carne. Così alcune virtù seruono per ornamento, come la misericordia, e la modestia, altre per difesa, come la benignità, e la patienza, altre finalmente per coperta, come l'humiltà, e l'amore.

Vbbidienza di Christo à disubbidienza d'Adamo.

Come la disubbidienza del nostro primo padre Adamo, senza nostro fallo ci condannò tutti, e fece rei di morte. Così l'ubbidienza di Christo nostro redentore senza alcun nostro merito tutti ci saluò.

Vbbriaco à botte piena di mosto.

Come vna botte piena di mosto, se nõ hà come essalare scoppia e tutto quello che in fondo giace dalla forza del caldo bollendo è cacciato di sopra. Così quando l'ubbriaco hà il vino nelle viscere che gli bolle e vapora tutto quello che tiene di riposto dentro si spalanca e vien di fuora.

Vditor della parola di Dio a chi si mira nello specchio.

Come quello, che si guarda nello specchio presto si scorda qual sia la sembianza sua. Così l'vditore negligente della parola di Dio tosto finita la predica, di quella si dimentica.

Vditor della parola di Dio, a chi si mira nello specchio.

Come chi si mira nello specchio, & non si cura di lauare le macchie, & i nei della faccia sua, perde il tempo. Così l'vditore della parola di Dio, che di quella non si serue à purificar la conscienza, e l'anima sua, getta indarno il tempo, che pone in ascoltarla.

Vcc-

Vecchi a febricitanti.

Come a i febricitanti,quando da i vapori corrotti hanno il palato guasto, paiono tutti i vini amarissimi,ben che pretiosi,e delicati siano. Cosi a i vecchi per la loro indispositione(alla quale però non manca il desiderio)paiono i piaceri insipidi, e freddi, e molto differenti da quello, che gia prouati hauer si ricordano,ben che i piaceri in se siano i medesimi.

Vecchi a Nauiganti.

Come quelli, che partendosi dal porto tengono gli occhi in terra, e par loro, che la naue stia ferma, e la riua si parta, & è pur il contrario,ch'il porto, e medesmamente la riua, restano nel suo stato, e la naue fuggendo tuttauia più, si nasconde à gli occhi di quelli, ch'in terra à riguardarla fermi stanno. Così à i vecchi pare, che il tempo, i piaceri, e le satisfattioni del mondo, e della sensualità fuggano da loro, & pur è al contrario,perche il tempo, & i piaceri resta no nell'esser suo, & essi con la naue della mortalità fuggendo ne vanno l'vn doppo l'altro per quel procelloso mar della morte,ch'ogni cosa assorbe, e diuora, tutta via più nascondonsi nel profondo della sepoltura a gli occhi di quelli, che fermi stanno a rimirarli in terra.

* *Vecchi all'acqua.*

Come l'acqua mescolata col vino lo rende più piaceuole. Così nella republica i vecchi misti con giouani,moderano con la grauità loro la ferocità,e fierezza,di quelli.

Vecchiezza all'albero.

Come da vn albero,il qual nõ hà fatti fiori,non si puote corre frutto. Così dalla vecchiezza dell'huomo nella cui giouentù non sia stata buona disciplina,non si può coglier buon frutto.

Vecchiezza all'Autunno.

Come nel autunno caggiono le foglie de gli alberi, e giacciono in terra languidi i vaghi fiori,& in luogo de'chiari, sereni, e caldi giorni della già passata estate entrano i torbidi,nuuilosi, e freddi del verno. Così nella vecchiezza caggiono le verdi foglie delle voglie giouenili,e languidi giacciono dal inesorabil tempo tutti i sensi, & in vece di sereni,e chiari pensieri entra vna nuuolo sa, e torbida tristitia da mille frigidezze accompagnata.

Vendetta fatta a tempo a chi mangia con appetito.

Come all'hora mangiamo il pane a tempo,e secondo il debito naturale,quãdo habbiamo fame.Così al contrario all'hora con minor biasmo l'huomo si vendica a tempo, quando non hà nè sete, nè fame di vendicarsi.

Venuta di Giouan Battista,a fiori,e vento soaue.

Come quando si vedono aprir per le piaggie,e per gli colli belli,& odorati fiori, e che si sentono i venti dolci intepidir l'aria si dice,che già è gionta la Primauera, e che la state,nõ può esser longe. Così all'apparir di Giouan Battista,gli huomini s'accorsero, ch'era gionto il fine della legge, e che il Messia era vicino.

Verbo eterno all'V.

Come l'V,è vocale, e diuenta alle volte consonante. Così il verbo eterno è Dio,e congionto alla carne nostra diuenne huomo.

Verità all'albero e fonte.

Come l'albero se bene ha vn sol tronco, hà però molti rami, e se bene il fonte hà vna sol vena,ha ancor egli molti ruscelli. Così la verità, se bene è vna sola hà però diuersi capi.

Verità al lume.

Come il lume è la perfettione dell'aria. Così la verità è la perfettione dell'intelletto.

Verità a scintille.

Come nelle vene della pietra focaia, stanno nascoste le viue scintille del fuoco. Così nell'animo del prudente stanno nascosti i viui lumi della verità.

* *Verità à donna bella.*

Come vna donna per se stessa bella,non hà bisogno di liscio per piacere à gli huomini. Così la bella,cãdida e pura verità per comparire honoreuole nel conspetto de gli huomini, non hà bisogno di lisciatura alcuna d'eloquenza.

* *Verità à raggi del Sole.*

Come i raggi del Sole passando per vn vetro di vari colori dipinto,non il proprio colore rappresentano,ma quello del vetro per il quale passano. Così la verità che passa per la bocca d'un huomo di corrotto affetto,non compare nella sua purità e candidezza, ma si veste di quel corrotto affetto, col quale viene espressa fuori.

Verità à candela.

Come quando si mocca la candela, par quasi che si smorzi, nondimeno quantunque la fiamma si scemi alquanto tuttauia di lì à poco diuien più bella, più lucida e più chiara. Così sebene la verità per forza e per inganno alle volte viene abbassata e occultata risorge però più presto più che mai chiara e risplendente.

Vfficiale publico a Padrone di naue.

Come vn Padron di naue fa elettione di buoni marinari,e di nocchiero esperto,che sappia secondo i bisogni, volgere, e drizzare il timone,e secondo i venti alzare, ò abassare le vele. Così vn publico vfficiale, entrando nel gouerno della Republica, si deue torre,per compagni,e ministri persone pratiche,che habbiano l'honestà, e la virtù sempre come vn bersaglio auanti gl'occhi.

Vfficiali di Prencipi a Histrioni.

Come gli Histrioni nella scena portano di loro gli affetti, e la gratia nell'esprimere quelle cose che vogliono, ma non bisogna però,che si discostino pũto dalle parole del Poeta,ne anco in vn minimo accento. Così gli vfficiali,e ministri de'Prencipi ne'gouerni loro,deuono portare di suo la destrezza,e la modestia nell'essequire la volontà del suo signore,ma non deuono però punto scostarsi da'mandati,e ordini di quello.

Viaggio del christiano,a quello de gli Hebrei.

Come nel viaggio del deserto il Popolo Hebreo prouò (auanti,che giongesse alla felice Terra di promissione) l'ardor del Sole, l'horror delle tenebre,la carestia del cibo, il mancamento dell'acqua,e la necessità di guida, che la scorgesse per quelle non segnate strade. Così il christiano nel viaggio della vita presente, esperimenta (auanti che gionga alla beata terra de viuenti) l'ardor della concupiscenza,le tenebre dell'ignoranza,la fame de piaceri mondani, e la sete de' beni temporali.

Virtù al ferro.

Come il ferro per l'vso diuien lustro, che non vsandosi s'arruginisce. Così la virtù frequentandosi,diuien più chiara, e più bella, ch'otiosa,resta oscura,e languida.

Virtù a gli humori del corpo.

Come quando gli humori sono dal calor naturale giustamente temperati nel corpo, il corpo è sano. Così quando nell'anima, è la virtù,che regge con vgual proportione gli affetti,non può ella esser se non sana, e gagliarda.

Virtù alla Luna.

Come la Luna se vuole splendere, conuien che la sia illuminata dal sole. Così le virtù Teologiche, se vogliono operare, bisogna,che siano mosse dallo Spirito Santo.

Virtù a muro.

Come vn muro d'vna casa si ferma più, quanto è vnito, e legato con l'altre mura della fabrica. Così le virtù d'vno si fermano più nell'animo suo per la compagnia dell'altre.

Virtù alle piante.

Come in ogni terra meglio fruttano le piante, che naturalmente vi nascono, che quelle,che vi sono di lontan paese portate. Così le virtù,alle quali naturalmente siamo inclinati,meglio in noi fioriscono,che quelle,che con arte acquistiamo.

Virtù al prato.

Come in vn grã prato pieno di fiori odorati è difficilissima cosa à vn girar d'occhi saper discernere il più bello tra tutti, e'l più odorifero. Così nel florido cãpo della virtù,è difficilissimo al primo sguardo giudicare qual sia la più bella,e la più vaga dell'altre tutte.

Virtù di Dio all'ombra.

Come l'ombra d'vn albero, ò d'vn tetto cuopre tutto l'huomo,e non gli pesa,lo circonda d'ogn'intorno,e non sospinge. Così la virtù dell'Altissimo Iddio coprì Maria Vergine, e non la grauò, la fecondò e non la violò.

Virtù à gratia,à ingegno,à eloquenza.

Come il principale ornamento dell'huomo nelle cose naturali,è l'igegno, lo splẽdore e lume di questo è l'eloquenza. Così nelle cose spirituali il principale ornamento dell'anima è la virtù e di questa lo splendore e il lume è la gratia.

Virtù à vene d'Oro.

Come le ricche vene dell'Oro,nõ si truouano se non in luoghi aspri, sterili e montuosi. Così la splendida virtù non si truoua se non tra uigilie,dolori,e stenti.

Virtuoso all'amante.

Come l'amante abbraccia l'amato per la bellezza,per la gratia, per l'affabilità, e per il piacer,e diletto, che in tutte le cose sue esperimenta. Così il virtuoso abbraccia la

virtù

virtù, perche la conosce necessaria nella giouentù, dilette uole nella vecchiezza, vtile nella pouertà, ornamento nelle ricchezze, gloriosa nella felicità, solazzo nelle miserie, conseruatrice della nobiltà, e della ignobilta illustratrice.

Virtuoso al Capitano.

Come il sollecito Capitano sempre, secondo la qualità de i nemici, fa anco i ripari. Così il virtuoso secondo la qualità del vitio, da cui vien molestato, gli oppone la virtù.

Virtuoso a fonte nobile.

Come vn nobil fonte ha l'acqua chiara, pura, imperturbata, potabile, dolce, grata alle persone, atta al nutrimento, fruttuosa, e da ogni vitio, e malitia aliena, è lontana. Così il virtuoso ha costumi splendidi, vna vita pura, senza turbatione di passione, gusteuole, dolce, e grato alle persone nella conuersatione, atto al giouare, fruttuoso con le parole al prossimo, lontano da ogni malitia, & alieno da ogni simulatione.

Virtuoso al pittore.

Come il buon pittore compone i colori medij col bianco, e col nero, che sono gli estremi. Così il virtuoso vsa in ogni sua attione, vn temperamento, ch'è la via del mezo, il qual participa da tutti dua li estremi.

Virtuosi à stelle.

Come rare sono le stelle che scintillano in diuerse parti del cielo nel buio della profonda notte. Così rari sono quei virtuosi che nel tenebroso stato della presente vita splẽdono in diuerse parti del mondo co' chiari raggi delle virtù loro.

Virtuoso à Fidia.

Come Fidia celeberrimo statuario non solo di Marmo, di bronzo e d'auorio, ma di qual si voglia materia più vile facea le statue sue migliori e più belle che la materia tolerar potesse. Così il virtuoso mostra il suo valore, se è ricco nel dispensare le ricchezze, se è pouero in sopportare con patienza i disagi della misera pouertà e in somma corra qual fortuna voglia sempre mostra la grandezza dell'animo suo.

Vita alla barba.

Come non è barba al mondo così minutamente rasa, che vn barbieri non ci troui, che radere. Così non è al mondo persona di sì honesta vita, che se se ne farà stretto essami ne, non vi sia in che puntarla.

Vita cattiua al vento cecia.

Come il vento cecia attrahe le nubi à sè. Così la vita cattiua, e poltrona tira à sè l'ingiuriose parole.

Vita humana al giuoco delle tauole.

Come quello che giuoca alle tauole desidera il meglio punto, ma qualunque si sia, che ne riesca, ò buono, ò cattiuo, se ne serue, & accomoda il meglio, che può. Così quello, che viue in questa mortal vita deue (ò per dir meglio) può desiderare vno stato felice, e tranquillo, ma non li succedendo, si deue seruire, & accomodarsi a quello, che viene, e che li manda Iddio, o talmẽte compartir bene, e porre al suo luogo ciascuna cosa, che maggiormente gioui quello, che ci è caduto di buono, & manco ci dia noia, & incommodo, quello, che contro il nostro volere ci trouiamo.

Vita humana al nauigante.

Come colui, che nauiga, ò stia ritto, ò stia a sedere, vadi, ò stia giacere, sempre dall'impeto della naue è trasportato. Così l'huomo ò dorma, ò stia desto, vada, ò stia fermo, voglia, ò non voglia continuamente per la forza del tempo alla fine de' suoi giorni si conduce.

Vita del Prencipe alla misura del mercante.

Come la misura d'vn braccio si misura tutta la robba, che hà vn mercante. Così con la vita del Prencipe si misura tutta la Republica.

Vita Spirituale alla corporale.

Come i corpi nostri hanno bisogno del nutrimento per viuer, acciò che il calor naturale, che sempre ne consuma, non ci consumi al tutto. Così la vita spirituale hà bisogno per mantenersi del cibo suo spirituale, ch'è il Santissimo Sacramento, e la parola del Santo Euangelo.

Vita otiosa all'acqua, che non corre.

Come si putrefanno l'acque, che stanno ascoste, perche non corrono, e l'ombra l'è sempre sopra. Così la vita de gli otiosi, per che non si comunica altrui, si corrompe, e disfà poltronamente.

Vita e morte giouentù, e vecchiezza a freddo, e caldo a Rose, e ghiaccio.

Come il gran freddo, & il gran caldo, le Rose, & il ghiaccio, con tanta fretta s'appressano l'vn all'altro, che a pena con l'ali

del pensiero può à tanta prestezza aggiongere l'intelletto. Così la vita, e la morte, la giouentù, e la vecchiezza, si corron con tanta velocità appresso, che pur la mente nostra non può apprenderlo.

* *Vita humana all'arco.*

Come se l'arco tal'uolta non si rallentasse perderebbe la lena, e presto si spezzarebbe. Così la vita humana se mai con honesta e moderata ricreatione non si contéperasse, presto dalle troppe cure e fatiche restando oppressa verrebbe meno.

* *Vita de santi à Mensa de prencipi.*

Come nella mensa de prencipi sono portate viuande pretiose in vasi mirabilmente lauorati, questi acciò siano visti e commendati e quelle accio siano mangiate e gustate. Così nella Chiesa santa ci sono proposti, e i miracoli e le virtù de santi, quelli per essere ammirati e commendati e queste per essere e lodate e imitate.

Vitio à acqua fresca.

Come l'acqua fresca apporta in quell'instante, ch'è beuuta al febricitante refrigerio, & nondimeno il mal suo piglia grandissimo accrescimento da quello humore. Così i vitij danno qualche breue spasso al peccatore, ma non molto dipoi è accompagnato da miserie assaissime.

Vitio à pianta.

Come è più facile à diradicare vna pianta ancor tenera, e picciola, che quando sarà cresciuta. Così si diradica con maggior facilità dalla tenera età il vitio, che dalla virile.

Vitiosi alla Scorpione.

Come lo Scorpione tiene in se nascosto il pontello acuto, e la Pecchia, e la Vespa l'amo, & all'hora il caua fuori quando ponge. Così i vitiosi tengono nascosti i vitij, & all'hora li mostrano, quando offendono.

Vitioso al suono acuto.

Come nella musica il suono acuto alcune volte, comparato ad vn altro suono più acuto, par grauissimo. Così vn huomo vitioso comparato à vn più vitioso ci pare virtuoso.

Vitioso al torrente.

Come vn grosso torrente è sempre torbido, limoso, difficile à passare, violento, romoreggiante, e momentaneo. Così il vitioso è sép re turbato dalli suoi disordinati affetti, e fangoso per la dishonestà, difficile da sopportare per la sua alterezza, violento, strepitoso, e momentaneo.

Viuer de gli huomini à quello de gli animali.

Come gli animali brutti sogliono naturalmente viuere, chi d'vna cosa, chi d'vn'altra, ne tutti viuono ò di sola carne, ò di radici d'herbe, ò d'altra cosa solamente. Così à gli huomini è stato dato dalla natura, e constituito variamente il viuere, altrimenti à colui, ch'ara la terra, altrimenti a quello, che pasce gli armenti, altrimente a cacciatori, & altrimente à Prencipi.

* *Voci straniere à fiumi.*

Come non son bastanti i fiumi che entrano nell'oceano à fargli mutare il nome, ma si bene essi lo perdono e chiamansi non più fiumi, ma mare. Così non sono sufficienti alcune voci straniere riceuute dalla lingua Toscana à fargli perdere l'honorato nome suo, anzi quelle perdono il nome natio, ne più Prouenzali, Siciliane ò Spagnuole son dette, ma Toscane.

Volontà à Christo.

Come mentre che dorme Christo, i discepoli pericolano in mare. Così mentre dorme la nostra volontà, pericola l'anima nostra nel grande, e vasto mare del mondo.

Volontà deprauata à catiuo humore.

Come vn cattiuo humore, ch'offende lo stomaco, offende facilmente ancora il capo per la vicinanza, e corrispondenza de membri. Così la volontà, e l'intelletto, essendo stretti, e legati insieme con vn legame naturale, ardendo la volontà nel desiderio di qual si voglia cosa, facilmente moue l'intelletto, che non solo gli acconsenta, ma in oltre approui per lecito il suo cattiuo desiderio.

Volontà alla ruota.

Come la ruota, che longamente con impeto volta, gira ancor per buono spatio da sè, ben ch'altri più non la moua. Così la volontà nostra habituata al male, a quello anco da sè stessa spesso si muoue senza altra suggestione d'estrinseco motore.

Volontà

Volontà & auttorità di marito à voce graue in armonia.

Come di due voci consonanti la più graue fa l'armonia. Così ciò, che si fa di buono in vna casa, benche dal marito, e dalla moglie proceda, nondimeno la volontà, & auttorità del marito è quella, ch'appare, & si vede.

Volonta senza opere a albero senza frutti.

Come vn'albero senza frutti, e sterile, vien suelto, & dato al fuoco. Così la volontà senza opere è otiosa, vien tolta dal mondo, e posta nell'eterne fiamme.

Volunta alla Serena.

Come la Serena ingannatrice col suo dolce canto induce i nauiganti incauti al sonno, e dal sonno alla morte. Così la lusingheuole voluntà induce con i suoi spassi diletteuoli gli huomini al sonno della negligenza, e del peccato, e da quello al fine alla perpetua morte dell'inferno.

Vomito a lenzuoli lauati con acqua semplice.

Come i lenzuoli, che si lauano col nitro, ò con la cenere più si consumano, che lauandosi con l'acqua pura. Così i vomiti prouocati con medicine offendono, e vitiano maggiormente il corpo, che quelli, che da sè stessa la natura eccita.

Vsuraio al Demonio.

Come l'ingordo vsuraro piglia volontieri impresto, per non render, e per tener altrui schiauo, con speranza che gli si restituisca, quello che gli si tiene, ma in effetto non paga mai l'interesse, ne il capitale, promette assai, e niente attende. Così il demonio mostra di torre l'anime nostre in presto, ma pur le piglia per mai non restituirle, e per tenerle à lui soggette, sempre ci pasce di speranze vane molte cose promette, e nulla attende, molte ne porge, e niuna ne lassa, molte n'offerisce, e niuna ne dà, & se pur dà qualche cosa alle volte, oltre che le dà cō mille, e mille inganni, le vende tanto care, che le fà comprar in fin al costo della propria anima.

Vtilità che si ha da molti amici a Briareo.

Come Briareo, che con cento mani daua da mangiare à cinquanta ventri, non fù più felice di noi, che con due mani sole nudrichiamo vn solo ventre. Così non sarà più l'vtilità, che dall'amicitia di molti si caua, che quella, che dall'amicitia d'vn solo si hà.

Vtilità delle discipline à scienza di coltiuar la terra.

Come la scienza di coltiuar la terra vien dal terreno istesso, e dall'istesso lauoro, e nō da i vomeri de gli aratori, e da gli altri stromenti rustici. Così l'vtilità delle discipline non viene dall'hauer molti libri, ma dal seruirsene e dall'essercitaruisi.

Vulgo a donne grauide.

Come le donne grauide, appetiscono spesse volte calcina e carboni per mangiarli, e quei, che hanno lo stomaco guasto per hauer nauigato, vogliono cose acetose, e salse, le quali nondimeno poco doppo abhorriscano, e rifiutano. Così il vulgo, ò per suoi vitij, ò per non hauerli megliori si serue alle volte di quelli, che può, ma stomacatone, tosto gli hà a schifo, e fanne poco conto.

Vulgo a fanciulli.

Come i semplici fanciulli, più si contentano d'vdire vn Pappagallo in gabbia, che li huomini, che ragionano nell'Accademie. Così il vulgo sciocco, più si diletta di sentire vn saltaimbanco in piazza ch'vn Predicaror, in chiesa.

Vulgo a fanciulli.

Come i fanciulli, mirando alle volte nel le scene, & ne i theatri alcuni poueracci coperti, e vestiti d'Oro, ò di Porpora, saltare, cantare, e festeggiare, il chiamano beati, prima che sappiano quanta miseria e pouerta stà celata, sotto quelle vesti, e que' spassi. Così il volgo, quando vede vna persona sedere in seggio Regio, ò essaltato a qualche grado sublime, l'ammira, e tien beato non vedendo le miserie, che sono nascoste, sotto tal dignità, e grado.

Vulgo a infermi.

Come spesse volte gli infermi abhoriscono cibi, non già perche non siano buoni, ma perche non sono ben conditi. Così molte volte occorre, ch'il vulgo disprezza il buon consiglio datogli, non con molto bel modo.

Vulgo a spettatori di comedia.

Come gli spettatori di comedia riceuo-

no con grande applauso (quando esce in scena) vn nuouo personaggio. Così il vulgo riceue con molta festa vno, che venga fresco nella Republica.

** Marito ad artefice.*

Come vn buono artefice emmenda con l'arte i difetti della natura e hora aggiungnendo, hora scemando sopplisce à i disordini di quella. Così vn prudente marito conoscendo alcun mancamento nella moglie s'adopera in maniera hora in vna guisa hora in vn altra, che finalmente gli imprime nell'animo vn altra natura diuersa in tutto e dissimile alla prima.

** Martiri a mortelle.*

Come le mortelle troncate, e tosate rendono più bella e riguardeuol vista, ne gli ameni, e diletteuoli giardini. Così i martiri troncati e monchi de membri loro per amor di Christo fanno più bella e diletteuol vista nel bellissimo e amenissimo giardino del paradiso.

** Mondano all'occhio.*

Come l'occhio non giudica bene dell'oggetto, se tra questo e quello non è vna proportionata distanza. Così il mondano non può far retto giudicitio del mondo, se da quello non si discosta e allontana.

** Mondano à seruitore.*

Come non sente il seruitore il peso del secchio pieno d'acqua mentre dal fondo del pozzo il tira per l'acqua, ma tirato che l'hà sopra di essa allhora s'accorge quanto egli sia graue. Così il mondano non sente le fatiche, e grauezze del mondo mentre viue in esso, ma allontanatosi e vscito col desiderio da quello, allhora sente la grauezza sua.

TAVO-

TAVOLA DE' SIMIGLIATI
che nel primo Alfabeto si contengono.

Anima

Balia

Chi

Chri-

D

Digiuno

Donatore

E

F

Filosofo

H

Ira

L

M

Natiuità

N

O

P

Pen-

3 simi-

Prencipe

Spirito

T

V

Verbo

Il fine della prima Tauola.

TAVO-

TAVOLA SECONDA DE' SIMILI.

Che nella presente Opera si contengono.

Riuolta per maggior comodità de' Lettori.

A

Api

B

C

Capitano

Chi

Fuoco

Ismaele

N 5 Mac-

M

Mem-

N

Naui-

O

Orefice

Pianta.

Q.

Radice

Scrit-

Sole

T

Terreno

Verme